

CONVINTO DI RIUSCIRE A ROMPERE L'ALLEANZA TRA BERLUSCONI E AN

Buttiglione non molla

Il confronto nel Ppi giunge in Consiglio nazionale - Dalla «tregua armata» allo scontro finale

Ma la sinistra chiede il congresso

DINI CONFERMA: NESSUNO SLITTAMENTO

Regionali il 23 aprile con il maggioritario

ROMA — E' sceso in campo lo stesso Dini per allontanare l'ipotesi di far slittare di qualche mese le elezioni regionali in programma per primavera. Ieri Dini ha spiegato le intenzioni del governo in materia. Intenzioni che vanno in direzione opposta a quelle del Polo di Forza Italia, An e Ccd non solo per quanto riguarda la data del voto ma anche sul tipo di riforma elettorale alla quale puntare. La data migliore, secondo Dini, è il 23 aprile e per il sistema da utilizzare ha parlato apertamente di maggioritario ma non uninominale. Il Parlamento avrebbe quindi un mese di tempo per dar vita a quella riforma del sistema elettorale regionale (attualmente vige il proporzionale che tutti giudicano anacronistico). E ieri la conferenza dei capigruppo della Camera ha deciso che il voto in aula sulla riforma ci sarà entro il 16 febbraio.

A pagina 2



ROMA — Tutti i partiti con gli occhi puntati sul Ppi. E dalla direzione, il travaglio del Ppi si trasferisce oggi al Consiglio nazionale, il dialogo con Forza Italia resta comunque l'obiettivo di Buttiglione. Il documento di mediazione approvato l'altra notte nella direzione-fiume del Ppi non ha certo cancellato le divergenze. La spaccatura del partito è stata evitata con l'astensione della sinistra, ma questa potrebbe trasformarsi in un «no» al segretario nel «parlamentino» del partito. Nella risoluzione finale di piazza del Gesù sono stati eliminati i giudizi negativi sulla candidatura di Prodi e sul centro-sinistra, ed è stata marcata la distanza da An. Ma Buttiglione ha in realtà reinserito tutto nelle dichiarazioni di ieri. La candidatura di Prodi è stata «intempestiva», «indebolisce il go-

Anche la Lega

da domani

va alla resa

dei conti

verno Dini, e ci porta più vicini alle elezioni». Alla vigilia del Consiglio nazionale ha ammesso di aver ricevuto la lettera di Berlusconi, definendo il messaggio «interessante» e «di forte spessore culturale», un fattore che dà «dinamismo» alla politica del Ppi. E An? Per Buttiglione è convinto di riuscire a staccare Forza Italia dalla destra. Ma Nicola Mancino, uno degli avversari «moribondi» del segretario gli chiede di verificare in «tempi brevi» se esi-

ste davvero la possibilità di una rottura tra Berlusconi e Fini.

I leader della sinistra si sono riuniti ieri pomeriggio e annunciano battaglia. Referendum interno o congresso straordinario sono gli strumenti che chiedono per costringere Buttiglione a essere chiaro. Buttiglione, comunque, ha già detto «no» a un nuovo congresso ed è convinto di avere oggi dalla sua parte 110 voti su 190 consiglieri.

Acque agitate intanto anche alla Lega, da domani a congresso. Formentini ostenta fiducia. Miglio ghigna satanico, convinto che il congresso milanese rappresenterà il cimitero delle illusioni leghiste. D'altra parte i giochi sembrano essere già fatti. Maroni ha infatti confermato a Negri che dopo il congresso mollerà Bossi al suo destino.

A pagina 2

ALESSANDRIA: APRE IL FUOCO UOMO DI 57 ANNI SOTTO L'INCUBO DI LAVORO E PENSIONE

Disperazione a mano armata

Mezz'ora di terrore alla stazione ferroviaria: fa due feriti (uno è gravissimo) e alla fine viene ucciso

Allarme del Fmi

In Europa chi perde il lavoro rischia di non trovarlo più

IN ECONOMIA

ALESSANDRIA — Per mezz'ora ha trasformato la stazione di Alessandria in un angolo di Far West. Ed è morto ammazzato con la sua disperazione, dopo aver ferito due funzionari delle ferrovie (uno è gravissimo) e seminato il terrore fra i passeggeri. E' stato il finale tragico della vita di un uomo di 57 an-

ni, solo, con la nostalgia del lavoro fisso, schiacciato dall'incubo di non aver maturato anni sufficienti per ottenere la pensione. Enrico D'Ambrosi ha deciso di farsi giustizia da solo, di risolvere la sua angoscia con una pistola.

Ieri mattina ha bussato allo sportello dell'ufficio informazioni: «Cerco il capo unità. Sa dirmi

dove posso trovarlo?». Non immaginava che il vecchio ufficio non esistesse più. Nell'89 D'Ambrosi, alle dipendenze di una ditta di manutenzione, aveva ricevuto il ben-servito assieme ad 20 venti dipendenti. Era cominciata così una crisi professionale interrotta da lavori saltuari. Nel gennaio del '92 era stato riassunto da un'impresa

ma ma aveva dato presto le dimissioni dopo un periodo di malattia.

Ieri mattina, all'improvviso, ha estratto la pistola e ha cominciato a sparare, colpendo il capostazione e il suo vice. E' intervenuta la Polizia. D'Ambrosi si è asserragliato in un ufficio, poi è uscito sparando ed è rimasto ucciso.

A pagina 4

UNA LEGGE IN DIRITTURA D'ARRIVO

Stadi, ordine pubblico a carico delle società



Coppa al Milan

MILANO — Nel ritorno della Supercoppa europea, il Milan batte l'Arsenal per 2-0 (gol di Boban e Massaro) e si aggiudica il trofeo. Intanto gli ultrà rossoneri hanno deciso di non seguire più la loro squadra in trasferta per questa stagione.

In Sport

Vietato
ogni aiuto
agli ultrà
violenti

ROMA — Fuori i violenti dagli stadi. Da ieri non è più uno slogan ma una legge in dirittura di arrivo: già approvata al Senato e in attesa della conferma definitiva della Camera. Palazzo Madama ha varato il testo preparato dalla commissione Affari costituzionali, che modifica il decreto Maroni, con pochissime novità e a larghissima maggioranza. Dando il via libera anche agli emendamenti che obbligano le società sportive professionistiche a partecipare alle spese per l'ordine pubblico e vietano biglietti, omaggi e aiuti di altro genere ai club degli ultrà denunciati per episodi di violenza. Il ministro dell'Interno Brancaccio si è detto soddisfatto per l'esito positivo del provvedimento, pur considerandolo ancora «insufficiente».

Critiche si sono subito levate dalle società di calcio, già gravate da numerose imposizioni e tributi — si dice nell'ambiente — senza dover ancora considerare i nuovi addebiti previsti per l'ordine pubblico.

In Sport

L'INCONTRO TRA I MINISTRI DEGLI ESTERI AGNELLI E THALER

Italia e Slovenia, si riparte

A due alti funzionari il compito di far uscire dallo stallo il negoziato

PASSO DELLA FARNESINA

Minoranza in Istria Roma riafferma il Memorandum '92

ROMA — Richiesta di spiegazioni, preoccupazione per la tutela della minoranza italiana e riaffermazione della validità del Memorandum sottoscritto nel '92 tra i due Paesi. Questi i punti dell'incontro alla Farnesina con l'ambasciatore di Zagabria, Rudolf. La mossa italiana è venuta dopo la bocciatura da parte della Corte costituzionale croata di 18 articoli dello Statuto della regione Istria, riguardanti soprattutto il gruppo nazionale italiano. Intanto in Istria i regionalisti non demordono e promettono nuove iniziative.

A pagina 9

ROMA — Italia e Slovenia affideranno a due alti funzionari, da nominare «in tempi brevissimi», il compito di far ripartire il negoziato bilaterale superando «l'attuale fase di stallo». E' il risultato del primo colloquio tra i due nuovi ministri degli Esteri di Roma e Lubiana, Susanna Agnelli e Zoran Thaler, svoltosi alla Farnesina. Il negoziato, a quanto si preannuncia, dovrebbe «ripartire da zero», senza quindi avere più come riferimento la discussione di dichiarazione di Aquileia.

I due alti funzionari procederanno «a una ricognizione dei problemi sul tappeto» e a individuare formule per compiere al negoziato progressi concreti. I due, ha spiegato Thaler ai giornalisti, si terranno «in contatto permanente», e «un dialogo regolare sarà mantenuto anche ai massimi livelli».

Il ministro sloveno ha riferito che «è stato deciso di cambiare il clima in modo da non condizionarci a vicenda con delle scadenze»: un chiaro riferimento al veto posto fin qui dall'Italia all'associazione di Lubiana alla Ue. Thaler non ha voluto parlare dei problemi dei beni abbandonati, sui quali, ha detto, «non è stata presa alcuna decisione». «Ho la sensazione di aver avviato un buon contatto personale — ha assicurato Thaler — e che le nostre idee sugli interessi di entrambi i Paesi siano compatibili».

A pagina 7

CON TERRIBILI CONSEGUENZE RADIOATTIVE

Atomiche «industriali»: 116 esplosioni nucleari in Urss tra il '63 e l'88



LONDRA — Nella vecchia Urss si andava spesso per le spicce quando c'era una grossa diga da costruire o un difficile pozzo petrolifero da sfruttare: gli ingegneri del socialismo reale si facevano largo a colpi di bombe atomiche. Dal '63 all'88 il Cremlino autorizzò lo scoppio di 116 ordigni nucleari «per usi industriali». Esisteva un apposito ufficio che sovrintendeva a quest'attività: «Programma numero 7, esplosioni nucleari per l'economia nazionale».

Il responsabile scientifico del programma, Oleg Kedrovsky, ha raccontato al quotidiano britannico «Daily Telegraph» i retroscena di quella che a posteriori appare una delle più incredibili «horror story» dell'universo sovietico.

Da un punto di vista ingegneristico Kedrovsky non ha dubbi: le atomiche sono una «tecnologia valida» per portare a termine giganteschi progetti in tempi record e con costi molto ridotti. Ma il tragico risvolto della medaglia è evidente dalla remota Yakuzia alle steppe del Kazakhstan: terribile è l'inquinamento radioattivo nelle zone dove si è proceduto all'impiego «pacifico» di ordigni nucleari detonati sotto terra.

Landa remota e ricchissima di materie prime, la Yakuzia ha fatto le maggiori spese del programma diretto da Kedrovsky: è stata epicentro di 12 delle 81 esplosioni atomiche a scopo industriale avvenute sul territorio di quella che allora era la confe-

derazione russa. Secondo il Kazakhstan, con 30 esplosioni. Ucraina, Uzbekistan e Turkmenistan si sono divise le restanti 5.

In qualche occasione gli scoppi andarono storti fin dall'inizio: successe ad esempio nel '78 a Yermakova, un villaggio russo oltre il circolo polare artico, e nel '74 a Udaeni in Yakuzia, dove «funghi» atomici si alzarono dalle viscere del suolo, investirono la zona e furono poi portati via dal vento. A Udaeni si ricorse alla bomba per la costruzione di una diga ma la stragrande maggioranza delle 116 esplosioni fu effettuata — ha puntualizzato Kedrovsky — per prospezioni minerarie, in particolare per incrementare l'estrazione di petrolio e gas in Siberia.

Lo scienziato ha spiegato al «Telegraph» che nel caso di dighe e pozzi petroliferi gli ordigni del tipo di quello lanciato su Hiroshima non portano a contaminazione se si procede con il rigore necessario, ma la Yakuzia si sta ancora leccando le profonde ferite inflitte dal «Programma numero 7»: a detta del governo autonomo di quella regione le esplosioni hanno provocato un drammatico aumento dei tumori e dei feti deformi.

Il controverso programma fu sospeso nel 1988, quando Gorbaciov annunciò una moratoria totale per tutte le esplosioni nucleari. Kedrovsky sogna però di riprenderlo «con nuovi, più puliti ordigni» ed «evitando gli errori del passato».

Pier Antonio Lacqua

ECONOMIA

Fantozzi:
a rischio
gli introiti
del condono
fiscale

Pensionati:
le trattative
oggi al via

INTERNI

La denuncia
di Cordova
Sul caso Napoli
indaga il Csm

Proposta:
alt alla scuola,
largo ai corsi
di recupero

La Commissione
vigilanza Rai
boccia il Cda
Rivoluzione
di nomine
a Tg1 e Tg2

Palmstein:
estradizione
concessa
da Parigi

REGIONE

Da barbone
a modello
superpagato
a Londra

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO
comunità
educante
UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

Scuola Media Comunità Educante
Orario dal Lunedì al Venerdì - Legalmente riconosciuta

SERVIZI INTEGRATIVI: attività di studio personalizzato - corsi di analogia e integrativi di italiano, francese, disegno, attività espressive, informatica - pranzo

Nuovo Liceo Europeo
Legalmente riconosciuto con un piano di studi secondo le direttive C.E.E.

Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali BORSE DI STUDIO e ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 14/91)

Per informazioni via Besenghi 16, tel. 308060

Dizionario
della canzone
Oriestina

Circolo Artistico di Trieste
I fascicoli
in OMAGGIO
mercoledì,
giovedì,
venerdì
e sabato con
IL PICCOLO

BUTTIGLIONE AL CONSIGLIO NAZIONALE DI OGGI SI BATTERÀ PER ALLEARSI CON FORZA ITALIA

«Staccherò Berlusconi da An»



Silvio Berlusconi

ROMA — Il dialogo con Forza Italia resta l'obiettivo di Rocco Buttiglione. Il documento di mediazione approvato l'altra notte nella direzione-fiume del Ppi non ha certo cancellato le divergenze. La spaccatura del partito è stata evitata con l'astensione della sinistra, ma questa potrebbe trasformarsi in un «no» al segretario nel Consiglio nazionale oggi e domani all'hotel Ergife di Roma. Nella risoluzione finale di piazza del Gesù sono stati eliminati i giudizi negativi sulla candidatura di Prodi e sul centro-sinistra, ed è stata marcata la distanza da An. Ma Buttiglione ha in realtà reinserito tutto nelle dichiarazioni di ieri. La candidatura di Prodi è stata «intempestiva», «indebolisce» il governo Dini, e ci porta più vicini alle elezioni. Per il segretario

del Ppi, poi, le modalità della candidatura «hanno un poco offeso» il suo partito, perché lanciata senza consultarlo. Alla vigilia del Consiglio nazionale ha quindi ammesso di aver ricevuto la lettera di Silvio Berlusconi, negata nella riunione della direzione, ma i cui contenuti - l'invito a un confronto sui valori comuni e ad entrare nel polo - sono in parte già noti. Buttiglione ha detto che il messaggio dell'ex presidente del Consiglio è «interessante» e «di forte spessore culturale», un fattore che dà «dinamismo» alla politica del Ppi. Insomma, i due sarebbero quindi d'accordo nel costruire un centro attraverso il dialogo con altre forze politiche che occupano lo stesso spazio sociale.

E Alleanza nazionale? Per Buttiglione è un problema che si porrà più

La sinistra del partito vuole il congresso o un referendum

in là, ma soprattutto, lui è convinto di riuscire a staccare Forza Italia dalla destra. Lo ha detto anche in un'intervista all'Associated Press statunitense, dove ha anche confermato di essere entrato «in una fase di dialogo politico» con Berlusconi. Ma Nicola Mancino, uno degli avversari «morbidi» del segretario che chiede di verificare in «tempi brevi» se esiste davvero la possibilità di una rottura tra Berlusconi e Fini. In caso contrario il Ppi avrebbe due strade da-

vanti: l'opposizione di centro o il centro-sinistra. Per Mancino non si può assolutamente continuare a colloquiare con Berlusconi «senza un termine». Né ci possono essere alleanze di Forza Italia al Nord con il Ppi e al Sud con An.

I leader della sinistra che si sono riuniti ieri pomeriggio alla «Domus Mariae» in preparazione del Cn sono piuttosto bellicosi. «Per il Ppi è venuto il momento di scegliere e di uscire da ogni forma di ambiguità», ha detto Leopoldo Elia. «Non si può rimanere nell'incertezza», ha aggiunto, «farlo con le elezioni regionali vicine è una follia: il Ppi perde e di qua e di là».

Referendum interno o congresso straordinario (già sollecitato in direzione dalla sinistra) sono i due strumenti, secondo Romano Baccari-

ni, per costringere Buttiglione a essere chiaro. «Vada nelle piazze a vedere chi c'è ai tavoli per Prodi», l'ha invitato Roberto Pinza, sottolineando come proprio le elezioni regionali saranno la cartina di tornasole per la linea di Buttiglione. Franco Marini, grande mediatore in questa grave spaccatura del Ppi, e responsabile organizzativo, ribatte che molto probabilmente si voterà con il sistema proporzionale e quindi «non sarà drammatico». Ma ammette che «alle politiche non potremo sfuggire al problema».

Buttiglione, comunque, ha già detto «no» a un nuovo congresso ed è convinto di avere oggi dalla sua parte 110 voti su 190 consiglieri. Invitato da Telemontecarlo a definire se stesso e la sua politica con un aggettivo ha scelto «determinato».

Marina Maresca

LA NOTTE DEI LUNGI COLTELLI

Ppi, non c'è scissione La sinistra si astiene

ROMA — Ci sono volute quasi dieci ore di discussione l'altra notte a piazza del Gesù per arrivare, alle tre del mattino, all'approvazione del documento, con l'astensione della sinistra del partito. Una conclusione faticosa che ha evitato per il momento la scissione dei popolari, ma che non ha cancellato le differenze tra Buttiglione e i suoi che vogliono l'alleanza col polo di Berlusconi e quelli che invece puntano a Prodi e al centro-sinistra. Il risultato dell'accessa riunione è quindi una tregua armata, concordata tra i contendenti forse con obiettivi opposti. Ma la lotta continuerà.

Sono le 23 e, dopo sei ore di dibattito, uomini vicini al segretario propongono un documento da mettere ai voti. Un'ora dopo la risoluzione è pronta e viene letta nella sala di palazzo Cenci-Bolognini. Ma la sinistra non piace.

Non accetta soprattutto il giudizio troppo negativo e ostile su Prodi, e giudica troppo debole la presa di distanza da An. Il responsabile organizzativo Franco Marini suggerisce di emendare i passaggi troppo contestati. Ma i lavori - tutti vogliono intervenire nelle correzioni - vanno avanti confusi e a rilente. Si decide una sospensione perché un apposito «comitato bilaterale» composto da Buttiglione e sinistra cambi il testo del documento. Ne fanno parte Guido Bodrato, Giampaolo D'Andrea, Guido Folloni e Giuseppe Gargani, ma per sbloccare



Rocco Buttiglione

l'emphase devono occuparsene anche Nicola Mancino e lo stesso Buttiglione.

Alle due è pronto il nuovo testo. Scompare la parte che definiva l'area moderata «alternativa» alla sinistra, resta invece la «competizione» con la sinistra. La linea di centro del partito viene quindi stabilita come «concorrenziale con quella della sinistra e, sulla destra, con quella di An, il cui progetto è diverso dal nostro e ad esso alternativo». «No» al progetto di An perché mira a mettere il cervello e il cuore dell'area moderata il più possibile a destra mentre noi vogliamo metterli al centro con una politica chiara-

mente riformista».

La sinistra ottiene di cancellare la frase secondo la quale la candidatura Prodi non si inserisce nel disegno strategico del partito. Questa si guadagna la massima attenzione del Ppi, e viene definita «importante», sebbene «intempestiva». Ci si riserva, comunque, «una più precisa valutazione quando ne sarà più chiara la collocazione strategica nel complessivo panorama politico italiano». «Non possiamo votarlo - annuncia Bodrato - perché avremmo voluto una posizione più favorevole sulla candidatura Prodi, ma possiamo astenerci». «Eravamo partiti da un documento sul quale avevamo dichiarato il voto contrario - commenta Rosy Bindi - c'è stato un cammino significativo», soddisfatta di aver ammorbido la netta chiusura a Prodi e chiarito la posizione di centro contro An. Ma all'esito della direzione Roberto Formigoni dà ben altra interpretazione. «Dobbiamo costruire - dichiara, cantando vittoria - un centro alternativo alla sinistra. Non ci può essere mediazione sulla linea politica, né c'è spazio per altre ambiguità».

Il documento del Ppi è stato approvato con 18 voti favorevoli e 14 contrari. Secondo Bodrato lo scarto è rappresentato dai cinque membri chiamati in direzione direttamente dal segretario. Uno squilibrio numerico che, per la sinistra, potrebbe essere azzerato in un nuovo congresso.

Marina Maresca

IL NUOVO CENTRO SINISTRA COMPATTO: PASSA UNA RISOLUZIONE SULLA FAMIGLIA

I «popolari» con Pds e Rifondazione

Bocciata invece la proposta presentata dall'ex maggioranza che portava la firma di Micheli

BOLOGNA La Quercia si finanzia con «Gratta e vinci»

BOLOGNA — «Gratta e vinci» per sostenere il Pds. E' l'ultima forma di sottoscrizione lanciata dalla federazione bolognese del Pds per finanziare la campagna elettorale delle amministrative. E' un concorso a premi, con in palio buoni acquisto fino a 10 milioni, che va ad affiancare le tombole e la tradizionale sottoscrizione, oltre al tesseraio e alle feste dell'Unità, veri pilastri del finanziamento della più grossa federazione del Pds.

Come vuole la legge, i premi non sono in denaro e i tagliandi saranno in distribuzione solo nelle manifestazioni e nelle altre iniziative del partito, riunioni, banchetti, feste dell'Unità e così via. «Sostiene il Pds... E vinci» è lo slogan stampato sul tagliando, nella speranza che grattando compaia almeno una quercia: un simbolo da diritto a un altro biglietto, due a un buono spesa da 5000 lire, fino a un massimo di nove querce, che corrispondono a un coupon da 10 milioni, da spendere nei supermercati Coop della provincia, negli altri negozi (librerie, gioiellerie, ecc.) e nei grandi magazzini convenzionati.

ROMA — I più cattivi hanno parlato di «prova generale» del nuovo centro sinistra, ma tutti si sono trovati d'accordo nell'individuare nell'esito del voto di ieri mattina alla Camera una tappa decisiva nella fine di quella che finora è sempre stata definita l'«unità politica dei cattolici». E la cosa più significativa si è rappresentata dall'argomento sul quale si è verificata la spaccatura: la famiglia. Il colpo di scena è avvenuto al termine di due giorni di dibattito nell'aula di Montecitorio sulle scelte da adottare in materia di politica in favore della famiglia.

Alla fine si sono fronteggiate due mozioni,

una sola delle quali è stata approvata e per di più con una maggioranza a dir poco inusuale. Gli esponenti del Ppi hanno infatti votato «sì» assieme a quelli di Pds, Rifondazione comunista, Lega Nord e Patto Segni con un esito finale di 270 voti favorevoli, 207 contrari e 11 astenuti. In minoranza si sono quindi ritrovati Forza Italia, An e Ccd che hanno subito protestato animosamente accusando i popolari di aver «tradito» la loro storia per «fare da stampella» alle sinistre. Bocciata invece l'altra mozione, presentata da Alberto Micheli e sostenuta dai partiti del Polo della Libertà, con 226

«no», 203 «sì» e 63 astensioni.

A dire il vero non c'è nulla di clamoroso per i cattolici nel contenuto della «risoluzione della discendenza» approvata alla Camera. Questa impegna il governo a sostenere alcuni provvedimenti a favore della famiglia come nuovi orari di lavoro, la rivalutazione degli assegni familiari, l'indennità di maternità anche alle donne che non lavorano, l'ampliamento della rete di consultori, l'incentivazione dell'azione di prevenzione dell'aborto e l'accesso più facile alla casa per le giovani coppie. Tutto questo veniva però bollato come «di natura esclusivamente assi-

stenzialistica» nella risoluzione-Micheli che è stata poi bocciata. Questa si basava invece sul principio secondo il quale la famiglia è una «società naturale fondata sul matrimonio».

A scatenare la polemica non è stato tanto il contenuto delle mozioni quanto lo schieramento che ha visto la parte più significativa dei cattolici, il Ppi, sulla stessa barricata di Rifondazione e Pds. Il Ccd è stato il più duro. Ha accusato i popolari di aver in pratica boicottato la mozione-Micheli che, con il loro appoggio sarebbe passata certamente. Secondo fonti Ccd, nel Ppi ci sarebbero stati 9 «no» (Iervolino, Calabretta,

Manzara, Calvi, Gerbardo, Giocavazzo, Scana, Servodio, Saro e Valiante), due soli «sì» (Formigoni e Gubert) e ben nove assenti.

Ma anche gli altri partiti del Polo ci sono andati pesanti. Alleanza nazionale ha chiesto al segretario Rocco Buttiglione di «espellere i responsabili» della votazione della Camera definita come «manovra per realizzare in Parlamento quella convergenza di centrosinistra» alla quale mirano Prodi e Martinazzoli «da contrapporre» al Polo della libertà. Sulla stessa linea Forza Italia che ha accusato i popolari di aver scelto la «linea laica».

Valerio Pietrantoni

IL CAPO DEL GOVERNO ALLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA

Dini annuncia: il 23 aprile si vota per le regionali

Via libera ad un sistema maggioritario, ma non uninominale: «Non c'è tempo per ridisegnare i collegi»

ROMA — Si è mosso personalmente il presidente del Consiglio Dini per allontanare l'ipotesi di far slittare di qualche mese le elezioni regionali in programma a primavera. Si è recato alla commissione Affari costituzionali della Camera il giorno dopo la «crisi» di martedì ed ha spiegato quelle che sono le intenzioni del governo. Intenzioni che vanno in direzione opposta a quelle del Polo di Forza Italia, An e Ccd non solo per quanto riguarda la data del voto, ma anche sul tipo di riforma elettorale alla quale puntare. La data migliore, secondo Dini, è il 23 aprile mentre per il sistema da utilizzare ha parlato apertamente di maggioritario ma non

uninominale. Insomma, quasi uno «sgarbo» al suo predecessore Silvio Berlusconi i cui fedelissimi hanno già protestato. Dini ha escluso che il governo possa prevedere «qualsiasi iniziativa legislativa» per consentire il rinvio delle elezioni ed ha indicato domenica 23 aprile come data ideale per andare a votare per il rinnovo dei Consigli regionali. Si potrebbe arrivare anche a quella successiva ma sarebbe meglio di no per due motivi: primo, perché l'ultima settimana della campagna elettorale andrebbe ad «interferire» con le celebrazioni del cinquantenario dell'Unità e della Liberazione (il 25 aprile); secondo, perché lo spoglio cadrebbe il primo maggio, festa dei la-

Proteste di Forza Italia, An e Ccd.

D'Onofrio, Selva e Calderisi

avevano chiesto un accorpamento

con «comunalità» e «provincialità»

voratori. Il Parlamento avrebbe quindi un mese di tempo per dar vita a quella riforma del sistema elettorale regionale (attualmente vige il vecchio proporzionale che tutti giudicano anacronistico) che rappresenta uno dei quattro punti programmatici sui quali Dini si è impegnato quando ha assunto la guida del gover-

no. E ieri la conferenza dei capigruppo della Camera ha deciso che il voto sulla riforma nell'aula di Montecitorio ci sarà entro il 16 febbraio.

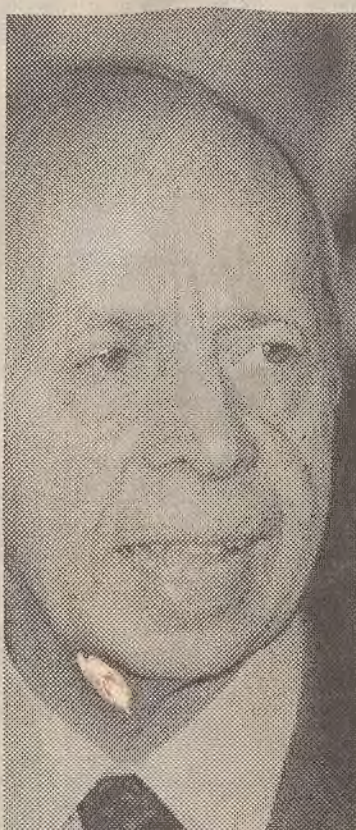
Ma a quale sistema si deve puntare? Il presidente del Consiglio ha escluso che si possa scegliere il sistema uninominale che comporterebbe la necessità di ridisegna-

re i collegi in tutte le regioni a statuto ordinario. «Ciò richiederebbe almeno 3 o 4 mesi di tempo».

Niente uninominale ma via libera ad una nuova legge regionale che «rispecchi il prevalente orientamento maggioritario suggerito dalle attese e dalle esigenze del momento» così come previsto nel programma di governo. Il nuovo meccanismo deve insomma contenere l'essenza del sistema maggioritario intesa a «facilitare la formazione di esecutivi regionali «omogenei e stabili» ma anche ad «assicurare la rappresentanza delle opposizioni». Una formula ancora molto vaga ma dietro la quale potrebbe celarsi, come sostengono gli esponenti del Polo, un sistema con

una forte «fetta» proporzionale gradita soprattutto al Pds.

A nulla sono quindi serviti gli appelli lanciati fino a ieri mattina dai leader del Polo. In una conferenza stampa Francesco D'Onofrio (Ccd), Gustavo Selva (Fli) e Giuseppe Calderisi (Riformatori) avevano chiesto una riforma «uninominale maggioritaria a turno unico» e un «accorpamento» con le elezioni comunali e provinciali. Quanto ai collegi uninominali «sarebbero sufficienti 40/45 giorni», E Giulio Macerati di An ha polemizzato con Dini affermando che sarebbe molto meglio «votare con qualche mese di ritardo» piuttosto che farlo con una «brutta legge».



Lamberto Dini

SENATO Staglieno: «La Lega mi ricatta alla fascista»

ROMA — «Il gruppo senatoriale della Lega mi ricattava pesantemente. Mentre Bossi vociferava annunciando i tre giorni di congresso al Palatrasardi, comportandosi come un tirannello alla Ceausescu contro i dissidenti, strapparli di una loro «vendetta a Berlusconi», mi fa ricattare vergognosamente dal gruppo senatoriale, che minaccia tumulti contro di me in aula, affinché io mi dimetta dalla mia carica istituzionale di vicepresidente del Senato. Questo vile ricatto, che risulta da più comunicati stampa del 31 gennaio, continua a tutt'oggi». Lo ha detto il senatore Marcello Staglieno, aderente ai federalisti-liberaldemocratici e all'Unione federalista.

Anche gli operai della Fiat Mirafiori sono con Prodi

ROMA — Tutti in attesa. Polemiche, critiche, apprezzamenti per Romano Prodi sceso in campo. Ma l'attenzione dei partiti, di destra o sinistra che siano, è puntata sul Partito popolare. Gianfranco Fini e Massimo D'Alema aspettano con ansia il verdetto, la strada che il Ppi imbroccherà nella prossima ora. E così le dichiarazioni dei leader di qualsiasi fazione si muovono con il ritmo di piazza del Gesù. Anche l'avversario di Silvio Berlusconi osserva le mosse

di Rocco Buttiglione. Usa grande cautela. Dice infatti: «Sto costruendo un grande raggruppamento di centro, poi per il resto vedremo».

E allora? Allora D'Alema avverte il segretario dei popolari: «Buttiglione rischia di finire congelato». E incalza: «A me Prodi sta simpatico. Ha la semplicità e la simpatia di un uomo vero, cioè non costruito in laboratorio. E' preparato, è umanamente credibile». In ogni caso, aggiunge, «le forze politiche disposte a sostenerlo dovranno trovare una

forma di collegamento in un secondo tempo, quando saranno chiari i contorni politici della candidatura». Per le elezioni, comunque, «siamo pronti a votare anche domani», ma prima il governo Dini dovrà portare a termine il suo programma con provvedimenti adeguati per risolvere le emergenze economiche che rischiano di provocare «una crisi finanziaria nel paese» e misure volte a fissare le regole per assicurare pari condizioni e correttezza nelle campagne elettorali.

D'Alema, però, deve affrontare anche problemi interni. Il suo tentativo di rendere il partito della Quercia sempre meno comunista (con l'abolizione, tra l'altro, della falce e martello dal simbolo) non riscuote grandi consensi, in particolare da parte dell'ex segretario Achille Occhetto che lo critica apertamente. Baffino, comunque, mantiene i nervi saldi: «Andiamo verso prove politiche molto impegnative. Congresso, elezioni amministrative e, in prospettiva,

politiche. Tutte cose difficili di cui si discuterà negli organismi dirigenti e nel congresso, spero senza atteggiamenti autoleisionistici».

Ma tra i partiti che si rimettono in discussione c'è anche Alleanza nazionale. Domani Gianfranco Fini riunisce per la prima volta il nuovo esecutivo. All'ordine del giorno, oltre all'attribuzione degli incarichi, anche le iniziative politiche per il periodo febbraio-marzo. Oggi, invece, sarà la volta della direzione di Rifondazione comunista, che si è già

detta contraria a Romano Prodi, per fare il punto della situazione. Il periodico cattolico *Famiglia cristiana*, invece, esulta e applaude l'arrivo del Professore: «La sua candidatura merita molto rispetto, consente una notevole chiarificazione della contesa politica». Insomma: «E' una via d'uscita per i cattolici».

I comitati «Viva Prodi» stanno nascendo come funghi, dice lui: «Il consenso cresce e non me lo aspettavo. Ovunque si formano gruppi di sostegno, punti di rife-

ramento e quindi stiamo accelerando tutta l'organizzazione». Anche la «classe» operaia sembra stare dalla sua parte. I metalmeccanici di Mirafiori, addirittura, gli chiedono che «nel giro delle sue cento città preveda una sosta anche qui».

Grandi manovre anche in Parlamento. Ieri Pri, Ad, socialisti e patto Segni si sono riuniti per discutere dell'opportunità di un raggruppamento di forze politiche di centro sinistra nel nome di Prodi.

Chiara Raiola

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIÀ

Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Annulli L. 3000 (max 5 anni) Abbonamento postale gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi medio: Commerciale L. 242.000 (fascia), politica e dati prestabilita L. 250.400
Editoriale L. 153.000 (fascia), finanziaria L. 378.000 (fascia), L. 453.800
R.P.O. L. 252.000 (fascia), L. 302.400 - Occasionale L. 326.000 (fascia), L. 391.200
Raddoppio L. 252.000 (fascia), L. 302.400 - Marchetti 1° pag. (a coppia) L. 925.000 (fascia), L. 1.100.000 - Finestra 1° pag. (a coppia) L. 1.100.000 (fascia), L. 1.200.000 - Legale L. 357.000 (fascia), L. 428.400 - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fascia), L. 440.400 - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parole (Annuo/Ring. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.000 - 13.200 per parole) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura dell'8 febbraio 1995 è stata di 57.350 copie



Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

ARCHEOLOGIA: LUTTO

E' morto Pallottino, gran «detective» del mondo etrusco

ROMA — Massimo Pallottino, archeologo insigne, padre fondatore dell'etruscologia, è morto improvvisamente l'altra sera, per un infarto, nella sua casa di via dei Redentoristi. Aveva 86 anni.

Pallottino o l'etruscologia: vale a dire l'archeologo che, più di ogni altro, ha tratto il mondo degli etruschi dal «mistero». Un termine, questo, che lo faceva molto arrabbiare, e un'etichetta, quella di etruscologo, che considerava una specie di gabbia della propria vastissima attività di studioso del mondo antico. Il suo immenso campo d'azione da storico è stato infatti quello della Roma delle origini, la formazione delle civiltà storiche dell'Italia preromana, le storie parallele (romana e italica) della prima Italia, i rapporti tra etruschi, greci e fenici. In tutto questo, per Pallottino, gli etruschi non erano misteriosi, ma solo con caratteristiche preistoriche.

Archeologo (fondamentale la sua scoperta delle tre lamine d'oro di Pyrgi con iscrizioni in etrusco e fenicio), ma anche «servitore dello Stato» (ispettore delle Belle arti, poi direttore del Museo di Villa Giulia), maestro di due generazioni di archeologi europei (con una dozzina di libri, il manuale di «Etruscologia» tradotto in varie lingue e con i 34 anni di cattedra alla «Sapienza» di Roma, dal '46 all'80), organizzatore di cultura (tra i molti istituti quello del Centro di studi del Cnr per l'archeologia etrusco-italica), Un «motore» che, salvo pochi mesi per un infarto e un intervento chirurgico, a 85 anni passati, non ha avuto incertezze.

Piccolo di statura, sanguigno di carattere e di estrema schiettezza, Pallottino non risparmiava nessuno. La tutela dei beni culturali era una delle sue preoccupazioni ricorrenti ed egli definiva il ministero d'ambasciatore della mortadella, citando l'antico privilegio accordato dal Papa alla città di Bologna che, pur facendo parte dello Stato pontificio, aveva a Roma un proprio ambasciatore, che era però l'ultimo del corpo diplomatico e si era guadagnato quel titolo. Così, diceva Pallottino, «è il ministero per i Beni culturali nella valutazione dei politici». E, intanto, «per insipienza e debolezza, per la gente che non si muove, continuano gli scavi clandestini a Cerveteri, nelle Puglie, a favore di certi musei stranieri, con enormi danni alla conoscenza». Favorire l'esportazione degli oggetti in cambio di un'assoluta diffusione delle informazioni scientifiche, era la sua proposta contro il saccheggio.

Pallottino ha vissuto per tutta la vita (era nato il 9 novembre 1909) nello stesso palazzo in cui è morto, al centro di Roma, abitazione che fu anche della grande attrice teatrale dell'Ottocento Adelaide Ristori e di Aldo Palazzeschi. Lo studio dove Pallottino scriveva, a mano, su blocchi appoggiati a un leggio da messa, era stata, forse, la camera da letto dell'attrice di origine friulana. Quando, nel 1931, Pallottino si laureò in lettere all'Università di Roma non esisteva una cattedra di etruscologia perché non esisteva neppure l'etruscologia. Era una branca dell'archeologia, se ne occupavano gli storici, così come della lingua etrusca si occupavano i filologi, i linguisti.

Potché degli etruschi non si ha una testimonianza diretta, una storia scritta da quel popolo, la fonte principale era diventata l'archeologia, con la quale si identificava. Fare dell'etruscologia una disciplina autonoma, unitaria, come l'egittologia e la sirologia - diceva Pallottino - era un'aspirazione fin dal Settecento. Io non ho inventato nulla, ma sono riuscito a realizzarla, a portarla a una consacrazione accademica.

Fin dalle scuole medie, era stato appassionato dalla storia antica, la storia dei fatti, con un debole per l'egittologia. Ma qui era stato detto tutto, poteva solo imparare. Con gli etruschi c'era, invece, qualcosa da fare. La prima cattedra di etruscologia in Italia fu quella di Pallottino a Roma, dove insegnò dal 1946. Oggi ci sono cattedre, a Napoli, Firenze, Perugia, Urbino, Milano, a Venezia: quasi tutte occupate da allievi di Pallottino (Giovanni Colonna, Mauro Cristofani, Carlo De Simone, Mario Torelli, Francesco Roncalli).

I principali scavi di Pallottino furono nel 1939 a Veio (dove scoprì iscrizioni dedicatorie etrusche e la statua in terracotta di una dea con un bambino) e a Pyrgi, il porto etrusco di Cerveteri, sulla costa laziale a Nord di Roma. Qui, nel 1964, fu compiuta una delle scoperte di importanza capitale dell'archeologia moderna: si tratta del ritrovamento di tre lamine d'oro, durante scavi che Pallottino dirigeva dal 1957. Alla notizia del ritrovamento delle lamine arrotolate, con iscrizioni etrusche, Pallottino reagì con scetticismo che si trasformò tuttavia in entusiasmo quando nelle lamine distese lesse un'iscrizione in etrusco e in fenicio che si riferiva a un fatto storico preciso: l'offerta «alla signora Astarte» (divinità fenicia) da parte di un grande personaggio di Cerveteri, nel V secolo avanti Cristo.

Questo fatto e questa data permisero molti chiarimenti dei rapporti tra etruschi, romani, cartaginesi. Viceversa, non chiari, come Pallottino riteneva, il problema linguistico degli etruschi, il significato delle parole. Dei termini etruschi (non nomi propri) egli affermava che se ne capisce con certezza il 10-20 per cento e con molta probabilità il 20-30 per cento; il resto sono termini oscuri, non misteriosi (perché l'alfabeto è conosciuto), ma l'etrusco sembra un residuo di un remoto mondo mediterraneo.

Dei tre figli di Pallottino nessuno ne ha seguito la strada, ma l'archeologo era soddisfatto perché avevano fatto le scelte che volevano. Gianvittorio è fisico alla «Sapienza», Gaia insegna geografia, Paola è una storica dell'illustrazione e ha scritto le parole di alcune canzoni di Lucio Dalla: «E' più conosciuta di me», diceva di lei Massimo Pallottino.

Goffredo Silvestri

PALEONTOLOGIA: SCOPERTA

Tra Africa e Asia un «Homo» di quasi due milioni di anni

ROMA — La mandibola di un «Homo erectus» vissuto 1,8 milioni di anni fa è stata trovata nel Caucaso, in Georgia. E' la più antica testimonianza in Eurasia occidentale di antenati dell'uomo. Assieme ai resti di un «Homo erectus» dello stesso periodo, trovati a Giava, è anche la testimonianza più antica della presenza umana al di fuori dell'Africa. «I resti trovati nel Caucaso confermano che 1,8 milioni di anni fa l'uomo, che aveva appena conquistato la stazione eretta, lasciò l'Africa per migrare negli altri continenti», scrive l'autore della scoperta, Leo Gabunia, dell'Accademia delle scienze della Georgia, in un articolo su «Nature». La scoperta riempie il vuoto sulla prima migrazione dei nostri antenati: dalle tracce in Africa si passava finora direttamente a quella di Giava. I resti del Caucaso si collocano invece, geograficamente, a mezza strada tra l'Africa sub-sahariana e l'Asia orientale.

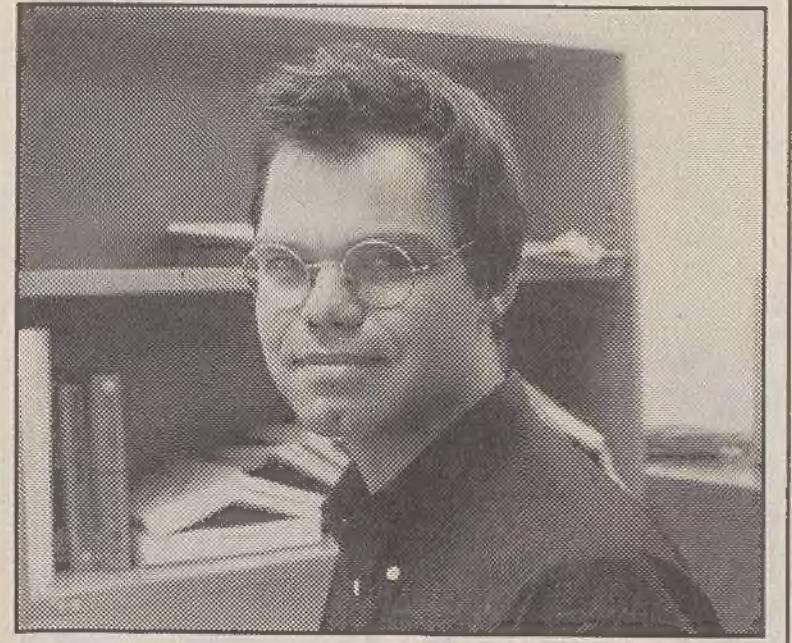
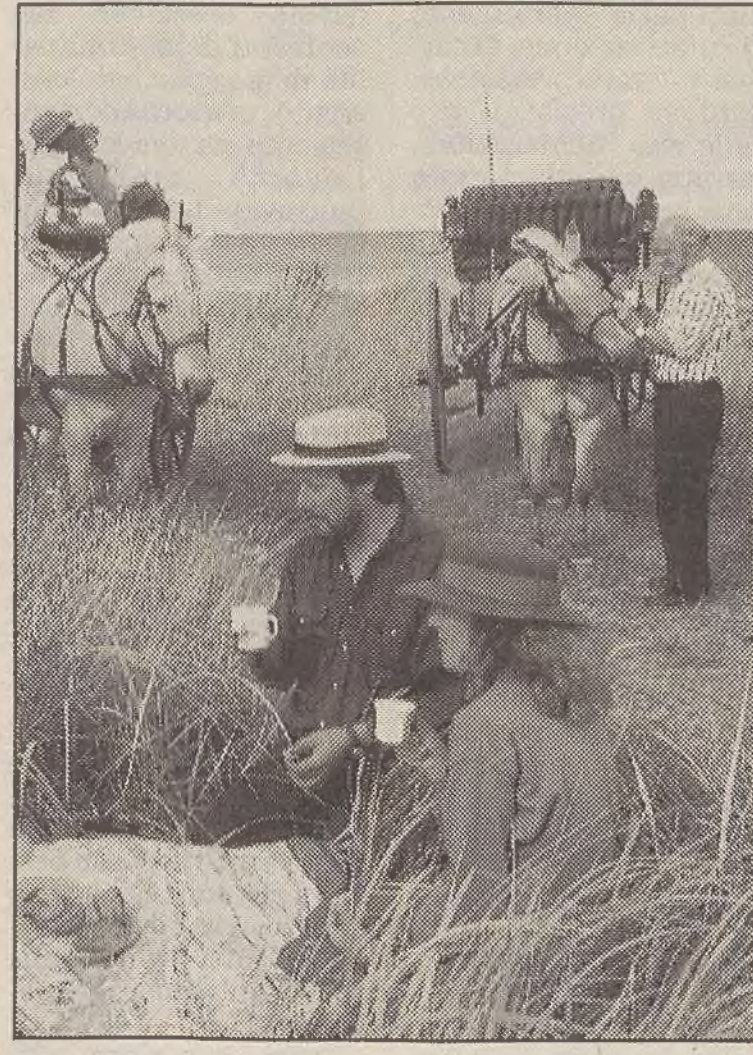
LONTANO DA DOVE / DANIMARCA

Arcitassati e arcicontenti

La patria lontana nel ricordo e nel racconto degli stranieri che abitano a Trieste



Vivere da stranieri in un altro paese non è soltanto un disagio, a volte è una scelta. Ma sempre significa modificare il proprio punto di vista, acquisire nuove esperienze, conoscere realtà sociali e culturali che, per necessità, andranno confrontate con quelle di partenza. Quindi: lontano sì, ma lontano da dove? E' in questa linea che si muovono gli interventi scritti da persone straniere che vivono e operano a Trieste, e che con enorme sensibilità e attenzione stanno in queste settimane offrendo le loro valutazioni. Dopo gli interventi dedicati ad Austria, Cina, Inghilterra, Stati Uniti, Russia, Francia, Germania, Algeria, Argentina, pubblichiamo oggi un articolo relativo alla Danimarca.



Kurt Stokbro (nella foto di Marino Sterle, qui sopra) ha 29 anni. E' laureato in fisica alla Danish Technical University di Lyngby, e lo scorso autunno si è trasferito con la famiglia a Trieste per lavorare alla Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) per un periodo di due anni. E' sposato e ha una figlia di due anni e un bimbo appena nato (a Trieste), al quale, in onore della città e dei suoi abitanti, ha voluto dare il secondo nome di Tristan. Nelle foto a sinistra: un aspetto di Copenaghen (giovani sulla Radhuspladsen) e un picnic sull'isola di Fyn.

Testo di

Kurt Stokbro

«Questo lo chiamate comunismo?», mi fu chiesto quando spiegai a un americano la società danese, specialmente ciò che chiamiamo «Welfare States». No, in Danimarca lo chiamiamo socialdemocrazia; e, come molti altri danesi, io non sono particolarmente contento del sistema, ma ciononostante ritengo che sia il migliore al mondo. Ciò che soprattutto colpisce la gente è il nostro sistema basato sul benessere sociale, e quanto al livello dell'aiuto economico che viene garantito, la storia che segue vi potrà convincere che si tratta del migliore al mondo.

Lo scorso anno il governo cominciò a preoccuparsi per l'alta concentrazione di persone con problemi di ordine sociale in certe aree di Copenaghen, e fu istituita una commissione per risolvere questo problema del ghetto danese. Si scoprì che il problema stava nel fatto che gli affitti erano molto alti nelle aree del ghetto, co-

sicché solo chi aveva l'affitto pagato attraverso il servizio sociale poteva permettersi di vivere lì. La soluzione fu tipicamente danese: il governo smise di dare un sostanziale contributo per tutti gli affitti, in modo che anche la gente normale potesse permettersi di vivere nel ghetto.

La ragione per cui la gente generalmente accetta il sistema, è che in un modo o nell'altro quasi tutti ne beneficiano. Io stesso ho specializzato in questo settore, questo era economicamente impossibile. La ragione del mutamento economico era la crescente disoccupazione in Danimarca, il 75 per cento della popolazione danese lavorava solo per mantenere con sussidi di disoccupazione il restante 25 per cento: persone che d'altronde erano infelici per non essere capaci di trovare un lavoro.

Vorrei perciò spiegare più in dettaglio questa parte del «Welfare» danese. Vent'anni fa era normale che le donne danesi stessero a casa per prendersi cura dei bambini. Poi venne la cosiddetta liberazione femminile e la maggior par-

te delle donne ebbe un lavoro a tempo pieno, e quindi lo Stato dovette fornire asili e nidi d'infanzia.

Tuttavia, molti non erano contenti della situazione, poiché risultava loro complicato trovare tempo per i bambini, e in qualche modo la società era cambiata in modo che era diventato difficile vivere di un solo stipendio. Così, se uno dei genitori preferiva stare a casa coi piccoli, questo era economicamente impossibile. La ragione del mutamento economico era la crescente disoccupazione in Danimarca, il 75 per cento della popolazione danese lavorava solo per mantenere con sussidi di disoccupazione il restante 25 per cento: persone che d'altronde erano infelici per non essere capaci di trovare un lavoro.

La soluzione a questo problema è per me, in quanto scienziato, del tutto ovvia; tuttavia al governo ci volle un po' di tempo per capirla. La nuova politica consiste nel fatto che la madre ha diritto a sei mesi di permesso per maternità

a salario pieno, dopodiché uno dei genitori può scegliere di prendere un anno di permesso con un salario che corrisponde al 70 per cento del sussidio di disoccupazione. Mi sembra che molti dei paesi europei abbiano problemi consimili, perciò mi sorprende molto che queste leggi siano uniche al mondo.

L'altra faccia della medaglia del sistema danese basato sul «Welfare» è che noi siamo uno dei popoli più tassati al mondo, il livello italiano è niente se paragonato alla Danimarca. Oltre a una ritenuta sullo stipendio del 50 per cento, abbiamo il 25 per cento di tasse sulla vendita al dettaglio di tutte le merci, e inoltre speciali tasse sul lusso sui articoli selezionati. Il caso peggiore sono le tasse sull'automobile: immaginate, una macchina in Danimarca, incluse tutte le tasse, finisce per costare due volte e mezzo il corrispondente prezzo di vendita in Italia. Tuttavia, questo ha la piacevole conseguenza che un sacco di gente non può permettersi un'automobile e deve invece usare

i mezzi pubblici o la bicicletta: perciò le città danesi non sono stipate di macchine come, per esempio, Trieste.

In generale, noi in Danimarca siamo assai preoccupati per l'ambiente, e le tasse sono sempre più indirizzate a far sì che la gente si comporti in modo ecologicamente corretto. Per esempio, ora c'è una nuova tassa sulle borse di plastica, per far sì che vengano riusate. Il governo ha anche promosso la ricerca nel campo delle sorgenti alternative di energia ben prima di altri paesi, e mulini e impianti a energia solare vengono ora esportati nel resto del mondo.

Le merci più importanti che esportiamo in Italia sono forse i maiali e i mattoni di Lego, e in cambio abbiamo auto italiane, moda e vino. Vorremmo anche importare il vostro clima. Il tempo danese è veramente terribile; se si cammina lungo una spiaggia danese in un tipico giorno d'estate si vedrà solo gente in impermeabili gialli (che per la verità sono tutti tedeschi). Noi danesi sia-

mo nati ottimisti e non porteremo mai un impermeabile per una vacanza estiva, mentre invece speriamo nel raro evento di un'estate danese calda e asciutta; cosa che in realtà è accaduta la scorsa estate. In queste occasioni, o quando vinciamo il campionato europeo di pallone, siamo tutti assai felici.

Recentemente un questionario ha indicato che il 75 per cento della popolazione danese è contento della propria vita, e questa è la più alta percentuale in tutta l'Unione Europea. Ciò che la maggior parte della gente sogna, in Danimarca, è ciò che noi chiamiamo le tre «V»: la villa, la Volvo e un cane («vovhund» in danese). Per la maggioranza della popolazione danese questo sogno si avvera, così la gente è contenta. La sola cosa di cui si lamenta è il tempo, ma dopotutto sul clima non si può influire, e perciò perché preoccuparsi?

Naturalmente si può emigrare verso un paese più meridionale; per esempio, io ho scelto di vivere in Italia. Ma alla gran parte dei danesi

non piacerebbe, perché da queste parti nessuno parla il danese e risulta impossibile comprare lo speciale pane nero danese. Probabilmente io non sono un danese così tipico, dal momento che questo non mi causa grande preoccupazione, e la sola cosa che mi manca sono la mia famiglia e i miei amici.

L'Italia è davvero un paese molto bello, e trovo gli italiani molto felici e amichevoli. La sola cosa che mi pare terribile, in Italia, sono i programmi televisivi, poiché nella maggior parte dei casi sono stupidissimi americani o talk show italiani di stampo americano. In Danimarca abbiamo solo due canali televisivi, ma la varietà dei programmi è molto maggiore che in Italia. In Danimarca si può perfino imparare qualcosa guardando la televisione, e specialmente uno dei canali è bravissimo nel fare programmi per i bambini. Penso che la televisione sia un buon mezzo di comunicazione, se usato correttamente; qui in Italia io, propriamente, la spengo!

FOTOGRAFIA: MOSTRA

Berlino brucia? E lui scatta

Il crollo del nazismo nelle immagini di Ewgeni Chaldej

Servizio di

Elio Barbisan

VERONA — Lo hanno definito il Robert Capa sovietico, paragonando ai «reportage» del celebre fotografo americano sul fronte occidentale della seconda guerra mondiale (a cominciare dallo sbarco in Normandia) quanto lui riuscì a documentare con una semplice Leica, per 1414 giorni, sul fronte opposto: da Mosca a Berlino.

Il suo nome, fino a ieri sconosciuto, è Ewgeni Chaldej. Ogigettantasettenne, era allora un tenentino dell'Armata rossa, in forza all'agenzia di stampa «Tass».

Una mostra nel veronese Castelvecchio (dove, guarda caso, dopo l'8 settembre 1943 si costituì il fascio repubblicano e dove si celebrò il processo ai gerarchi «congiurati» contro Mussolini, che si conclude con la loro fucilazione) ripercorre, sul filo di una memoria consegnata alla storia da tante immagini, un'assai significativa sintesi della tragedia durata quattro anni, e conclusa con quella vittoria alleata che proprio una foto di Chaldej emblematicamente sancisce: quella, celeberrima, della bandiera rossa issata da un soldato in precario equilibrio sul tetto del Reichstag, sullo sfondo di Berlino in fiamme, il 2 maggio 1945.

«Ogni fotografia racchiude una storia a sé», ricorda Chaldej. «Quella foto fa parte di una serie di trentasei, quanti erano i fotogrammi della mia Leica. Potei scattare la perché mi ero portato appresso una bandiera, ed è il frutto di una studiata inquadratura».

Chaldej aveva a lungo sognato di poter sopravvivere alla guerra perché gli fosse consentito di eseguire quello scatto, che suggeriva di fatto la fine del conflitto (e che Stalin chiamò subito «la foto della vittoria»). Ma, dopo, nel luglio del '45, fu inviato alla conferenza di Potsdam tra Stalin, Churchill e Truman, e lì conobbe Robert Capa, inviato della rivista «Life». Capa regalò a Chaldej una Speed Graphic che gli consentì, in seguito, di seguire più agevolmente e con risultati splendidi le fasi del processo di Norimberga.

Sua è una celebre foto di quell'evento, accompagnata nella mostra veronese da diverse altre, inedite, nelle quali Chaldej pare privilegiare come soggetto la figura sinistra di Goering: il quale prese una randellata in testa dal soldato

Il «Capa sovietico», un tenentino che divenne storico fotoreporter.

A Verona la rassegna itinerante che sintetizza la sua produzione

americano di guardia alla sala quando diede in escandescenza per la fastidiosa presenza di quell'obiettivo puntato costantemente su di lui... (sono le ampie didascalie in calce alle foto, scritte in prima persona dall'autore, a rivelare questi dettagli).

Appassionato di fotografia, Chaldej era appena un ragazzo quando si costruì da sé una macchina rudimentale, utilizzando come lenti quelle d'un paio di occhiali. Vista la sua pervicace passione, la nonna gli regalò 1200 rubli, coi quali poté comprarsi una vecchia Leica. Quando venne assunto alla «Tass», il suo compito era quello di raccogliere immagini sull'efficienza dello Stato sovietico. Un atteggiamento che istintivamente mutò allorché dovette documentare la guerra.

La prima foto (scelta da altre sessanta dalle oltre ventimila del suo archivio) la eseguì sulla Piazza Rossa, nel momento in cui Molotov annunciava per radio l'aggressione nazista al paese: colse i volti attoniti e sgo-

menti della gente. Il seguito è una lunga sequenza di distruzione e di morte. Chaldej sostiene che, a differenza dei fotografi americani al fronte (Robert Capa compreso), i quali coglievano le immagini «attive» del conflitto, egli era solito documentare la conseguenza della tragedia via via che essa si sviluppava. Una delle prime foto (del 1941) mostra, sullo sfondo delle ceneri fumanti di Mursinsk (fatta distruggere da Hitler come «obiettivo strategico»), un'anziana donna, con sulle spalle una grossa valigia, che guarda l'obiettivo con aria di rimprovero. Scrive Chaldej che costei gli disse: «Non si vergogna a fotografare la nostra disgrazia?».

Più avanti, si snoda la scia di dolore e di sangue lasciata dai nazisti nelle città e nelle terre occupate, mentre a Varsavia Chaldej (ebreo) ritrae alcuni sopravvissuti alla distruzione del ghetto.

Fu breve la fama e la gloria del «fotografo della vittoria». Nel 1950 venne licenziato dalla «Tass» e trascorse anni d'indigenza prima di venire riassunto, nel 1956. Ora vive poveramente in una stanza alla periferia di Mosca. La selezione delle foto del suo archivio è visitabile a Verona fino al 1.º marzo. La mostra, che è già stata a Berlino e in altre città tedesche, sarà trasferita poi negli Stati Uniti.



Le foto: sopra, un cieco e un suo accompagnatore tra le macerie della Franzoesische Strasse, a Berlino, nell'aprile del 1945. «Io mi avvicinai e chiesi: "Da dove venite?" Non lo sapevano. "Dove andate?" Neanche questo sapevano», scrive Ewgeni Chaldej. A sinistra, la parata della vittoria, sulla Piazza Rossa, a Mosca, il 24 giugno del '45: i soldati recano gli stendardi strappati ai nazisti. Sotto, Chaldej oggi, nella sua stanza alla periferia di Mosca.



DOPO LA CLAMOROSA SORTITA DELL'EX CAPO DELLA PROCURA DI PALMI IN CAMPO ANCHE SAP E SIULP

Caso Napoli all'esame Csm

Getta acqua sul fuoco Tiziana Parenti, presidente della commissione Antimafia in questi giorni in Campania



Agostino Cordova



Tiziana Parenti

NAPOLI — Tiziana Parenti parla apertamente di enfatiche interpretazioni; Cordova precisa il tiro delle sue dichiarazioni, ma non muta la portata delle stesse; il Csm si occupa delle condizioni in cui operano i magistrati a Castelcapuano (sulle critiche del procuratore all'inefficienza dell'azione di polizia giudiziaria, però, nessun commento); il sindaco Bassolino dice che si tratta di un incentivo a continuare la lotta contro l'illegalità; i sindacati Sap e Siulp scendono in campo, anche se pur con posizioni diametralmente opposte (per il primo anche alla magistratura potrebbero essere estesi i giudici sulle molteplici inefficienze...); per il secondo, «se manovolezza ci sono state, fuori nomi e cognomi».

Come dire: la clamorosa sortita dell'ex capo della Procura di Palmi

(«fatta salva qualche lodevole eccezione nei confronti della criminalità di maggior livello, si è agito pressoché costantemente su delega dell'autorità giudiziaria, piuttosto che come iniziativa autonoma di polizia giudiziaria... e siamo sull'orlo del baratro») continua a far fioccare repliche e prese di posizione.

Una relazione, quella inviata dallo stesso Cordova al Csm, ai ministeri della Giustizia e degli Interni, al procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, ricca di recriminazioni e moniti.

Il Questore di Napoli, Ciro Lomastro, aveva detto a chiare lettere, già ieri, che lui non si sente sotto accusa perché i risultati del lavoro svolto sono sotto gli occhi di tutti («e poi a me non va di alimentare polemiche...»).

Prima a parlare è Ti-

ziana Parenti, presidente dell'Antimafia (la Commissione è in questi giorni in «trasferta» proprio in Campania): «Ho sentito il Procuratore, mi ha assicurato che non voleva rappresentare un addebito nei confronti della professionalità degli organi di polizia. Ha ribadito solo che occorre rafforzare tali organi per un adeguato controllo del territorio».

Cordova, da parte sua, precisa in una nota diffusa in giornata: «I risultati sinora raggiunti sul terreno del ripristino della legalità devono ritenersi notevoli in sé considerati, ma del tutto insufficienti se rapportati alla situazione di dilagante illegalità camorristica, amministrativa e comune» e che «nonostante le cicliche e astratte manifestazioni d'intenti di lotta alla mala organizzata, la situazione permane identica a quella rappresentata nel 1901 dalla Re-

gia commissione d'inchiesta su Napoli, che si esprimeva negli esatti termini ripetuti sino a oggi».

E ancora, riferendosi alla relazione divulgata martedì dal senatore Florino (rappresentante di An in sede alla commissione Antimafia): «Ha precisato destinatari istituzionali e preciso oggetto (ossia la richiesta di adeguamento degli organici alle necessità). E' stata presentata un'esigenza di maggiori risultati nell'azione di contrasto alla criminalità, espressa mediante elaborazione dei doverosi indirizzi alla polizia giudiziaria verso specifiche strategie... Sono state attuate ingiustificate attribuzioni di responsabilità e personalizzazioni... Qui ci si deve rendere conto che c'è bisogno di uomini e mezzi...».

Da Napoli a Roma, per la precisione a Pa-

lazzo dei Marescialli. Al Csm si sta esaminando il dossier di Cordova sulla situazione degli uffici giudiziari napoletani. Una relazione che desta «stupore» e in alcuni casi «perplexità», in quanto — dicono sempre al Csm — nella Procura partenopea operano 64 pm (il numero più alto d'Italia), 21 sono i Gip in servizio, tre i procuratori aggiunti (a loro presto se ne affiancherà un quarto) e si è in presenza di una nuova sede «perfettamente funzionale, ultramoderna e computerizzata».

L'organo di autogoverno della magistratura fa rilevare, ancora, che il «plenum» ha espresso parere negativo a un rischio di riduzione degli organici dell'ufficio per un progetto ministeriale di trasferimento di parte delle toghe ai Tribunali di Nola e Torre Annunziata, di recente istituzione.

Paolo De Luca

IN BREVE

Federtrasporti: Non c'è sui «bus» il rischio amianto

ROMA — Non c'è alcun rischio amianto sui mezzi di trasporto pubblico. Questo quanto precisa la Federtrasporti, la federazione delle aziende di trasporto pubblico locale, a proposito della denuncia fatta dall'Aea di Bologna secondo cui in Italia circolano 1.100 bus e pullman contenenti amianto. «Smentisco nella maniera più assoluta — ha dichiarato il presidente della federazione, Felice Cecchi — che ci sia alcun pericolo per chi circola sugli autobus pubblici e le notizie diffuse con leggerezza creano solo confusione e inutili allarmismi». Secondo Cecchi l'amianto è sparito completamente dai mezzi pubblici.

Traffico internazionale di ecstasy bloccato al casello di Firenze

FIRENZE — Un traffico internazionale fra Olanda ed Italia, via Francia, di pasticche di ecstasy è stato stroncato al termine di un'operazione congiunta fra guardia di finanza e carabinieri: 12 mila le dosi sequestrate, nascoste in un'auto, insieme ad altre 650 di isd, e due persone arrestate, Patrizio Russo, 25 anni, di Prato, detto «Flashino» e Marco Mattei, 28, di Firenze. Il valore dell'ecstasy sul mercato italiano è stimato fra le 50 e le 70 mila lire a pasticcia, contro un costo in Olanda di 10 mila per cui ogni viaggio fruttava ai due trafficanti un «guadagno» di circa 400 milioni. I due sono stati bloccati alcuni giorni fa al casello autostradale di Firenze ovest sulla loro Peugeot 205 Gti ferma per pagare il pedaggio.

Col nastro adesivo nella mano rubava fiche dai tavoli verdi

SANREMO — Con il nastro adesivo nascosto nel palmo della mano rubava le fiche dal tavolo della roulette. L'altra notte le manette sono scattate per un giocatore lussemburghese, Fabrizio Diembre, 30 anni, sorpreso dagli agenti del nucleo speciale in servizio al casinò di Sanremo quando era già entrato in possesso di diverse fiche da 100 a 200 mila lire. Un controllo della polizia ha permesso di smascherare il sistema escogitato per il furto: l'uomo teneva una striscia di nastro adesivo attaccata al palmo della mano e appoggiandosi al tavolo riusciva a far scomparire i gettoni dei giocatori impegnati nelle puntate e poco attenti alle loro fiche di riserva.

Vive in Austria ed è sposato l'ex parroco di San Fruttuoso

CAMOGLI — Don Carlo Trinca, 70 anni, dopo aver fatto per 24 anni il parroco del piccolo borgo di San Fruttuoso di Camogli, era scomparso misteriosamente nell'estate scorsa. Ha abbandonato tutto, San Fruttuoso e l'abito talare. Ha persino cambiato religione, è diventato protestante, per potersi sposare in una chiesa. Lo ha confermato la sorella dell'ex parroco, Agnese. Il matrimonio è stato celebrato a Vienna. La sposa è una 52-enne austriaca, docente di matematica all'ateneo viennese, vedova, con un figlio di 17 anni. In novembre l'ex parroco ha riunito i parenti in un ristorante di Recco per festeggiare le nozze e presentare ufficialmente la moglie.

Viviana Ponchia

LA STAZIONE DI ALESSANDRIA DIVENTA PER MEZZ'ORA UN ANGOLO DI FAR WEST

Ferisce due ferrovieri, poi viene ucciso

Protagonista un uomo, disoccupato da un paio d'anni, che per molti anni aveva lavorato per società collegate alle Fs



Enrico D'Ambrosi

ALESSANDRIA — Per mezz'ora ha trasformato la stazione di Alessandria in un angolo di Far West. Ed è morto ammazzato con la sua disperazione, dopo aver ferito due funzionari delle ferrovie (uno in modo gravissimo) e seminato il terrore fra i passeggeri. Poteva essere una strage. E' stato il finale tragico della vita di un uomo che a 57 anni si è trovato solo con troppi pensieri, senza una famiglia con cui condividere la paura del futuro. Con la nostalgia del lavoro fisso, schiacciato dall'incubo di non aver maturato anni sufficienti per ottenere la pensione, Enrico D'Ambrosi ha deciso di farsi giustizia da solo, di risolvere la sua angos-

sia con una pistola.

Sembrava uno qualunque, ieri mattina. Un passeggero come tanti, senza bagaglio ma con una scatola di scarpe sotto il braccio e il passo incerto di chi non ha ancora capito da che binario parte il suo treno. Erano le 11 quando ha bussato allo sportello dell'ufficio informazioni: «Cercò il capo unità. Sa dirmi dove posso trovarlo?». Non immaginava che negli ultimi anni le cose erano cambiate. Il vecchio ufficio, con tutti i suoi addetti, oggi non c'è più: smantellato. E il capo unità, l'ingegner Carlucci, una volta incaricato di assegnare gli appalti alle ditte che lavoravano per le ferrovie, da tempo si è trasferito a Torino.

Difficile dire se quei colpi fossero per lui. Forse D'Ambrosi voleva solo sfogare vecchi rancori, oppure ottenere una nuova commessa, affidandosi al potere persuasivo della pistola, se i ricordi comuni non fossero bastati. Allora, quando entrambi lavoravano alla stazione di Alessandria, l'ingegnere stava in alto. Lui invece era alle dipendenze di una ditta di manutenzioni da cui nell'89 aveva ricevuto il borsellino assieme ad altri venti dipendenti. Era cominciata così una crisi professionale interrotta da lavori saltuari. Nel gennaio del '92 era stato riassunto dall'impresa «Pietro Mazzoni», che aveva in appalto la pulizia dei vagoni, ma aveva dato le dimissioni il 18

febbraio dello stesso anno dopo un periodo di malattia, cominciando a fare il rappresentante di dadi alimentari. Niente di sicuro, comunque, pochi soldi e nessun contributo per assicurarsi una vecchiaia serena. Di lì quell'ossessione che non lo faceva dormire, gli sfoghi con la sorella che divideva con lui un modesto alloggio a Tortona.

Poi, ieri mattina, la decisione drastica: in stazione mi conoscono ancora, chissà che non sia possibile ottenere un posto. Ci è andato con la sua scatola da scarpe sotto l'ascella prima di mezzogiorno, quando fra biglietteria, sala d'aspetto e binari non ci saranno state più di un centinaio

di persone. Un impiegato l'ha riconosciuto, l'ha visto dirigersi all'ufficio informazioni e poi nella stanza del capostazione, mentre il treno per Savona stava per muoversi. «Ero solo, l'ho visto entrare — ha raccontato più tardi il segretario — mi ha detto di non preoccuparmi perché non ce l'aveva con me. Mi ha pregato di stare tranquillo. E' successo all'improvviso». Il tempo di sfilare la calibro 7,65, di mirare e far fuoco contro i due uomini che si erano affacciati alla porta. E' caduto per primo il capostazione, Pietro Porro, 59 anni, colpito all'addome. Poi è stata la volta del suo vice, Antonio Mascaro, ferito al fianco sinistro. A quel

PROPOSTA DI ETHEL TEDRA SERRAVALLE SOTTOSEGRETARIO ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Alt alle lezioni e via ai corsi di recupero

Le scuole del Centro-Sud sono quasi tutte nel caos: non ci sono neanche gli insegnanti di sostegno

LANCIANO Due minori con forbice rapinano motorino

LANCIANO — Grave episodio di delinquenza minorile ieri alle 14 a Lanciano nella zona detta 167, una delle aree a rischio della città. Due minorenni, uno addirittura di meno di 14 anni, hanno rapinato, armati di forbice, un loro coetaneo del motorino. Poco dopo gli agenti del commissariato li hanno rintracciati e fermati. Il minore di 14 anni non è punibile, l'altro invece è stato accusato di rapina a mano armata e affidato ai giudici minorili a L'Aquila. I due sono ambedue di Lanciano. Uno ha puntato le forbici al ventre di un ragazzino che procedeva in motorino, costringendolo a scendere dal mezzo. L'altro ha rubato il ciclomotore e poco dopo è tornato a riprendere l'amico, sotto gli occhi di altri ragazzi sgomenti. Le forbici usate per la rapina sono state trovate.

ROMA — Corsi di recupero: come fare? Per scongiurare il caos nelle scuole, già entrate in fibrillazione dopo la trovata del ministro D'Onofrio, alla Pubblica Istruzione hanno avuto un'idea. I corsi per gli studenti deboli in qualche materia si potrebbero svolgere, di mattina, nell'orario normale, bloccando le lezioni per una o due settimane. Ma solo «nelle scuole che hanno più di 36-38 ore di lezioni settimanali, nelle quali è più difficile aggiungere ulteriori carichi di impegno scolastico». L'idea — spiega il ministro — è del sottosegretario Ethel Tedra Serravalle, alla quale il neoministro Lombardi ha dato questa gati-

Molti docenti si rifiutano d'insegnare a 27 mila l'ora

ta da pelare. E cioè gestire il passaggio dai vecchi esami di riparazione ai corsi di recupero. Una patata bollente. Per Serravalle quella del blocco temporaneo delle lezioni non è che una delle possibili soluzioni. Che, ovviamente, «deve essere presa nel rispetto della libertà dei docenti e dei consigli di classe, che sono gli unici re-

sponsabili delle decisioni in materia di valutazione degli alunni e svolgimento dell'intera attività didattica». Nei giorni passati ne sono state ventilate altre. Il tutto per uscire dignitosamente da una difficile emergenza. Fermo restando che «indietro non di torna — ha sostenuto il ministro tecnico — perché questo aumenterebbe il turbamento della scuola». Dunque si va avanti. E il decreto, che scade il 28 febbraio, se non passerà verrà reiterato per la quarta volta. Ma il guaio è che solo il 50 per cento delle scuole italiane non ha alcun problema a gestire corsi didattici di sostegno e si trovano quasi tutte al Nord. Difficoltà ci sono a Napoli e in tutto il Cen-

Mancano i soldi: insufficienti i 205 miliardi già stanziati

tro-Sud, dove molte scuole non hanno nemmeno messo in cantiere i progetti dei corsi. Se tutto va bene se ne riparerà a marzo. Al ministro della Pubblica Istruzione comunque hanno promesso una soluzione. Si è impegnato il ministro Lombardi parlando in commissione Cultura della Camera. E così il sottosegretario

Serravalle si arrovela per uscirne dignitosamente. Il fatto è che i soldi non sono pochi. D'Onofrio aveva stanziato 205 miliardi per pagare gli insegnanti di sostegno. Ma moltissimi si sono rifiutati di tornare a scuola il pomeriggio per 27 mila lire l'ora. Di qui l'idea di far svolgere i corsi di recupero nel normale orario. Un'idea che è piaciuta ai docenti della Gilda, dal momento che sarebbe proprio loro questa ipotesi operativa. Possibile anche il commento dei presidi. Il presidente dell'Anp, Giorgio Rembado, la considera tra le ipotesi più percorribili, «in presenza di un ordinamento scolastico flessibile».

Daniela Luciano

STRONCATO UN CARROZZIERE DI FRASCATI

Body building fatale Muore dopo un'iniezione

ROMA — Lo ha ucciso forse la sua smodata passione per lo sport. Per il body building. E sotto accusa tornano gli anabolizzanti, i medicinali che servono a gonfiare i muscoli. A migliorare le prestazioni in palestra. Sarebbe stata un'iniezione con una doppia dose di queste sostanze a uccidere Enrico Tamengo, 31 anni, un carrozziere di Roma che aveva trasformato il garage della propria abitazione di Frascati in una palestra, con tanto di attrezzi. Lì si allenava tre volte alla settimana, nel tempo libero, per ottenere un corporatura per il rilassarsi ed evadere dai problemi quotidiani, per stare meglio in salute. Forse ha commesso un errore. Fatale. E' quel che do-

vanno accertare gli inquirenti, che stanno interrogando gli amici di Enrico. E l'autopsia che sarà eseguita nei prossimi giorni. Quel che si sa con certezza al momento che il carrozziere è stato ricoverato in ospedale per problemi respiratori. Un malore dal quale non è riuscito a riprendersi. E ora una madre piange e si disperava. «Aveva promesso che non l'avrebbe fatto più», mormora tra le lacrime Palmira Tamengo, «A giugno aveva anche smesso, ma poi ha preso di nuovo quelle medicine. Anche ieri sera: una dose doppia, forse, come dice la polizia, che gli ha fatto male. Se me ne fossi accorta prima...». Non si dà pace quella povera

donna. Nemmeno la presenza di amici e parenti, che da ieri mattina non l'abbandonano un momento, riesce a farle dimenticare le ultime ore di vita del figlio. «Anche ieri sera — continua — si è allenato nella palestra di casa. Poi è uscito con gli amici. Una serata come le altre. Poi alle 5.30 — e qui la povera Palmira ricomincia a piangere — l'ho sentito ansimare. Sono corsa con mio marito nella sua camera. Quando l'ho visto ho avuto subito paura». Chi gli voleva bene ricorda ora un particolare forse importante. Enrico aveva problemi di pressione. Forse il suo fisico non ha retto quella doppia dose di anabolizzanti.

Brunella Collini

Rai: nomine a Tg1 e Tg2, «no» alla relazione bimestrale

ROMA — I direttori del Tg1, Carlo Rossella, e del Tg2, Clemente Mimun, hanno comunicato formalmente ieri sera ai rispettivi comitati di redazione le nuove nomine. Al Tg1, alla redazione Interni-politico, Cesare Pucci sostituisce Romano Tamberlich; agli Esteri, Dino Cerri sostituisce Stefano Tomassini; agli Speciali Bruno Moberici prende il posto di Paolo Giuntella. Alla redazione società Fabio Massimo Rocchi prende il posto di Luciano Lombardi.

Tamberlich, Giuntella, Tomassini e Lombardi diventano editorialisti alle dipendenze del direttore. Inoltre Roberto Milone è stato nominato redattore capo di Uno mattina, incarico rimasto vacante. Il notista politico Francesco Pionati è stato nominato redattore capo di «line» con il compito di coordinare i servizi dal Parlamento. A capo della redazione Economia è stato nominato Dino Sorganò, che prende il posto di Maurizio Beretta, già nominato vice direttore responsabile del Tg tematico economi-

co. Fabrizio Maffei da vice caporedattore responsabile dello sport diventa redattore capo della stessa redazione. Il redattore Fabrizio Ferragni diventa redattore capo «ad personam» per i servizi sul Quirinale. Il redattore Roberto Rossetti del Tg1-mattina diventa redattore capo per il coordinamento della fascia notturna. Roberto Fontolan, che viene dal Tg2, diventa «controller» e tra tre mesi avrà il grado di capo redattore di «line».

Al Tg2 Daniele Renzo-

ni è il nuovo redattore capo degli Interni-politico, dove vice caporedattore sono stati nominati Stefano Bellini e Giulio Colavolpe. Redattore capo della cronaca è stato nominato Gianni Dupplacato, e vice caporedattore Ferruccio Albanese. Agli Esteri, Claudio Pagliara è stato nominato redattore capo, Fabrizio D'Agostini vice caporedattore e Paola Angelici capo servizio. Al «desk» sono stati nominati vice caporedattori Enzo Buscemi e Paolo Bolano, capo servizio Stefania Conti. Sono

stati inoltre nominati inviati speciali Paolo Cantore, Daniela Calastri e Francesco Vitale. Giuseppe Mazzei, già capo degli interni, seguirà il Quirinale. Raffaele Genah, che lascia la guida della cronaca, e Claudio Accardi, che lascia la guida degli Esteri, sono stati messi «a disposizione».

In seguito a queste com-

unicazioni, il Cdr del Tg2 ha deciso di anticipare a stamane l'assemblea già fissata per oggi pomeriggio. «Quelli annunciati dal direttore — ha dichiarato Guido Dell'Aquila, del Cdr — sono

provvedimenti molto gravi. Avevamo chiesto al direttore, quale gesto di responsabilità, di astenersi da decisioni unilaterali. Invece, le motivazioni che ha addotto sono quanto meno inadeguate».

Sempre a proposito della Rai la commissione parlamentare di vigilanza ha bocciato ieri sera con 22 voti contro e 6 a favore la relazione bimestrale sullo stato di avanzamento del piano editoriale della Rai e ha anche approvato un documento di indirizzi nel

quale si fissano criteri per le assunzioni dei giornalisti. A favore della «boccatura» hanno votato i rappresentanti dei progressisti, del Ppi, Lega, contro i parlamentari di An e di Forza Italia mentre erano assenti quelli del Ccd. Il presidente della commissione parlamentare, Marco Taradash, ha precisato che i due documenti rappresentano dei veri e propri indirizzi ai quali la Rai dovrà adeguarsi nella sua condotta futura. Il documento in cui viene bocciata la

relazione bimestrale sottolinea che «la commissione valuta come gravemente insufficiente e del tutto inutile la relazione bimestrale presentata dal cda della Rai da cui non emergono alcun dato strutturale e alcuna informazione sulla situazione interna alle reti e sulla grave conflittualità nelle redazioni, tra redattori e direttori e tra direttori stessi».

Viene inoltre definito «grave il silenzio della relazione per quanto riguarda i molti episodi di informazione scorretta e

BALLETTO DI COMPETENZE SULLA SORTE DEL GENERALE IMPLICATO NELLO SCANDALO GDF

Guerra fra toghe su Cerciello

La Cassazione annulla la sentenza che ha bocciato la scarcerazione dell'alto ufficiale

PARIGIPONE IL VETO

Mach sarà estradato ma non risponderà delle tangenti al Psi

ROMA — Ferdinando Mach di Palmstein, il finanziere sospettato di essere il collettore delle tangenti dirette al Psi, sarà estradato dalla Francia solo per rispondere dell'accusa di concussione. Il finanziamento illecito al partito del garofano è stato considerato, dalla Chambre d'accusation della Corte d'appello di Parigi, un reato politico, e dunque l'estradizione è stata negata.

Felice del verdetto, Mach di Palmstein l'ha salutato con entusiasmo: «Accetto la vostra decisione. Anzi chiedo di essere estradato il più presto possibile». Altrettanto soddisfatto sarà Bettino Craxi. Per la prima volta una sentenza pubblica certifica le sue manie di persecuzione politica. Resteranno invece con l'amaro in bocca gli ex colleghi di «pool» di Antonio Di Pietro. A loro non sarà concesso di interrogare l'uomo che considerano il cassiere occulto delle tangenti targate Psi. Nei suoi confronti era stato spiccato un ordine di custodia cautelare nel luglio del '93 per il reato di concussione, poi dichiarato prescritto. Era rimasta in piedi, invece, l'accusa di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, respinta dai giudici francesi.

Mach di Palmstein non potrà invece sottrarsi all'interrogatorio del sostituto procuratore Paraggio, che indaga sulla cooperazione e lo sospetta di concussione. Lui non aveva inserito nell'elenco delle accuse contro il finanziere genovese

MILANO — Dopo la polemica su chi, tra Milano e Brescia, doveva processare il generale delle Fiamme Gialle, Giuseppe Cerciello, ecco un nuovo problema di competenza territoriale su chi invece deve decidere in merito alla scarcerazione preventiva dell'alto ufficiale.

La Cassazione infatti ieri ha annullato la decisione del Tribunale della libertà di Milano del 30 settembre scorso, in seguito al ricorso dell'avvocato Taormina, che aveva confermato gli ordini di custodia cautelare per Cerciello.

Il caso dovrà ora essere riesaminato dai giudici del tribunale della libertà, non è chiaro ancora se quello di Brescia o di Milano che, alla luce delle nuove motivazioni della Cassazione, dovrà rivedere la posizione del

militare e decidere se confermare o meno gli arresti per il generale delle Fiamme Gialle coinvolto nell'inchiesta sulle tangenti.

Il presidente della sesta sezione penale della Cassazione Mario Daniele ha disposto la trasmissione degli atti su Cerciello per questioni procedurali al tribunale di Milano. Ma si pone il problema della competenza territoriale in quanto la posizione processuale del generale si è scissa: per una parte è ancora in carico a Milano, per un'altra è affidata al tribunale penale di Brescia. Ad ingarbugliare ancora di più la vicenda è l'inizio del processo al generale Cerciello e a altri 48 imputati a Brescia, dove il 29 novembre scorso la Corte di Cassazione aveva trasferito una parte dell'in-

chiesta sulla guardia di finanza.

Giuseppe Cerciello, in carcere dal luglio scorso, è colpito da ordini di custodia cautelare emessi dai magistrati di Milano per vari episodi di corruzione. Ora si dovrà stabilire su quali dei quattro provvedimenti la competenza è ancora di Milano e quali invece di Brescia.

Secondo il difensore di Cerciello, Carlo Taormina, a questo punto la libertà per l'ufficiale sarebbe più vicina: «La Cassazione ha commentato l'avvocato - ha avuto la possibilità di verificare che in questi ultimi anni ci furono delle degenerazioni tra gli inquirenti. La Suprema corte ha così recuperato il ruolo di garante della legalità».

Sulla vicenda non si sono ancora espressi i magistrati milanesi. Il

procuratore capo Francesco Saverio Borrelli e i tre aggiunti Gerardo D'Ambrosio, Manlio Minale e Dilio Poppa, che hanno parlato con i cronisti ieri in Tribunale, aspettano di leggere la motivazione della decisione della Cassazione. Non è chiaro infatti se la Suprema corte faccia riferimento alla legittimità della detenzione preventiva o alla regolarità del giudizio del tribunale della libertà.

Tutto comunque potrebbe ancora essere sconvolto dalla decisione della Corte di Cassazione che il 18 febbraio prossimo dovrà pronunciarsi sui ricorsi della procura di Milano e Brescia contro il trasferimento dell'inchiesta su Cerciello dal capoluogo lombardo alla procura bresciana.

Massimo Fassa

NESSUNO SAPEVA CHE AVEVA UN PACE-MAKER

Otto anni, malata di cuore muore nell'ora di ginnastica

BRINDISI — Morire durante l'ora di educazione fisica si può, ma morire perché gli insegnanti non sanno che una loro alunna, una bambina di 8 anni è cardiopatica e portatrice di pace-maker è un fatto che non può fare gli esercizi ginnici è autentica follia. L'incredibile fatto è avvenuto a Brindisi in una scuola elementare, in una giornata come le altre, in una piccola palestra, dove a mala pena si poteva correre e giocare. Silvia Testa era una bimba molto vivace, brava, sempre disponibile con le sue compagne. Malgrado la grave malattia che l'aveva costretta ad assentarsi da scuola, non voleva rinunciare per nessuna cosa al mondo a stare con le sue amiche. Anche ieri è stato così. Alle 11 si è recata in palestra, ha cominciato a saltare, ma subito dopo è stata colta da un malore. Il suo cuore, operato quando aveva solo due mesi di vita, per una malformazione congenita e con un pace-maker inserito lo scorso anno per aiutarla a vivere non ha retto. Silvia, ha perso immediatamente conoscenza. I suoi insegnanti, disperati, hanno dato immediatamente l'allarme. L'ambulanza subito arrivata, ha tra-

sportato la bambina all'ospedale. Al suo arrivo nel nosocomio i sanitari si sono resi subito conto che non c'era nulla da fare. Qualche tentativo disperato di rianimarla e poi qualche ora dopo, il cuore di Silvia ha cessato di battere tra la disperazione dei genitori e dell'insegnante di educazione fisica. Una tragedia evitabile se solo, la scuola fosse stata informata dello stato di Silvia, dal padre, Bruno, di professione perito industriale, che aveva voluto tener nascosto, quel male che era riuscito temporaneamente a debellare, con alcuni interventi chirurgici, per non far sentire sua figlia inferiore alle altre compagne di scuola. Silvia, era felice di essere una bambina normale, capace, di giocare saltare e correre. Non si rendeva conto che il pace-maker che regolava il suo cuore, non poteva preserverla dagli attacchi di una malattia che non era completamente debellata. La scuola elementare, don Milani di via Magenta, alla periferia di Brindisi, era la sua seconda casa. Purtroppo i suoi insegnanti, la consideravano una bambina normale. Nessuno, proprio nessuno, li aveva avvisati dei trascorsi clinici di Silvia.

TARANTO: UNA DONNA DI 75 ANNI FA GRIDARE AL MIRACOLO

Muore, resuscita e poi rimuore

Era già nella bara quando ha ripreso a respirare - Un raro caso di catalessi, dicono i medici

IL VESCOVO

Al sicuro in cassaforte la Madonna «piangente»

CIVITAVECCHIA — «La statua della Madonna che piange è sigillata in una cassaforte, in un luogo che comosco soltanto io». Lo ha affermato il vescovo di Civitavecchia, mons. Girolamo Grillo, al termine dell'incontro di ieri sera con i coniugi Gregori e con altri testimoni che hanno assistito al fenomeno, compreso il parroco don Paolo Martin, che, sei mesi fa, aveva regalato a Fabio Gregori la statua acquistata a Medjugorje. Dopo l'incontro tutti i testimoni si sono rifiutati di rilasciare dichiarazioni. «Con la famiglia Gregori abbiamo chiarito tutto», ha detto ancora il vescovo Grillo riferendosi alle recenti polemiche. «Ho il massimo rispetto per questa famiglia - ha proseguito l'alto prelato - e lo scambio di idee di questa sera, unito ai primi riscontri delle analisi, è un elemento in più per approfondire le indagini».

TARANTO — Per i patiti della cabala è stata una vera cuccagna: i numeri da giocare erano quelli corrispondenti a «donna», «età» e «meraviglia». Per i parenti si è trattato di un miracolo e per i medici un fenomeno raro ma non unico di contrazioni «post mortem». Sta di fatto che giro di ventiquattro ore in uno dei quartieri più popolari di Taranto non ha mancato di suscitare stupore. I fatti risalgono ad avanzata sera, quando una anziana donna Italia Solfrizzi di 75 anni, è stata colta da un improvviso malore. A nulla è valso l'intervento e le cure del medico che prontamente giunto al capezzale della donna non ha potuto che constatare la morte per arresto cardio-

circolatorio. Per tutta la notte i parenti hanno vegliato in lacrime la salma, poi nelle prime ore della mattinata è stata contattata una impresa di onoranze funebri che, con la puntualità e l'efficienza che le distingue, è giunta presso l'abitazione della defunta con tanto di bara, paramenti funebri, ceri e fiori.

Parenti ed amici, intanto, continuavano a vegliare la cara estinta, tessendone tra lacrime e singhiozzi repressi, le lodi. Tutto secondo un rituale che si perde nella notte dei tempi. Fino a quando, quasi colta da un tardivo ripensamento, Italia Solfrizzi, ha dato l'impressione di aver cambiato idea. Stando al racconto della cognata, che ancora non si capacita di quanto ha visto accadere sotto i

suoi occhi, ad un certo punto la defunta, o presunta tale, si è mossa impercettibilmente nella bara. Poi quasi riprendendosi da un sonno profondo, ha cominciato a respirare regolarmente, e a riprendere colore. E' facile immaginare a quel punto cosa deve essere successo: il finimondo. Chi gridava al miracolo, chi scappava per la paura, qualcuno che aveva conservato un minimo di lucidità, ha pensato, invece di chiamare soccorsi. Così, nel volgere di pochi minuti in quello stretto vicolo di Taranto vecchia è successo di tutto: ambulanze che giungevano a sirene spiegate; il fioraio che continuava ad ammassare per le marciapiedi corone di fiori, e buon ultimo gli addetti alle onoranze funebri che in quel mo-

mento giungevano col carro funebre per prelevare la salma ed accompagnarla in chiesa.

All'interno dell'abitazione, intanto, i medici chiamati in tutta fretta, erano a consulto. Ancora una volta, la diagnosi, unanime, è stata la stessa: morte per arresto cardiocircolatorio. Ma allora cosa è successo realmente nello spazio di quelle due ore? Miracolo, suggestione collettiva o come spiega la scienza, un caso di catalessi o di contrazioni «post mortem». Sta di fatto che ieri, 8 febbraio, era il giorno segnato dal destino per Italia Solfrizzi, morta due volte: la prima perché lo aveva constatato il medico, la seconda per lo spavento di assistere in prima persona al proprio funerale.

Mimmo Giotta

AMMALATO DI AIDS SAREBBE STATO RIPETUTAMENTE MALTRATTATO

«Vi prego, indagate sulla morte di mio figlio»

MILANO — Tossicodipendente sieropositivo agli arresti domiciliari, inviato dal magistrato in una comunità di Lamezia Terme, ripetutamente legato e percosso, abbandonato su un treno per Milano con una spalla rotta, medicato all'ospedale Sacco e al Galeazzi e poi dimesso nonostante una neuropatia periferica da Hiv e continue angosce; nuovamente ricoverato al Sacco dove alla madre non è più concesso incontrarlo se non fino a tre giorni dalla sua morte, la cui causa non è stata accertata con sicurezza, nemmeno da un' autopsia. Questi i tre mesi e mezzo di calvario trascorsi da Gerardo Bionda, 33 anni, tossicodipendente di Marsa (Novara), secondo un esposto fatto il 2 febbraio scorso dalla madre, Annunziata, alla Procura della Repubblica di Milano, in cui la donna - che ha incontrato ieri i giornalisti - chiede che venga fatto accertamento sul trattamento e sulla morte del figlio (non c'è stata autopsia). Annunziata Bionda ha esposto i fatti come li ha vissuti lei, a partire dal 19 settembre 1994, quando suo figlio, arrestato per detenzione

di stupefacenti, viene inviato agli arresti domiciliari presso la comunità terapeutica «Malgrado Tutto» di Lamezia Terme (Catanzaro). «Pochi giorni dopo - dice la donna - mio figlio comincia a essere angosciato e a dirmi che viene ripetutamente picchiato da un altro ospite della comunità, un certo Geppino, ma che gli operatori non possono o non vogliono intervenire». Il giovane riferisce alla madre di essere stato per due giorni legato «a guisa di un incaparretto» e sottoposto più volte a percosse. Dopo tre visite, al Sacco, al Galeazzi (frat-

tura dell'omero sinistro) e presso un presidio psichiatrico, trascorre alcuni giorni in famiglia e il 11 dicembre, «in stato febbrile e di forte agitazione», viene ricoverato al Sacco, nel reparto della prof. Carniel, dove - viene sedato al punto che dopo qualche giorno non può più comunicare, attraverso i vetri di protezione, con la madre. Questa il giorno 14 fa richiesta di poterlo incontrare, ma le viene concesso solo il 28 dicembre, tre giorni prima che il figlio, ormai ammalato di Aids, cessi di vivere.

La Fondazione BERTA e ALFREDO GIOVANNI DORNI ricorda il suo fondatore

Alfredo G. Dorni

nel terzo anniversario della morte.

Una messa in suffragio per BERTA e ALFREDO sarà celebrata il 28 marzo alle ore 18 nella Cappella del Sacro Cuore di via Marconi.

Trieste, 9 febbraio 1995

+ Si è spento dopo lunga malattia, il nostro caro Giordano Bracchetti Medaglia d'Oro di lunga navigazione Addolorati lo annunciano la moglie GINA, gli adorati figli ANNY con GIORGIO e FRANCESCO, CARLO con FRANCESCA e RAFAELLA, nipoti unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 10 febbraio, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 9 febbraio 1995 Ciao nonno FRANCESCO e RAFAELLA. Trieste, 9 febbraio 1995 Partecipano al dolore i nipoti ANITA, RINO e famiglia. Melbourne, 9 febbraio 1995 + E' mancato all'affetto dei suoi cari Ivo Azzano Ne danno il triste annuncio la moglie GIULIA, i figli LAURA e FERRUCCIO, il genero VITTORIO, la nuora LUCIANA, il nipotino MICHELE, parenti e amici tutti. I funerali seguiranno domani 10 corrente alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 9 febbraio 1995 Un ultimo saluto: - MARIA LAURENTI Trieste, 9 febbraio 1995 Ti ricordiamo caramente: - famiglia ROVERSI Trieste, 9 febbraio 1995 + E' mancata all'affetto dei suoi cari Maria Stefani in Coslovich Ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, il figlio MARIO, la nuora LIDIA e i nipoti ALBERTO e VIVIANA. Il funerale avrà luogo domani alle ore 11 nella chiesa del cimitero di Sant'Anna. Trieste, 9 febbraio 1995 + Il 7 febbraio si è spento serenamente Giuseppe Gino Buoro Ne danno il triste annuncio la moglie ELDA, la figlia MARINA e parenti tutti. I funerali si svolgeranno venerdì 10 febbraio alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà della chiesa di Fagnoli di Redipuglia. Trieste, 9 febbraio 1995 Si è spenta serenamente alla soglia dei 90 anni, in Roma, il 7 febbraio Letizia Asquini Cambon Lo annunciano la sorella MYRTA ved. FULGNOT, i nipoti CAMBON e ASQUINI. Roma-Udine, 9 febbraio 1995 La Fondazione BERTA e ALFREDO GIOVANNI DORNI ricorda il suo fondatore Alfredo G. Dorni nel terzo anniversario della morte. Una messa in suffragio per BERTA e ALFREDO sarà celebrata il 28 marzo alle ore 18 nella Cappella del Sacro Cuore di via Marconi. Trieste, 9 febbraio 1995	+ Si è spento serenamente il nostro amato Domenico Steffè (Nino Nanela) da Capodistria Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOCONDA, le figlie ANTONIA e PIERINA, il genero SILVIO, i nipoti STEFANO, VALENTINA e CATERINA, il fratello FRANCESCO e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia. Muggia, 9 febbraio 1995 Caro papà Sarai sempre con noi: ANTONIA e PIERINA. Muggia, 9 febbraio 1995 Ciao nonno Ti porteremo sempre nei nostri cuori: STEFANO, VALENTINA, CATERINA. Muggia, 9 febbraio 1995 Ciao Nino - SILVIO Muggia, 9 febbraio 1995 Sono vicini a VALENTINA e famiglia: PIERPAOLO, DELGI e SILVA. Muggia, 9 febbraio 1995 Partecipano al dolore di GIOCONDA e familiari le famiglie SURIAN. Muggia, 9 febbraio 1995 + E' mancato tragicamente Simone Bidoli di 23 anni Ne danno il triste annuncio la mamma, il papà, la sorella, SANDRO, i nonni, la bisnonna, gli zii, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 febbraio alle ore 14.30 nella chiesa parrocchiale di Fiumicello ove la salma giungerà dall'ospedale Civile di Palmanova. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia. Fiumicello, 9 febbraio 1995 Partecipano al grande dolore della famiglia: CLARA e FRANCO FILOGRANA. Trieste, 9 febbraio 1995 + Dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari Giovanni Castoldi A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli ALBERTO, ANNA con LUCIANO, ANTONIETTA con BRUNO, i nipoti. Si ringraziano parenti e amici che hanno partecipato al dolore, medici e personale dell'ospedale Santorio e il dottor STOKELJ. Trieste, 9 febbraio 1995 RINGRAZIAMENTO Profondamente toccati dalle dimostrazioni di affetto, desideriamo ringraziare quanti hanno condiviso il nostro dolore per la perdita della cara mamma e nonna Francesca Stoisser ved. Providenti Un sentito ringraziamento vada anche al dottor CLAUDIO CARRIERI, a suor PAOLA, a tutto il personale della Casa di Villa San Giusto, per il loro amorevole zelo. famiglia PROVIDENTI Gorizia, 9 febbraio 1995 Massimo Corazza MANUELA e famiglia CO-RAZZA ringraziano parenti e amici. Trieste, 9 febbraio 1995 III ANNIVERSARIO Arturo Toros La moglie lo ricorda. Trieste, 9 febbraio 1995	+ E' mancato all'affetto dei suoi cari Gino Moschioni Addolorati lo piangono la moglie DORINA, i figli PAOLO e TIZIANA, la sorella, gli adorati nipoti MARCO, GIULIO e GIACOMO, il genero, la nuora e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.40 dalla Cappella di via Costalunga. Trieste, 9 febbraio 1995 I titolari e dipendenti della TERGESTEA partecipano commossi al dolore di TIZIANA. Trieste, 9 febbraio 1995 Partecipano al lutto GRAZIA e PINO PAVONE, GABRIELLA e FABIO RANIERI. Trieste, 9 febbraio 1995 Vicina a PAOLO: LILLI. Trieste, 9 febbraio 1995 + Il giorno 8 febbraio è spirata serenamente Margherita Dragoni in Tamaro Ne danno il triste annuncio il marito LORENZO, il figlio DELIO con MARIA, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 10 alle ore 9.20 nella Cappella di via Costalunga. Trieste, 9 febbraio 1995 La consuecra MARCELA GIRALDI partecipa al lutto. Trieste, 9 febbraio 1995 LILIANA e GIULIANO partecipano al lutto. Trieste, 9 febbraio 1995 Affettuosamente vicine alla famiglia TAMARO: GABRIELLA e ONDINA. Trieste, 9 febbraio 1995 + E' mancata all'affetto dei suoi cari Elvira Bordon ved. Bertocchi Ne danno il triste annuncio il figlio, il fratello, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno domani 10 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla Chiesa di Bagnoli. Trieste, 9 febbraio 1995 Il comitato di Trieste della società «DANTE ALIGHIERI» annunzia l'improvvisa dolorosa scomparsa del presidente della società, l'insigne archeologo PROFESSOR Massimo Pallottino Accademico dei Lincei e presenta le più sentite condoglianze alla sua famiglia. Trieste, 9 febbraio 1995 Un commosso saluto all' INGEGNER Giorgio Ciliberto - FULVIA JEZ e famiglia Trieste, 9 febbraio 1995 Nel I anniversario della scomparsa di Cesare Zognari la moglie e i suoi cari familiari Lo ricordano con immutato affetto. Trieste, 9 febbraio 1995 VII ANNIVERSARIO Bruno Tonazzi Ti ricordiamo con affetto. Tua moglie EMILIA Tuo figlio NEREO Trieste, 9 febbraio 1995
---	---	--

XENOFOBIA / GLI ATTENTATI MORTALI CONTRO GLI ZINGARI

Austria, pista estremista

Pesanti accuse lanciate dai Verdi - «Molti poliziotti simpatizzano con Haider»

XENOFOBIA / DOPO I TEDESCHI Gli austriaci devono sapere che indietro non si torna

Servizio di

Elena Comelli

In Germania il peggio è passato, in Austria deve ancora venire. L'ondata di violenza neonazista che ha colpito i tedeschi appena riunificati ha scatenato una reazione forte, anche se lenta a mettersi in moto. Dopo gli orrendi attentati anti-zingari, delle tombe profanate, delle sinagoghe bruciate, oggi nelle aule dei tribunali e nella coscienza dei singoli il nazionalismo e la xenofobia hanno visto sempre più difficile in Germania, lo testimonia anche il risultato delle ultime elezioni in cui i Republikaner non sono riusciti a entrare nel Bundestag.

Questo non significa che l'estremismo di destra sia morto. Il neonazismo, purtroppo, in Germania è ben vivo, come dimostra anche la massa di procedimenti penali in corso per reati ad esso connessi. Ma oggi opera in clandestinità. La gran parte delle sue organizzazioni è stata messa fuori legge e non gode più del tacito assenso della popolazione o delle forze dell'ordine. Non si assiste più al tragico spettacolo della gente che applaude davanti ai roghi. E questo, per quanto piccolo, è un passo avanti.

L'Austria finora andava fiera di essersi tenuta fuori da tutto ciò. Nonostante il successo elettorale delle forze di destra nel paese e il palese compiacimento di una parte della popolazione nei confronti di qualsiasi iniziativa anti-stranieri, finora non c'era stata una vera e propria ondata di violenza xenofoba. E soprattutto non c'era ancora mai scoppato il morto. Ma la serie di lettere esplosive e la bomba di Klagenfurt avrebbero dovuto mettere sull'avviso le forze dell'ordine: i gruppi estremisti puntano in alto.

Sicuramente aiutati dai «cugini» tedeschi, a cui volentieri si vedrebbero riunificati, gli attivisti del sottobosco neonazista austriaco usano metodi più sofisticati, ma altrettanto letali, come si è visto nell'attentato di Oberwart. Non bruciano baracche di stranieri buttandoci dentro una molotov, ma puntano direttamente alle bombe a orologeria, come quella scoppata a Klagenfurt in agosto tra le mani di un artigiano. Non ottengono gli applausi a scena aperta, ma sicuramente una larvata solidarietà da parte di certi ambienti vicini al «nuovo Führer» Jörg Haider.

Ora si attende la reazione delle istituzioni. Dall'atteggiamento delle forze dell'ordine, della magistratura e del governo, come si è visto in Germania, dipenderà anche la risposta dell'opinione pubblica. Se le indagini, che si protraggono ormai da sei mesi senza grandi risultati, andranno a buon fine e riusciranno a smascherare la rete (probabilmente internazionale) che sta dietro ai colpevoli, la certezza del diritto conforterà le vittime e chi si sente solidale con loro e insinuerà qualche senso di colpa in più nelle frange xenofobe meno estremiste.

Questo sul fronte dei provvedimenti di ordine pubblico. L'altro fronte, vasto ma non impossibile da affrontare, anche a cinquant'anni di distanza visto che non si è voluto farlo prima, è prendere atto una volta per tutte del ruolo dell'Austria nel Terzo Reich. Bisogna che gli austriaci sappiano che indietro non si torna.

VIENNA — Prosegue lo stato di allarme in Austria dopo i due attentati xenofobi nel Burgenland che sono costati la vita a quattro zingari, mentre gli inquirenti non hanno più dubbi sulla matrice estremista delle violenze.

In una relazione durante una seduta del parlamento sugli attentati, il ministro degli interni Franz Loeschak ha detto che dietro gli attentati di Oberwart e Stinatz si nasconde «con molta probabilità» la stessa mano che ha perpetrato la seconda serie di attentati alle lettere esplosive nell'ottobre scorso e quello a una scuola slovena a Klagenfurt in agosto.

Il ministro ha respinto inoltre le pesanti accuse lanciate dai verdi - che hanno presentato una mozione urgente sul crescente estremismo di destra in Austria - su presunti ritardi nelle indagini.



ne i «paraocchi» degli inquirenti quando si tratta di indagare negli ambienti di destra. Se le autorità - ha detto la deputata verde Tereziya Stoitsis, una croata originaria di Oberwart - mettessero lo stesso zelo che mettono nel cacciare dal paese gli stranieri, a quest'ora i colpevoli di tutti gli attentati xenofobi sarebbero saltati fuori.

Il Presidente Klestil (foto) ai funerali delle vittime

Sfiducia completa nella polizia viene denunciata anche dal quotidiano «Standard», che scrive che molti poliziotti simpatizzerebbero per Jörg Haider, il leader liberal-nazionale promotore di una politica anti-stranieri, e che le minoranze minacciate ormai si organizzano da sole in gruppi di difesa.

Secondo Loeschak è «assurdo» dire che la polizia sia cieca dall'occhio destro. Venticinque estremisti - ha detto - sono in prigione, molte associazioni sono state sciolte e 48 dei 61 pro-

cessi si sono chiusi con condanne.

Ai funerali delle vittime parteciperà anche il presidente Thomas Klestil. Dall'Alto Adige arriverà Hubert Frasnelli della Svp. Fra gli interventi più critici in parlamento, quello del verde Peter Pilz, che ha detto che i terroristi di destra vengono aiutati dalla polizia di Loeschak e da Haider. Questi ha replicato condannando gli attentati e ammonendo a non trarre conclusioni affrettate dagli attentati per paragonare vecchi conti.

Di una matrice di «estrema destra tedesca» nazionale resta convinto anche il direttore dell'archivio della resistenza Wolfgang Neugebauer, secondo il quale ci sono forti ed evidenti indizi per cui gli attentatori non devono essere ricercati nel Burgenland ma negli ambienti estremisti della Carinzia e della Stiria.

NOTTE DI PAURA NELL'ULSTER

Bomba disinnescata Ira: «Non siamo noi»

LONDRA — Per una notte è tornata la paura nell'Ulster, dove ormai da cinque lunghi mesi tacciono le armi. Una telefonata anonima ha avvertito la polizia che c'era una bomba davanti ad un negozio a Newry, una grigia città di frontiera fra le due Irlanda.

Decine e decine di famiglie sono state svegliate dalla polizia e costrette a passare la notte fuori di casa mentre gli artificieri entravano in azione. Ci sono volute cinque ore di lavoro e tre esplosioni controllate per rendere inoffensiva la bomba, composta da mezzo chilo del micidiale Semtex, uno degli esplosivi preferiti dai guerriglieri cattolici dell'Irish Republican Army.

L'Ira però smentisce che quella bomba sia sua. In un comunicato diffuso qualche ora dopo a Dublino l'organizzazione armata afferma che nessuna sua unità ha niente a che vedere con la vicenda. Gli fa eco il suo braccio politico, il Sinn Féin, che parla di una bomba messa lì da chi vuole che il processo di pace non vada avanti.

Ma gli unionisti non hanno dubbi, quel mezzo chilo di Semtex, dicono, è un messaggio dell'Ira al governo per convincerlo a fare nuove concessioni.

La polizia si mantiene sul vago e dice genericamente che a Newry è ancora attiva una cellula dell'Ira che contesta il cessate-il-fuoco in vigore dal primo settembre dello scorso anno.

L'unica cosa certa della bomba senza paternità di Newry è che è apparsa proprio nel giorno in cui il parlamento irlandese compiva un altro importante passo sulla strada della normalizzazione revocando lo stato di emergenza in vigore da ben 55 anni nella repubblica.

Il ministro degli esteri Dick Spring ha sottolineato il significato della decisione, chiedendo al governo britannico di fare altrettanto revocando le leggi anti-terrorismo in vigore nelle sei contee nord-irlandesi.

Un appello che però è caduto nel vuoto, che anzi è stato respinto con forza da Londra. Un portavoce di Downing Street ha detto che il governo manterrà le misure fino a che non sarà convinto che esse non servono più. «Ed ancora non lo è», ha concluso. E del resto come potrebbe esserlo proprio nel giorno che una bomba di Semtex è tornata a turbare il sonno della gente del Nord Irlanda?

LA GUERRA IN BOSNIA E L'INVASIONE DELLA CECENIA NEI COLLOQUI CON CLINTON

Kohl va a Washington, l'incognita è Mosca

Pare finito ormai nel cassetto il progetto di un vertice in Russia a maggio tra Eltsin e il Presidente Usa

CHIEDONO IL PAGAMENTO DEI SALARI ARRETRATI

Mezzo milione di minatori in sciopero

MOSCA — Oltre 500.000 minatori in tutta la Russia hanno scioperato ieri per chiedere il pagamento dei salari arretrati, che in alcuni casi non vengono erogati da ottobre, e una politica di sostegno del settore, strategico per l'economia, ma in crisi e bisognoso di ristrutturazione.

Allo sciopero di avvertimento di un giorno hanno partecipato, secondo fonti sindacali, oltre il 70 per cento dei lavoratori, con il conseguente fermo di almeno 200 delle 228 miniere del paese (pozzi e bacini a cielo aperto) e una

mancata produzione di oltre 750.000 tonnellate. In mancanza di risultati, i minatori incroceranno le braccia a oltranza dal primo marzo, a sostegno anche di rivendicazioni politiche, quali le dimissioni del governo e elezioni presidenziali anticipate.

Il settore minerario vanta crediti verso il governo di circa 1.500 miliardi di rubli (6.500 miliardi di lire) e di 2.200 miliardi verso i clienti. Il fabbisogno 1995 è stimato in almeno 10.000 miliardi di rubli, contro i 6.300 stanziati nel progetto di bilancio varato

dal parlamento.

Il consigliere economico del presidente Boris Eltsin, Aleksandr Livshits, ha detto all'agenzia interfax che il governo è pienamente consapevole della sua responsabilità, che «il debito sarà pagato entro breve e le giuste domande dei minatori saranno soddisfatte».

Livshits, nel sottolineare che in pratica tutti i settori economici sono stati sottofinanziati nel 1994, ha evocato comunque il problema delle compatibilità e detto che uno stanziamento di 10.000 miliardi di rubli

farebbe saltare il bilancio, «elaborato con enorme difficoltà».

In una lettera a Eltsin, il presidente del sindacato minatori afferma che «il credito di fiducia è esaurito, non si può nutrire la gente di promesse e chiedere che continui a lavorare e appoggi le riforme». «Persone che hanno sempre appoggiato la vostra politica, non vengono pagate da mesi (...) è in gioco la sopravvivenza fisica di centinaia di migliaia di minatori e loro familiari», dice un messaggio di un altro sindacato indipendente.

BERLINO — La guerra in Bosnia, le relazioni con la Russia e l'allargamento all'est della Nato: su questi temi spiccatamente europei sono incentrati i colloqui che il cancelliere tedesco Helmut Kohl avrà oggi a Washington con Bill Clinton e altri esponenti politici americani.

Durante la sua visita, dopo il colloquio con il democratico Clinton, Kohl si incontrerà con il leader del partito repubblicano. A Bonn si dà per certo che da tutti i colloqui uscirà confermata la tradizionale intesa tedesco-americana e quindi quella transatlantica, il cui rafforzamento, da estendere al versante economico, è stato peraltro auspicato oltre che dalla Germania anche dalla Francia e dalla Gran Bretagna durante un incontro della Nato svoltosi nei giorni scorsi a Monaco di Baviera.

L'intesa di fondo tedesco-americana, si sostiene a Bonn, vale anche per l'allargamento della Nato: il punto più delicato in materia riguarda l'atteggiamento da tenere nei confronti della Russia. Sui rapporti con Mosca incide negativamente la questione cecena e da parte tedesca si è propensi a ritenere che tanto Clinton quanto Kohl intendano segnalare ai dirigenti russi la crisi di fiducia scaturita dalla loro azione senza però indebolire la posizione del presidente Boris Eltsin.

La Germania, si osserva ancora a Bonn, non è certo fra quanti frenano un allargamento all'est della Nato ma intende preparare assieme agli Stati Uniti l'azione da svolgere nell'anno in corso. Dopo il varo del consiglio di cooperazione dell'alleanza e della «Partnership per la pace» converrebbe ora studiare, si dice da parte tedesca, un meccanismo di consultazione fra la Nato e la Russia.

diare, si dice da parte tedesca, un meccanismo di consultazione fra la Nato e la Russia.

Per la Germania l'offerta di partenariato rimane aperta nei confronti di Mosca, ma va accompagnata dalla richiesta del rispetto dei diritti umani. Il ministro degli esteri Klaus Kinkel ha più volte ripetuto che sebbene la Germania «voglia avere la Russia in Europa», non considera però accettabile l'atteggiamento verso la Cecenia. Ed è per questo, si osserva ancora, che il governo tedesco annette

notevole importanza alla visita che l'incaricato russo per i diritti umani, Serghej Kovalev, compie a Bonn.

Per quanto riguarda la Bosnia, l'opinione prevalente è che si tenterà di favorire un incontro trilaterale fra i presidenti di Croazia, Bosnia e Serbia: in tal modo verrebbe grandemente accresciuta la pressione sul leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic. Nei colloqui di Washington si parlerà anche dei preparativi, con la partecipazione tedesca, di un ritiro dei caschi blu dalla Bosnia, un ritiro che se non è auspicato va però comunque preso in considerazione.

Intanto, sono stati per il momento messi nel cassetto i piani per il vertice previsto in maggio a Mosca tra Boris Eltsin e Bill Clinton. La situazione politica interna al Cremlino e il gelo sceso nelle relazioni tra Russia e Usa hanno consigliato di soprassedere, ha scritto il giornale in lingua inglese «Moscow Times», citando Denis Perkin, portavoce di Eltsin. L'amministrazione Clinton non ha ancora escluso il vertice in maggio ma ancora non ha sciolto le consistenti riserve.

Eltsin fu a Washington lo scorso settembre e come prevede il protocollo il successivo summit tra i due statisti dovrà tenersi a Mosca. Il «Moscow Times» ha riferito inoltre una dichiarazione di un portavoce della Casa Bianca, il quale ha detto che Clinton non ha mai concordato alcuna data.

A complicare i rapporti tra le due superpotenze hanno contribuito l'intervento militare russo nella secessione cecena e l'opposizione del Cremlino al progetto di allargamento della Nato ai Paesi dell'ex Patto di Varsavia.

NUOVO CAPO Ex top gun alla Cia

WASHINGTON

Un ex «top gun» dell'Air Force è da ieri al timone della Cia per rimettere in rotta i servizi segreti americani scombussolati dallo scandalo Ames e dalla fine della guerra fredda. L'annuncio della nomina del generale in pensione Michael Carns è venuto dallo stesso Clinton.

Michael P.C. Carns, 57 anni, ex pilota da combattimento, laureato in amministrazione a Harvard, nessuna esperienza di spionaggio, è stato chiamato a dirigere la Cia al posto del dimissionario James Woolsey. Carns, che dopo 35 anni di servizio è andato in pensione con il grado di generale a quattro stelle, durante la guerra del Golfo era il capo di gabinetto del comandante in capo Colin Powell (pensato per lui pure, con forti ambizioni politiche).

Clinton ha deciso di connotare come una crisi nazionale lo sciopero del baseball professionistico, scomparso da sei mesi dalla faccia degli Usa. I tifosi americani - che hanno già visto saltare la stagione scorsa - non sono disposti facilmente ad accettare un nuovo anno senza il loro sport preferito. Gli allenamenti di primavera dovrebbero cominciare esattamente tra dieci

POLONIA / «SALTA» IL PREMIER PAWLAK, ARRIVA OLEKSY

Walesa ha avuto il nuovo governo

La candidatura del nuovo primo ministro premia l'Alleanza della sinistra democratica

VARSAVIA — Un altro passo è stato compiuto ieri verso la composizione della grave crisi politico - costituzionale aperta la settimana scorsa in Polonia. Il presidente della Repubblica Lech Walesa ha fatto sapere che non si opporrà alla candidatura del presidente della camera Józef Oleksy alla carica di primo ministro al posto del leader del Partito contadino Waldemar Pawlak, da lui ritenuto responsabile dello stallo politico ed economico della Polonia.

Il nome di Oleksy è emerso l'altra notte dalla riunione straordinaria dei due partiti della coalizione governativa, l'Alleanza della sinistra democratica (SLD) e il Partito contadino (PSL). Sono stati i rappresentanti di questa formazione a proporlo in un documento in tre punti con il quale si sconsigliava l'opera del loro leader.

Oleksy è uno dei maggiori esponenti dell'Alleanza della sinistra democratica e la sua scelta permette al leader Aleksander Kwasniewski, che era in predicato per la carica di premier, di scendere in campo nelle elezioni presidenziali di autunno contro Walesa, divenuto - secondo i mass media - troppo autoritario. Oleksy è ritenuto un gran negoziatore e ieri non non è venuto meno alla sua fama: ha avuto un contatto telefonico con Walesa, ha concordato di incontrarsi

con lui ed ha avuto un meeting con Pawlak per un approccio sui ministeri da assegnare al PSL.

I negoziati si annunciano difficili e forse anche lunghi. Un esponente del PSL Janusz Piechocinski ha detto che il suo partito deve avere i dicasteri economici e delle finanze ed ha ammonito che potrebbe saltare l'accordo della scorsa notte se la direzione generale nella riunione di domani non dovesse ritenersi soddisfatta dell'andamento delle trattative.

Il leader dell'Alleanza della sinistra democratica, Kwasniewski, è stato infatti molto deciso nei confronti dei partner governativi. Ha detto che il nuovo governo deve essere composto da ministri «preparati professionalmente, di alti valori etici e non coinvolti in interessi equivoci o dubbi dal punto di vista legale». Kwasniewski vuole ottenere una compagine ministeriale che non rischi il rifiuto del presidente Walesa, che ha aperto la crisi accusando il governo Pawlak di «corruzione e incompetenza».

Secondo Kwasniewski, il nuovo esecutivo deve consolidare i risultati economici raggiunti, realizzare la riforma previdenziale e pensionistica, fare strutture negoziali efficaci con l'Unione Europea, riformare i dicasteri economici e istituire il ministero del tesoro.

POLONIA Un uomo di qualità

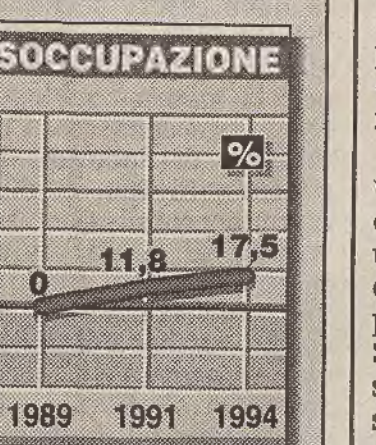
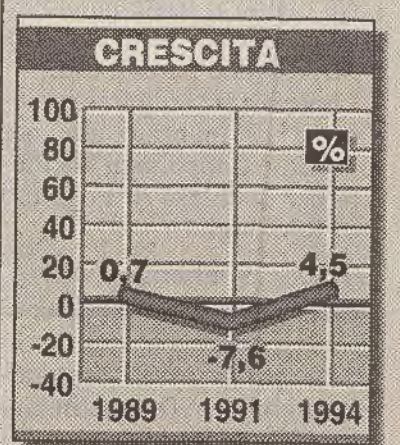
VARSAVIA — Józef Oleksy, il primo ministro designato l'altra notte dalla coalizione di governo polacca, non ha l'immagine vincente, come il giovane premier uscente Waldemar Pawlak. E' calvo, ha 49 anni, ha qualche chilo in più e non riesce a fare una dieta perché solo da poco si è sottoposto all'agopuntura per togliersi il vizio del fumo.

I giornali e gli osservatori politici dicono però che ha le qualità non dimostrate da Pawlak; è energico, dinamico, decisionista, comunicativo, spiritoso e non perde mai le staffe. Come presidente della Camera, Oleksy si è distinto per la sua caribietà che - dicono - gli deriva dalla sua origine di montanaro di Nowy Sącz, nel sud del paese, nel cuore delle cosiddette «Alpi polacche».

Se riceverà l'investitura dal parlamento, Oleksy avrà già realizzato un record: sarà il primo ex comunista a diventare capo di un governo democratico.

POLONIA

Popolazione: 38,5 milioni
Pnl pro capite: (in dollari): 4.880



Il pnl pro capite, è relativo all'anno 1992.

P&G Infograph

VANA MEDIAZIONE CON GIOCATORI E DIRIGENTI PER RAGGIUNGERE L'ACCORDO E RIPRENDERE IL CAMPIONATO

E Clinton fu sconfitto nella «guerra del baseball»

WASHINGTON — La «guerra del baseball» si è trasformata ieri in un braccio di ferro tra il presidente Bill Clinton e i leader repubblicani del Congresso.

Dopo aver tentato invano di convincere i giocatori di baseball (in sciopero da sei mesi) e i proprietari delle squadre a raggiungere un compromesso, Clinton ha dovuto alla fine rinunciare al suo tentativo di mediazione: due ultimatum della Casa Bianca e una serata di intensi colloqui con le due parti (con la partecipazione dello stesso presidente al tavolo del negoziato) non hanno avuto effetto.

Il presidente non ha comunque gettato la spugna, lanciando la «patata bollente» al Congresso nel tentativo di forzare la mano ai leader repubblicani. Clinton ha chiesto al Congresso di approvare una legge che imponga un arbitrato vincolante alla disputa economica tra le due parti. La mossa del presidente è insolita: il Congresso cerca tradizionalmente di tenersi alla larga dalle dispute sindacali e l'intervento scatta so-

lo in caso di gravi emergenze nazionali (come uno sciopero delle ferrovie o dei controllori di volo).

Ma Clinton è convinto che lo sciopero del baseball - che ha fatto saltare la scorsa stagione e rischia adesso di far cancellare anche la prossima (tra una settimana dovrebbero cominciare i tradizionali ritiri) - sia una vera e propria «crisi nazionale».

Il leader del Senato Bob Dole e quello della Camera Newt Gingrich la pensano ben diversamente. «Il Congresso

non è il luogo migliore per risolvere le dispute sindacali - hanno replicato i due esponenti repubblicani - Non ci sembra una grande idea, quella di Clinton. Non spetta al Congresso gestire lo sport nazionale».

Dole e Gingrich, tuttavia, non possono respingere la richiesta di Clinton di esaminare la legge. E per di più rischiano una massiccia dose di impopolarità se daranno l'impressione di non avere a cuore le sorti del più popolare sport americano. La differenza è che il Congresso ha il po-

tere di approvare una legge che di fatto costringerebbe le due parti ad accettare l'arbitrato esterno.

Clinton ha deciso di connotare come una crisi nazionale lo sciopero del baseball professionistico, scomparso da sei mesi dalla faccia degli Usa. I tifosi americani - che hanno già visto saltare la stagione scorsa - non sono disposti facilmente ad accettare un nuovo anno senza il loro sport preferito. Gli allenamenti di primavera dovrebbero cominciare esattamente tra dieci

giorni. La disputa è sostanzialmente economica: i proprietari delle squadre intendono stabilire un «tetto» ai salari dei giocatori (che guadagnano mediamente 1,2 milioni di dollari l'anno, circa due miliardi di lire), ma i giocatori rifiutano ogni limite. Sul «salary cap», il «tetto» agli stipendi dei giocatori, dopo mesi di negoziati, le posizioni delle due parti sono ancora lontane: la differenza, nelle rispettive proposte, supera la somma di due miliardi di dollari.

L'INCONTRO TRA IL MINISTRO DEGLI ESTERI ITALIANO AGNELLI E QUELLO SLOVENO THALER

Nuovi metodi, stessi problemi

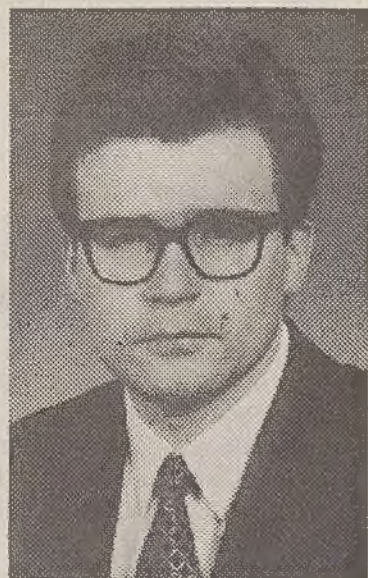
Due «superfunzionari» cercheranno di sbrogliare la matassa diplomatica - Ottimismo di Roma e Lubiana

Servizio di
Mauro Manzi

ROMA — Una nuova metodologia operativa nei rapporti bilaterali è scaturita ieri dall'atteso incontro tra il ministro degli esteri italiano, signora Susanna Agnelli, e il suo collega sloveno Zoran Thaler, anche se i problemi di sostanza rimangono invariati. Ma dai colloqui alla Farnesina si sono avuti importanti segnali politici. A tempi brevi Roma e Lubiana nomineranno due alti funzionari delle rispettive diplomazie che saranno incaricati di procedere a una rapida ricognizione - come comunicato dal portavoce del nostro ministro degli esteri, Maurizio Moreno - di tutte le questioni sul tappeto in grado di dare nuovo impulso al dialogo. Uno «strumento» operativo, dunque, estremamente agile e che lavorerà a stretto

contatto con i due ministri degli esteri, sostituirà le commissioni che fin qui avevano caratterizzato la trattativa bilaterale. Per quanto riguarda la Slovenia sembra certa la nomina di Iztok Simoniti, incaricato del Segretario di Stato al ministero degli affari esteri e buon conoscitore del «dossier» italo-sloveno.

Il vertice è iniziato con un incontro a quattro occhi tra la Agnelli e Thaler prolungatosi per una mezz'ora. Successivamente le due delegazioni hanno effettuato un rapido confronto di non più di 15 minuti e i lavori sono continuati nel corso della colazione. «E' stato un colloquio di carattere informativo - ha detto al termine il ministro sloveno - complessivo, ma lungimirante». «Ci siamo ritrovati - ha precisato - con le tasche vuote, abbiamo preso un foglio di carta bianca e una pen-



Zoran Thaler

na e abbiamo iniziato a scrivere un libro nuovo, non un altro capitolo di una vicenda diplomatica peraltro non molto fortunata. Italia e Slovenia hanno ricominciato da zero, chiudendo definitivamente gli episodi del passato quali l'intricata e delicata vicenda legata alla Dichiarazione di Aquileia.

decisioni - ha ribadito Thaler - ne abbiamo discusso del tema dei beni abbandonati, ma la sensazione è di aver instaurato un buon contatto personale e che le idee sugli interessi dei rispettivi paesi siano compatibili. Non ci siamo imposti neppure delle scadenze perché deve mutare il clima del negoziato. Il ministro degli esteri di Lubiana ha poi fatto capire che la Slovenia ha dimostrato buona volontà richiedendo un rapido incontro con la controparte italiana, ora la Slovenia si attende quanto prima un segnale preciso da Roma che potrebbe essere l'accettazione della strategia diplomatica del cosiddetto «doppio binario», di scindere cioè la questione bilaterale da quella multilaterale legata al mandato associativo sloveno all'Unione europea, fin qui bloccato proprio dall'Italia.



Susanna Agnelli

La Farnesina conferma che non si è entrati nel merito e nel taglio delle singole questioni negoziali, ma sono stati comunque affrontati tutti i temi del contenzioso. Nel corso della colazione il ministro Agnelli ha manifestato preoccupazione per l'atteggiamento di Zagabria nei confronti della Contea d'Istria e della minoranza italiana dopo la sentenza punitiva della Corte costituzionale croata relativa allo statuto regionale. Al che il ministro Thaler ha risposto che proprio nel comportamento italiano nei confronti della minoranza slovena si vedrà se si può avere fiducia nel nuovo governo Dini. Il capo della diplomazia slovena ha altresì illustrato alla Agnelli quali sono i meccanismi di tutela per gli italiani che vivono in Slovenia, mentre ha ricordato la mancanza di una legge di tutela globale per la minoranza slovena in Italia. Ma Thaler ha usato anche toni più concilianti. Ricordando che ieri in Slovenia si celebrava la giornata della cultura dedicata allo scrittore Franco Prešeren, ha citato un verso dell'inno nazionale sloveno, tratto da un'opera dello stesso poeta, in cui si dice che «non il diavolo, ma un buon vicino sarà il mio confinante». Non male

per colui che viene considerato un «falco» nei confronti dell'Italia. Nel pomeriggio Thaler si è incontrato a palazzo Madama con Gianfranco Migone, presidente della Commissione esteri del Senato, e artefice del disgelio nei rapporti italo-sloveni con la sua recentissima visita a Lubiana. «Ritengo che sia iniziata una nuova stagione - ha detto al termine Migone - così come considero fondamentale che tra Roma e Lubiana venga intrapresa la politica del «doppio binario» in quanto è nell'interesse dell'Italia e dell'Europa che ciò avvenga». «Anche gli Usa - ha concluso - dove mi sono recato nei giorni scorsi ci chiedono ai massimi livelli di contribuire alla stabilizzazione di uno Stato come la Slovenia che è uscito indenne dal calderone balcanico. E questo anche nel nome della sicurezza dell'Occidente».

ATENE — E' stato sfiorato uno scontro aereo nei cieli dell'Egeo. Un caccia F-16 dell'aeronautica turca inseguito da intercettori greci è precipitato in mare nei pressi di Lindos sulla costa sudorientale dell'isola di Rodi. Il pilota, che era riuscito a lasciare il velivolo azionando il seggiolino eiettabile è poi stato recuperato dalle acque da un elicottero greco. La notizia è stata data dal ministero della Difesa greco, secondo cui il caccia turco aveva violato lo spazio aereo greco ed è poi precipitato probabilmente per un guasto meccanico. Da Ankara le autorità militari, senza fare alcun accenno all'inseguimento, hanno detto che il caccia in volo di addestramento nello spazio aereo internazionale è precipitato a causa di un'avaria.

DAL MONDO

Precipita caccia turco intercettato sull'Egeo dall'aviazione greca

ATENE — E' stato sfiorato uno scontro aereo nei cieli dell'Egeo. Un caccia F-16 dell'aeronautica turca inseguito da intercettori greci è precipitato in mare nei pressi di Lindos sulla costa sudorientale dell'isola di Rodi. Il pilota, che era riuscito a lasciare il velivolo azionando il seggiolino eiettabile è poi stato recuperato dalle acque da un elicottero greco. La notizia è stata data dal ministero della Difesa greco, secondo cui il caccia turco aveva violato lo spazio aereo greco ed è poi precipitato probabilmente per un guasto meccanico. Da Ankara le autorità militari, senza fare alcun accenno all'inseguimento, hanno detto che il caccia in volo di addestramento nello spazio aereo internazionale è precipitato a causa di un'avaria.

Svezia: niente pubblicità alla televisione «violenta»

COPENAGHEN — Niente più pubblicità alla televisione della violenza. Con questa motivazione una catena svedese di grandi magazzini, «Aahls», ha deciso di cancellare il canale scandinavo «Tv3» dalla lista dei propri partner commerciali. Lo ha annunciato ieri il quotidiano «Dagen». Tv3 è un tipico canale di intrattenimento, ricevuto in Danimarca, Norvegia e Svezia, dove la sera il piatto forte è costituito da film americani caratterizzati da violenza gratuita, macabri omicidi e razzismo. «Aahls» spende annualmente tra i cinque e i sette miliardi di lire per pubblicizzare i propri articoli in televisione. Un terzo di tale somma è andato finora a Tv3. Nel dicembre scorso «Aahls» ha adottato una politica di non violenza.

Usa: olimpionico vince la causa per un fermo «razzista» di polizia

LOS ANGELES — Il Comune di Los Angeles ha concordato di versare 245.000 dollari, pari a poco meno di 400 milioni di lire, all'atleta Al Joyner, per chiudere la causa intentata dall'olimpionico che sostiene che la polizia l'aveva fermato e dichiarato in stato di detenzione per le strade di Hollywood solo per pregiudizi razziali perché avevano visto un nero alla guida di un'auto di lusso. Un tribunale federale aveva sentenziato in ottobre che la polizia non era riuscita ad addurre motivazioni soddisfacenti per il fermo. L'episodio risale all'8 maggio del 1992: la polizia si è giustificata dicendo che Joyner, che guidava una Nissan 300ZX, era stato fermato perché gli agenti sospettavano che si trattasse di un'auto rubata.

Argentina: scappano 24 mucche, la gente le cattura e le fa a pezzi

BUENOS AIRES — Un gruppo di 24 mucche che pensavano di aver evitato una morte sicura fuggendo dal recinto di un mattatoio di Villa Griseida (Argentina settentrionale) hanno visto sfumare le loro speranze quando hanno trovato ad attenderle nel centro del paese la popolazione locale che in pochi minuti, con grossi coltelli e machete, le hanno fatte a pezzi. La vicenda, accaduta domenica scorsa, è stata raccontata dal quotidiano «Pagina 12» il quale precisa che subito dopo la «strage», Villa Griseida si è trasformata in un vero e proprio campo di battaglia fra gli abitanti del posto, che fuggivano tentando di occultare con i tagli di carne, e la polizia che cercava a piedi, a cavallo e perfino a nuoto, di recuperare i corpi del reato.

BALCANI / IL PRESIDENTE BOSNIACO SI DICE PRONTO A INCONTRARE I «NEMICI»

Alija Izetbegovic lancia segnali di pace

Resta tesa, invece, la situazione in Krajina, anche se Belgrado sembra disposta a «spalleggiare» Zagabria

Sarajevo, e il treno finalmente va dopo 27 mesi di sosta forzata

BELGRADO — E a Sarajevo, dopo 27 mesi, il treno va. Era dal due maggio del '92 che il treno cittadino non circolava più: ieri ha ripreso. In modo poco più che formale, sei chilometri a completamento della rete tranviaria: ma, comunque, un nuovo segno di speranza per la città martire, sanguinosamente assediata da oltre 1.000 giorni.

L'Unprofor, inoltre, aveva diffuso un'altra notizia estremamente positiva. Il riconoscimento dei serbi bosniaci dell'avvenuto sgombramento delle truppe bosniache musulmane dell'area smilitarizzata ai piedi del monte Igman. Ma il quartier generale serbo bosniaco ha smentito. Le ispezioni fin qui condotte, informa,

compresa quella di ieri a mezzo di elicotteri, non hanno permesso di un rilevamento completo, per cui il giudizio resta sospeso in attesa di nuovi accertamenti. Una situazione che, pur dando qualche segnale positivo, blocca ancora la completa liberalizzazione del movimento sulle «strade blu», quelle che consentono il rapido transito da e per la capitale, oltre che di raggiungere direttamente zone separate della città. Per ora possono transitare solo convogli Onu, aiuti umanitari di enti internazionali, e automezzi civili. Niente traffico commerciale, né organismi umanitari bosniaci. I serbi continuano a bloccarli, aspettando che prima prendano corpo altre intese.

BELGRADO — Segnali di pace da Sarajevo. Il presidente bosniaco musulmano Alija Izetbegovic lancia un inatteso quanto forte segnale di apertura. «Ora è tempo di salvare il popolo ed il Paese - ha detto - di por termine alle sofferenze». Ed ha dato corpo al messaggio, con un'indicazione inedita: la disponibilità ad incontrare «alla pari» i «nemici». Anche Karadzic, il «presidente» serbo bosniaco? Gli è stato chiesto. «Cio che conta sono i risultati delle trattative: non si può sfuggire a questa evidenza. Ci sono cose nella vita che vanno fatte». Si tratta di un passo importante e nuovo, poiché finora il governo di Sarajevo aveva sempre rifiutato ogni trattativa

con i serbi bosniaci se questi non avessero prima sottoscritto il piano di pace messo a punto dai «Grandi». Non ci sono, invece, reazioni alla presa di posizione di Izetbegovic, che comunque appare in grado di dare una forte accelerazione negoziale. Ma se da Sarajevo, e più in generale dalla Bosnia dove la tregua d'armi in buona misura tiene giungono notizie confortanti, segnali cupi e preoccupanti giungono dalla Croazia. La Nato sta ormai avviando le operazioni tecniche per il ritiro dei caschi blu che vi sono schierati in interposizione tra le linee croate e quelle dei secessionisti della Krajina. Il loro mandato scade a fine marzo e

Zagabria ha annunciato di non volerlo rinnovare, ritenendo che la loro presenza ostacoli la soluzione politica della secessione, rischiando di incrinare in maniera analoga a quanto avvenuto a Cipro. Ma tutti sanno che il ritiro dei caschi blu significa non solo una probabile guerra in Croazia, ma anche la fine di tutta la missione Onu nella ex Jugoslavia, con la quasi certa conseguenza di una resa dei conti finale su scala regionale. Per questo la diplomazia stringe i tempi alla ricerca di una via d'uscita prima che sia troppo tardi: in grado, cioè, di rassicurare Zagabria ed ottenere il rientro della sua decisione. E sul tavolo c'è

un'ipotesi che la Croazia ha già lasciato intendere di poter accettare. Trovando un partner a sorpresa: Belgrado, che, ufficialmente, tace, e dichiara che si tratta di un problema tra Zagabria e Knin. Ma poi fa scrivere su «Politika» - giornale che più degli altri è fedele portavoce, più o meno ufficiale, delle posizioni del governo - che l'ipotesi politica messa a punto da Usa, Russia, Ue ed Onu (la Krajina come stato indipendente scomparso, ma l'autonomia dei serbi resta grande: propria bandiera, moneta e polizia, e niente truppe croate sul territorio se non a richiesta) è interessante, che i secessionisti dovrebbero affrettarsi ad accettare, salvo poi a discutere il resto.



CHE MUSICA

I FINANZIAMENTI CITROËN!

10 milioni senza interessi in 24 rate da 416.700 lire per chi acquista una Citroën AX o un furgone C15. 13 milioni senza interessi in 24 rate da 541.700 lire per chi sceglie una Citroën ZX in qualsiasi versione, diesel o benzina, 3 o 5 porte, berlina o break. Oppure 16 milioni senza interessi

FINO A

VENTI MILIONI

AD INTERESSI

ZERO

PRIMA RATA A

GIUGNO

in 24 rate da 666.700 lire per chi preferisce l'ineguagliabile sicurezza attiva e passiva di Citroën Xantia. E addirittura 20 milioni senza interessi in 24 rate da 833.400 lire se scegliete un modello superiore o il nuovo furgone Jumper. Per tutti i modelli, pagate solo l'anticipo oggi mentre le rate cominciano a giugno. Insomma, ci sono fantastici finanziamenti su tutte le vetture della gamma. Venite ad ascoltarli di persona: vi garantiamo che saranno musica per le vostre orecchie.

È un'offerta realizzata in collaborazione con i Concessionari Citroën valida fino al 28 febbraio.

CITROËN. L'AUTO CHE TI PENSA



Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Risparmiare senza aspettare. Citroënassistance 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL. Citroën Plus.

* Offerta non cumulabile, valida sulle vetture disponibili. T.A.N. 6% T.A.E.G. da 0,99 a 1,99%. Spese pratica 250.000 lire. Prima rata a 120 giorni. Salvo approvazione di Citroën Finanziaria.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

I rischi della cicogna assistita

Ancora poco esplorate le conseguenze organiche e psicologiche sugli individui «concepiti in provetta»



Come è nata Elisabetta

Tra anni fa padre e madre di Elisabetta si affidarono ad un esperto di sterilità per potersi avere un figlio nonostante l'assenza di ovuli. Il ginecologo propose alla madre due ovuli, il fecondo in provetta con spermatozoi del marito e uno fecondo con spermatozoi di un donatore. Quattro ventenni nacquero, senza successo sulla donna. Altri quattro ventenni nacquero, senza successo sulla donna. Altri quattro ventenni nacquero, senza successo sulla donna. Altri quattro ventenni nacquero, senza successo sulla donna.

PARIGI — «Le tecniche di procreazione assistita potrebbero avere conseguenze indesiderabili, organiche o psicologiche», per cui «è urgente creare un sistema di sorveglianza a lungo termine dei bambini così messi al mondo»: l'allarme è stato lanciato nei giorni scorsi proprio da uno dei principali promotori della procreazione assistita, il professor Georges David, fondatore vent'anni fa del Cecos (centro di studio e di conservazione dello sperma) francese.

«Il nostro scopo», ha detto in un'intervista a «Le Monde», «deve essere quello di dare alle coppie sterili la possibilità di fare dei figli come le altre coppie, in un letto. Le tecniche di procreazione assistita non sono che dei palliativi, non trattano la causa, cioè la sterilità».

L'urgenza di ricercare le cause della sterilità, «se non ci si vorrà trovare di fronte nei prossimi anni a un temibile problema di sanità pubblica», è sottolineata oggi anche dagli autori di un nuovo studio che conferma la progressiva degradazione della qualità dello sperma umano.

Pubblicato nell'ultimo numero della rivista americana «The New England Journal of Medicine», lo studio è stato condotto dal Cecos del centro ospedaliero parigino Kremlin-Bicêtre su 1.351 uomini fertili donatori di sperma: da 1973 la concentrazione dello sperma in spermatozoi sarebbe diminuita del 2,1 per cento per anno, per cause sconosciute. Il professor David, proponendo da parte sua «un sistema di vigilanza» sui bam-

bini nati mediante procreazione assistita, avanza l'ipotesi che l'ICSI, la nuova tecnica consistente nell'introdurre direttamente nell'ovocita uno spermatozoo incapace di penetrarvi, possa trasmettere al nascituro la sterilità, che a suo parere avrebbe un'origine genetica. Menziona anche uno studio recente sui potenziali rischi del congelamento degli embrioni, e aggiunge: «Ma vi sono anche altri rischi possibili, di cui non possiamo conoscere la natura. Dobbiamo avere il coraggio di dire che siamo nel campo della sperimentazione sull'uomo e che solo un'osservazione attenta e sistematica ci permetterà di individuare l'esistenza o l'assenza di questi rischi».

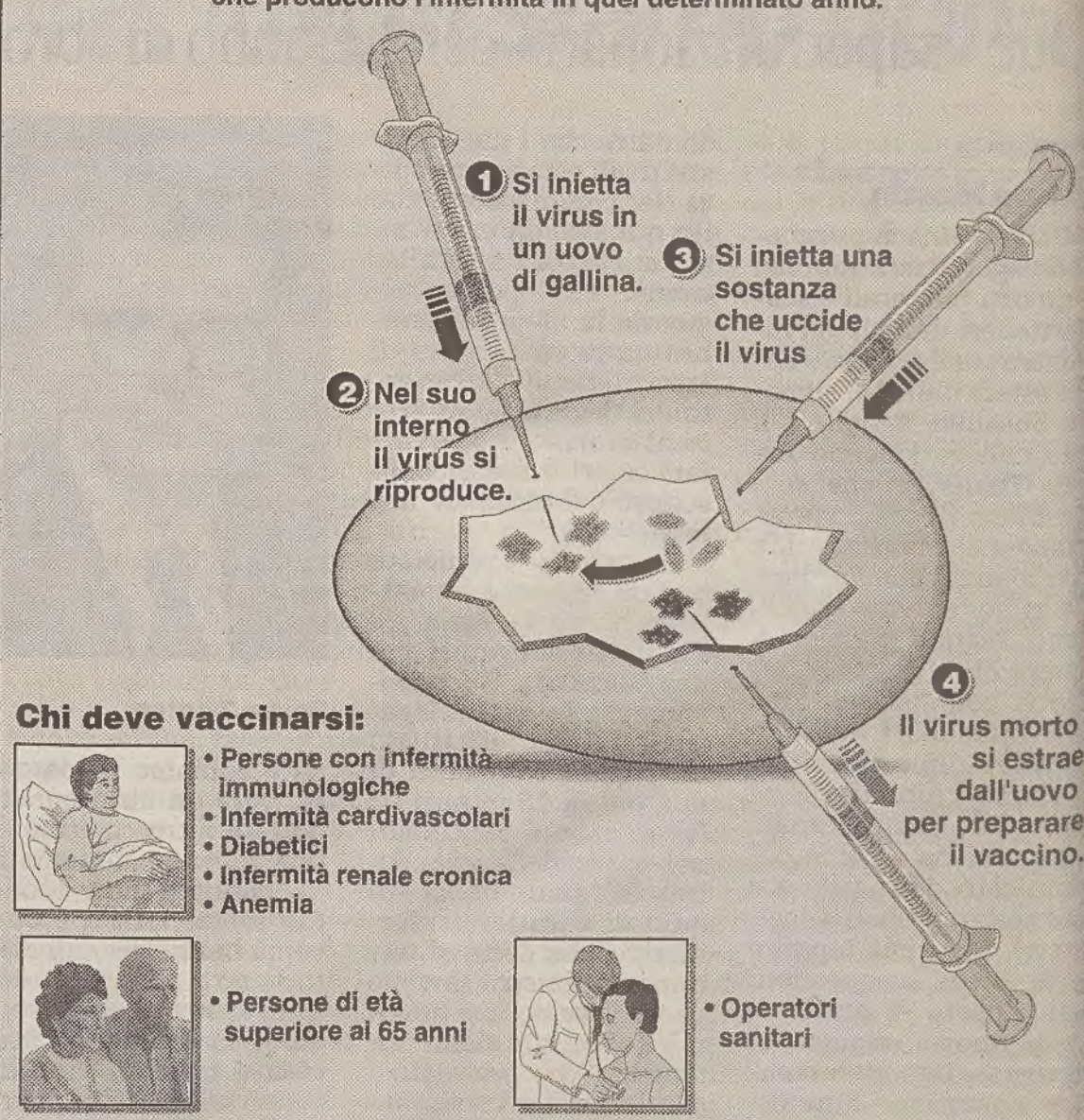
«Esiste una tecnica molto efficace, ma è gestita senza essere stata preceduta da una sperimentazione», ha continuato. «I primi risultati sono certo rassicuranti, ma non sono per nulla sufficienti quanto ai rischi di malformazione. Restano delle incertezze per l'avvenire e deploro che la grande maggioranza dei professionisti minimizzi la questione».

Il fondatore del Cecos ha concluso sottolineando il contrasto tra «quello che viene imposto all'industria farmaceutica per gli studi necessari a una molecola innovativa», in termini di tempo e di investimenti, e la facilità con cui si diffondono e banalizzano le tecniche di procreazione assistita.

Nel grafico a sinistra la schematizzazione di un caso di procreazione assistita che ha fatto molto discutere in queste settimane.

COME SI PREPARA IL VACCINO ANTINFLUENZALE

Un buon vaccino per l'influenza è quello che combatte circa l'85% dei virus che producono l'infermità in quel determinato anno.



Chi deve vaccinarsi:

- Persone con infermità immunologiche
- Infermità cardiovascolari
- Diabetici
- Infermità renale cronica
- Anemia

• Persone di età superiore ai 65 anni

• Operatori sanitari

GUIDA ALLA SALUTE

La depressione si può vincere con un po' di «droga» interna

ROMA — È una bellissima ragazza, è piena di corteggiatori, ha una situazione familiare serena. Eppure da un po' di tempo è sempre inquietta, insoddisfatta, sembra che ce l'abbia col mondo intero. Colpa delle solite crisi «di crescita»? A scavarne più a fondo nella sua vita, si scopre che la nostra protagonista ha interrotto bruscamente gli allenamenti di pallavolo, che praticava a livello agonistico. È possibile che ci sia un collegamento diretto tra l'interruzione dell'attività sportiva e la lieve depressione di cui soffre la ragazza?

«È senz'altro possibile», risponde il professor Francesco Laurenti, im-

munoinfettivologo all'Università La Sapienza - e può essere causata dall'improvviso calo nella produzione di endorfine, in quanto, proprio come per una droga, si scatenano la sensazione di qualcosa che manca. Tali sostanze sono dei peptidi, cioè delle piccole molecole proteiche, simili alla morfina, che si generano nel sistema nervoso centrale. Esse svolgono un ruolo di regolazione di fronte a situazioni di «stress», con la finalità di preservare uno stato basale di benessere.

Lo stress cui si riferisce lo specialista non è quello che crea irritabilità e che stimola piuttosto la produzione di adrenalina, ma quello

che si verifica in situazioni improvvise oppure gravi e che è originato da un senso di allarme. Situazioni tipiche in cui si producono endorfine in questi casi, sono gli incidenti molto gravi, quando si prova quasi un senso di pace pur essendo magari in pericolo di vita o si reagisce freddamente, senza badare alla gravità dell'episodio. Più semplicemente, basta guardare la reazione per esempio dei calciatori, che riprendono a correre dopo un fallo o una caduta, senza sentire il dolore provocato dall'incidente. «Le endorfine poi», riprende il professor Laurenti, «si producono in situazioni piacevoli e in tutti gli eventi della vita accompagnati da un senso di gratificazione. I picchi massimi nella produzione, si verificano nell'attività sportiva e soprattutto nella corsa; quando si mangia con soddisfazione e durante l'orgasmo».

L'acquisizione di queste conoscenze è logicamente particolarmente utile per la salute, perché può costituire, indirizzando verso l'attività fisica, una vera e propria terapia per i depressi o per chi sta solo attraversando un momento di crisi. Il consiglio degli esperti per coloro che invece intendono sospendere una intensa attività atletica, è di farlo molto gradatamente per non andare incontro a un senso di infelicità. Cecilia Astolfo

TECNOLOGIE

Ora il ginocchio è visitabile con una «diretta televisiva»

ROMA — Nell'ambito dell'ortopedia ambulatoriale si va sempre più affermando l'artroscopia, nuova tecnica di esplorazione che consente di visualizzare eventuali difetti in corrispondenza dell'articolazione del ginocchio o della spalla.

Tra i diversi vantaggi di questa metodica, il più importante è rappresentato dalla possibilità di esplorare nell'articolazione prima di un intervento con il bisturi. L'artroscopia è un tubicino di pochi millimetri di diametro, munito di una sorgente luminosa, un fascio di fibre ottiche e una minitelecamera collegata a uno schermo televisivo a colori, con ulteriore possibilità di vi-

deoregistrazione delle immagini. Attraverso un piccolo taglio della pelle, l'artroscopio viene introdotto fino al centro dell'articolazione tenuta distesa da una soluzione fisiologica. Dalle immagini che arrivano sullo schermo si può risalire alle diverse cause del disturbo, se si tratta di un blocco, di un versamento, o di una semplice infiammazione. L'indagine artroscopica diventa indispensabile quando gli esami clinico-radiologici non consentono una diagnosi precisa. Inoltre l'artroscopia offre una visione completa della cavità articolare del ginocchio, della membrana sinoviale e delle cartilagini, met-

te in evidenza la minima frattura dei menischi e la posizione più o meno regolare dei legamenti crociati.

Per quanto riguarda l'articolazione della spalla, sul video è possibile controllare la cuffia dei rotatori, il tendine del bicipite e la presenza di eventuali processi di calcificazione.

Con lo stesso apparecchio, quando occorre, si possono teleguidare dall'esterno delle vere e proprie operazioni chirurgiche al ginocchio. Per la loro semplicità questi interventi richiedono soltanto un'anestesia locale e consentono al paziente di lasciare l'ambulatorio in giornata, con le proprie gambe.

R. S.

IN PILLOLE

Un vaccino sperimentale per tentare di prevenire il cancro alla cervice

SYDNEY — Ricercatori australiani hanno messo a punto un vaccino che considerano una tappa decisiva nella lotta al cancro cervicale, una delle forme di tumore più comuni tra le donne (in Australia è al secondo posto). Il vaccino, sviluppato dall'università del Queensland e dei Serum Laboratories federali, è il primo in grado di prevenire infezioni dal virus del papilloma umano, causa di una gamma di malattie che vanno dalle comuni verruche cutanee a quelle genitali e che si ritiene sia l'«innesco» nell'80 per cento dei casi di cancro alla cervice. I test su animali hanno dimostrato l'efficacia del vaccino e le prove cliniche su esseri umani dovrebbero iniziare entro l'anno, con l'obiettivo di mettere in commercio all'inizio del prossimo secolo un vaccino contro il cancro cervicale e le verruche genitali. Secondo il direttore dei Serum Laboratories, Prof. Ian Gust, il nuovo sviluppo preannuncia una nuova era nella vaccinologia, poiché consentirà di prevenire malattie acquisite da adolescenti e giovani adulti per mezzo di attività sessuali e il consumo di stupefacenti.

«Il colesterolo è a mille ma loro si sentono bene»

Una nuova alterazione genetica causa di ipercolesterolemia familiare è stata identificata in una famiglia di Reggio Emilia. Il caso è stato segnalato dall'aiuto primario della prima divisione di cardiologia dell'ospedale Santa Maria Nuova, William Vergoni, al laboratorio di genetica molecolare dell'università di Modena. La scoperta della nuova mutazione, denominata «F.H. Reggio Emilia», è stata annunciata dal direttore del laboratorio modenese Sebastiano Calandra, e sarà presto descritta in una pubblicazione scientifica. Una caratteristica della ipercolesterolemia presente nella famiglia individuata è la totale asintomaticità: tutti i componenti del nucleo familiare stanno bene nonostante la presenza nel sangue di tassi di colesterolo altissimi. La malattia è dovuta ad una anomalia cromosomica che impedisce alle cellule di metabolizzare ed eliminare il colesterolo.

La «ginnastica del bebè» non è un atto involontario

BOSTON — Non sono del tutto involontari e privi di uno scopo i continui movimenti delle braccia del neonato. Anzi, è probabile che servano al bebè come esercizio. Lo ha scoperto un gruppo di ricercatori dell'università di Edimburgo, in uno studio pubblicato sulla rivista «Science». Studiando i neonati tra i 10 e i 24 giorni di età, gli scienziati hanno concluso che sin dai primissimi giorni di vita, un neonato è in grado di vedere ed è probabile che il continuo movimento delle braccia serva al bebè, proprio attraverso la visione, a imparare a coordinare i movimenti. Applicando piccoli pesi alle braccia dei neonati, i ricercatori si sono accorti che quando i bebè erano messi in condizione di vedere (direttamente o attraverso un televisore) i movimenti delle braccia, la «ginnastica» accentuavano gli sforzi per vincere la forza di gravità. Al contrario, quando il braccio usciva dal loro campo visivo, i neonati non tentavano più di vincere l'ostacolo costituito dal peso. Finora si pensava che i neonati non fossero in grado di avere un fine controllo percettivo e motorio. Un accurato controllo, infatti, richiede un coordinamento dell'attività muscolare basata sulla percezione dinamica del movimento e delle forze esterne.

approfondita risulta che le cleptomani sono donne frustrate nei loro desideri d'amore. Un comportamento senza dubbio patologico. Ed è proprio nella condizione attuale di molte donne che va ricercato un nesso con l'aumento, negli ultimi anni, dei casi di cleptomania. Responsabili della loro frustrazione sessuale ed affettiva sono quei mariti distratti, le cui preoccupazioni economiche incidono sul «menage» familiare. Talvolta è la spirale della frustrazione che porta alla cleptomania. Si ruba per riprendersi una parte di ciò che viene negato. Una situazione analoga può essere il movente della cleptomania infantile. Bambini e bambine che rubacchiano, soprattutto a scuola: la gomma, le matite colorate, la penna del compagno di banco. Sono piccoli furti di oggetti piacevoli, per compensare l'affetto che manca in casa. In questi soggetti, trascorso il periodo dell'infanzia, la situazione peggiora e ai problemi affettivi si aggiungono quelli della sessualità. Si guardano dalla cleptomania? Gli psicologi, a questa domanda, rispondono affermativamente. Si guardano, ma non senza difficoltà. Con la psicoterapia corre il tempo e c'è sempre il rischio di una ricaduta, specie se non c'è collaborazione da parte dei familiari sul piano affettivo.

Giancarlo Sansoni

MEDICINA & SOCIETÀ

Negli Usa il fumo passivo miete 53 mila vite all'anno

plasie polmonari.

Il «sidestream smoke» è differente dal fumo diretto, ma altrettanto nocivo. Anzi, le particelle del fumo spirato da un fumatore, essendo più piccole di quelle del fumo attivo, penetrano profondamente nelle vie aeree di chi non è solito fumare e arrecano un danno maggiore, soprattutto negli anziani e nei bambini.

Il 17 per cento dei casi di cancro polmonare nei non fumatori va attribuito al fumo di sigaretta respirato involontariamente, durante l'infanzia e l'adolescenza, in quelle case dove i genitori erano soliti fumare. Le sostanze nocive presenti nel fumo di sigaretta sono molteplici e di varia

natura: dagli idrocarburi policiclici aromatici (tra questi ricordiamo il benzo (a) pirene) alle aldeidi, dalle nitrosoammine agli ossidi di azoto e di carbonio. In particolare già da un pezzo si sa per certo che il benzo (a) pirene è un composto ad alto rischio di cancerogenicità.

Oggi è possibile calcolare i quantitativi assunti di tali sostanze, sia da parte dei fumatori sia da parte di coloro che non fumano, ma che sono costretti a vivere in ambienti dove si fuma (abitazioni, uffici, bar, ritrovi in genere).

Il dottor Roberto Colombo, direttore del laboratorio di ricerca del Centro diagnostico italia-

no, ha messo a punto un parametro che esprime la quantità di fumo di sigaretta assorbita dall'organismo in un determinato periodo di tempo. Il benzo (a) pirene sarebbe il composto più adatto da prendere in esame per la sua tossicità, ma esso deriva da qualsiasi processo di combustione (legno, gasolio, benzina), nonché da cibi affumicati o cotti alla griglia, oltre ad essere presente nel fumo di sigaretta.

L'indagine si basa allora sulla concentrazione di cotinina presente nell'urina del soggetto in esame. La cotinina deriva dalla metabolizzazione della nicotina del tabacco. Un esame cromatografico apparentemen-

te semplice, ma che richiede apparecchiature molto complesse e l'esperienza di personale qualificato. E' infatti laborioso risalire dai dati analitici dell'esame al numero di sigarette involontariamente «fumate» dai non fumatori. Tuttavia, in base alla concentrazione di cotinina presente nelle urine si può calcolare il pericolo incorso da un non fumatore per un certo periodo di tempo.

A parte la sua azione dannosa nel tempo, il fumo passivo è responsabile anche di effetti acuti. Irritazioni alla gola e agli occhi, mal di testa, rinite e tosse sono le manifestazioni più comuni di chi vive a contatto con dei fumatori accaniti. Gli allergici al fumo, invece, manifestano nausea e dispnea (respirazione alterata).

Particolarmente vulnerabili a queste reazioni immediate sono i bambini e gli anziani, nonché i soggetti con patologie cardiovascolari e respiratorie.



ROMA — «Quando pizzichiamo un ragazzino che si mette in tasca un oggetto di cancelleria siamo disposti a perdonarlo, dopo la solita ramanzina. Se invece le telecamere individuano una signora di bell'aspetto che s'infila nella borsetta degli articoli voluttuari, allora siamo irremovibili e chiediamo l'intervento della Polizia, anche se la cliente si dichiara disposta a pagare il valore della refurtiva, magari con una carta di credito. Le cose si complicano quando ci viene esibito un certificato medico, da cui risulta che la signora o il signore colti con le mani nel sacco non sono responsabili delle loro azioni, in quanto clepto-

mani». A fare queste dichiarazioni è F.R., direttore di un grande magazzino di Milano, dove i furti, volontari e involontari, della merce esposta nei diversi reparti incidono sull'incasso per il 5-6 per cento. La cleptomania è una tendenza impulsiva al furto, che però rientra nel gruppo delle malattie mentali. Ne soffrono in modo particolare le donne di età compresa fra i 35 e i 45 anni, per lo più coniugate. I luoghi preferiti da queste signore sono i grandi magazzini, con una frequenza d'azione, in media, di una volta al mese; il reparto preso più di mira è quello della bigiotteria e gli oggetti sottratti sono quasi sempre di scarso valore. La fi-

IN AUMENTO I CASI DI CLEPTOMANIA, UN DISTURBO CHE COLPISCE MOLTE DONNE

Alla «gazza ladra» spesso manca solo amore

sionomia del cleptomane viene tracciata dallo psicologo in un quadro clinico ben preciso, che non lascia dubbi sull'esistenza di una malattia mentale. Ma che cosa spinge questi soggetti a compiere atti che sono puniti dalla legge? La risposta sta nel termine stesso di cleptomania, dove «mania» non va intesa nel senso di «mania», ma in quello psichiatrico di «deformazione del rapporto tra individuo e oggetto». L'impossessarsi di certe

cose, in determinati luoghi, rappresenta per il cleptomane un atto gratificante, che una volta maturato nella mente deve compiere a tutti i costi. Una spilla, una sciarpa colorata sono apparentemente oggetti di poco conto, ma che acquistano un significato importantissimo per chi soffre di cleptomania. E per quale motivo i grandi magazzini diventano un teatro d'azione di questi malati di mente? Probabilmente s'innescano lo stesso mecca-

nismo psicologico che tutti noi subiamo quando si entra in un supermercato per comprare due o tre cose e ne usciamo con il carrello pieno. Sono i trucchi che la grande distribuzione conosce molto bene. Gli stessi incentivi che invogliano a comprare di più, spingono il cleptomane a rubare. La colpa è in parte delle luci, dei colori, dei suoni, di tutta quella messa in scena destinata ad influenzare il pubblico. Si è appurato, per esempio, che sotto questi stimoli il battito delle pal-

pebre, che solitamente è di 15-16 volte al minuto, scende a 4-5 volte. Probabilmente per vedere meglio, tutto ciò che ci circonda. Questo bombardamento provoca nell'individuo normale un piacere intenso, sotto certi aspetti simile a quello sessuale. Nel cleptomane, invece, diventa una specie di orgasmo. E perché nella donna gli effetti sono ancora più travolgenti? L'eros femminile, spiega gli psicologi, è più profondo di quello maschile,

diventa un'elaborazione interna del piacere. Di conseguenza, la donna è anche più esposta a ricevere le sensazioni che le provengono dall'esterno. A riprova di tutto questo, c'è la certezza che gli episodi di furto, in una cleptomane, si ripetono mensilmente, in coincidenza con il ciclo mestruale. Inoltre, la cleptomane non ruba ciò che le serve, ma oggetti voluttuari, colorati, luccicanti, proprio come nel mondo animale si comportano le gazze ladre. Ad un'indagine più

STATUTO ISTRIANO, LA FARNESINA CHIEDE SPIEGAZIONI ALL'AMBASCIATORE DI CROAZIA

Roma ricorda il Memorandum

Ribadita la validità del documento a tutela della minoranza italiana, sottoscritto nel '92 - La Ddi non demorde

ROMA — Viva preoccupazione per le conseguenze che dalla sentenza della Corte costituzionale croata (che ha cassato 18 articoli dello statuto istriano) potrebbero derivare ai diritti della minoranza italiana è stata espressa dalla Farnesina all'ambasciatore di Croazia, Davorin Rudolf, convocato al ministero. Se ne è fatto portavoce il direttore generale degli Affari politici, Amedeo De Franchis, su preciso mandato del ministro Susanna Agnelli. De Franchis ha sollecitato chiarimenti sul contenuto della decisione, di cui è stato chiesto di conoscere quanto prima il dispositivo. De Franchis ha anche richiamato con forza il rispetto degli impegni sanciti dal Memorandum sulla protezione della minoranza stessa, firmato nel gennaio '92. L'ambasciatore ha dichiarato che riferirà a Zagabria e che tornerà alla Farnesina con una

risposta del governo croato. Mentre a Roma l'attenzione sul «caso Istria» è molto viva, in Croazia si registra l'assoluto silenzio sui mass media. Nemmeno una parola. Emergono però altre reazioni a livello istriano. A Pisino il direttivo della Dieta democratica istriana si è riunito per esaminare la situazione politica. «La decisione della Corte costituzionale - si legge in un comunicato - è stata presa sotto evidente influsso dell'Hdz (il partito al potere in Croazia, n.d.r.). La Dieta, partito che rappresenta i tre quarti dell'elettorato istriano, constata che tale provvedimento lede i diritti della Comunità nazionale italiana» e pertanto, si riserva di «dilatare proposte concrete, in accordo con l'Unione italiana, per salvaguardare tutti i diritti già acquisiti». «La decisione della corte non gioverà certo all'immagine della Croazia

- continua la nota - anzi, abbiamo l'impressione che ne indebolirà la posizione nelle trattative sulla reintegrazione dei territori occupati. Rilevando che «la vicenda ha suscitato interesse, sia a livello nazionale che internazionale» la Ddi ringrazia chi ha fatto pervenire messaggi di solidarietà. «Le decisioni prese a Zagabria - concludono i regionalisti - mirano a dividere i cittadini su base nazionale. Siamo convinti però che non ci riusciranno». Difesa a spada tratta invece del verdetto e attacchi all'indirizzo degli ex compagni di partito della Dieta democratica istriana. Questo il succo della conferenza stampa a Pola del deputato e vicepresidente di Democrazia indipendente (Hnd), Elio Martincic. «Quando deciso dalla Corte costituzionale - ha detto - è perfettamente legale e conforme alla nostra Costituzione. Tutto il resto

è un tentativo della dirigenza regionale istriana di giustificare l'ennesima «débacle politica». Secondo il «dissidente», l'atto statutario avrebbe riflettuto il programma politico della Dieta, mentre invece dovrebbe regolare i rapporti sociali senza fare da cassa di risonanza a un qualsivoglia movimento politico. «Le massime autorità della Regione d'Istria sono andate talmente lontano da farsi prendere da... pruriti statali. Uno statuto, come quello regionale, non può definire diritti fondamentali e libertà, già fissate dalla Costituzione. In questo contesto, ecco rivelarsi pure l'intoppo minoritario. Le questioni delle minoranze (anche quella italiana) possono essere regolate soltanto da precise leggi e non da statuti. Secondo Martincic la minoranza italiana è invece «talmente tutelata che può realizzare per intero i propri diritti».

MANAGER «STRIGLIATI» DA VALENTIC
Cantieri navali: ritardi colpevoli
FIUME — Nuove nubi sulla cantieristica: a far discutere è la commessa russa, un affare da 367 milioni di dollari, la cui realizzazione è in forte ritardo causa il precario stato della rete di distribuzione dei materiali da riproduzione e semilavorati, unita ad atteggiamenti poco seri anche negli stessi stabilimenti navalmecanici, il che ha costretto il premier croato Valentic a strigliare i dirigenti, esi-

gendo maggior disciplina. I ritardi nella costruzione di dodici petroliere gemelle avevano fatto scendere in campo Leonid Loza, direttore della compagnia armatrice «Novoship», titolare della commessa. Il dirigente si era lamentato dell'inerzia registrata al cantiere di Spalato, dove non è stato fatto ancora nulla, ma sono stati criticati anche gli stabilimenti di Trau, Fiume e Pola. In base al contratto sottoscritto

nel giugno del '93, quattro tanker sarebbero stati approntati dall'arsenale di Trau; due a Spalato e tre a testa al «Tre Maggio» e allo «Scolio Oliva». Insomma è in discussione il più vantaggioso affare della cantieristica croata nell'ultimo triennio. Per fortuna che il management della compagnia armatrice russa ha dimostrato molta comprensione, dichiarando soddisfatto per quanto garantito da Valentic.

IN BREVE

Capodistria: due aggressioni in una notte

CAPODISTRIA — Due aggressioni a mano armata la scorsa notte a Capodistria a venti minuti di distanza una dall'altra. La prima è avvenuta alla mezzanotte e dieci minuti nel centro storico. Un cittadino croato, J. V. di trent'anni, temporaneamente residente a Capodistria, ha raggiunto un'abitazione in Callegraria bussando con violenza alla porta. Quando il proprietario, S. L. gli ha aperto, l'aggressore lo ha accoltellato all'addome provocandogli solo ferite leggere ma comunque tali da costringerlo al ricovero all'ospedale di Isola. L'aggressore non si è calmato nemmeno dopo l'intervento della polizia e ha assalito gli agenti e comunque facendo resistenza. Una volta bloccato, è stato consegnato al giudice per le indagini preliminari del tribunale circondariale di Capodistria. Il secondo episodio di violenza è avvenuto invece nel rione di Giusterna. Alla mezzanotte e trenta minuti uno sconosciuto si è avvicinato al capodistriano R. J., di 49 anni, colpendolo più volte e ferendolo con un oggetto contundente. L'aggressore è fuggito mentre la vittima si trova all'ospedale di Isola.

In crescita anche a Fiume gli abbonati ai «telefonini»

Anche a Fiume è in continua crescita il numero degli abbonati del mobilnet, il telefonino cellulare, ormai diffusissimo soprattutto tra gli uomini d'affari. Stando ai dati forniti dall'azienda postelegrafonica fiumana, nell'area quarnerina vi sono circa 2400 fruitori del mobilnet. Ad accrescere l'interesse non è solo la necessità di avere a portata di mano il telefonino in qualsiasi momento, ma anche la constatazione che l'abbonamento dai 1200 marchi iniziali è calato alle attuali 1818 kune. In programma a Fiume, dato l'interesse, l'allargamento e il potenziamento di questa rete telefonica. Un minuto di colloquio col mobilnet sulle linee nazionali costa 1,53 kune, mentre le comunicazioni con l'estero rispettano il tariffario praticato per le normali chiamate telefoniche.

Dramma Italiano a Zagabria col recital «Voci d'Istria»

FIUME — Il Dramma italiano sarà prossimamente a Zagabria, ospite dell'Istituto italiano di cultura. Il 15 febbraio, infatti, le tre attrici della compagnia, Elvia Nacinovich, Ester Vranich e Rossana Gradolnik, proporranno il recital «Voci d'Istria» spettacolo presentato con successo in tutte le comunità degli italiani dell'Istria e di Fiume. Un'occasione, questa, per far conoscere al pubblico zagabresela produzione letteraria della minoranza italiana, e soprattutto quella poetica. Nel contempo gli attori della compagnia sono impegnati nell'allestimento di un progetto teatrale più complesso: «Mediterranea», ovvero una fantasia poetica ideata da Gabbris Ferrari, che firmerà pure la regia, le scene e i costumi, e da Darko Gasparovic.

Fiume, mostra di Enzo Marsi alla galleria «Gem Club»

FIUME — Mostra personale del pittore triestino, Enzo Marsi alla Galleria «Gem Club» di via Barcica a partire da domani. L'artista si presenterà al pubblico fiumano con una ventina di opere, in prevalenza oli su tela, raffiguranti motivi e paesaggi del Carso. Dopo gli studi di scienze politiche all'Università di Trieste, Marsi ha frequentato la Scuola libera di figura del Revoltella, sotto la guida di Nino Perizi.

Portorose, furto in casa: bottino per oltre 5 milioni

PORTOROSE — Cinque milioni e mezzo di lire è il bottino di un furto compiuto in una casa di Portorose. Approfittando dell'assenza dei proprietari, il ladro è penetrato nell'abitazione, impossessandosi di gioielli, denaro e assegni in bianco. Il bottino raggranellato dal malvivente ammonta a 415 mila talleri, ovvero poco più di cinque milioni e mezzo di lire italiane.

PRIMA DI COMPRARE DATE UN'OCCHIATA AL NUOVO BIMESTRALE

Il telefono CELLULARE

NEL QUARTO NUMERO IN EDICOLA:
• LE ULTIME NOVITA'
• IL NOKIA CITYMAN 500 IN PROVA
• L'UFFICIO MOBILE: IN AUTO CON TELEFONINO, FAX E COMPUTER
• I PREZZI E LE PRESTAZIONI
• I TEST DI 24 CELLULARI

INCONTRO TRA DELEGAZIONI PARLAMENTARI DI AUSTRIA E SLOVENIA

Stop a Krsko, Vienna preme

Lubiana ha ribadito il sì al provvedimento, ma ci vuole anche l'assenso di Zagabria



La centrale nucleare slovena di Krsko.

LUBIANA — L'Austria è interessata alla chiusura della centrale nucleare di Krsko ed è disposta anche a contribuire finanziariamente all'operazione, pur di evitare che si perda troppo tempo. La posizione di Vienna, già espressa in passato, è stata ribadita nel corso di un recente incontro tra le delegazioni parlamentari slovena e austriaca a Lubiana. Non sarà, comunque, un problema facile da risolvere, nonostante la Slovenia abbia già approvato una legge grazie alla quale dovrebbero essere assicurati nei prossimi anni i mezzi necessari per la chiusura dell'impianto. Gli ostacoli da superare prima di poter procedere sono diversi.

Il primo è rappresentato dalla necessità di assicurare delle fonti energetiche alternative e possibilmente non inquinanti: la Slovenia infatti importa il 75 per cento del proprio fabbisogno energetico e la centrale di Krsko assicura addirittura il 23 per cento del fabbisogno del Paese. Il secondo ostacolo è rappresentato dal costo non indifferente dell'operazione, che ammonta a quasi un miliardo di dollari, nonché dai tempi lunghi che l'operazione esige, mentre al terzo posto va considerata la questione, tuttora irrisolta, della proprietà della centrale. La Croazia rivendica la propria parte e nessuna decisione che riguardi la centrale può essere presa senza il consenso

di Zagabria. Le due delegazioni, quella austriaca guidata da Georg Oberhaider e quella slovena capeggiata da Feri Horvat, hanno annunciato che solleciteranno i rispettivi governi a trovare delle soluzioni. Gli ospiti austriaci si sono incontrati con il segretario di Stato per le questioni energetiche Boris Sovic, il responsabile repubblicano per la sicurezza nucleare Miroslav Gregoric e hanno visitato la centrale di Krsko. Dell'argomento si discuterà pure nell'ambito dell'annunciata visita alla Slovenia del presidente del Parlamento austriaco Heinz Fischer, a Lubiana dal 23 al 25 maggio prossimo. f.d.

ABBZIA Pensionati italiani: offerta vacanze

FIUME — Visita ad Abbazia di una delegazione del coordinamento nazionale dei Comitati provinciali dei pensionati di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia, con a capo il presidente Angelo Sgarbi. Grazie all'organizzazione dell'agenzia turistica abbaziana (Maremonti), gli ospiti italiani stanno vagliando l'offerta turistica di Abbazia, Lussinpiccolo e Arbe. I rappresentanti dei pensionati sono particolarmente interessati alla pre e post-stagione. L'organizzazione opera su un territorio che comprende ben 10 milioni di pensionati e conta più di 300 mila tessere per i quali vengono promossi viaggi, gite e vacanze.

ORGANISMO DELLA COMUNITA' ITALIANA IN SLOVENIA

Costituita la «Can costiera», ma è solo un compromesso

CAPODISTRIA — Costituita, ma in via compromissoria, la Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana. Infatti, sino all'approvazione dello statuto, la Can costiera sarà composta da tutti i membri delle Can comunali di Isola, Capodistria e Pirano. La costituzione dell'organo costiero si è arenata nelle scorse settimane in seguito alle divergenze sulla rappresentatività degli italiani in Slovenia che la proposta di delibera statutaria provvisoria (preparata da Mario Steffè, Silvano Sau e Stefano Lusa) attribuiva esclusivamente alla Can. Favorevoli al testo Isola e Pirano, contraria Capodistria che lo riteneva preclusivo del-

la rappresentatività dell'Unione italiana e quindi limitativo dell'unità del gruppo nazionale italiano che vive in Slovenia e Croazia. Ecco quindi che si è reso necessario un nuovo incontro per armonizzare le posizioni. Ancora una volta, però, non c'è stata convergenza tra le due Can comunali sulla bozza della delibera che avrebbe dovuto essere approvata in attesa della decisione finale sullo statuto. Ed è perciò che è stato indispensabile ricorrere a un compromesso. I consiglieri hanno infatti accettato la proposta di Silvano Sau per cui tutti i consiglieri (undici di Pirano, nove di Isola e altrettanti di Capodistria)

costituiscono congiuntamente la Can costiera. Le decisioni prese da questa istituzione dovranno ottenere l'assenso della maggioranza assoluta dei consiglieri delle singole Can comunali. Richiesta, invece, la maggioranza dei due terzi per il voto sullo statuto. A questo proposito, dimenticata l'originaria bozza oggetto di polemiche, i consiglieri hanno nominato Claudio Chicco, Boris Bertoni, Isabella Flego, Dario Apollonio e Roberto Battelli membri della commissione incaricata di preparare la proposta di un nuovo statuto che sia accettabile da tutte e tre le Comunità autogestite della nazionalità. a.c.

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,39 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 298,36 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/73,20 = 1.010,24 Lire/l
CROAZIA	Kune/1 66,40 = 1.193,44 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/73,20 = 916,39 Lire/l
CROAZIA	Kune/1 66,40 = 1.133,77 Lire/l

(*) Dati forniti dalla Slovenia Banka Nipon di Capodistria

LETTERE / SEGUITI ALLA VICENDA DI VALKANELA E MOLTE IMMOTIVATE PER ECCESSO DI VELOCITA' SULLE STRADE ISTRIANE

Turisti triestini «discriminati» in campeggio e sulla strada

I sottoscritti frequentatori stagionali del camping Valkanela di Funtane, inviano la presente, innanzitutto, per sottoscrivere in pieno quanto già apparso, nei giorni scorsi, su «Il Piccolo» cronaca Istria, Litorale e Quarnero. Le dichiarazioni fornite dalla direttrice del campeggio, tuttavia, impongono delle precisazioni e determinano delle amare riflessioni. Infatti, tali dichiarazioni sono totalmente prive di ogni fondamento e l'aver incolpati di lavori abusivi e di altre ini-

ziative che hanno inciso sull'aspetto ambientale, sono considerazioni semplicemente offensive e che risultano essere un modo maldestro di giustificare azioni e finalità che i campeggiatori hanno denunciato. Anzi, l'intero tono delle dichiarazioni, confermano senza più dubbio alcuno che è in atto nei nostri confronti una politica discriminatoria che, in alcuni casi, assume addirittura una valenza persecutoria. E' prova di ciò, lo spreco con cui in maniera assolutamente ingiustifi-

cata sono stati sradicati persino piccole piante e ornamenti floreali che contribuivano alla bellezza del posto e di sicuro non potevano considerarsi di ostacolo alcuno ai conclamati lavori di ristrutturazione. Noi riteniamo che i dichiaranti lavori di ristrutturazione, siano stati solo il pretesto per attuare ben diverse finalità, ivi compresa quella di privilegiare altre utenze turistiche. E qui, s'intende, l'amarezza di tutti noi. Amarezza che, durante i tempi duri e tragici della guerra,

quando il campeggio era semivuoto, i clienti austriaci e tedeschi ben lontani, sono stati proprio i clienti triestini a non fare mai mancare, con la loro costante presenza, sincero affetto, totale solidarietà e sostegno economico alla vicina, crescente e amica nazione croata. «Sic transeat gloria mundi»!!! Seguono 18 firme

Sempre in merito al trattamento riservato ai turisti triestini in Istria, si è rivolto al nostro giornale il signor Angelo Starec per segnalare una serie di ineccepibili episodi accaduti. Nel maggio dell'anno scorso è stato fermato dalla polizia a Crassizza (nei pressi di Buie) per eccesso di velocità, un'automobile contestando l'eccesso di velocità, ma senza il supporto dell'autovelox. Ma quello che ha fatto inquietare il lettore è stato il fatto che l'automobile con targa croata, tedesca e austriaca, alla stessa velocità, non venivano ferme.

Alla richiesta di spiegazioni, il poliziotto rispondeva che lui, a Sistiana, aveva ricevuto 200 mila lire di multa per eccesso di velocità...

INFORMEST / L'ESECUTIVO REGIONALE HA CHIESTO AL PRESIDENTE DI RIVEDERE IL SUO RUOLO

La giunta «dimissiona» Bravo

La decisione è stata assunta dopo il patteggiamento per corruzione dell'ex segretario socialista

INFORMEST / LA REAZIONE

«Sono mortificato Ora devo riflettere poi deciderò che fare»

GORIZIA — «Mi sento mortificato ma soprattutto fortemente preoccupato per il futuro di Informest». Gianni Bravo ha appreso dai giornalisti ieri pomeriggio la decisione della Giunta regionale di togliergli quella fiducia che era stata la stessa Regione Friuli Venezia Giulia ad attribuirgli nel proporre agli altri due soci fondatori di Informest - l'Ice e la Regione Veneto - alla carica di presidente.

Bravo, poi, drammatizza un po' e paragona Informest a un aereo cui viene tolto il pilota proprio nella fase di decollo.

Un disastro insomma. Gianni Bravo annuncia anche che convocherà il Consiglio di amministrazione di Informest per valutare la decisione della Giunta regionale e prendere le decisioni del caso.

Una cosa, soprattutto, Bravo però non dice: se si dimetterà o meno. (Anche perché è precisa - la cosa mi ha colto del tutto impreparato e non so bene come si proceda in questi casi).

Del resto, patteggiando la pena alla quale la Guerra si riferisce, non ho forse chiuso privatamente con la giustizia un certo discorso?

Solo da qualche tempo, specie dopo la recente manifestazione denominata «Interprete» e che alla Fiera di Gorizia ha consentito a operatori italiani e dell'Est di incontrarsi e di firmare contratti, Informest ha cominciato ad essere un termine più familiare anche

ai non addetti ai lavori.

La società - al pari di Finest che è soprattutto finanziaria e ha sede a Pordenone e del cosiddetto «off-shore» che era previsto per Trieste ma non è mai nato - è uno dei partiti della legge per le aree di confine; ha sede a Gorizia e si occupa di promozione di contatti tra le piccole e medie imprese nazionali con l'Est.

Guida per mano, cioè, gli operatori nell'approccio, nella trattativa e nella firma dei contratti di scambi con le aziende dell'Est.

Creata nel 1992 e divenuta operativa nel 1993, Informest ha chiuso il 1994 con 130 «contatti» creati e punta per l'anno in corso a superare quota 500. La Regione Friuli Venezia Giulia, con dieci miliardi di capitale, è il socio di maggioranza; segue con otto miliardi l'Ice e la Regione Veneto con quasi due. Nel consiglio di amministrazione oltre a Bravo ci sono Lorenzo Scodeler, Enzo Bevilacqua, Giacomo Borruo, Marco Cimmini, Adriano Corsi, Giorgio Dal Pian, Danilo Longhi e Giuliano Schirone. Molto ampio e ad alto livello è pure il Comitato scientifico che ne affianca i vertici. Sono soci anche le Unioncamere del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, la Camera di commercio di Gorizia e la Provincia autonoma di Trento, trattative sono in corso per l'ingresso della Provincia di Bolzano, della Regione Trentino Alto Adige e della Lombardia nonché di istituzioni finanziarie e di banche.

TRIESTE — La formula prescelta è sicuramente molto diplomatica. La giunta regionale del Friuli Venezia Giulia ha scelto infatti il metodo più «soft» per dare sostanzialmente il benservito a Gianni Bravo in qualità di presidente di Informest.

Nella riunione di ieri infatti l'esecutivo regionale ha deciso, «valutando le recenti notizie di stampa sulla conclusione, con patteggiamento, di un procedimento penale per corruzione a carico del signor Gianni Bravo, di richiamare l'attenzione del presidente Bravo sull'esistenza di ricorsi alla sua permanenza al vertice di tale centro, prevalentemente formato da enti pubblici».

Per non essere costretti a chiedere ufficialmente la sua pratica, la Regione in pratica chiede allo stesso Bravo di dimettersi spontaneamente. E per tutelarsi in fu-



Gianni Bravo

turo, la giunta guidata dalla leghista Alessandra Guerra, come informata uno stringato comunicato della Regione, ha anche deciso di definire e promuovere le modifiche statutarie necessarie ad evitare nel futuro il verificarsi di situazioni che non si conciliano con la funzione e gli interessi degli enti di emanazione pubblica.

La decisione di «sfiduciare» Gianni Bravo, già segretario regionale del Psi, è stata presa a livello di giunta anche dopo l'eco che aveva avuto anche a livello politico il procedimento giudiziario subito dall'ex socialista nelle scorse settimane. Il gruppo regionale della Lega Nord aveva infatti presentato un'interrogazione alla giunta, in quanto a giudizio del carroccio, era inammissibile che Bravo dopo il patteggiamento per corruzione «restasse alla guida di una realtà sociale ed economica».

Il primo febbraio Gianni Bravo aveva patteggiato, davanti al gip di Udine, la pena di un anno e cinque mesi di reclusione, con la condizione, per corruzione, nell'ambito di un'inchiesta che l'aveva visto in un primo tempo accusato di estorsione nei confronti dell'imprenditore edile Claudio de Eccher.

INFORMEST / L'ATTIVITÀ

Un ponte verso l'Est costruito tramite ex ministri e funzionari

GORIZIA — Creata alla fine del 1992 Informest è divenuta operativa nella primavera del 1993, dopo esser stata voluta dalle regioni Friuli Venezia Giulia, dal Veneto e dall'Ice. Informest ha chiuso il 1994 con 130 «contatti» creati e punta per il 1995 a varcarla quota 500. Lo scopo statutario è sviluppare i rapporti economici tra l'Italia ed i Paesi dell'Europa centrale ed orientale così come previsto dai provvedimenti di leggi nazionali e regionali. Per offrire tali servizi Informest si è dotata di una articolata rete di riferimento sui mercati dell'Europa dell'Est. Terminali di questa rete sono solitamente personaggi che hanno avuto ruoli di spicco nei regimi passati: ex ministri, ex alti funzionari, ex ambasciatori. A costoro Informest chiede ogni anno la segnalazione di opportunità di affari. A supporto del tutto, poi, c'è una rete telematica aggiornata che dovrebbe entrare a pieno regime entro il 1995 e che sarà una sorta di enorme banca dati per valutare con tutti i termini le varie occasioni. Tra l'altro Informest ha l'unico collegamento esistente in Italia con il sistema informatico economico della Repubblica di Russia.

INCONTRO TRA DEGANO E I VERTICI DEL COMMERCIO IN REGIONE

Negozi con orari «intelligenti»

In vista di nuove norme nazionali, allo studio una mappa aggiornata e deroghe

Transiti difficili e disagi operativi: spedizionieri di Pontebba in guerra

UDINE — Problemi di transito per pedoni e veicoli, operatività doganale compromessa; disagi per gli utenti del palazzetto dello sport; precarietà strutturale degli edifici; impossibilità di sviluppare l'operatività globale import-export: si tratta delle difficoltà che i spedizionieri di Pontebba-Tarvisio si trovano a dover affrontare per il trasferimento dell'attività dall'autoporto di Coccato a quello temporaneo di Pontebba, situato in pieno centro abitato di fronte al palazzetto del ghiaccio. Lo hanno sottolineato, in una nota, gli stessi spedizionieri di Pontebba-Tarvisio che hanno anche sollecitato la regione «a un chiarimento in merito alla costru-

zione dell'autoporto di San Leopoldo (Pontebba)». L'associazione tra gli spedizionieri, nella nota, ha ricordato un recente incontro con l'assessore regionale ai trasporti per ribadire l'importanza della struttura di San Leopoldo «in modo da evitare» è precisato «che i traffici prendano altre strade e, quindi, diventino irrecuperabili». «Non riusciamo a comprendere - è detto ancora nella nota - gli intralci burocratici che impediscono alla Corte dei Conti di concedere la autorizzazione all'inizio dei lavori». La categoria degli spedizionieri è stata forse la più colpita dall'ingresso dell'Austria nell'Ue: tra Tarvisio e Pontebba, infatti, sono stati circa 250 i posti di lavoro persi.

TRIESTE — «Questa è una pausa di riflessione in attesa di verificare i prossimi passi del governo nazionale, che potrebbe anche varare una nuova normativa sul commercio, evitando in tal modo il previsto referendum sugli orari dei negozi». Lo ha detto l'assessore regionale al commercio, Cristiano Degano, incontrando ieri i responsabili per il Friuli Venezia Giulia di Ascom, Confesercenti, Unione del commercio e della grande distribuzione, nonché con i sindacati. «L'incontro - ha continuato Degano - serve a concordare questa fase di attesa, sia, appunto, per verificare le decisioni che saranno assunte a Roma, sia per rimodulare il di-

segno di legge regionale sugli esercizi commerciali, da poco predisposto dalla direzione del commercio». L'assessore Degano, comunque, ha illustrato i contenuti principali del ddl, anche per poter tenere conto - nella sua formulazione finale - delle osservazioni e delle indicazioni che potranno essere suggerite dal mondo del commercio del Friuli Venezia Giulia. «Punti cardine del provvedimento - ha ricordato Degano - sono l'aumento del monte ore di apertura dei negozi da 44 a 52-54 ore, la libera fissazione del giorno di chiusura (contro le due mezzogiornate), la concessione di tre deroghe alla chiusura domenicale, con su richiesta dei comuni».

IN BREVE

Aggiornate le tariffe per le quote di base dell'equo canone

ROMA — Il ministero dei Lavori pubblici ha fissato con un decreto pubblicato ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», il costo-base di produzione a metro quadrato degli immobili ultimati nel 1991 e nel periodo gennaio-agosto 1992. Grazie a questo provvedimento i proprietari degli immobili in questione potranno calcolare il relativo equo canone che si basa appunto su una serie di parametri correttivi da applicare al costo-base di produzione. Per le regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria il costo-base è stato fissato a 1.250.000 lire al metro quadro per il 1991 e a 1.275.000 lire per i primi otto mesi del 1992.

Protezione civile «a digiuno» interrogazione sui contributi

TRIESTE — Il consigliere regionale Anna Sdrauli (Ind) ha presentato alla giunta un'interrogazione «sulla mancata erogazione di contributi a enti locali e associazioni per interventi nel settore della protezione civile». «Finanziamenti non sono stati erogati nel 1994 - rileva Sdrauli - e nemmeno nell'esercizio finanziario 1993 le associazioni locali impegnate sul fronte della protezione civile, a fronte delle domande regolarmente presentate, hanno beneficiato di alcun contributo regionale». Il consigliere chiede perciò alla presidente della giunta regionale «di motivare la mancata erogazione» e la invita «a garantire la necessaria informativa ai richiedenti, per evitare la riproposizione delle domande di contributo».

Macchine e prodotti agricoli in vetrina alla Fiera di Udine

UDINE — Prende il via oggi nel quartiere fieristico udinese la 30.a edizione di Agriest, mostra internazionale delle macchine e dei prodotti per l'agricoltura. La rassegna, che terminerà lunedì, sarà inaugurata alle 11 dall'assessore regionale all'agricoltura Zoppolato. Tre i convegni previsti per oggi: uno a cura dell'Ersa, uno dell'Associazione enologi ed enotechnici e uno dell'Associazione allevatori.

Il futuro delle municipalizzate al centro di un incontro a Udine

UDINE — «Municipalizzate: verso quale futuro?» è il tema di un dibattito che si terrà domani alle 18 nella sala del Made in Friuli a Udine (viale Ungheria 15) organizzato dal gruppo consiliare regionale della Federazione dei Verdi. Interverranno l'assessore comunale di Udine, Emilio Gottardo, il presidente nazionale del Cispel, Chicco Testa e il ricercatore dell'Enea Paolo Degli Espinosa.

Casino Perla di Nova Gorica: ingresso gratis per i mattinieri

GORIZIA — Nuova iniziativa dell'Hit Casino Perla di Nova Gorica per cercare di venire incontro agli appassionati del gioco ed incentivare le già numerose presenze anche nelle ore più tranquille della giornata. La direzione comunica, infatti, che, a partire da oggi, per chi si reca al casinò tra le 4,30 e le 14 l'ingresso sarà completamente gratuito.

LA PROPOSTA LANCIATA DAL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA

Stato-Regioni, il terzo polo

«Con un vero ruolo politico-istituzionale gli enti locali avrebbero più poteri»

«Copertura dei debiti pregressi Ora la sanità rischia il collasso»

ROMA — Il servizio sanitario nazionale rischia, al massimo entro un mese, la paralisi completa in seguito al blocco di cassa nei confronti dei fornitori del Servizio stesso. L'allarme è stato lanciato dal presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Pier Luigi Bersani, nel corso di un incontro con il ministro della Sanità, Elvio Guzzanti. Alla base del problema, ha spiegato Bersani, è l'avvio della riforma del settore che stabilisce una separazione netta tra le gestioni passate e il 1995 non consentendo la copertura, almeno parziale, dei 17.000 miliardi di debiti pregressi. Nel corso dell'incontro Bersani ha prospettato alcune ipotesi di solu-

zione del problema, ipotesi che saranno verificate in sede di Conferenza Stato-Regioni, della quale è stata chiesta una riunione urgente.

Il presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni si è poi soffermato sulla riforma del Servizio Sanitario rilevando che «in atto una finta regionalizzazione: di vera regionalizzazione si potrà parlare solamente quando il circuito fiscale sarà base regionale ed autonomo, consentendo ad ogni regione di spendere quello che vuole». Altra critica avanzata da Bersani riguarda la standardizzazione del sistema normativo, «standardizzazione che lascia minimi margini di autonomia normativa».

ROMA — La parola d'ordine è cambiare. Una maggiore ridistribuzione del potere alla periferia, una riforma fiscale decentrata, l'autogoverno locale. Questi i temi in agenda dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome che oggi hanno incontrato la stampa estera a Roma. «Ci opponiamo a qualsiasi rinvio - ha detto Pierluigi Bersani, presidente della conferenza dei presidenti delle regioni d'Italia - delle elezioni regionali e non vogliamo che si svolgano con la vecchia legge». Dopo aver ricordato che il debito pregresso in tema sanitario per le Regioni d'Italia ammonta a 17 mila miliardi di lire, Bersani ha affermato che è prioritario che la confe-

renza Stato-Regioni diventi un terzo «Polo» politico-istituzionale, in grado di fissare le regole nuove da trasferire poi agli Enti regionali e locali per renderle operative in tutti i settori. I punti centrali che le Regioni intendono sviluppare con il governo Dini sono innanzitutto la riforma fiscale, «prendendo ad esempio l'America», ha detto Bersani; la distribuzione dei poteri, «guardando l'esperienza tedesca», e la ridefinizione dei meccanismi dei poteri regionali, «come avviene in Spagna». Bersani si è detto poco fiducioso per quanto riguarda la riforma della pubblica amministrazione. «Non c'è nessuna proposta in questo senso», ha aggiunto.

SÌ IN COMMISSIONE REGIONALE - PROTESTA DEL PDS

Doppio turno col maggioritario nei Comuni al di sotto dei 15 mila

Sesta commissione Vigilia di polemiche

TRIESTE — Vigilia di fuoco per la prima riunione della sesta commissione regionale, quella speciale per la riforma del governo locale nel Friuli Venezia Giulia, che si terrà questa mattina. Nel corso della riunione promossa ieri dal capogruppo del Ppi Longo, per cercare di trovare una mediazione tra i vari partiti presenti in consiglio che consentisse di arrivare a una soluzione istituzionale per la nomina del presidente della commissione, sono venuti alla luce altri nodi più sostanziali. I consiglieri triestini (come Gambassini, Calandruccio e Piccioni) sostengono infatti che la commissione dovrà occuparsi delle riforme e dell'autonomia di Trieste, mentre il Ppi stesso e il Pds chiedono un allargamento di competenze «per non svilire lo stesso ruolo di Trieste slegandolo dal più ampio contesto di riforme da attuarsi in questa regione». Pare invece confermata l'elezione a presidente del leghista triestino Tanfani.

TRIESTE — La prima commissione del consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha approvato un disegno di legge che estende a tutti i comuni con oltre 5.000 abitanti il sistema maggioritario a doppio turno per elezioni comunali, con le stesse modalità che legge statale prevede per i comuni con più di 15.000 abitanti. A favore si sono espressi Ppi, Lega Nord, Pri e Psi; Rc e An si sono astenuti, mentre Pds e Verdi hanno abbandonato l'aula prima del voto, dopo che la commissione aveva deciso, «contrariamente da quanto loro richiesto, di non ascoltare il parere dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) prima di discutere il provvedimento. In aper-

tura dei lavori, la commissione aveva ascoltato Paolo Vagliasindi, deputato comitato promotore del referendum per l'abrogazione del doppio turno nelle elezioni comunali provinciali. Vagliasindi aveva sostenuto l'opportunità di legiferare su una materia sulla quale è stato appena dichiarato ammissibile un referendum. Note di protesta per il comportamento tenuto dalla maggioranza in commissione sono state diffuse dal Pds (che l'ha definita «un atto di forza») sia dai Verdi, secondo i quali «buon senso ed opportunità politica vorrebbero che in un momento come questo, in pendente del referendum, non si andasse a modificare la legge elettorale».

UN RAGAZZO VENTENNE DI PORDENONE CONTESSO DAGLI STILISTI LONDINESI PIÙ FAMOSI

Novello «cenerentolo», da barbone a modello superpagato

PORDENONE — È una sorta di remake della fiaba di Cenerentola o, se volete, Pretty Woman. Solo che stavolta, a raccogliere gli allori, è un giovanissimo ragazzo di Pordenone, Luca Fedrizzi, classe '74.

A segnare il destino di questo giovanotto friulano - 4 orecchini in un lobo e uno al naso - è stato l'incontro con un fotografo specializzato in moda maschile. La sua breve seppur fulminante carriera inizia nella Destra Tagliamento qualche anno fa, quando intraprende un corso di

recitazione nella nota scuola di Gianni Danile. Di carattere introverso, Luca frequenta poi anche uno studio per modelli pordenonesi, ubicato sopra alla Standa, in pieno centro città.

Otto mesi fa, circa, se n'è andato dalla piccola provincia friulana alla volta della capitale inglese, con in tasca poco più di 250 sterline, circa 300 mila lire.

Verso la metà dello scorso anno, il colpo di fortuna: Luca stava vendendo «Big Issue», il giornale londinese di sena-

to di fama internazionale David Sims lo ha notato e gli ha dato l'indirizzo di una delle migliori agenzie per modelli di Londra, la «Take 2». Da allora Fedrizzi ha bruciato letteralmente le tappe, sfilando per Gianni Versace e Dolce e Gabbana a Milano e Jean Paul Gaultier a Parigi, posando anche per la pubblicità dei jeans di Calvin Klein.

Ma tra un impegno professionale e l'altro, Luca - ha raccontato ieri il noto quotidiano londinese della sera «Evening Standard» - torna

a Londra e continua a vivere in una casa occupata, senza acqua corrente ed elettricità.

L'impatto - per i più chocante - con il mondo in paillettes e champagne della moda, sembra comunque non averlo cambiato molto rispetto al trend di vita che aveva quando ancora risiedeva nella tranquilla provincia friulana: a parte un paio di slip firmati, continua a indossare i suoi vecchi jeans sdruciti, comprati per poche lire a una vendita di beneficenza.

Massimo Boni

«Lombardo-Friulane» Tre rinvii a giudizio

UDINE — Sono stati rinviati a giudizio per concorso in bancarotta fraudolenta gli amministratori delle società «Officine Lombardo-Friulane», azienda dichiarata fallita dal tribunale di Udine nello scorso 16 luglio 1992.

Sono Sandro Panizzo di Udine e Giorgio Bertoni di Cervignano del Friuli, entrambi di 46 anni, ed Ennio Menosso, 60 anni, ex sindaco di Pradamano e noto imprenditore friulano, considerato amministratore di fatto della società in questione. La prima udienza del processo è stata per il 19 gennaio del 1996.

Cervignano: falsario di Cct milionari patteggia un anno di carcere e multa

PORDENONE — Carlo Mokole, cervignanese, ha patteggiato in tribunale con il pubblico ministero Raffaele Tito la pena di un anno di reclusione e 800 mila lire di multa per spedita di titoli falsi, in particolare Cct, ammontanti in tutto a settecento milioni di lire. La complessa indagine della squadra mobile della questura pordenonese si era iniziata alla fine del '93 con l'intercettazione di colloqui telefonici che facevano esplicito riferimento a montoni nascondendo al contrario un consistente traffico di titoli di Stato fasulli.

La polizia, messasi sulle tracce dei falsari, riuscì in un secondo tempo, dopo un lavoro «ai fianchi» dell'organizzazione che durò parecchio tempo, a infiltrare un suo uomo nel giro, il quale ottenne un appuntamento con i

membri del gruppo. All'incontro si erano presentati Mokole e un complice, Giuseppe Furchi, 44 anni, anche lui di Cervignano, ex ferroviere in paese domiciliato a Tropea (Catanzaro) con 79 Cct falsi del valore di 10 milioni ciascuno. Vennero arrestati assieme a un terzo complice, Giuseppe Fondacaro, 40 anni, Gioia Tauro (Reggio Calabria), impiegato della locale Italgas. Questi ultimi due, entrambi difesi dall'avvocato Maurizio Mazzarella, avevano precedentemente patteggiato davanti al tribunale di Pordenone, rispettivamente un anno e sei mesi di reclusione e due anni.

Nell'abitazione di Mokole la polizia rinvenne un altro Cct falso da 10 milioni e una banconota da 100 dollari americani contraffatta.

Ma Bo

1995
fissato
a Uff
adrat
genna
i pro
calco
unto s
e al c
e, Val
co Ad
magna
to u
l e il
no»
uti
brauli
azioni
loca
prote
progr
gizato
suo
man
di al
e per
motiv
tare la
col
ne
ristico
erna
coltu
tura
a cu
notec
te
line
co»
le 16
cheria
della
co
e del
Perla
agli
nerio
gior
re de
l'in
S
com
olta
de
de
oga
urn
al
ind
sop
rull
ali
di u
pro
ta
ag
sio
sta
ni
sia
qu
po
est
vo
ant
iva
on
zia
cho
me
Bo

permallex
casa del materasso
TRIESTE - Solo in Via Capodistria 33 (Bus 1) tel. 382099 - 400000

Il Piccolo

Trieste

Giovedì 9 febbraio 1995

permallex
casa del materasso
TRIESTE - Solo in Via Capodistria 33 (Bus 1) tel. 382099 - 400000

LA FINANZA SEQUESTRA QUATTRO ZAINI DI DOCUMENTI NASCOSTI IN UNA CASA DI MILANO

Tripkovich, i segreti in cantina

E la giovane signora che li custodiva ha rischiato l'arresto per favoreggiamento - Altri sviluppi

I MUSULMANI TRATTANO COI SERBI

Un agente in cambio di Bozzola

Carlo Bozzola sarà sbarcato con un agente musulmano. I militari del quinto corpo d'armata hanno chiesto ai serbi di liberare un loro diplomatico in cambio del cittadino italiano. Si chiama Sherif e da diversi mesi è prigioniero di guerra delle truppe serbe di Krajina. Queste sono le ultime notizie che giungono dalla «terra di nessuno» e che certo non rassicurano i familiari del carrozziere «gramondo». Una notizia che conferma il tradimento dei musulmani nei confronti dei responsabili dell'Associazione solidarietà internazionale Trieste che, venerdì scorso, avevano fatto entrare nell'enclave musulmana della Bosnia nord-occidentale un convoglio di 50 tonnellate di aiuti umanitari, chiesto dai soldati agli ordini del generale Dudakovic, come riscatto per la liberazione di Bozzola. «Il carrozziere triestino non è una spia. E' solamente un amico dei serbi e quindi non può essere usato per lo scambio di prigionieri» commentano gli amici. Ma tra i componenti dell'Asit c'è anche chi sostiene che Bozzola era in quelle terre per mediare la pa-

ce. «Carlo era stato inviato a Bihac dal generale serbo Mladic per trattare, col generale musulmano Dudakovic, la sospensione delle ostilità - ha raccontato Marino Andolina -. In quell'occasione i musulmani del Quinto corpo d'armata di stanza a Zagabria, che organizzarono la missione, gli affiancarono l'agente segreto Sulejman Galic. Io stesso li ho accompagnati attraverso le linee serbe per garantire per la loro vita». Da quel momento si sono perse le tracce del carrozziere triestino. Bozzola era stato infatti arrestato con l'accusa di essere entrato in zona musulmana senza i necessari permessi. «La verità è che Carlo ha assistito ai "loschi" traffici dei musulmani - ha continuato Andolina -. E' stato arrestato a causa dell'uomo che stava con lui, quel Sulejman Galic che quasi sicuramente è l'ufficiale discusso del generale Dudakovic. In quell'occasione Galic che era stato imprigionato assieme a Carlo dai suoi stessi amici, avrebbe mancato di portare del denaro ai comandanti musulmani. Questo fatto mi è stato confermato anche da una persona dei servizi segreti serbi».

Servizio di

Claudio Emè

Quattro zaini zeppi di documenti che dovevano restare segreti. Li ha trovati la Guardia di finanza nella cantina milanese dell'abitazione di una affascinante signora di poco più di trent'anni, una amica del conte Agostino Della Zonca. La giovane signora che si chiama Giuliana Marzi Pesce a poche ore dal rinvenimento degli zaini si è dovuta presentare negli uffici della Tributaria di via Giulia per chiarire la sua posizione.

Ha rischiato l'arresto perché alla prima perquisizione del suo appartamento milanese aveva negato di essere in possesso di documenti comunque collegabili a qualche società o dirigente del gruppo "Tripkovich". Gli investigatori hanno avuto però qualche sospetto e un successivo sopralluogo effettuato ieri mattina ha portato alla scoperta della scottante documentazione. Perché i documenti erano stati così accuratamente nascosti?

La signora ha rischiato l'arresto per aver cercato di ostacolare le investigazioni delle autorità. E' stata interrogata con l'assistenza dell'avvocato Paola Bardi e alle 21 precise è uscita dalla caserma di via Giulia. Si è soffermata per qualche attimo davanti all'ingresso, è salita su una "Alfa 33 Sport Wagon" di colore verde scuro targata Milano. Al volante della vettura c'era un uomo che l'aveva attesa in strada per ore.

Del contenuto dell'interrogatorio non si sa nulla eccetto che la signora ha dato spiegazioni esaurienti e complete sulla vicenda degli zaini e dei documenti nascosti in cantina. In caso contrario il sostituto procuratore Antonio De Nicolò

Un consulente ai "domiciliari" per poche ore, poi ha parlato

L'avrebbe fatta arrestare per favoreggiamento. Con questi "indizi" non è difficile capire che il gioco attorno al crac miliardario della "Tripkovich" si sta facendo sempre più pesante. E' altrettanto chiaro che la Procura agendo all'improvviso e a tanti mesi di distanza dai fallimenti delle prime società ha scompaginato le fila di

chi ha qualcosa da nascondere. In molti ormai si ritenevano al sicuro, tant'è che un consulente del gruppo ha rischiato grosso. Informato delle perquisizioni di venerdì ha precipitosamente svuotato la sua cassetta di sicurezza. Gli investigatori lo hanno saputo grazie a una attenta opera di "intelligence", pedinamenti e intercettazioni telefoniche. L'uomo, un triestino piuttosto anziano, per 12 ore è rimasto agli arresti domiciliari. Poi ha capito il vicolo cieco in cui si era messo. Ha parlato, rendendo ampia testimonianza sulle ragioni che avevano ispirato il suo gesto. Ieri ha fornito anche altre informazioni su alcune iniziative del vertice operativo del gruppo e ha riavuto la libertà.

I primi interrogatori hanno detto inoltre che i vertici e i dirigenti delle società coinvolte nel crac non fanno fronte comune. Molti vogliono collaborare per far chiarezza. In questi varchi si inseriscono gli investigatori della Guardia di finanza e molta gente importante, a Trieste, a Milano e in altre città, è più che preoccupata. Pensava che tutto filasse tranquillo e all'improvviso si sono trovati nel mezzo di perquisizioni, avvisi, e testimonianze. Una bufera.

Tra essi alcuni professionisti collegati alle attività della Tripkovich. Sono stati "avvisati" e perquisiti i commercialisti Franco Lucchi e Giulio Marchesini e l'ex dirigente dell'Interscambi Antonio Sticotti, il manager che chiedendo il pagamento di 150 milioni per un incarico professionale, ha innescato la reazione a catena che ha distrutto la "Tripkovich". Avvisato sempre per bancarotta e perquisito Ludovico Bevilacqua, consigliere di amministrazione della Finarma.

COMANDO' LA JULIA E' scomparso il gen. Apollonio eroe di Cefalonia



Il generale di Corpo d'armata Renzo Apollonio, triestino di origini istriane che fu comandante della Julia, si è spento ieri mattina a Firenze all'età di 81 anni.

Apollonio fu animatore della resistenza antinazista condotta dalla divisione «Acqui» nell'isola di Cefalonia dopo l'8 settembre '43. In quel frangente al comando di una batteria della «Acqui» dopo aver combattuto con valore, fu catturato dai tedeschi, deferito alla corte marziale e condannato alla fucilazione. Venne risparmiato in extremis, in seguito all'intervento di alcuni militari tedeschi che vollero spontaneamente testimoniare il suo cavalleresco comportamento. Trattenuto prigioniero nell'isola, riuscì a costituirsi un raggruppamento armato di greci, riprendendo la lotta contro le forze d'occupazione.

Apollonio da giovane sognava di diventare un archeologo e infatti, dopo la laurea in lettere all'università di Padova, vinse una borsa di studio per proseguire la sua formazione a Berlino. Dopo il suo comportamento eroico nella seconda guerra mondiale, venne però trasferito in servizio permanente per merito di guerra.

Ricopri poi incarichi di alto prestigio all'interno dell'Esercito. Era stato capo sezione piani dell'Ufficio operazioni dello Stato maggiore dell'Esercito, capo Ufficio operazioni e piani e sottocapo operativo del Comando forze terrestri alleate del Sud Europa e Ispettore logistico dell'Esercito. Aveva inoltre comandato il terzo reggimento artiglieria da montagna Julia, la brigata alpina Julia, le Truppe Carnia Cadore e la Regione militare toscano-emiliana.

Aveva concluso le sue attività di servizio con le cariche di presidente del Tribunale supremo militare e di presidente del Consiglio superiore delle forze armate.

Nel '66 come comandante della Julia era intervenuto in viale XX settembre per dedicare quella scuola, in cui era stato alunno, all'eroica divisione alpina.

IERI L'INCONTRO CON I TRE COMMISSARI

Ferriera, Clò prende tempo per l'O.K. alla vendita privata

Non sembra finire mai il travaglio verso la privatizzazione per la Ferriera di Servola. Quando pare ormai tutto definito e pronto ecco l'inghippo, il problema e il rallentamento. Che ce ne fossero in vista, dopo il cambio di governo era scontato e annunciato. Dallo stesso ex ministro all'Industria Gnutti, che dalle pagine del nostro giornale aveva avvertito che il collega entrante avrebbe potuto chiedere di rivedere tutto.

E Alberto Clò, che come è noto tra gli operatori del settore è di idee ben diverse da quelle di Gnutti, ha confermato, almeno in parte, le preoccupazioni. Anche se dal ministero, sin dal primo moento sono giunti messaggi di interesse e atti concreti di distensione. E indiscrezioni, sempre da fonti ministeriali, confermerebbero che comunque c'è l'intenzione a fare prima possibile: si parla di poco più di un mese. Entro marzo potrebbe concludersi il passaggio. I due offerenti ci sono (Bolmat e Lucchini) e hanno concluso la presentazione delle offerte. Il ministro dell'Industria deve dare l'assenso alla procedura di trattativa privata (decisa dal predecessore) e i Commissari devono decidere sull'offerta migliore.

E ieri, al termine della riunione dei tre commissari, Asquini, de Ferra e Fanchiotti, con i tecnici, fonti autorevoli hanno confermato le indiscrezioni che circolavano lunedì a margine della visita di Lucchini: il ministro ha chiesto gli ultimi dati sulla Ferriera ai Commissari e soprattutto una stima aggiornata sul valore attuale dello stabilimento. Una decisione che era nell'aria dopo l'autorizzazione dello stesso Clò al nuovo contratto di trasformazione del carbone. Che garantisce certo il funzionamen-

to della cokeria dopo il 31 marzo ma che oltre a distendere l'atmosfera, senza più date impellenti, presuppone l'allungamento dei tempi. E ieri da Roma il ministro ha comunicato (un'ovvia conseguenza) che è stata data una proroga all'attività della cokeria sino a fine giugno. Intanto «si sta procedendo alla definizione delle norme per giungere all'alienazione del complesso siderurgico».

Fonti accreditate insistono che si tratterà di uno slittamento di qualche settimana e che in realtà è necessario per verificare tutte le questioni giuridico-normative per evitare pericoli e strascichi giudiziari. Ma altre fonti, altrettanto autorevoli, insistono con le perplessità e avanzano preoccupazioni sui rischi che corre lo stabilimento visti i prepensionamenti in corso e le perdite che aumentano di mese in mese.

Da parte sindacale è già allarme e a gridare sono sia Cgil, Cisl e Uil che gli autonomi della Cisl, della Confal e quelli della Cislal. «Siamo preoccupati - ha detto Galante, segretario Fiom - chiederemo chiarimenti e un incontro anche a livello ministeriale oltre che con i commissari». «E' una notizia gravissima - ha riferito Uilcigrai della Fim - se il ministro insisterà davvero su questa strada i tempi si allungheranno. Dopo due anni di tensione la gente è stremata, non è più in condizioni di aspettare». Minutuzzi, segretario Uilm: «Va scongiurato un allungamento dei tempi. Non sarebbe comprensibile né dai lavoratori né dalla città». Cisl, Confal e Cislal hanno denunciato la grave situazione di vita dei lavoratori in cassinizzazione e hanno chiesto incontri con il ministro dell'Industria, Comune e Regione. g.g.

Fim, ecco il reggente: si tratta di Franco Aloia

Franco Aloia è il reggente della Fim-Cisl provinciale di Trieste. La sua nomina è stata decisa ieri dalla segreteria nazionale della Fim-Cisl, su precisa richiesta del direttivo provinciale della Fim Cisl di Trieste, per far fronte alla situazione creata in seguito all'arresto, per tangenti, del segretario provinciale giuliano, Pompeo Tria, che è stato sospeso dal sindacato.

Il direttivo provinciale si era riunito il

primo febbraio scorso a Trieste in presenza del segretario nazionale organizzativo Caprioli, e aveva votato a maggioranza una mozione per la nomina di un reggente.

Torinese, Aloia, fa parte della Segreteria nazionale della Cisl.

Tra l'altro, in passato, è stato coordinatore nazionale per la navalmeccanica e responsabile nazionale del settore meccanico privato.

IERI IL SOSTITUTO GIORGIO NICOLI SI E' INCONTRATO CON IL COLLEGA MANTELLI

Foibe, vertice alla Procura di Roma

Pronta la richiesta di rogatoria in Slovenia - Intanto Fabbri rinuncia alla «riesumazione» a Basovizza

Stanno tutti bene i tre triestini imbarcati sulla «Ravenna Bridge», la nave sulla quale sono morti due marinai ucraini a causa dello spostamento di un container durante una tempesta. Ennio Simonetti, 58 anni, via Benussi 8/2, Cosimo Valentini, 47 anni, via Pitagora 31, e Abu Othman (giordano di nascita che da 25 anni vive a Trieste e da tre anni ha la cittadinanza italiana), 47 anni, via Canova 3 - questi i nomi dei tecnici - ieri hanno telefonato alla Motonave, la società triestina di riparazioni navali per la quale lavorano i tre triestini. «Stanno bene - racconta Luciano Patuanelli, il dirigente della società che ha parlato con i tecnici - e

erano imbarcati sulla nave proprio per provvedere (dopo aver raggiunto la nave quando era alla fonderia del motore difettoso. Per lo stesso motivo si trovava a bordo il livornese Mario Montagna, tecnico della Grandi Motori. «La nave - dice ancora Patuanelli - nonostante l'os è poi riuscita a riprendere la rotta da sola, navigando con i propri motori». La notte scorsa alla Motonave l'hanno passata praticamente in bianco, in attesa di notizie che all'inizio sembravano drammatiche. «Poi la conferma che i nostri stavano bene - racconta Patuanelli - e infine la telefonata di conferma; allora abbiamo provveduto a informare le famiglie».

Primo vertice ieri alla Procura di Roma per l'inchiesta sulle foibe. Il sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Giorgio Nicoli e il suo collega romano Gianfranco Mantelli, titolari di due distinte indagini sulle foibe, si sono incontrati negli uffici di piazzale Clodio a Roma, per fare il punto sull'inchiesta. Le carte sulle quali sta lavorando Mantelli fanno riferimento alla denuncia presentata a settembre dall'avvocato Augusto Sinagra, mentre quelle in possesso del pm triestino sono contenute in un fascicolo di un'indagine che ha raccolto gli atti di altre inchieste avviate nel corso degli anni. Inchieste tutte in un modo o nell'altro risolte tranne che per il caso di due triestini, all'epoca dei fatti minorenni, responsabili di aver arrestato un altro triestino poi ucciso e gettato in una foiba.

Secondo quanto si è appreso l'incontro di ieri sarebbe servito a mettere in luce le difficoltà cui l'indagine andrà incontro e per coordinare la preparazione delle rogatorie internazionali verso la Slovenia, in vista dell'acquisizione di nuove carte e documenti ormai «storici», come quelli già sequestrati in Italia al ministero degli Esteri. I problemi più grandi che i magistrati si troveranno a fronteggiare riguardano la reperibilità di testimoni e presunti imputati che, dopo tanto tempo, potrebbero essere già morti o, se ancora in vita, all'estero. Nicoli, partito

ieri mattina per Roma, è tornato in tarda serata a Trieste.

Intanto Ugo Fabbri, il leader della Cislal che aveva annunciato di voler andare a scavare la presunta fossa comune accanto alla foiba di Basovizza domenica 10 febbraio (ricorrenza della firma del trattato di pace del '47), ha dovuto rinunciare al suo proposito. «Di fronte all'inerzia delle autorità - ha detto Fabbri - volevo dare degna sepoltura a quei resti recuperati dagli angloamericani del 1945, ma adesso mi viene notificata l'esistenza di insormontabili ostacoli burocratici che fermano l'iniziativa, in quanto il sito è sottoposto a una pluralità di vincoli che impediscono qualsiasi scavo senza le preventive autorizzazioni». Norme dell'Ispezione delle foreste per cui dopo aver scavato tutto deve tornare come prima; poi la zona è sottoposta a tutela ambientale; in più ci sono i vincoli regionali della zona compresa nel parco del Carso, e infine il luogo è monumento nazionale e pertanto sottoposto a giurisdizione del Ministero dei beni archeologici e ambientali.

Troppi ostacoli burocratici insomma, solo per richiedere tutte le autorizzazioni ci vorrebbe, dice Fabbri, almeno un anno. «A meno che - aggiunge Fabbri - il sostituto procuratore Nicoli che conduce l'inchiesta sugli eccidi non voglia intervenire d'autorità, se non altro per tentare di dare un nome a quelle vittime ignote».



Toyota Carina Limited Edition.
Per i superbi, i golosi e i lussuriosi.
E per pochi beati.

Un potente motore 16 valvole 1600 con 115 cavalli. ABS di serie, 3 anni di garanzia (fino a 100.000 km) e 3 anni di copertura Eurocare. Cerchi in lega leggera e sintonizzatore Clarion. Carina Limited Edition 1.6 Sedan a 29.430.000 lire* e 1.6 Liftback a 30.200.000 lire*, con il prezzo bloccato fino alla consegna. Toyota Carina è disponibile anche nella versione Si a partire da 25.570.000 lire*. E in più Futurauto vi offre un finanziamento di 15 milioni in 18 mesi a tasso zero.*

Futurauto - Via Muggia, 6
San Dorligo della Valle (Ts) - tel. 040/383939

TOYOTA
Idee guida.

*Prezzo chiavi in mano esclusa A.R.I.E.T. - *Offerta valida fino al 28/2/1995 T.A.N. e T.A.E.G. = 0

VENDITA PROMOZIONALE

PORCELLANE	SCONTO DAL 10 AL	70%
CRISTALLI	SCONTO DAL 10 ALL'	80%
CASALINGHI	SCONTO DAL 10 AL	70%
POSATERIE	SCONTO DAL 10 AL	60%
CERAMICHE	SCONTO DAL 10 AL	40%

sino al 18 febbraio

GIOVANNI CESCA

Via Mazzini 17 - Trieste - Tel. 631838

SLITTA A LUNEDÌ LA DECISIONE DEL COMITATO REGIONALE DI CONTROLLO SULLA VARIANTE

Piano, pausa di riflessione

Il ministero dell'Interno disponibile intanto a trasferire la caserma della Polstrada di Roiano, in rispetto al «Prg»

INCONTRO 'Progetti liberali' per il rilancio del porto

L'importanza strategica che il Porto di Trieste riveste per la città e per l'intera economia regionale, sia con le sue dirette attività sia con quelle del vastissimo indotto, è enorme e quindi qualsiasi progetto di sviluppo futuro non può prescindere dal rilancio e dalla qualificazione a livello nazionale ed europeo dello scalo giuliano. Per questo motivo - ha esordito l'onorevole Gualberto Niccolini, coordinatore di

"Progetti Liberali" introducendo l'incontro che l'associazione ha avuto ieri con la direttrice del porto Monassi - occuparci anche di questo problema è per noi una scelta prioritaria. «Il problema fondamentale oggi - ha aggiunto - è quello di trovare rapidamente una mediazione e un accordo tra le varie forze politiche ed economiche che consenta di uscire da questa situazione di stallo conseguente a sterili polemiche e alla difesa di interessi di parte».

La direttrice Monassi, da parte sua, ha sottolineato l'esigenza di sostenere in tutte le sedi, a partire da quelle ministeriali, la specialità dello scalo triestino. «Solo in questa ottica e tenendo conto di questo aspetto - ha affermato - sarà possibile portare a compimento il progetto di privatizzazione necessario a ridare competitività e a rilanciare il porto di Trieste con il coinvolgimento degli operatori portuali interessati».

Tutti i presenti hanno convenuto sulla necessità di individuare con chiarezza le aree di espansione turistica con la collocazione delle Marine in zone compatibili con la piena salvaguardia dell'attività portuale. Inoltre va contestualmente elaborato un piano per la radicale ristrutturazione delle aree del Porto Vecchio.



La caserma della Polizia stradale a Roiano.

Come nelle migliori tele novelas, anche quella del piano regolatore riserva i suoi colpi di scena. L'ultimo è di ieri: il comitato regionale di controllo ha rinviato a lunedì la decisione finale sulla legittimità della delibera di adozione. Dopo più di tre ore di discussione, verso le 14, considerata la sponderosità dei punti da discutere i componenti il comitato hanno deciso di aggiornare la seduta. Lunedì, in ogni caso, si conoscerà il verdetto, anche perché scadono i dieci giorni a disposizione per esaminare le delucidazioni richieste al Comune con l'ultimo supplemento di istruttoria.

Anche se il comitato ha preso tempo prima di pronunciarsi definitivamente, l'orientamento che sembra emergere è quello di una bocciatura della variante. Un fatto che, tutto sommato, potrebbe non dispiacere alla giunta, che avrebbe

così la possibilità di ridiscutere il piano e correggere gli errori emersi in questi mesi in relazione agli emendamenti, prima che lo stesso approdi alla Regione.

I commenti a questo ennesimo episodio del sofferto iter non si sono fatti attendere. «La Morsa da requiem è già iniziata - ha sostenuto Piero Camber (LpT) - e in caso di bocciatura auspichiamo la nomina di un commissario 'ad acta' da parte della Regione, per garantire la massima trasparenza all'iter. Anche perché la stessa Regione ha già prorogato due volte il termine per l'adozione della variante». Sulla stessa linea Federica Seganti, capogruppo della Lega Nord: «Se il piano dovesse venir bocciato - ha affermato - una strada auspicabile ai fini della chiarezza e della trasparenza è il commissariamento da parte della Regione. Diversamente ci metteremo al lavoro

per predisporre le dovute osservazioni».

Più fiducioso sull'esito dell'esame da parte del comitato di controllo, il capogruppo del Pds, Giorgio De Rosa: «Aspettando con ansia lunedì - ha spiegato sdrattizzando - e conto che nelle risposte della giunta ci sia sufficiente di argomenti. In caso contrario, rifaremo il percorso, che le opposizioni sfrutteranno in ogni maniera per ragioni politiche. Capiremo, faremo le dovute correzioni, ma non certo attraverso la persona di un commissario». Più accorati, invece, i toni di Bruno Marini, consigliere del Ccd, che chiede: «Dopo quattro mesi, cosa intende fare la giunta di questo piano? Lo difende o preferisce che sia bocciato? In questa seconda ipotesi, oltre ad essere preferibile un commissario, il consiglio dovrà riprendere in mano la variante. Non è più possibile delegarla solo

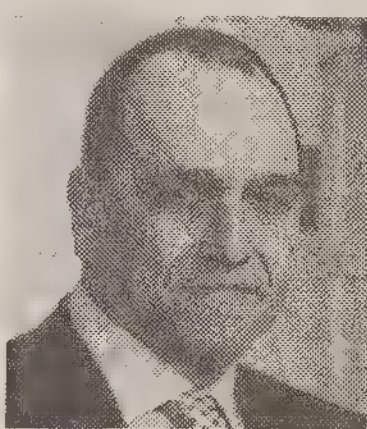
alla giunta». Drabeni, consigliere indipendente della LpT, punta invece l'indice sul danno economico: «Chi pagherà per il blocco economico ed edilizio della città conseguente al dilungarsi delle procedure? Un danno non indifferente, di fronte al quale la maggioranza è passiva».

Sempre sul fronte urbanistico, c'è intanto da registrare una notizia positiva. Il ministero dell'Interno ha dato la disponibilità all'amministrazione comunale per il trasferimento della caserma della Polstrada di Roiano, ottemperando a quanto previsto dal piano regolatore. In alternativa il Comune ha offerto il nuovo edificio delle Ferrovie adiacente alla stazione di Campo Marzio o la caserma «Duca degli Abruzzi» in via Cumano. Fra breve alcuni funzionari del ministero saranno quindi in città per un sopralluogo.

Giuseppe Palladini

L'INTERVENTO

«Russo non capisce: la partecipazione è un principio di An»



Dressi (foto):
«Gli ex missini non rinnegano il loro passato»

Spiega che il capogruppo al Comune di Trieste, Luigi Russo, si dimostri così superficiale nell'analisi dei contenuti di una svolta epocale come quella che ha coinvolto Alleanza nazionale, affidandosi alle cronache giornalistiche e non più saggiamente approfondendo la conoscenza dei contenuti politico-programmatici delle tesi presentate a Fiuggi che sono - mi si consenta l'irriverente paragone - la «Bibbia» della destra. Molto più cauto, e attento, è stato il suo segretario nazionale, Buttiglione, e, senza offendere nessuno, credo che, anche per il diverso piano delle responsabilità, il giudizio positivo espresso dal secondo sia più credibile della bocciatura manifestata dal primo.

Alleanza nazionale sul piano delle riforme istituzionali tra l'altro afferma che: «A fianco di ogni Ente locale dovrebbe essere prevista la nascita di un'assemblea delle libertà associative» che raccolga i rappresentanti non solo delle organizzazioni di categoria, ma anche quelli delle maggiori associazioni di identità e solidarietà sociale. In tal modo i consigli regionali, provinciali e comunali, potrebbero avere una sponda di consulenza e uno strumento di elaborazione di progetti economici e sociali, più attendibili di quelli offerti dalla vecchia mediazione partitocratica».

In campo socio-economico nel mio intervento alla manifestazione organizzata per spiegare la «svolta» ho ripetuto altri principi contenuti nelle tesi tra i quali: «Il principio della partecipazione, accanto a quello della solidarietà, è una costante bandiera della Destra sociale che qui vogliamo ribadire, denunciando le responsabilità, anche in questo settore, della Triplice sindacale legata al passato partitocratico del Paese che ci siamo appena lasciati alle spalle. Solidarietà e partecipazione non possono non essere due aspetti fondamentali della stessa politica di sviluppo economico e sociale dell'Italia. Anche nella domanda e offerta di lavoro si inserisce la logica del mercato, ma ormai tutte le società capitalistiche più avanzate e democratiche riconoscono che, nel caso della forza lavoro, è ben difficile parlare di un fattore produttivo come tutti gli altri e tanto meno si può parlare di merce».

Come può vedere il consigliere Russo da questi pur sintetici stralci io mi preoccupo di ribadire che i nostri principi in campo economico e sociale sono quelli della partecipazione, della solidarietà e della sussidiarietà. Su tutti la difesa della dignità del lavoro, la tutela dei meno protetti, la tolleranza e la comprensione, la difesa dei diritti, nessuno escluso.

Se poi al consigliere Russo fa comodo sostenere che questi principi sono da rigettare perché professati da ex missini che non devono rinnegare nulla del loro passato, sono affari suoi, non devo certo essere io a preoccuparmi del suo giudizio posto che quello dei cittadini ci sta largamente premiando, e tanto mi basta.

Rimane oscuro a tutti - meno che a Russo evidentemente - il riferimento a Mauro Di Giorgio che lui definisce «uomo politico stimato per il suo equilibrio e le sue capacità» - giudizio che condivido - se si pensa che la differenza delle posizioni - che per altro non escludono nessuno da Alleanza nazionale, e tantomeno Di Giorgio - è basata su una critica espressa da Mauro Di Giorgio sull'accelerazione del cambiamento e sul timore che l'abbondanza della dottrina corporativa e la professione di un antifascismo troppo marcato allontanino la base più fedele e snaturi la nostra politica di Destra sociale. Timori legittimi ma che io giudico infondati. Delle due l'una o Russo non ha capito niente o è in malafede. Scelga lui.

Sergio Dressi (Alleanza nazionale)

DOPO LA DECISIONE DELLA CORTE COSTITUZIONALE DI ZAGABRIA

Gli esuli a Roma da Tremaglia

Organizza l'incontro (16 febbraio) l'onorevole Vascon - Obiettivo: fare il punto sulla tutela della comunità

Un segnale forte in difesa dei propri diritti specifici, della propria autonomia e delle radici della cultura italiana. Tutte, o almeno una nutrita rappresentanza delle associazioni degli esuli, andranno in delegazione a Roma per esporre al presidente della commissione esteri della Camera dei deputati, Mirko Tremaglia, le valutazioni sulla recente decisione della Corte costituzionale croata. L'Alta corte di Zagabria, come abbiamo più volte scritto in questi giorni, ha abrogato diciotto (circa un quinto) degli articoli dello Statuto della regione istriana, in particolare quelli che sancivano la pariteticità tra lingua italiana e croata, il diritto di veto dei consiglieri italiani sui rapporti etnici e il ruolo dell'Unione italiana come unica rappresentante della comunità.

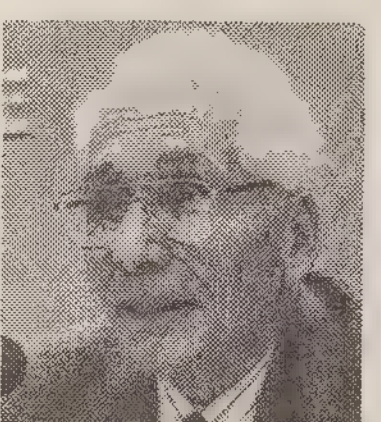
Fare chiarezza e stringere le fila sulla posizione delle rappresentanze degli esuli è l'obiettivo di un incontro che sta organizzando l'onorevole Marucci Vascon di Forza Italia. L'appuntamento è stato fissato per il 16 febbraio, alle 16, nella sala di palazzo Raggi a Roma.



Insieme all'onorevole Tremaglia sono stati invitati Lucio Toth, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Ruggero Rovatti, presidente dell'as-

Rovatti
(foto a destra)
chiede
udienza singola

sociazione Comunità istriane, Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione delle associazioni degli esuli, Denis Zigante, presidente dell'Unione degli istriani,



Franco Luxardo, vice sindaco del libero comune di Zara, Claudio Schwarzenberg, sindaco del libero comune di Fiume e Bernardo Gissi, sindaco del libero comune di Po-

BELLONI REPLICA A TANFANI (LEGA NORD) 'Cos'è la Venezia Giulia'

Buona l'idea di una Lega Nord della Venezia Giulia, dice l'ex segretario del Carroccio, Fabrizio Belloni, in riferimento alla proposta del suo successore Tanfani. «Evidentemente ha ricordato gli interventi miei e della presidente della provincia di Gori-

zia, Monica Marcolini, al congresso dell'ottobre dell'anno scorso. Ma, per Belloni, questa iniziativa deve essere sostenuta e riempita da una proposta politica. Nella proposta di Tanfani manca la meta e sono appena abbozzati i mezzi per raggiungerla.

Belloni, al contrario, rilancia l'idea di far risorgere le due province, dotandole di strumenti giuridici, finanziari, economici e tecnologici, e ha già pronta una bozza di statuto per la regione Venezia Giulia attualmente al vaglio dei costituzionalisti.

IL PROVVEDIMENTO RIGUARDA UNA RIDUZIONE SULLA PRIMA CASA PER LE FASCE DEBOLI

Rifondazione insiste sull'Ici

L'ordine del giorno è stato bocciato in consiglio comunale, ma Venier lo rilancia

Rifondazione comunista insiste: il no della giunta e quello del consiglio comunale, votato a maggioranza, sulla riduzione dell'Ici per la prima casa (da 120 a 300 mila lire) è stata un'occasione mancata. Ma secondo Venier l'iniziativa non deve cadere in quanto l'ordine del giorno al bilancio di previsione non faceva altro che riportare letteralmente una delibera già adottata a Roma, Milano, Bologna e in moltissimi altri Comuni italiani.

Con il documento Rifondazione comunista proponeva un drastico abbattimento dell'Ici per categorie quali i disoccupati da più di due anni in mobilità, le famiglie con un handicappato a carico con un'invalidità superiore al settantacinque per cento, i titolari di pensioni minime con più di sessantacinque anni.

«La giunta ha invece respinto sin dall'inizio questa proposta - afferma Venier in una nota - sostenendo che non era accettabile perché introduceva criteri di progressività nella tassazione

assolutamente incompatibili con la visione liberista del sindaco Illy e perché l'Ici era già molto bassa: la giunta non si ricorda però che oggi il quattro per mille lo paga sia chi possiede una sola abitazione, sia chi possiede decine di appartamenti o addirittura stabili interii».

«Purtroppo in sede di

voto per l'opposizione esplicita della giunta - continua Venier - l'attenzione degli esponenti della coalizione non si è tradotta in un consenso, anche se sono da segnalare le quattro astensioni di consiglieri del Ppi (Lazzari, Paolinelli, Montonesi e Malafronte) e del capogruppo di Alleanza per Trieste Ariella Pittoni, nonché i voti positivi

di Centro cristiano democratico, Lista per Trieste, Alleanza nazionale e Nord libero».

Il Pds spiega ancora Venier, ha sostenuto che per fare tali esenzioni è necessario e utile aumentare le aliquote dal 4 al 4,75 per mille. «Noi riteniamo - osserva l'esponente di Rifondazione - che una cosa sia l'esen-

zione per le categorie più deboli, un'altra il problema della manovra finanziaria e di bilancio su cui si deve ragionare globalmente».

«Spiega che per incomprendimenti "a sinistra" e per i veti di giunta - conclude Venier - non si sia potuto decidere di introdurre queste esenzioni nella previsione del bilancio '96 che sarebbero costate poco al Comune, come due o tre consulenze di Gambardella, e avrebbero mandato alla città un segnale di attenzione forte verso il disagio sociale».

Secondo il consigliere comunale di Rifondazione il risultato non è però del tutto negativo «ed è possibile pensare che se Trieste verrà correttamente informata potremmo introdurre queste esenzioni tanto importanti in una città come la nostra che sta attraversando una crisi sociale senza precedenti».

Insomma se normalmente la bocciatura di un ordine del giorno dell'opposizione non dovrebbe fare notizia, nel caso specifico ad avviso dei comunisti non è così.

AL SINDACO Gobessi: «Dove sono i parcheggi per l'Act?»

Come avverrà l'affidamento all'Act della gestione dei parcheggi a pagamento nel centro cittadino? Se lo chiede, in un'interrogazione, il consigliere comunale della LpT, Massimo Gobessi, che vuole sapere dal sindaco se in questi mesi è stato elaborato un piano dei parcheggi affidabili all'Act, in quale misura esso inciderà sulla quota oggi gestita dalle cooperative, in quale modo il personale Act esisterà il nuovo compito e se, infine, è già stato ipotizzato l'introito che entrerà nelle casse dell'azienda.

L'UVAPASSA
Ristorante aperto pranzo e cena
fino a tardi
V. Corridoni 2 (100 m Piazza Garibaldi)
662200 - TRIESTE

S. VALENTINO
ti amo dimostrale
quanto
l'amor!
OROLINEA
Viale XX Settembre 16 - Tel. 0431/7460

LOREDANA
Studio di Estetica
TRATTAMENTO
Piedi mani podologia
Pressoterapia (cellulite)
Fanghi enzimatici
Collagene (rughe)
Energie marine
Via Stuparich n. 4, tel. 662077

GEREMI
ANTIQUARIATO
ACQUISTATO
MOBILI, OGGETTI,
DIPINTI,
RILEVAMENTO INTERI
LASCITI EREDITARI
Via Cadorna 2/D - 366948

Il buon gelato artigiano
Il gelatiere
TORTI E SEMIFREDDI
PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippodromo 12
TRIESTE
Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDÌ

CORSI S.I.T.A.M.
Taglio
Cucito
Ricamo
Maglia
CORSI DIURNI E SERALI
TRIESTE
Via Coronedi 1 - Tel. 630309

IL PICCOLO
Via Stuparich n. 4, tel. 662077

FILIPPI ROBERTO
TRIESTE - VIA FONTANA
4/B - TEL. 361847
SERRAMENTI
IN ALLUMINIO - PVC
ALLUMINIO/LEGNO
TENDE DA SOLE
PORTE BLINDATE
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
FINO A 36 MESI SENZA ACCONTI
PREVENTIVI GRATUITI

Giovedì 9 febbraio 1995

VIAGGIO NEL CARCERE CHE ASSOMIGLIA A UN LAGER TRA LE ANGOSCE DEI RECLUSI E LE CELLE DISTRUTTE DAL TEMPO

Il lazzaretto di via Coroneo



Una cella del Coroneo: alle pareti i ritagli incollati dei giornali porno. Qui ci vivono quattro reclusi, uno sloveno, un somalo e due italiani

Servizio di

Corrado Barbacini

Non cigolano i portoni del lazzaretto di via Coroneo. Non cigolano perché si aprono almeno cento volte al giorno. E ogni volta l'agente annota puntualmente il nome e l'ora di chi entra e di chi esce.

Oggi come cent'anni fa. Poco è cambiato. In carcere si soffre e si espia la pena, così dice la legge. Ma si soffre ancor di più se i muri sono permeati d'umidità, se il cesso nella cella fa rabbuiare per le condizioni che - solo per un eufemismo - si possono definire fatiscenti. E per questo non è sbagliato chiamarlo lazzaretto. Non hanno colpa gli agenti di polizia penitenziaria o i reclusi che, nient'altro, abitano i tre bracci della casa circondariale. La colpa semmai è del tempo che qui dentro scorre inesorabile, lento e che la burocrazia per anni ha ingessato bloccando per lunghi periodi i lavori. Poi c'è stato l'ok da Roma. I fondi, undici miliardi, sono stati, come si dice, finalmente erogati. La nuova ala del carcere è quasi pronta. Le nuove celle sono digiune. Ci sono addirittura i tv color. Il nuovo carcere non sarà un lager, il vecchio ci assomiglia.

«La mia prima visione del Coroneo mi ha ricordato una vecchia relazione del responsabile delle carceri al re che risale a cento anni fa», dice volendo essere provocatoriamente paradossale il direttore Enrico Sbriglia, 40 anni, napoletano nato a Vigevano, dal '90 al comando dell'istituto. Aggiunge: «La prima impressione forte la ebbi nel verificare come questi cento anni non fossero mai passati».

Un carcere piccolo per duecento detenuti: forse è questa la fortuna del Coroneo. Gli agenti conoscono i reclusi uno ad uno. C'è addirittura anche chi riesce ad essere di buon umore dietro le sbarre. Ma i disperati sono in tanti. Ultimamente c'è chi ha tentato di uccidersi. Ma è stato salvato

in tempo dagli agenti. Perché a Poggioreale, per esempio, con duemila cinquecento ospiti succede di tutto. Un cardiopatico che muore perché dimenticato dai giudici e dai custodi. «Ogni carcere», dice Sbriglia, «riflette la realtà esterna. Una realtà che Napoli è diversa da quella di Trieste. Qui i colloqui avvengono al massimo in gruppi di quindici persone, a Napoli ce ne sono 200 per volta e come si fa a controllare tutti?».

Il carcere costa 400 mila lire al giorno a testa: così dicono le statistiche. «Se la gente sapesse che quello che ti ha rubato la Cinquecento costa allo Stato decine di milioni capirebbe i nostri problemi», dice Sbriglia. Ammette: «Da qualche anno non credo più in questo tipo di carcere di massa». E non gli si può che dar torto.

«Il Pt», vuol dire terzo tratto piano terra. Un

Pareti scrostate, latrine

luride: nella vita dietro

le sbarre c'è solo l'ozio

e la disperazione dei senza futuro

corridoio separato dalle scale con un cancello. «Collega, apri per cortesia», ordina l'agente. E l'altro che avrà vent'anni e uno sguardo da ragazzino, gira la chiave di ottone. Le pareti sono scrostate. Su una lavagna c'è scritto 'forza 55': vuol dire che ci sono 55 reclusi in quell'ala. L'odore è quello misto di chiuso e di cibo. Una folata d'aria gelida esce dalla finestra sopra la cella 121. Quattro persone ci stanno e ci vivranno per un bel po'. I loro nomi sono scritti sui cartoncini posti a sinistra della porta.

Uno sloveno, un somalo e due italiani. Uno di questi ultimi due dice che è dentro per traffico di droga. La tv è accesa ma l'immagine non è nitida. A destra, il lavello sgocciolante e il water annerito, separati dal resto della cella da una parete di cartongesso coperta dai ritagli di giornali porno. Su una mensola una bombola con un fornello da campeggio e poi quattro reti con sopra i materassi. Sul davanzale interno della finestra una moka e qualche bicchiere. La cucina è piena di vapore ed è pulita. Alle

11.30 il pasto è quasi pronto. Ai fornelli ci sta un detenuto condannato molti anni fa per rapina e che già prima di essere arrestato faceva il cuoco. Ha uno sguardo simpatico. «Ho quasi finito. Presto sarò libero. Avevo dei problemi economici e mi ero lanciato in quella brutta avventura», dice. La verdura la taglia uno spacciatore con la coda di cavallo. Gnocchetti sardi col sugo, polpette che ricordano il rancio delle caserme, a mezzogiorno. E alla sera minestrone di patate, formaggio e salame. «Sette fette di salame», afferma un addetto. L'altro aggiunge: «Alla domenica riusciamo anche ad avere anche il dolce». Poi sospira: «Tra fuori e dentro non cambia molto».

Una cella vicino. E' più grande delle altre e sono stati sistemati sei letti. Sul primo di sinistra un detenuto coricato guarda la televisione. Avrà cin-

quant'anni. Indossa una tuta da ginnastica. Più in là un volto noto: quello di Stefano Polverini, il presunto omicida di Marina Mosca. Abbassa lo sguardo. Si gira perché non vuole essere riconosciuto.

Aids. Di ammalati ora non ce ne sono. «Se i reclusi sono sieropositivi non è consentito che stiano da soli. In genere sono loro stessi a comunicare agli altri la loro condizione e vengono accettati», spiega Sbriglia. Aggiunge: «In cinque anni ci sono stati due casi che non ne avevano fatto menzione. Ma poi tutto si è risolto». Il medico va in carcere ogni mattina. «I detenuti alla sera prima possono fare richiesta di visita», precisa il direttore. Ma la regola è comunque che tutti gli ospiti vengano visitati periodicamente.

Al mattino non c'è la sveglia come in una caserma. Che senso ha alzarsi se non c'è nulla da fare. Lavori di pulizia, i cuochi e nient'altro. Per i più la vita dietro le sbarre è ozio, ozio e ancora ozio. Alle 16 di ogni giorno c'è la conta generale. Una specie di contrappello. Tutti devono essere in cella. E alle tre di notte l'agente alza la coperta per vedere se stai dormendo.

Evasioni? A sentire la domanda gli interlocutori fanno gli scioglitori. L'ultimo tentativo risale a qualche anno fa, una domenica di giugno del '90. Ma ora ci sono le telecamere. I monitor e i controlli serratissimi. E' impossibile scappare. E poi che senso ha? «Non cambia molto», aveva detto il cuoco-rapinatore. Lavorano gli agenti penitenziari. «E' duro stare in carcere», dice un uomo in divisa. Luciano Cancelli, prossimo assistente alla Difesa, la sua dignità professionale partendo dalla qualifica. «Non siamo secondini o carcerieri. Ma agenti di polizia penitenziaria. La gente deve saperlo». Il suo capo, l'ispettore Carlo Di Rienzo, in servizio dall'89, annuisce. Fino a pochi anni fa anche loro dormivano in cella.

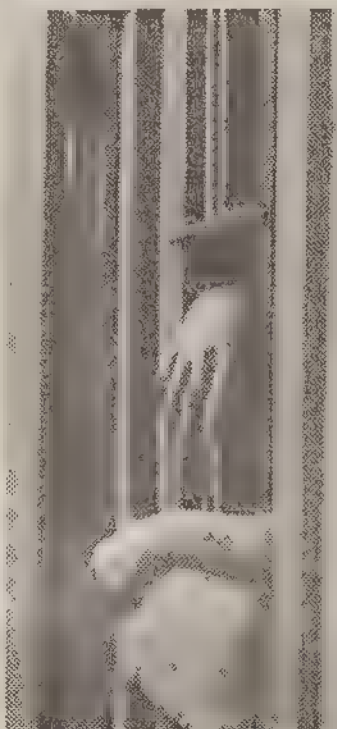
IL DIFFICILE LAVORO DELLA PSICOLOGA

Lo chock del tangentista

Te la trovi davanti quando ti arrestano. Dopo gli interrogatori, i ferri e l'ufficio matricola, le parli e racconti i tuoi drammi, i tuoi problemi.

Rosanna Palci è una psicologa, educatrice delegata ai colloqui con i detenuti, ma dall'aspetto sembra una ragazzina. E nessuno penserebbe mai che le sue orecchie abbiano udito gli sgomenti degli assassini e le angosce dei tangentisti.

«Fino a qualche anno fa - spiega - i problemi erano riferiti a un'unica classe sociale. Ma poi con l'arrivo di tangenti è successo un po' di tutto. La prima sensazione espressa da questo tipo di persone è quella della sorpresa. Un tem-



Due mani appoggiate tra le sbarre di una cella.

po si davano per scontati certi comportamenti penalmente rilevanti. Ma quando uno di questi entra in car-

cere gli crolla il mondo addosso».

Depressi in certi casi candidati al suicidio. «Le persone di certo medio vivono la reclusione come una sconfitta. Sono quelli ai quali abbiamo dedicato grande attenzione», aggiunge la psicologa.

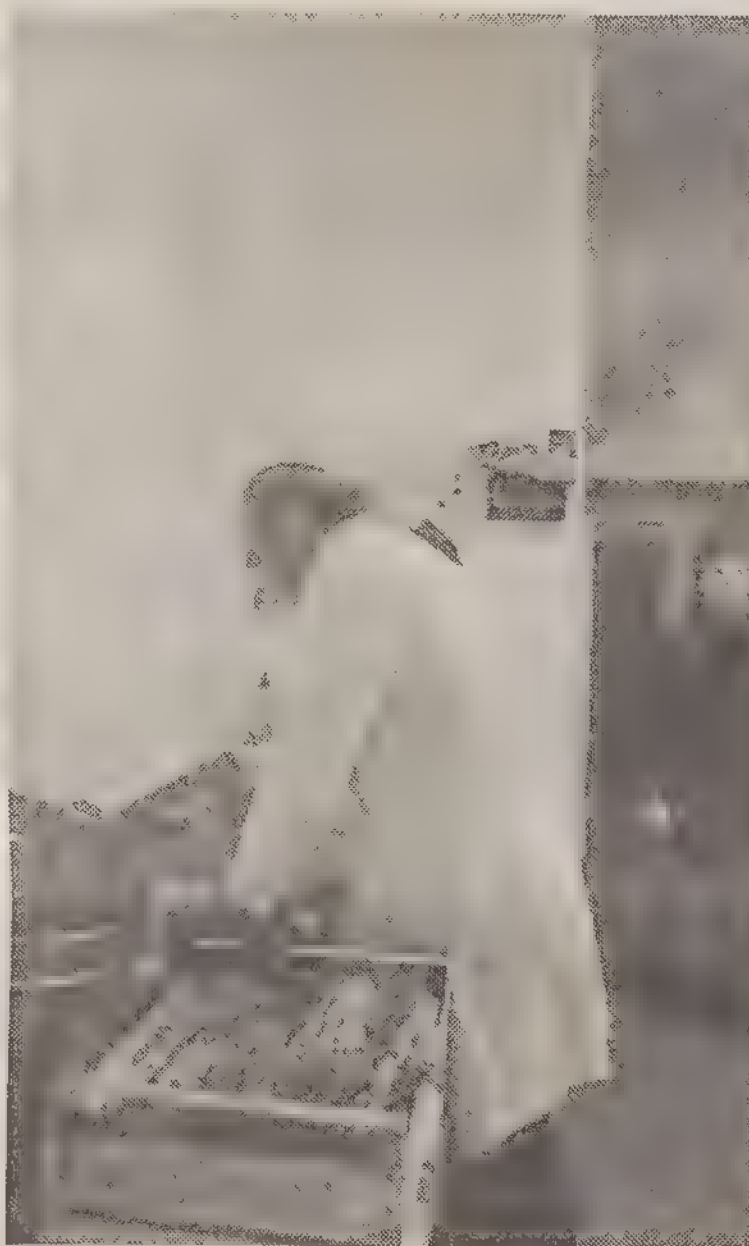
E le richieste? «Sono di tutti i tipi. Dalle telefonate ai familiari ai problemi tipo quello del gatto chiuso in casa o la moglie ammala-ta in ospedale».

Per i tossicodipendenti che tipo di interventi attuati? «Da un anno è operativo un accordo con il Sert. E nelle prime ventiquattrore c'è la visita del medico che dispone le prime cure anche a base metadonica».

c.b.



Lo scorcio di un servizio di una cella e, a destra, la cucina del carcere. (Fotoservizio Sterle)



DALL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE UN APPELLO AL BUON SENSO

«Una truffa quelle Madonne»

I ricercatori del Cicap smontano i «miracoli» come quello di Civitavecchia

FERITI LIEVI

Doppio incidente a Ferneti per nebbia

Spettacolare doppio incidente ieri pomeriggio sulla superstrada, all'altezza dello svincolo per Ferneti, causato dalla nebbia. Per fortuna le persone coinvolte hanno riportato solo ferite lievi. Gli incidenti si sono verificati verso le 16.30, uno dopo l'altro. Per prima è uscita fuori strada una Bmw condotta da Elio Mraz, 38 anni, residente ad Abbazia, rimasto intrappolato con le gambe tra le lamiere contorte. Accanto a lui Vesna Radovanovich, 39 anni, abitante a Fiume. Entrambi hanno riportato il cosiddetto colpo di frusta. Visitati dai sanitari di Cattinara, sono stati dimessi con una prognosi di 15 giorni. Subito dopo un Tir ha tamponato un'Alfa 75, a bordo della quale viaggiava Dalida Pihler, 28 anni, abitante a Pirano, che nell'urto ha riportato anche lei il colpo di frusta. Guarirà in 10 giorni. Polizia e carabinieri sono accorsi in forze, assieme alle ambulanze del 118 e all'auto medicalizzata.

Steno Ferluga: «Ci sono

mille modi per provocare

la lacrimazione delle statue,

lo confermano le nostre ricerche»

L'Università di Trieste è in prima linea nella battaglia contro i mistificatori dei fenomeni paranormali, e in questi giorni in cui ha tenuto banco il «miracolo» della Madonna di Civitavecchia, Steno Ferluga, astrofisico dell'Università di Trieste e presidente del consiglio direttivo del Cicap (Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale), ha quasi perso la voce nel ripetere di non abbassare la guardia di fronte alle truffe. Il fenomeno delle statue o immagini sacre che lacrimano è piuttosto diffuso in Italia: uno degli ultimi numeri della rivista ufficiale del Cicap, «Scienza & paranormale», riporta un «dossier» sui fenomeni registrati negli ultimi tempi, da quello della Madonna di Lazzare alla Madonna di Assemini, tutti fenomeni indagati direttamente dagli «investigatori» del Cicap senza per altro riuscire ad acquisire elementi certi. «Al punto», spiega Ferluga, «è che non si riesce mai a trovare un testimone che abbia assistito alla lacrima-

zione nel momento in cui avveniva, così da poter accertare effettivamente se le lacrime uscivano dalla statuetta; e così è anche per il caso di Civitavecchia. «Un caso clamoroso di falso», continua Ferluga, «fu scoperto in Canada: una statuetta era stata appositamente costruita con una serie di meccanismi per farla lacrimare». «I trucchi», continua Ferluga, «per provocare la lacrimazione sono moltissimi, e ogni volta che si va a indagare più da vicino il fenomeno questo si sgonfia: o scompaiono misteriosamente la statuetta, o non si riescono a trovare testimoni che abbiano assistito alla lacrimazione nel momento in cui avveniva, oppure una volta messa sotto osservazione la statuetta non «lacrima» più». Noi, conclude l'astrofisico, non disprezziamo l'aspetto religioso del fenomeno, e anzi aiutiamo le autorità religiose a fare chiarezza (del resto anche il mondo cattolico è scettico), cerchiamo solo di mettere in guardia chi è in buona fede dalle truffe».

Pi.Spi.



La Madonnina di Civitavecchia: miracolo o trucco?

Scontro tra due auto, ferita una donna

Incidente per fortuna senza gravi conseguenze ieri tra via Canova e via Foscolo.

Per cause ancora in corso di accertamento da parte dei vigili urbani intervenuti sul posto per i rilievi di legge, due automobili si sono scontrate. Nello scontro ad avere la peggio è stata Marisa Penco, che viaggiava a bordo di una «innocenti» targata Trieste 353026: in

seguito all'incidente ha riportato ferite gauribili in otto giorni.

Portata con l'ambulanza al pronto soccorso, è stata medicata e poi dimessa. La macchina con a bordo Marisa Penco, vero le 12.30 di ieri, si è scontrata con una Ford Escort targata Trieste 392631. Il conducente della Ford Escort non ha riportato ferite.



101 cavalli di pura razza.

Dentro al cofano della Golf 1.6 scalpita un nuovo motore da 101 cavalli, un vero purosangue in fatto di prestazioni.

Potente, silenzioso, rispettoso dell'ambiente, affidabile come l'automobile che la circonda.

Una Golf di pura razza Volkswagen.

Con una dotazione di serie impeccabile: servosterzo, alzacristalli elettrici,

chiusura centralizzata, antifurto elettronico blocco motore e, per le versioni GL e GT, climatizzatore manuale. Vi aspettiamo per farvi toccare con mano 101 cavalli.

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA GOLF			
Versioni	1.6	1.6 GL	1.6 GT
Potenza kW/CV.	74/101	74/101	74/101
Prezzo*	25.1	27.1	28.5

*Versioni 3 porte in milioni di lire, esclusa A.R.E.T.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

Nuova Golf 1.6/101 CV.

**Oggi più che mai
hai un buon motivo per scegliere**

autosalone catullo

TRIESTE - VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 040/568332

*Prezzi chiavi in mano, esclusa A.R.E.T. Contratto Cliente Protetto. È un'iniziativa della rete di vendita Volkswagen Audi.

IL PDS INVITA AD ACCETTARE IL DATO DI FATTO DELLA RIDUZIONE DEI POSTI LETTO

Più assistenza, meno ospedali

«Ma va attuata una rete di servizi distribuiti sul territorio e che aiuti i pazienti anche a domicilio»

UNA TAVOLA ROTONDA IN SEMINARIO

Parole mute del malato

«Ascolta ciò che non dico», sembra una frase sibillina, ma è invece il suggestivo tema della tavola rotonda, organizzata dalla «Consulta pastorale per la sanità» in occasione della «terza giornata mondiale del malato», che avrà luogo sabato, alle 9.30, al seminario.

La tavola rotonda è rivolta al mondo del volontariato (laico e religioso) e a tutti quelli che sono coinvolti in ambito sanitario. Spiega Maria Trevisan, membro della consulta: «Nella tavola rotonda affronteremo il nodo delicato della comunicazione non verbale, appunto "Ascolta ciò che non dico" dell'ammalato grave. Quanto contano i suoi gesti, gli sguardi. In base a una recente ricerca si calcola che solo il 30 per cento dei messaggi lanciati da questi ammalati, siano verbali. Tutto il resto è silenzio. Un silenzio che però, a saperlo capire, comunica tante cose. Nella tavola rotonda affronteremo tutto ciò dal punto di vista psicologico, ma anche con una testimonianza, fat-

ta in prima persona dal vescovo Bello-mi che proprio in virtù della sua recente malattia, si narra».

La dottoressa Roberta Vecchi, psicologa e consulente della Lega contro i tumori e al centro oncologico del Burlo, che sarà presente al dibattito, chiarisce: «È importante instaurare un rapporto con i pazienti gravi, anche attraverso i rispettivi silenzi: il volto, la postura del corpo sono fonti di continui segnali. È necessario che gli operatori imparino a capire questi passaggi e questi linguaggi».

Al dibattito che vuole invitare tutti a una riflessione, parteciperà anche don Furio Gauss, cappellano ospedaliero che farà un intervento sulle necessità spirituali dei malati e di chi li assiste. Mentre una rappresentanza della scuola convinta per infermieri professionali Giulio Ascoli, racconterà quali sono state le motivazioni che spingono alla scelta di un mestiere così difficile. Moderatore il docente di bioetica, professor Pietro Cavasin. d.c.

Tagli dei letti, riduzione dei budget per gli ospedali. No, il nuovo corso della sanità non si esaurisce in questo binomio. Tutt'altro. La riforma, ormai decollata nell'intera regione, è risparmio. Ma il risparmio della salute procede di pari passo con una decisa riconversione del sistema tradizionale. Ed è su questa trasformazione che bisogna ora concentrare le forze: pena il corto circuito della nuovissima legge.

Giorgio Mattassi, consigliere regionale Pds, ex assessore alla sanità, non si è lasciato trascinare sul ghiaccio. Il quesito: «Quale futuro per la sanità triestina?» (lanciatosi l'altro ieri sera nel dibattito organizzato dal partito della Quercia nella sede di via San Spiridione) era scabroso. Non fosse altro per la battuta (obbligata e tornata d'attualità) sull'onda di alcuni recenti dibattiti) sulla

ristrutturazione del Maggiore e sulla dislocazione dell'emergenza.

E allora, quale sarà domani il ruolo del Maggiore? Il trasferimento a Cattinara dei servizi d'emergenza non prelude al suo declassamento? «Porre in questi termini la questione degli ospedali triestini - ha obiettato Mattassi - significa perdere di vista la complessità dei contenuti proposti dalla riforma sanitaria».

Il dibattito - spiega Giorgio Sirotti, del gruppo sanità del Pds - non si può ridurre a una «querelle» infinita sugli ospedali di serie A e gli ospedali di serie B. «La legge 40 - continua Sirotti - propone scenari nuovi e dirompenti per l'intera regione. Ed è giunto ormai il momento di confrontarsi con questi temi, che sono poi quelli con cui in futuro i cittadini si ritroveranno a fare i conti giorno dopo

giorno».

Insomma, dicono i pidiessini, è ora di accettare il dato di fatto della riduzione dei posti letto negli ospedali (prevista peraltro dalla normativa nazionale). E di trarne le debite conseguenze.

Se in corsia i letti saranno d'ora in poi riservati ai malati acuti, si deve cioè cominciare a progettare nel concreto una rete di assistenza per gli anziani (e questa, è stato ribadito nel corso del dibattito, è senz'altro la priorità assoluta).

Ma non solo. Va anche reso operativo quanto prima un'efficace sistema di servizi sul territorio: che riduca l'afflusso indiscriminato all'ospedale e sia di supporto ai pazienti anche a domicilio.

«L'applicazione della riforma sanitaria - dice Giorgio Mattassi - richiede però un profondo mutamento di carattere culturale. Da parte dei me-

dici, degli infermieri e di tutti gli operatori della sanità. Ma anche da parte della collettività».

«Il processo di riforma - spiega Mattassi - prevede infatti un radicale mutamento dei modelli di riferimento: l'ospedale non è più al centro del sistema, i canali dell'assistenza si diversificano con i servizi sul territorio e le residenze per gli anziani».

«Questa pluralità dell'assistenza - conclude Giorgio Mattassi - va però compresa nei suoi meccanismi e dunque utilizzata in maniera corretta. Altrimenti il sistema disegnato dalla legge di riforma rischia il collasso. Un esempio? Se gli anziani ammalati venissero semplicemente «travasati» dagli ospedali alle nuove Rsa (le residenze sanitarie specificamente «destinate a riabilitazione») il circuito andrebbe in tilt. E nel giro di pochi mesi.

Daniela Gross

Sigla originale

Vola alto sul cuore della città, Luciano Santin. Ieri molti hanno guardato con curiosità l'uomo appeso nel vuoto sopra piazza Goldoni, tenuto dal braccio di una gru. L'impresa è servita al conduttore televisivo per l'originale sigla di una trasmissione sui rioni che lo vedrà impegnato su Telequattro da marzo. (Foto Lasorte)

IN POCHE RIGHE

Sono falsi i funzionari che tentano di vendere pubblicazioni di previdenza

Ignoti si sono recentemente rivolti telefonicamente a varie aziende della città qualificandosi come funzionari dell'Ispettorato del lavoro per vendere pubblicazioni in materia di lavoro e di previdenza. La notizia è giunta all'Ispettorato che ricorda alla cittadinanza di non aver mai promosso la vendita di abbonamenti, riviste o oggetti di altra sorta. L'Ispettorato coglie l'occasione per invitare a richiedere il tesserino di servizio a chi accede nelle aziende.

Dibattito su «Donne e psichiatria» questo pomeriggio in via Gambini

Questo pomeriggio alle 14.30, nella sede del Centro donna, in via Gambini 8, si svolgerà il quarto seminario del corso di formazione su «Donne e psichiatria: la qualità della risposta nei servizi», organizzato in collaborazione dell'associazione cultura «Luna e l'altra» e dalla Cooperativa «Agenzia sociale».

Sabato chiuderanno prima gli uffici dell'Acega

Il personale dell'Acega, in applicazione al contratto, cesserà anticipatamente sabato l'attività lavorativa. In conseguenza gli uffici rimarranno aperti al pubblico dalle 7.35 alle 9.30.

MARTEDI' GRASSO UNA LUNGA SFILATA DA PIAZZA GOLDONI A PIAZZA UNITA'

Ritorna il Carnevale in grande stile

Maschere singole, gruppi e carri allegorici in rappresentanza dei rioni si contenderanno il Palio

E' sorto un comitato per le celebrazioni

che collabora con il Comune e di cui fanno parte

associazioni di Servola, San Giovanni, San Luigi,

Borgo San Sergio, Valmaura e San Giacomo

Torna il Carnevale a Trieste dopo la forzata sospensione dello scorso anno, in segno di lutto per i tragici fatti di Mostar. Si è ufficialmente costituito il «Comitato di coordinamento del Carnevale a Trieste e del Palio cittadino». A costituirlo sono state alcune associazioni dei rioni di Servola, San Giovanni, San Luigi, Borgo San Sergio, Valmaura e San Giacomo, e sono chiamati a farvi parte altre rappresentanze rionali, gli enti pubblici e in particolare le scuole e i ricreatori comunali.

Compito del Comitato sarà quello di preservare e valorizzare la cultura, le tradizioni e la storia del Carnevale a Trieste e nei rioni cittadini, anche con dibattiti, convegni, studi, pubblicazioni, concorsi e manifestazioni come appunto il coordinamento che dovrebbe concludersi con la grande sfilata in centro città. Un valido interlocutore per il Comune di Trieste che, dopo essersi sobbarcato negli ultimi anni la promozione e l'organizzazione delle manifestazioni, potrà da quest'anno contare su un organismo privato e quindi alleggerire i suoi impegni anche se non potrà defilarsi da quello finanziario in quanto il comitato, per il momento, ha solo capacità organizzative.

Comitato e Amministrazione comunale, rappresentata dall'assessore Damiani, si sono già incontrati concordando una linea d'azione che consentirà, pur nella ristrettezza di bilancio, lo sviluppo delle iniziative chiamando a collaborare altri enti pubblici e sponsor privati. Una prima risposta

positiva è giunta dal Comitato Trieste 2000 e dall'Azienda di promozione turistica che curerà a margine un concorso fotografico.

Quindi enti pubblici, Comune in testa, e comitato, capofila di associazioni private, appaiono per dar vita a una grande festa popolare che per qualche giornata dovrebbe portare in città, per la gioia di grandi e bambini, quella carica di allegria, di colori che è momento di ineguagliabile divertimento e di aggregazione.

I programmi sono ancora in fase di elaborazione e si conosceranno a giorni, ma per certo si sa che il Martedì grasso, cioè il 28 febbraio, sfileranno, da piazza Goldoni a piazza Unità, lungo corso Italia, i partecipanti in rappresentanza dei vari rioni cittadini, maschere singole, gruppi e carri allegorici, che si contenderanno il Palio cittadino, che, suscitando grande attesa, dovrebbe richiamare in centro non meno di 40 mila persone.

Sarà intanto aperta da sabato 18 febbraio in poi, in piazza Unità, sotto il Municipio, la saletta comunale dove si potranno ricevere informazioni e ci si potrà iscrivere alla sfilata, mentre per il concorso fotografico bisognerà rivolgersi all'Azienda di promozione turistica in via S. Nicolò.

AL JOLLY Corrosione subacquea: due giorni di studio

Si svolgono oggi e domani all'albergo Jolly due giornate di studio per dibattere i fenomeni di corrosione che si ritrovano in un'area marittima interessata da numerose strutture interrate e sommerse quali condotte sottomarine per gas, acqua e petrolio, pontili di attracco e altre forme di installazioni portuali, cantieri navali, piattaforme off shore, cavi subacquei di telecomunicazione ed energia. Il convegno è organizzato dall'Apce, l'Associazione per la protezione dalle corrosioni elettrolitiche.



L'ultima sfilata carnevalesca di maschere e carri allegorici in corso Italia.

INIZIATIVA DELL'ASSOFIORISTI PER SAN VALENTINO E L'8 MARZO

In vendita rose e mimose doc

Quarantun fiorai garantiranno con il bollino la qualità del loro prodotto

APPROVATO IL CONTRATTO

Stabile, o.k. per Calenda

Antonio Calenda è il nuovo direttore del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Il Contratto triennale è stato approvato da un'unanimità dal consiglio di amministrazione. Mancava solo la firma del regista romano, prevista per venerdì o sabato.

«Sono molto soddisfatto per come è stata portata avanti l'operazione, si tratta di un indubbio salto di qualità» ha commentato il presidente Roberto Damiani al termine della riunione, aggiungendo che «si tratta di un grosso successo per la città». Damiani si è poi soffermato su alcuni aspetti contrattuali.

Calenda prenderà le redini del Rossetti dal primo maggio prossimo, e resterà in carica fino al 31 dicembre 1998. L'accordo, dal punto di vista finanziario - è stato sottolineato - si inserisce in una politica generale di contenimento dei costi. «Il contratto - ha precisato Damiani - è rispettoso della situazione del paese e dell'ente».

Amplia l'autonomia di gestione riservata al regista, che nel triennio contrattuale potrà anche curare le regie per il Teatro Stabile. Non è esclusa nemmeno una collaborazione con il Teatro Verdi. Dal punto di vista artistico, Damiani si augura che Calenda rafforzi soprattutto i contatti con le altre realtà culturali cittadine e regionali, valorizzando le specificità locali.

Grande attenzione sarà data anche alle nuove generazioni, «Dobbiamo recuperare il discorso con i giovani: molti non hanno rinnovato l'abbonamento per l'ultima stagione».

a.r.

«I prezzi saranno mantenuti

sui livelli dell'anno scorso

mentre le rose rosse avranno

più petali e forme affusolate»

Una rosa e un ramo di mimosa: una felice combinazione floreale che sarà il top per la giornata di San Valentino che si festeggia tra pochi giorni. Se ne è parlato, ieri mattina, alla Dallas e la Royal Reed, quest'anno ci sarà anche la Verdiana: una novità targata 1995, che si contraddistingue per un maggior numero di petali e la forma bene affusolata. E i prezzi? «Si manterranno sulla linea di quelli dello scorso anno», hanno detto i fiorai presenti.

I circa 41 fiorai iscritti all'associazione di categoria, per la prima volta quest'anno a decorrere dal 14 febbraio, per garantire maggiormente la qualità del loro prodotto apporranno sulle confezioni floreali un «bollino» di garanzia con la dicitura «Assor fioristi».

Nel corso della conferenza stampa, inoltre, la Pacor facendo riferimento alla recente polemica sulle vendite benefiche ha puntualizzato come più volte la Conferenza abbia chiesto alle associazioni di beneficenza di fare un «accordo» con i fiorai «in modo che nei negozi stessi si possano acquistare fiori di qualità e devolvere nello stesso tempo una quota per una giusta causa».

d.c.

Trieste fa il tifo per Ambrogio Fogar

Gratitudine e commozione. Così può essere sintetizzata la serata in onore di Ambrogio Fogar, svoltasi l'altra sera nella sede della Lega Nevale. Con alcuni parenti dell'esploratore, sono intervenuti numerosi sportivi, fra i quali Marcella Skabar per gli Azzurri d'Italia e Matteo Bartoli, presidente della Società Ginnastica Triestina. Ha fatto gli onori di casa il presidente della Lni, Guglielmo Lodato.

Pino Bollis ha ricordato le ragioni dell'appuntamento: nello scorso novembre Ambrogio Fogar aveva lanciato un appello televisivo agli italiani, in cui in sostanza diceva «Non dimenticatemmi».

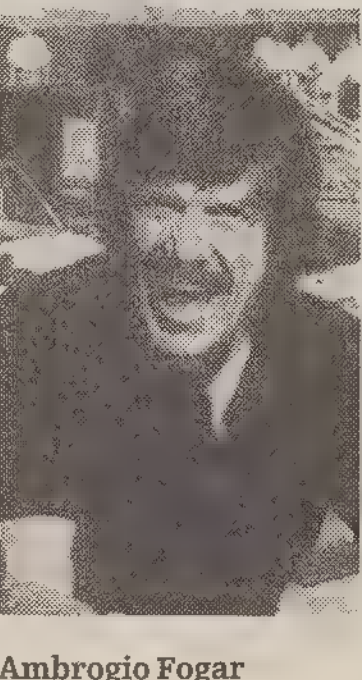
La storia tragica di Fogar è nota. Dopo aver entusiasmato gli sportivi vent'anni fa con il suo giro del mondo in barca a vela in solitario - primo italiano a compiere una simile impresa - l'esploratore milanese di origini triestine ha dedicato la sua vita ad avventure ai limiti dell'impossibile in ogni

parte del mondo. Sta pagando a caro prezzo il suo bisogno di azione: in un incidente durante un rally automobilistico in Russia ha riportato una lesione gravissima alla colonna vertebrale e da allora è costretto alla totale immobilità. «Non mi dimenticate», dice Fogar, poiché il ricordo degli sportivi italiani gli è di sostegno in questa difficile fase della sua vita.

Gianni Mangiagli, che ha avuto il privilegio di partecipare a una spedizione di Fogar nel «triangolo delle Bermu-

de» assieme anche a Enzo, Patrizia e Rossana Maiorca, ha parlato della figura di Fogar e ha presentato un documentario su quell'impresa. Sono seguiti alcuni interventi.

Il dottor Lorenzo Fogher, cugino di Fogar, ha spiegato in termini accessibili il tipo di lesione riportata dal legionario. La signora Madalena Fornasari ha portato la sua testimonianza parlando con sentimento di solidarietà. Le è succeduta Marcella Skabar, la quale dopo



Ambrogio Fogar

SCUOLE
ENCIP
VIA MAZZINI, 32
TELEFONO 638846

Sono aperte le iscrizioni
ai corsi della seconda
sessione

DATTILOGRAFIA
CONTABILITA'
VIDEOSCRITTURA
INFORMATICA
PROGRAMMATORI
COBOL-BASIC
PERS. COMPUTER
REGISTR. DATI
OPERATORI P.C.
ESTETICA-TRUCCO
MASSAGGIO
MANI-PEDICURE
GINNASTICA
PITTURA
LINGUE ESTERE

UNA MODERNA
ASSOCIAZIONE AL
SERVIZIO DEI
GIOVANI D'OGGI

RICAMBI
R. ELETTRDOMESTICI
DI TUTTE
LE MARCHE
E. T. SRL
ARISTON
BAUKNECHT
INDESIT
PHILIPS
ZANUSSI
Sacchetti per
aspirapolvere
Piazza Foraggi, 8/D
Tel. 040-391462

alme
di Geom. SCHIFF & C. Snc
Sede: Popenia (Udine)
0432-779573

Porte blindate costruite
su misura per qualsiasi
esigenza.

NUOVA ESPOSIZIONE

Via Piccardi 19 - Trieste

MAGLIERIA MACCHINA
corsi
per principianti
e specializzazione
STERLE FILATI
via della Tesa 14 (ang. via dell'Agro)
BUS n. 18 - 19 - 20 - 21 - 34

TUTTO CIO CHE TI SERVE
E' QUI
**COMPUTER
DISCOUNT**
TRIESTE - VIA MILANO 1
TEL. 040/365242

F.G.M. TRASPORTI
A TRIESTE
e in tutta l'ITALIA
trasporti, traslochi, sgomberi
di cantine, soffitte, solai
APERTI ANCHE
NEI GIORNI FESTIVI
PREVENTIVI GRATUITI
Tel. 040/310948

MUGGIA / VIA LIBERA AL PROGETTO, MA A PRECISE CONDIZIONI CHE GARANTISCANO LA SICUREZZA E IL DIMENSIONAMENTO CONTENUTO

Gpl, la Regione ha detto sì

Gpl, la Regione ha dato il via libera alla realizzazione del progetto. Lo ha annunciato la stessa amministrazione in una nota ieri al termine della seduta di Giunta. «La giunta regionale riunita sotto la presidenza di Alessandra Guerra ha nuovamente preso in esame la situazione sul progetto dell'insediamento industriale dell'impianto di Gpl nella baia di Muggia. Al termine della discussione sono state approvate le condizioni per tale insediamento produttivo».

Un atto che in pratica dà il via libera al progetto dopo oltre sette anni di tormentata vicenda. E con questo «sì» forse riprende la speranza di un nuovo decollo del tessuto industriale della Provincia afflitto da degrado e completamente asfittico. E certamente cade anche l'infamata fama del nostro territorio, nota a gran parte degli imprenditori in Italia, sul fatto che a Trieste era impossibile qualsiasi nuova iniziativa industriale.

Sulla fase attuale e sulle scelte tecniche ed ambientali ieri ha svolto una relazione l'assessore all'ufficio di Piano, Pietro Arduini che ha messo in rilievo che l'azione della Regione ha permesso di compiere un significativo passo avanti all'intera, lunga vicenda della collocazione dell'impianto di Gpl.

La giunta in pratica ha onorato gli impegni assunti ancora nell'88, quando cessò l'attività dell'Aquila. Sono partite attività sostitutive nel campo tessile: quelle per lo stoccaggio e l'introito di Gpl potranno ora venir avviate.

Sull'ipotesi della Seastock la giunta, spiega la nota, ha concordato con le osservazioni formulate di recente dal ministero dell'Ambiente sul progetto MonteShell mentre per la tipologia del prodotto trattato e contesto territoriale «presenta profonde analogie a quello Seastock». Vi deve essere comunque nella provincia di Trieste un solo impianto di Gpl, sottolinea la Regione nel quale le due iniziative industriali (MonteShell e Seastock) siano congiunte e il cui dimensionamento sia contenuto entro i limiti di massima sicurezza e dove il trasporto avvenga prevalentemente su treni blocco destinati ai depositi esistenti fuori regione, mentre su gomma potrà viaggiare il gas liquido destinato soltanto ai consumi locali.

Tutti gli interventi andranno comunque inquadrati negli «strumenti di pianificazione attuativa» secondo le norme urbanistiche regionali, riguarderanno anche la viabilità e saranno attuati i necessari interventi di risanamento ambientale della zona degradata. «Dovranno essere predisposti piani di protezione civile e monitoraggio del deposito - ha detto l'assessore Arduini - compresa la movimentazione navale nel porto».

La Giunta infine ha ribadito: il Gpl è un prodotto «essenziale per lo sviluppo ambientalmente sostenibile dell'economia della regione e dell'intero Paese. Le garanzie fornite dai proponenti e accettate dal ministero dell'Ambiente sono tali da assicurare la popolazione sia per il ridimensionamento del quantitativo di gas stoccato, sia per le diverse modalità di trasporto».



DIRIGENZA E SINDACATI PER IL DECOLLO DELL'AZIENDA

Tregua alla Sitip: c'è l'accordo

Dopo le tensioni e la rottura ecco la tregua con tanto di accordo. È stato raggiunto ieri per la Sitip, tra dirigenza e sindacati e c'è stata pure la firma di un verbale di accordo all'Associazione degli industriali. C'era l'amministratore delegato Colombo, i rappresentanti sindacali di categoria (Filtea, Filta e Uilta), le Rsa e i tre segretari provinciali, di Cgil, Cisl e Uil. Per garantire il decollo dell'azienda che si occupa di tessitura e filatura e vive, come tutte le aziende del settore, un boom del mercato dovranno essere raggiunti precisi obiettivi. E i sindacati si sono impegnati a garantire la massima produttività e la qualità del prodotto unitamente al funzionamento delle macchine al massimo regime. Ma per contro l'azienda si è impegnata a mettere a disposizione tutte le risorse necessarie comprese manutenzione e assistenza.

Saranno messe in atto tutte le misure preventive per la sicurezza in modo anche di far rientrare il numero degli infortuni che ultimamente era molto

alto, superiore alla media nazionale.

I sindacati per contro hanno riconosciuto la Cassintegrato straordinaria per ristrutturazione (periodo dal novembre 1994 a maggio '95) e si sono impegnati a dare parere positivo all'Ufficio regionale del lavoro. Quindi, realizzati gli obiettivi, sarà definito un piano di incremento dell'organico in modo da raggiungere la piena capacità produttiva dello stabilimento con la successiva applicazione delle condizioni economiche presenti nel gruppo. In particolare la direzione aziendale cederà in via provvisoria ai lavoratori impegnati nel turno 3 più due incentivi per le presenze nei fine settimana (sabato e domenica) con un importo pari a quello riconosciuto negli altri stabilimenti del gruppo «a fronte del raggiungimento degli obiettivi che ci si è posti». Gli incentivi saranno riconosciuti a partire dal primo marzo e confermati al 31 luglio '95. Da ultimo le parti hanno concordato di tenere una riunione mensile per monitorare l'attuazione dell'accordo per i singoli settori.

MUGGIA / PROPOSTA MIRATA A SNELLIRE IL TRAFFICO

La viabilità si rifà il look

Una serie di provvedimenti da attuare con una spesa contenuta

La viabilità muggesana cambia look. Frutto di numerosi incontri nell'ambito della seconda commissione consiliare, ma anche delle indicazioni fornite dal Comitato Monte d'Oro e dal professor Roberto Camus, la nuova proposta elaborata dall'amministrazione mira innanzitutto a rendere più fluido la scorrevolezza del traffico a partire dall'abitato di Aquilina.

Il concetto di base è quello di incidere sul tessuto locale con un minimo di spesa, eliminando i punti di attrito e di intersezione, principali responsabili degli ingorghi delle code chilometriche che si registrano nelle ore di punta. «Quello che è stato presentato l'altro giorno in seno alla seconda commissione - dice il consigliere Marko Savron, che la presiede - è una sintesi delle diverse proposte finora formulate. Un piano capace di portare una boccata di ossigeno a una situazione ormai insostenibile, a tutto vantaggio di Muggia, ma anche della zona industriale delle Noghere».

Vediamo dunque di che si tratta. Premesso che l'assetto viario interno alla frazione di Aquilina non dovrebbe subire modifiche di sorta, il primo passo importante sarà quello di togliere il semaforo all'ingresso della

galleria. Le vetture che si recano a Muggia proseguiranno quindi per la cosiddetta «strada tre camini» divenuta un senso unico, mentre quelle dirette verso il confine di Rabuiese imboccheranno la galleria sotto Monte d'Oro che rimarrà a doppio senso di circolazione. Usciti dal tunnel, gli automobilisti diretti in Istria dovranno svoltare a destra, in corri-

spondenza della rotonda di Stramare, immettersi sulla strada che percorre il comprensorio industriale, quindi prendere via Caduti della libertà e la statale per Rabuiese. Esaminiamo ora il percorso inverso, da Muggia verso Trieste. Il nuovo piano viario prevede l'apertura a senso unico della strada Ezit di recente costruzione che attraversa la valle delle

Noghere fino a congiungersi a via Caduti della libertà. Arrivate al bivio con la statale le macchine gireranno a sinistra, percorrendo un'arteria divenuta a senso unico da tale incrocio fino alla galleria. E grazie a un tratto iniziale a due corsie, non dovrebbero esserci grossi rallentamenti per la confluenza con il flusso veicolare proveniente dal valico.

Quanto ai residenti di Monte d'Oro, potranno entrare e uscire dall'abitato come prima, ma con il vantaggio di vedere eliminato il surplus di traffico che ora intasa alcune vie interne. «Quando la proposta sarà attuata (e intendiamo farlo in tempi brevi) non sarà più conveniente usare via di Noghere e via di Zaule come scorciatoie. Ad usufruirne - prevede Savron - saranno solo i residenti».

Adesso si tratterà di mettere in moto l'iter burocratico e in particolare giungere a un accordo con l'Ezit per l'apertura della strada in zona industriale (possibile, secondo l'ente, a patto che il Comune di Muggia si accollino l'onere della gestione anche delle altre infrastrutture, dalla rete fognaria a quella elettrica). Ma Savron è ottimista, e pensa che «il problema verrà superato in un tempo ragionevole».

Barbara Muslin

DUINO-AURISINA / BUSSANI REPLICA A DE CARLI

«False accuse contro i maricoltori Non c'è alcuna 'calza' sui fondali»



«Mi dica il signor De Carli quale assessore mi ha affidato uno studio di impatto ambientale perché io non ne so proprio nulla». Dopo le dichiarazioni fatte ieri da Paolo De Carli, pescatore di Duino-Aurisina, a proposito del degrado dei fondali marini, arriva puntuale e furente la risposta di Mario Bussani della Federazione nazionale dei maricoltori.

Bussani era stato chiamato in causa dallo stesso De Carli che aveva criticato l'opportunità di affidare a un rappresentante dei mitilicoltori - in parte responsabili, secondo De Carli, della rovina dei fondali - uno studio di impatto ambientale. «La serietà di questa persona - commenta Bussani - si ricava proprio dalle sue affermazioni, false. Non solo non sono stato incaricato da nessuno di effettuare una ricerca simile, ma da più di un anno attendo di essere ascoltato dalla «dolcissima» presidente della Regione Alessandra Guerra, che finora non mi ha mai concesso udienza».

Ma anche sulle altre considerazioni fatte dal suo avversario di mare il rappresentante dei mitilicoltori non è d'accordo. «Sono più di 10 anni che non lasciamo una calza sul fondo. Se questo avviene è dovuto a un'improvvisa rottura della rete o alle mareggiate che trasportano detriti da una parte all'altra dei fondali. Ad ogni modo, già l'anno scorso ho voluto constatare personalmente dov'erano tutte queste rete sommerse e non ne ho trovato tracce così imponenti. Quanto alla fioritura dell'alga rossa per il liquame lasciato dalle cozze, non diciamo scemenze».

Esauriti lo sfogo e la smentita, Bussani ribadisce la propria disponibilità ad affrontare seriamente il problema, se esistesse, attraverso una sua precisa quantificazione. «Se il fenomeno c'è, è giusto affrontarlo per valutare eventuali danni o disturbi provocati dalle calze dei mitilicoltori. Naturalmente, a seconda di quanto effettivamente viene verificato, dovrebbe venir proposta una soluzione adeguata. Per quel che ne so, ad esempio, quanto denunciato da De Carli non è riscontrabile nello strato che va da Santa Croce a punta Sottile. Se esiste una concentrazione particolare del fenomeno a Sistiana, vediamo di localizzarla».

e.o.

RIONI / STASERA

Altipiano Est, Cervesi partecipa al Consiglio

Due sedute di consigli regionali, stasera. Alle 20 nella sede di Opicina si terrà la riunione del consiglio dell'Altipiano est, alla presenza dell'assessore Cervesi. Fra i punti di discussione il Prg comunale, quello particolareggiato del centro civico e

la revisione dei piani Peep. Alle 20.30 si riunisce invece il consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola-Cologna-Scorcola nella sede di Villa Prinz. All'ordine del giorno fra l'altro pare-ri su alcune licenze edilizie.

MUGGIA / TUTTI GLI APPUNTAMENTI FINO AL VEGLIONISSIMO

Al «Verdi» è Carnevale per grandi e piccini

Danze scatenate, tanta musica e ricchi premi: questa la proposta del «Verdi» di Muggia per il Carnevale '95, dal 23 febbraio fino al primo marzo, per grandi e piccini. Si comincia col «Ballo delle bambole», dedicato a chi con le bambole e i trenini ci gioca ancora. Protagonisti indiscussi i ragazzi fino ai 14 anni che da giovedì grasso fino a martedì 28 (esclusa la domenica) potranno volteggiare in pista sui ritmi dei «Tono», dalle 15 alle 18.

Le ore serali invece riserveranno agli adulti

tutta una serie di veglioni, a partire dalle 21 fino all'una di notte. Aprirà alle danze giovedì 23 il li-scio targato «Los ongi» con la partecipazione della banda dell'«On-gia».

Venerdì 24 le con-se-gne passano ai «Tono», che per tutte le serate successive proporranno variazioni sul tema «Li-scio revival anni '60». Momenti clou saranno sabato 25, che proseguirà fino all'alba delle 4 e il veglioni di martedì 28 che tirerà addirittura fino alle 5.

Ed eccoci al mercoledì

delle Ceneri: poco dopo il funerale del Carnevale, il «Verdi» offrirà ai visitatori un mix di ballo, musica e estrazioni della lotteria, dalle 19 alla mezzanotte. Tra i biglietti venduti nelle serate precedenti verranno sorteggiati i tre numeri fortunati che si aggiudicheranno, nell'ordine, un viaggio-soggiorno di una settimana a Tenerife, nelle isole Canarie per due persone; una settimana bianca a Corvara, in val Badia; e una vacanza a Roseto, sempre di sette giorni, sulla riviera abruzzese.

b.m.



Renault 19 Camargue.

Le tentazioni della qualità sono a portata di mano.

Coglietele.

Air Bag e
Aria Condizionata
compresi
nel prezzo.

Oppure,
14 milioni
in 18 mesi
senza interessi.

O, se preferite,
2,5 milioni
per la vostra auto
da rottamare.

Offerta valida fino al 28 febbraio.*

Ad esempio: Renault 19 Camargue 3 porte con servosterzo e air bag di serie. L. 21.600.000, escluse variazioni dovute a imposte regionali (A.R.I.E.T.). Importo da finanziare: L. 14.000.000. Spese dossier anticipate L. 250.000. Rata mensile: L. 777.700. T.A.N. 0%; T.A.E.G. 2,30%. Salvo approvazione FinRenault. Per vetture già disponibili in Concessionaria.

È un'iniziativa dei Concessionari Renault:

DAGRI
Trieste

ZAGARIA
Trieste

ORE DELLA CITTA'

Medicina d'urgenza
di scena al Rotary

«Il pronto soccorso oggi: luci e ombre» è il tema che il dottor Giuseppe Reina tratterà al Rotary club Trieste in chiusura dell'odierna riunione «al caminetto». L'appuntamento è per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

I giovedì
del Revoltella

Anche oggi, come ogni giovedì, l'orario di apertura al pubblico del museo Revoltella sarà prolungato fino alle 23, con visite guidate alle 10 riservate alle scuole e alle 16 aperte a tutti. Il tardo pomeriggio e la sera sono dedicati, invece, al cinema americano degli anni Cinquanta e Sessanta. Oggi, alle 18 e alle 21, saranno proiettati i film «Kustom Kar Kommandos» (1965) di Kenneth Anger, «Puce morte» (1949) di Kenneth Anger, «Scorpio rising» (1963) di Kenneth Anger, «Nude Restaurant» di Andy Warhol (1967). Introdurrà il critico Alberto Farassino.

Lions Club
Trieste Miramar

Oggi, alle 18.30, all'hotel Savoia Excelsior, è convocata l'assemblea elettorale, riservata alle sole socie, dedicata all'elezione del presidente per il prossimo anno sociale 1995-96. Alle 20.15 seguirà incontro conviviale con consorsi e ospiti. Interverrà il dott. Aldo Ancona che parlerà sul tema «Curiosità della cucina triestina ai tempi delle nostre nonne».

In visita

a Maus

Nella Risiera di S. Sabba (Ratto della Pileira 43 - Trieste) nell'ambito della mostra «Maus. My father bleeds history, mio padre sanguina storia», oggi e domani alle 16.30, visita guidata con la dott. Lilia Ambrosi. Sabato alle 16.30, e domenica alle 11 con il dott. Stefano Fattorini.

Feidman

in concerto

Oggi, al teatro Miela, alle 21 concerto del clarinetista Giora Feidman, accompagnato da Joseph Francis Basar alla chitarra e Antony Falanga al contrabbasso, ingresso L. 25.000. Domani, alle 11 Giora Feidman terrà un concerto stage sempre al Miela per studenti e appassionati.

Tra terra
e cielo

Energia, natura, alimentazione e benessere incontro con Mario Danese oggi alle 20.30, all'associazione culturale «Tra terra e cielo», via della Geppa 2.

STATO CIVILE

NATI: Guidubaldi Alice; Boz Giorgio; Cascioli Stefano; Fila Greta; Fila Elisa; Lo Bianco Daniela; Sasseti Alberto; Cok Karin; Giraldo Maria Livia. MORTI: Zorzin Nella, di anni 69; Kokorovic Maria, 75; Smach Nives, 74; Michelazzi Guglielmo, 85; Bordon Elvira, 72; Alberti Gastone, 83; Tamburini Luciana, 78; Stefani Maria, 80; Zonch Giuseppe, 82; Buoro Giuseppe, 76; Bracchetti Giordano, 84.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

Nuovi alloggi popolari in via Dell'Acqua

E' stato sottoscritto ufficialmente il contratto di compravendita dei beni immobili di via Cesare Dell'Acqua, che passano così di proprietà dal Pio istituto triestino Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo all'IACP triestino. A sottoscrivere il documento sono stati i presidenti dell'istituto Caccia e Burlo Garofolo (parte cedente) Pasquale Barilla e dell'Istituto case popolari Giuseppe Erriquez con il patrocinio del notaio Alberto Giglio (nella foto). Al termine Erriquez ha dichiarato che sull'area acquisita verranno realizzati 84 nuovi alloggi popolari, che daranno così risposta idonea a molti triestini in attesa di sistemazione.

Arcigay

Circolo Arcobaleno

Alle 21 nella sede di Strada di Rozzol 79, si terrà un incontro con Roberto e Paola di Iniziative motivazionali Il Dardo, sul tema «Liberi di essere».

Adorazione

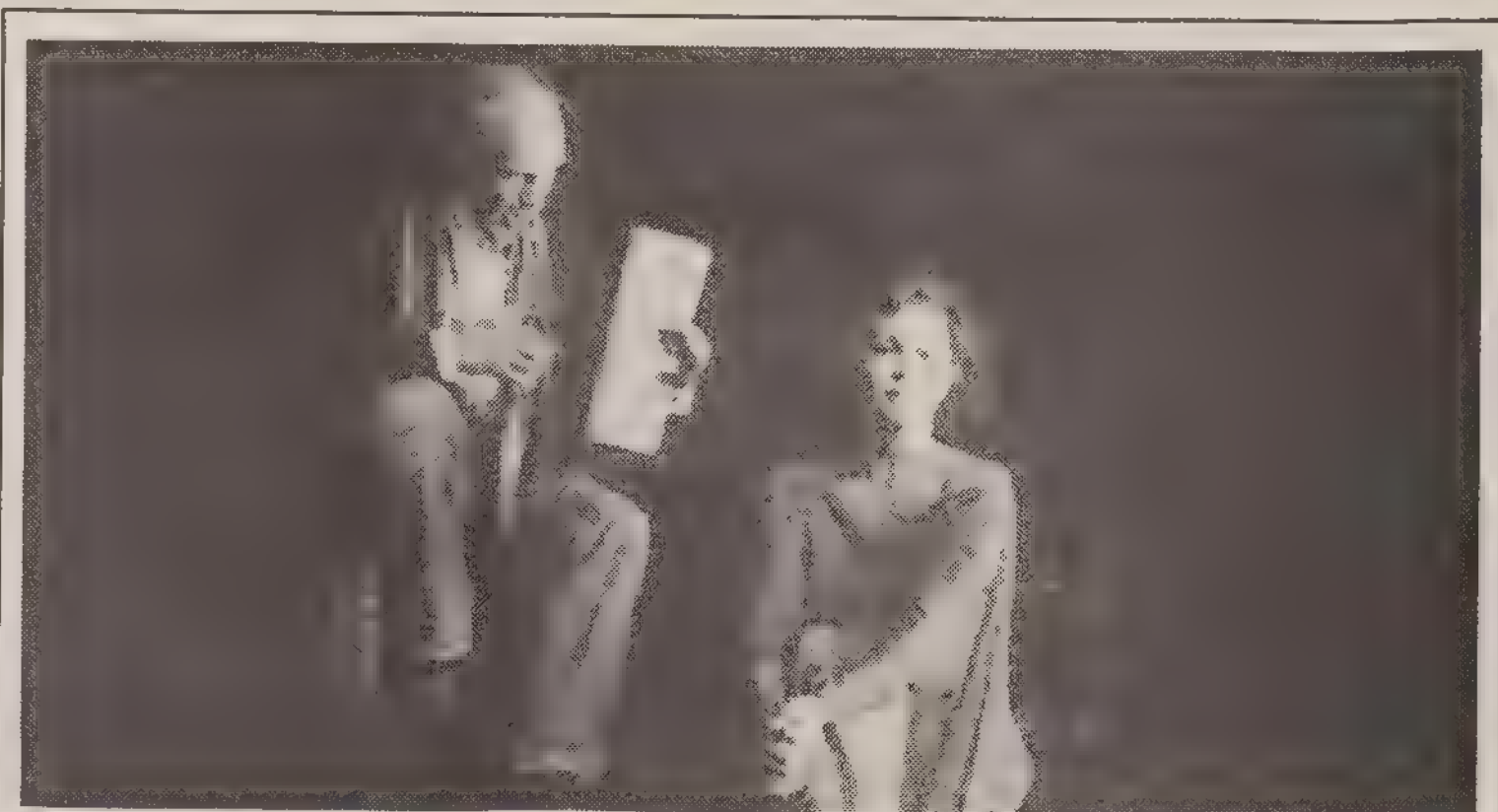
eucaristica

Oggi secondo giovedì del mese, nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, dalle 12.30-16, Adorazione eucaristica solenne, guidata dal movimento «Maria Regina della Pace».

Circolo

Ras

Domani, alle 20.30, al Musiclub Ras, via Santa Caterina 2, si terrà un concerto del duo Salvatore Gebbia (pianoforte) - Stefano Saccone (flauto traverso). In programma, musiche di E. Satie, N. Rota, M. Valenti, C. Bolling. Ingresso su invito. Gli invitati possono essere ritirati al Circolo Ras, piazza della Repubblica 1.



Incontro col Piccolo Teatro di Milano

Mentre proseguono al Politeama Rossetti le repliche de «I giganti della montagna» (nella foto), il capolavoro incompiuto di Luigi Pirandello diretto da Giorgio Strehler per il Piccolo Teatro di Milano, oggi, alle 18, la Compagnia del Piccolo Teatro, proporrà alcune letture pirandelliane in un incontro dal titolo «La vita o si vive o si scrive» che si svolgerà al Rossetti. Protagonisti Gianfranco Mauri e i giovani del Piccolo: Paola Benocci, Barbara Calbani, Francesco Cordella, Alessandro Mor, Paola Roscioli, Giorgia Senesi, Maria Grazia Solano, Marina Sorrenti, Maria Egle Spottorno e Matteo Verona. L'incontro, a ingresso libero, sarà introdotto dalla professoressa Silva Monti, docente di Storia del teatro e preside della facoltà di Lettere.

Round
Table 9

Questa sera, alle 20.15, all'Antica trattoria da Suban, prima conviviale di febbraio; il presidente Puzzer illustrerà ai soci gli sviluppi del servizio nazionale. La serata sarà inoltre allietata dall'investitura di un nuovo tabler, l'amico Giorgio Cecco.

Incontro
musicale

Il circolo della Lega Nazionale organizza oggi un incontro musicale con Manuela Manfio Paulich (violino), Mario Manfio (tenore) e Anna Luci Sanvitale (pianoforte), nella sede sociale di corso Italia 12, alle 18.

Università

Terza età

Oggi, aula magna v. Vassari 22: 16-17.30 prof. F. S. Feruglio, «L'arteriosclerosi». Aula A: 9.45-12 dott.ssa M. Mazzini, «Lingua spagnola: corso unico». Aula B: 10-11: prof. P. Coretti, «Invito alla genetica». Aula A: 16-17 prof. C. Corbato, «Tre tragedie di Sofocle: Antigone, Elettra e Filottete». Aula B: 17.20-18.20 prof. R. Della Loggia, «Curiosando fra le piante medicinali». Aula B: 16-17 prof. F. Salimbeni, «La storia religiosa dell'Italia moderna e contemporanea». C. Giov. M. Mare: 15.30-16.30 arch. S. Del Ponte, «Dall'arte bizantina alla romanica».

Junior

Chamber

Nuovo appuntamento con la Junior Chamber, che ha organizzato per oggi, alle 18, un corso di formazione dal titolo: «One year to lead», relatori Massimo Orlando ed Enrico Torlo, rispettivamente vicepresidente nazionale e senatore della Jci. L'incontro che si terrà a Palmanova, all'Osteria al Convento, è stato organizzato dal Chapter della cittadina friulana. Interverranno anche il presidente della Junior Chamber, Tullio Giacomello, e il responsabile per la formazione, Alessio Semerari.

British

Film club

Oggi, al cinema Ariston e con i soliti orari, il British film club presenta «Ladybird ladybird», con Crissy Rock e Vladimir Vega. Regia di Ken Loach. Colonna sonora originale in lingua inglese. Durata del film: 101 minuti.

Associazioni

Studium fidei

L'Associazione culturale Studium fidei organizza per domani, alle 20.45, all'oratorio della chiesa di S. Sion un incontro con il prof. Antonio Russo su «L'idea di solidarietà nelle opere del teologo de Lubac».

Ricordo

di Marialia Nodari

Marialia Nodari, missionaria laica concittadina che ha sacrificato la propria vita operando a favore delle popolazioni della regione amazzonica peruviana, sarà ricordata, nel sesto anniversario della sua morte, con una santa Messa che verrà celebrata domani, alle 18.30, nella chiesa parrocchiale di Roiano.

MOSTRE

Galleria Cartesius
BRIGIDA NUSSDORFER

STASERA

Omaggio
a Garcia Lorca
al Circolo
ufficiali

Questa sera, con inizio alle 17.30, al Circolo ufficiali di presidio, il chitarrista classico Giulio Chianaletti, il mezzosoprano Manuela Marussi e l'attore Bruno Tofful presenteranno con «La luna e il gitano», omaggio a Federico Garcia Lorca, alcune delle più belle liriche del poeta, tra le quali «Tredici canzoni popolari antiche» dallo stesso raccolto e musicate per il progettato teatro viaggiante, mai realizzato; vengono inoltre proposte alla chitarra alcune celebri musiche di Isaac Albeniz (Granada, Asturias rumberes de la caleta, Sevilias).

Di Garcia Lorca (nella foto) molti ammirano la produzione poetica, pochi però sono a conoscenza del fatto che il poeta coltivò intensamente anche la musica e fu, negli anni dell'adolescenza, indeciso se intraprendere la carriera di musicista o quella di letterato.

CIRCOLO DELLA STAMPA

Infanzia nel mondo
Dati e informazioni
dal rapporto Unicef

Oltre al documento saranno

presentate le attività

del Centro collaboratore

dell'Istituto Burlo Garofolo

Oggi, alle 17.30, al Circolo della stampa, Gigliola Della Marina, del Comitato regionale dell'Unicef e Giorgio Tamburini dell'Ufficio cooperazione del Burlo, presenteranno rispettivamente il «Rapporto Unicef '95 sulla condizione dell'infanzia nel mondo» e il «profilo delle attività dell'Ufficio per la cooperazione internazionale» (Centro collaboratore Oms per la salute materno infantile).

Ogni anno l'Unicef pubblica infatti un esauriente relazione di dati e di informazioni, che fotografa la condizione infantile del mondo.

Dal rapporto 1995 emerge in maniera schiacciante, spiega l'Unicef, come, accanto al relativo benessere dei Paesi occidentali, ci siano, oltre alle emergenze-guerra, che coinvolgono bambini e donne di interesse nazionale, anche emergenze silenziose di milioni di bambini costretti a vivere al di sotto del limite minimo di sopravvivenza.

Il rapporto Unicef 1995 è dunque un documento «forte», una sfida a governi e opi-

nione pubblica «che evidenzia la cattiva volontà politica negli interventi sociali e nella disattesa applicazione della Convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia». Tuttavia il rapporto '95 offre speranza ai bambini del mondo: finalmente si possono quantificare i risultati positivi in più di cento Paesi.

L'Ufficio per la cooperazione internazionale del Burlo si occupa invece di assistenza, ricerca e formazione soprattutto nei Paesi in via di sviluppo.

Negli ultimi due anni, il Centro ha avviato, in stretto contatto con agenzie nazionali e internazionali (Oms e Unicef in primo luogo), progetti e ricerche in molti Paesi sia nel Sud del mondo (es. Brasile e Mozambico) sia nell'Est europeo (es. Albania), privilegiando soprattutto la componente dedicata alla formazione del personale sanitario locale. Il primo rapporto sulle attività degli ultimi due anni vuole presentare in maniera completa e articolata la collaborazione e i progetti attualmente in corso.

CORI

Il «Noliani»
in trasferta

Il coro a voci virili «Claudio Noliani» del Cral-Eapt ha portato il nome di Trieste e i suoi canti popolari fra le montagne della Val Pusteria riscuotendo un ampio successo e consensi di critica. Il complesso dell'Ente porto è stato infatti invitato dalla Azienda di soggiorno di S. Candido a sostenere una serie di concerti nella famosa località invernale e nei dintorni: si è trattato di una vera e propria «settimana bianca del canto corale».

Il coro (che nel suo repertorio annovera molte vivaci trascrizioni e rapsodie elaborate dallo stesso maestro Noliani, oltre a brani popolari giuliani, friulani e di folklore internazionale) si è conquistato subito la simpatia del pubblico, oltre che nella zona di S. Candido, dove i concerti hanno costituito una singolare attrattiva per i villeggianti, il complesso triestino ha compiuto anche una fortunata trasferta in Austria, nel mega villaggio turistico di Sillian.

Farmacie

aperte

anche dalle 13 alle

16: via Roma 16, tel.

364330; piazzale Valmaura 11, tel.

812308; lungomare

Venezia 3 - Muggia,

tel. 274998; Aurisina,

tel. 200466 (solo

per chiamata telefonica

con ricetta urgente).

Farmacie aperte

anche dalle 19.30

alle 20.30: via Roma

16; piazzale Valmaura

11; piazzale Garibaldi

5; lungomare Venezia

3 - Muggia; Aurisina,

tel. 200466 (solo

per chiamata telefonica

con ricetta urgente).

Farmacia in servizio

notturno dalle

20.30 alle 8.30: piazza

Garibaldi 5, tel.

368647.

Per consegna a domicilio

dei medicinali

(solo con ricetta

urgente) telefonare al

350505. Televisa.

IL BUONGIORNO

Il proverbio

del giorno

L'abitudine è una gran forza.

Inquinamento

7,5 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati

meteo

Temperatura minima

5,8 gradi; temperatura

massima 8,3 gradi;

umidità 90%; pressione

1009,1 millibar in

diminuzione; cielo

molto nuvoloso con

foschia densa; vento

calmo; mare calmo

con temperatura di

8,7 gradi.

Le

maree

Oggi: alta alle 4.17 con

cm. 20 e alle 20.25 con

cm. 10 sopra il livello

medio del mare; bassa

alle 12.50 con cm. 29

sotto il livello medio

del mare. Domani

prima alta alle 0.07 con

cm. 5 e prima bassa

alle 13.22 con cm. 37.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale

Idrografico del Cnr e dalla Stazione

Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

ELARGIZIONI

— In memoria di Carlo Emperger dalla famiglia Galetto 100.000 pro Ass.de Banchieri.
— In memoria di padre Placido Gattardi nel I anniv. (5/2) da Aurelio Graziani 50.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (bisognosi).
— In memoria di Fulvio Amodeo per il 39° compleanno (6/2) da mamma, papà e Livia 300.000, da Zia Erminia 20.000 pro Liceo Petrarca (borsa di studio F.Amodeo); da Livia e Monica 150.000 pro Astad; da Vida 20.000 pro Liceo Petrarca (borsa di studio F.Amodeo); dalla famiglia Amodeo 100.000 pro Ricreatore G.Padovan, 100.000 pro Società Alpina delle Giulie (fondo F.Amodeo).

— In memoria di Gabriella Golia Vidrini nel VI anniv. (7/2) da Ester e Livio Rovis 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Umberto Bonetti nel VI anniv. (8/2) dalla mamma e dal fratello 100.000 pro A.I.A.Spatici; da Claudia e Lino 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Busolo (Gigio) nel XVI anniv. dalla moglie Dora e dal figlio Renato 30.000 pro Chiesa S.Giovanni Bosco, 50.000 pro Cri (bimbi e vecchi della Crazia e della Bosnia), 30.000 pro Ist.Rittmeyer, 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Vinicio Carlie nel XI anniv. (9/2) da Etta 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla sorella Licia e cognato Aldo

Bratins 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giovanni (Nino) Cattonar nel I anniv. da Laura e Mario 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Bruno Cerovaz nel VI anniv. (9/2) dalla figlia Sandra e moglie Bruna 20.000 pro Ass.Amici del cuore, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lino e Clementina Collinasi nell'anniv. da Antonietta Prausello 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni e Albino Cossetto nell'anniv. versario e per l'onomastico (9/2 - 1/3) dalla sorella Irene 50.000 pro Caritas.
— In memoria di Giulio Denibus nel II anniv. (9/2) dalla moglie e figli 50.000

pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Nicola Di Natale nel I anniv. dalla moglie 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino Gregori nel XIX anniv. dalla moglie Laura Kervischer 50.000 pro Federazione Alleanza Nazionale.
— In memoria di Maria Morino Canino nel XXIV anniv. (8/2) da Maria 30.000 pro Chiesa S.Vincenzo de Paoli (don Speranza).
— In memoria di Alice Nussa nell'XI anniv. (9/2) dai nipoti Alice ed Egle 100.000 pro Suore Orsoline di Grotta.
— In memoria di Francesco Papo nell'anniv. (9/2) dai familiari 20.000 pro Ass.Amici del cuore, 20.000 pro Comunità S.Martino al Cam-

po.
— In memoria di Francesca Ruzzer ved. Fonda da Laura Filippini 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della cara Giuditta Sgorbissa dal marito e dai figli 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Anna Soldatic da Erminia Bullo 25.000, da Ricciotti Bullo e famiglia 200.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Giorgio Trevisini da Piero Sloccovich, Oscar Pirona e Aldo Romanazzi 150.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Pietro Valente dalla moglie e dai figli 200.000 pro Ass.de Banchieri, 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvano

Zuliani dai colleghi e titolare mecano navale 465.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti da Alma Zaccagna 20.000 pro Famiglia Umaghesa.
— da Gemma Miniusi Panfili 100.000 pro Airc.
— dagli amici della pressione 68.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Giuseppe Bassa dai condomini ed inquilini di vicolo Castagneto 117.315.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Becci da Laura Rose 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Belletti da Graziella Pauluzzi 25.000 pro Villaggio del fanciullo.

— In memoria di Boris Bianco da Elisa Bua 25.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Antonio Bolobichio da Lina, Silvia e Lina 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Gianfranco Burigana da Gina Claut Varnier 25.000 pro Aism, 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Silvia Cargnall da Wanda Obersnel e Maria Mcillo 45.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dolores Catter ved. de Pol dalla famiglia Tumiatti e Costessi 50.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria di Giuseppe, Rosalia e Albino Cervinani dalla figlia e sorella Violetta 20.000 pro Ist.Burlo Garofolo.
— In memoria del prof. Ata-

nasio Chitter dalla figlia 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Pio Correnti dalla famiglia Kaisel 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giusto Facchinetti dalla fam. Rainò 30.000 pro Astad.
— In memoria di Alessandra de Ferra Perossa da Giampaolo e Beatrice de Ferra 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Paolo Francia dalla moglie Elsi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del m.llo Giuseppe Furlan dall'avv. Giorgio Imeri 200.000 pro Caritas.
— In memoria di Livio de Iurco da Rosanna Novello 20.000 pro Agmen.

— In memoria di Silvio Marressi dagli amici di via Puccini e via Benussi 250.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Mario Marioni da Gilda e Giorgio Lanzeri 30.000 pro Caritas; da Livia e Violetta Chicco 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Paola Rabusin 30.000 pro Soc.S.Vincenzo de Paoli (chiesa di Roiano).
— In memoria di Marta Marsala Fichera da Francesco Fichera e figli 125.000, dai colleghi del Comune di Trieste 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gianni Mastrangelo da Claudio e Marisa 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuliana Mayer da Adolfo e Wanda 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).

PRESENTATO IL LIBRO DEL FAMOSO DIRETTORE D'ORCHESTRA, «SCENA E RETROSCENA»

Gavazzeni, una vita sul podio

Aneddoti, ricordi e ritratti di artisti emersi nel corso dell'affollato incontro con il pubblico



Il maestro Gavazzeni, ieri pomeriggio, alla presentazione del suo libro. (Foto Sterle)

Che il maestro Gianandrea Gavazzeni sia un grande conversatore, uno dei pochi che possiede ancora il piacere e l'arte del dialogo e della descrizione, non hanno fatto fatica ad accorgersene i numerosi intervenuti ieri sera nella saletta della libreria Minerva per la presentazione del suo libro (edito di recente da Rizzoli) «Scena e retroscena».

Elegantemente stimolato dal professor Franco Serpa, che sul volume si è soffermato con una partecipata recensione, Gavazzeni ha volentieri elargito qualche aneddoto da «dietro le quinte» alla curiosa simpatia del pubblico. Che si è fatto volentieri trasportare dalle parole dell'illustre direttore d'orchestra, per ascoltare di una sua uscita, dopo una prima alla Scala, con la scorta dei carabinieri che lo proteggeva da due ali di folla che inveiva al suo indirizzo. E poi a Roma,

Nel pomeriggio il maestro ha ricevuto in Municipio, dal vicesindaco Damiani, il sigillo in argento della città

alla prima europea del Parsifal quando, ha ricordato sorridendo Gavazzeni, dal frac del direttore d'orchestra comparve un revolver, incaricato di appianare gli intoppi sorti con il capo elettricista. Dalle parole di Gavazzeni è emersa anche una Maria Callas inedita che, in occasione di una «Anna Bolena» («L'opera che ricordo con più piacere per la sintonia che correva tra tutti gli interpreti e il regista, Luciano Visconti») all'apice del suo successo, era così lontana dal mito della divina capricciosa che

non si stancava di continuare a provare al piano.

Fra i tanti ricordi contenuti nel volume, peschiamo uno che riguarda Trieste e che non tocca il mondo della musica ma quello della buona tavola, per registrare il rammarico con il quale il maestro, raffinato gourmet, ricorda anche la scomparsa di un «suo» ristorante come il «Piccolo».

Ricordi, aneddoti e racconti sui quali si regge il libro del maestro che, come ha detto Serpa, è fatto di una memoria viva, saporita, bril-

lante, una memoria esistenziale che è un grande esempio della civiltà italiana e che racchiude curiosità, capacità di concentrazione, cura dei particolari.

Il libro si divide in tre parti: i ricordi romani, i direttori d'orchestra e i compositori, e il rapporto tra Gavazzeni e la musica. Sopravviene la malinconia, ha detto ancora Serpa, a leggere le pagine dedicate a Roma non solo perché sono un affresco di un mondo che non c'è più, ma soprattutto perché sono l'immagine di quello che poteva essere l'Italia e non è stata.

In precedenza, il maestro Gavazzeni era stato ricevuto nel salotto azzurro del Municipio, dove il vicesindaco Damiani gli aveva donato il sigillo triestino in argento.

Paolo Marcolin

SCUOLA ALBERGHIERA: ESAMI DEL PRIMO CORSO

Cuochi e camerieri doc

Una quarantina di giovani hanno affrontato il test conclusivo

Si sono conclusi al motel Valrosandra gli esami del primo corso organizzato dal Centro turistico alberghiero di Trieste. Una quarantina di giovani, suddivisi in due categorie specifiche (19 hanno partecipato alle lezioni per il servizio in sala, 22 a quello per la cucina) hanno affrontato il test fissato al termine del primo ciclo di istruzione. «La nostra è una struttura di conio recente, almeno per ciò che concerne il capoluogo regionale - ha detto il responsabile della scuola alberghiera dell'altipiano, Mirco Zago - ma abbiamo riscontrato subito un buon successo di adesioni. Adesso stiamo predisponendo i corsi destinati a tutti coloro che completeranno il ciclo della scuola dell'obbligo quest'estate».

Il Centro, un ente privato gestito con danaro della Regione, è l'ultimo nato di una serie che già esiste nel Friuli-Venezia Giulia; ci sono sedi anche a Pordenone, Casarsa, Gemona e Aviano. «Cerchiamo di offrire uno sbocco culturale e professionale a tutti i giovani della provincia triestina - aggiunge Zago -, ma i corsi, che sono articolati su diversi livelli di specializzazione, sono aperti a tutti».

Gli esami sono stati effettuati con la collaborazione della Federazione italiana cuochi e dell'Associazione italiana sommeliers.



A fine corso attestati di sommelier ai partecipanti.

DUE GIORNATE PROMOSSE DALL'UNESCO

Donne di tutte le nazioni accomunate dalla solidarietà

Si svolge oggi e domani a Roma un incontro internazionale sul progetto Win (Women's international network). Si tratta di un'idea nata dalla professoressa Rita Levi Montalcini e dalla professoressa Eleonora Barbieri Masini, con l'obiettivo di dare visibilità alle attività spesso invisibili delle donne che hanno dato vita a networks o reti di solidarietà al fine di far fronte, in momenti di emergenza, ai pericoli e alle conseguenze di calamità naturali, o provocate dall'uomo, come terremoti, inondazioni, guerre e rivoluzioni, o danni ambientali, come siccità, carestie etc.

Le due giornate di lavoro di oggi e domani,

promosse dall'Unesco in collaborazione con l'Ufficio progetti donna del Comune di Roma, vedranno la partecipazione di donne provenienti da vari paesi ed impegnate nella creazione di reti di solidarietà nelle loro nazioni.

Ci si prefigge inoltre di elaborare un contributo da presentare alla IV Conferenza mondiale sulle donne, che si terrà a Pechino nel settembre prossimo. Sulle conclusioni dell'incontro si svolgerà inoltre domani una conferenza stampa e una seduta pubblica, nella sala della Promotica di via del Campidoglio della capitale, durante la quale verranno illustrati il progetto Win e il documento propositivo finale.

INCONTRI Arte al Dante

Il Gruppo arte contemporanea «Dante Testa di Ponte», riprende oggi il ciclo del giovedì dedicato all'arte contemporanea. Alle 18.15, nell'aula magna di via Giustiniani 3, il critico Sergio Malesiriporrà il tema «Plastico, volumetrico, pittorico: il chiaroscuro in scultura». Il prof. Nesbida informerà brevemente sulle sue lezioni sulla musica contemporanea.

SEMINARIO Donne e famiglia

Oggi, alle 14.30 e alle 19.30, nella sede del Centro donna di via Gambini 8, quarto seminario del corso di formazione «Donna e psichiatria: la qualità della risposta nei servizi», organizzato in collaborazione con l'associazione culturale «Luna e l'altra» e dalla Cooperativa «Agenzia sociale».

Le docenti Maria Luisa Accati Levell'Università di Trieste, e Claudia Mancina dell'università di Roma sono state invitate per affrontare il tema «Famiglia. Famiglie. Il ruolo della donna».

DICKENS Teatro in inglese

Dopo Oscar Wilde, Robert Louis Stevenson e Marivaux, il Palchetto stage continua la sua stagione teatrale con un altro grande della letteratura inglese, Charles Dickens, portando in scena «A Christmas carol». Rivisitato e adattato per il giovane pubblico italiano, lo spettacolo, in inglese, narra la storia del vecchio Scrooge, dispettoso uomo d'affari ossessionato dal denaro e per questo mal visto da tutti, e della sua «conversione». Domani Scrooge salirà sul palcoscenico del teatro sloveno per gli studenti delle scuole medie inferiori e dei bienni superiori cittadini. Seguirà un dibattito, in lingua inglese.

CONCERTO Musica col coro

In occasione della chiusura della mostra personale di Emanuela Marassi, oggi, alle 19, lo Studio Tommaseo-Istituto per la documentazione e la diffusione delle arti, organizza nella sua sede di via del Monte 2/a, un concerto del coro giovanile Città di Trieste. Il concerto sarà introdotto da un conversazione del musicologo Ennio Simeon intitolata «Musica, arte e artigianato». Rapporti trasversali in Inghilterra e altrove, organizzata in collaborazione con l'Associazione culturale «L'Officina». Durante la serata saranno eseguiti «Atalanta Fugiens» di Maier e «Come again sweet love» di Dowland.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI					TRIESTE - PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.	Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
8/2	13.00	No N. JHARE PRINCESS	Houston	rada	8/2	15.00	Rs VOLGO BALT 127	Capodistria	13
8/2	14.00	Pa CHRISTINA K.	Chiozia	14	8/2	18.00	Tu KAPTAN B. ISIM	Istanbul	31
8/2	15.00	Pa WAKAMBA	Salerno	49	9/2	4.00	Pa WAKAMBA	Montalcone	49
8/2	19.00	Is RAQUEET	Ravenna	51	9/2	4.00	Da NORASIA ADRIA	Capodistria	50
9/2	6.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31	9/2	mett.	It. AGIP NAPOLI	ordini	Silone
9/2	10.00	Ma TOMIS INTEGRITY	M. El Brega	rada	9/2	12.00	It. SOCAR 4	Ancona	52
9/2	20.00	It. SANSOVINO	Durazzo	23	9/2	18.00	Tu UND HAYRI EKINCI	Istanbul	31

I segreti del condono spiegati ai geometri

Nuovo condono edilizio, questo sconosciuto. Neppure un mese dopo essere entrata in vigore, nel dicembre scorso, la legge che regola la sanatoria di abusati edilizi ha già subito un ritocco che ne ha modificato in alcuni punti la sostanza. Ne è venuto fuori, come spesso succede da noi, un ginepraio di norme nel quale anche gli addetti ai lavori hanno difficoltà a raccapezzarsi. E intanto il tempo stringe. Il termine ultimo per presentare la domanda di condono scade il prossimo

2 marzo. Per chiarire le idee prima di tutto a sé stessi e per essere così in grado di aiutare la propria committenza, i geometri di Trieste si sono ritrovati a un convegno-dibattito organizzato dal locale collegio della categoria. «Da noi non ci sono comunque né grandi abusi né grandi condoni - dice il geom. Mario Sbrizzi, presidente del consiglio direttivo del collegio - Secondo una classifica pubblicata sui giornali, il Friuli-Venezia Giulia si trova all'ultimo posto

come numero di domande di condono rapportate alla consistenza del patrimonio edilizio esistente nella regione, e nella sola città di Trieste le richieste avanzate finora si aggirano sulle 250. «Abbiamo deciso quest'incontro per discutere sulle problematiche sollevate dal punto di vista tecnico dall'entrata in vigore della legge 724 collegata alla finanziaria e dalle successive modifiche del decreto legge del 25 gennaio scorso - aggiunge il geom. Alessan-

dro Gerdina - La continua modifica della materia ci mette in grave imbarazzo - continua Gerdina - soprattutto nei rapporti con la committenza, cui cerchiamo di dare qualcosa di certo». Per approfondire i temi più controversi della nuova legge, una delegazione del consiglio direttivo si è recata nei giorni scorsi a Lucca per partecipare a un seminario sulla materia tenuto dal prof. Giuseppe Stancanelli, docente di diritto amministrativo all'Università di Firenze, e dal

dott. Goffredo Zaccardi, consigliere del Tar del Lazio.

Sbrizzi, Gerdina e il geom. Diego Depase, che hanno partecipato al seminario, hanno perciò tenuto, nel corso dell'incontro di venerdì, una relazione ai loro colleghi sulle risultanze del dibattito sulla nuova sanatoria edilizia dal punto di vista tecnico e amministrativo, considerata anche nei suoi rapporti con il precedente condono, che risale all'85.

I geometri, ha detto ancora Sbrizzi, sono di-

sponibili a collaborare con il Comune affinché non si ripeta quello che è successo con il vecchio condono (a tale scopo hanno predisposto in proprio un fac-simile di modello per la domanda) e richiedono, per sveltire la procedura, la possibilità di effettuare il versamento per la sanatoria anche tramite c/c non solo alla tesoreria di via Nordio e il nulla osta alla predisposizione anche presso i propri studi della dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio da allegare alla domanda.

Paolo Marcolin



I geometri triestini all'incontro organizzato dal locale Collegio. (foto Lasorte)

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115; Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televisita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturmo ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usi

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Isola, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; v. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Amnic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via del Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109; Centro di aiuto alla vita, via Maranzini 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68116; 639664; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa, via Donatello 3, tel. 54650; lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20; Organizzazione tutela consumatori, giovedì e venerdì 17-18, tel. 365263; Leado, Lega assistenza domiciliare oncologica, via della Pietà 17, tel. 771173 dalle 9.30 alle 12.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivisezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

LA «GRANA»

Maratona mattutina
l'ascolto alla radio
dell'agenda giornaliera

Care Segnalazioni,

ho appena finito di ascoltare l'edizione mattutina del giornale radio del Friuli-Venezia Giulia e sono sfinita. Faccio tutti i miei complimenti alla signora Gioia Meloni per lo splendido timbro della sua voce, ma le devo chiedere: d'accordo che i tempi sono stretti e il programma successivo preme inesorabilmente, ma non ci sarebbe nei paraggi qualche gentile collega che, prima di mandare in onda il programma, sia disposto a mettere almeno in ordine alfabeticamente le località nelle quali si svolgono «gli appuntamenti della giornata»? Penso che il tutto non debba richiedere più di cinque minuti, mentre per gli amici friulani (per noi del comprensorio triestino risulta meno faticoso) dev'essere una vera maratona prepararsi al mattino fra bagno, colazione e vestizioni e contemporaneamente realizzare ciò che merita vedere di mostrare o ascoltare di conferenze-dibattito nel proprio o altrui paese.

Evelina Galussi



Quando la scuola è maestra di vita

Giugno 1940: scuola elementare «Claudio Suvich». Con questa foto vorrei ricordare l'indimenticabile maestra Maria Philipovich-Zivelonghi che, oltre ad essere stata per me una guida negli anni di scuola, mi fu amica affettuosa e materna nella vita.

M.G.T.

MINORANZE / SLOVENI IN ITALIA

«I diritti rimasti sulla carta»

Dall'articolo apparso il 30 gennaio sotto il titolo «Battelli: in pericolo i diritti linguistici» veniamo a sapere che nella vicina Repubblica di Slovenia «siamo assistendo a un generale gioco al ribasso (...) viene stravolto un diritto che avevamo: in essa si limita la possibilità di avere documenti bilingui ai connazionali che vivono in territorio considerato «nazionalmente misto». Il che vuol dire che se io italiano, lascio Capodistria per costruirmi la casa a Prade, poco fuori città, perdo tutti i diritti linguistici...». Esprimo tutta la mia solidarietà al deputato Battelli, comprendendo perfettamente le sue preoccupazioni. Colgo però l'occasione per fare alcune considerazioni sui diritti delle minoranze e sul loro livello di tutela. Abito nel comune di Trieste, come d'altronde la maggior parte degli appartenenti alla minoranza slovena, e non godo di nessuno di quei diritti che sono minacciati nel gioco al ribasso oltre confine. Certo, esiste una proposta di legge per la tutela globale della minoranza slovena in Italia, da più parti denunciata come indecente per i privilegi che va a concedere. Il primo articolo di tale legge distingue le aree territoriali nelle quali «... i cittadini del gruppo linguistico sloveno fruiscono, come singoli e nelle loro organizzazioni e associazioni, della tutela delle caratteristiche etno-culturali, delle tradizioni e della lingua...». Non essendo un abitante della circoscrizione comunale Altopiano Est e nemmeno Ovest, né dei comuni di Duino Aurisina, Monrupino, Sgonico o San Dorligo della Valle, sono destinato, anche in caso di approvazione della legge, a non godere della tutela da essa prevista. Se ne deduce che quello che si prospetta come una inaccettabile lesione di diritti acquisiti, per l'appartenente al gruppo linguistico sloveno in Italia rimane una pia speranza o comunque un'irraggiungibile chimera.

La stessa proposta di legge contiene una disposizione di principio «intesa a favorire la rappresentanza della minoranza slovena in seno al consiglio regionale, ai consigli provinciali e comunali di Trieste e Gorizia...». Ora la qualifica «di principio» mi fa ricordare che in virtù di una simile classificazione (precisamente «norma direttiva ad efficacia differita» o «norma finalistica o di scopo»), è stata negata per ben 47 anni, qualsiasi efficacia all'art. 6 della Costituzione italiana. Va

osservato inoltre che soltanto in virtù di una simile disposizione, sempre costituzionale ma evidentemente non solo di principio e ad efficacia immediata, il deputato Battelli siede nel parlamento sloveno (parlamento si badi bene e non consiglio regionale) e può prendervi parola nella sua madre lingua.

All'art. 4, la proposta di legge ribadisce inoltre: «Per l'uso della lingua nei procedimenti penali da parte dei cittadini appartenenti alla minoranza slovena, valgono le disposizioni dettate dall'art. 109 c.p.p.». Il pleonismo costituito dalla norma citata, risultava illuminante sulla volontà politica del suo estensore. Sarebbe sufficiente infatti chiedersi: «In assenza della norma in questione quali disposizioni verrebbero applicate ai cittadini appartenenti alla minoranza slovena?»

A coronamento degli sforzi tendenti a un'equa tutela il legislatore pone un limite minimo del 25% della popolazione comunale o circoscrizione, rilevato mediante censimento, per l'estensione delle norme di tutela, ai territori non previsti dall'art. 1. Ovviamente tale estensione non è automatica ma dovrebbe avvenire in seguito all'emanazione di un «decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'Interno sentito il Consiglio dei ministri». Deputato Battelli quale è la massima percentuale della popolazione italiana nei territori dove questa gode di tutela?

Davor Pecenko

L'Europa ai confini

Nella pagina del Piccolo dell'11 febbraio dedicata all'Istria, Litorale e Quarnero, il signor Zupin-Zupicich (di Pola) si lamenta in una sua lettera, con un finale che non condivido per il tono fuori luogo e troppo vittimistico parlante di odi, rive, rispetto, ecc. ecc., che nella segnaletica stradale (presumibilmente extraurbana) di Trieste compare solo l'indicazione Slovenia e non anche quella di Croazia.

Premesso che il sindaco Illy, chiamato in causa dal signor Zupin-Zupicich, non so cosa possa o debba fare al riguardo, osservo che è corretto, anzi doveroso, per l'Italia indicare ai viaggiatori dove si trova la Slovenia, stato immediatamente confinante, ma che non è altrettanto

obbligata ad indicare anche gli altri stati geograficamente successivi al primo, come la Croazia, la Bosnia, la Serbia, ecc. Altrimenti a Tarvisio dovremmo vedere oltre all'indicazione dell'Austria anche quella dell'Ungheria, Slovacchia, Polonia, ecc. e così pure a Chiasso, Ventimiglia, ecc. Dovremmo ai confini, in pratica, elencare tutta l'Europa? Non credo proprio.

Fabio Ferluga

Desideri di vendetta

Seguendo la falsariga della lettera della signora Clari, indirizzata agli italiani di Trieste, aggiungiamo una lista di popoli e comunità da cui guardarsi: tedeschi, dall'Adriatico al Küstenland a oggi, ungheresi, ucraini, greci, armeni, serbi, angloamericani, indiani, extracomunitari vari, friulani, negri ed ebrei. Se qualcuno manca all'appello, certamente la signora Clari sarà disposta a fornirci i nominativi, dimostrando una volta di più che in questa città hanno diritto di parola soltanto i nostalgici del fascismo e i deliri nostalgici di parte degli esuli. Lo slavo-barbaro e l'italiano-civile sono ancora oggi il vessillo delle tante signore Clari, che non riescono a vedere al di là del loro naso, o meglio dei loro interessi personali e di un irrazionale desiderio di vendetta. Se altre sono state le motivazioni della sua lettera saremo lieti di apprenderle ed eventualmente confutarle storicamente.

Thea Maligoi e Giorgio Brischi

Poste ed efficienza

In un «pomeriggio culturale» al Circolo della stampa, il dottor Loris ha annunciato avvenimenti e futuribili servizi postali: probabilmente si riferiva alle poste svizzere e tedesche dato che le nostre poste sono a livello da terzo mondo; venti giorni per una cartolina da Milano, ecc. ecc. Ogni giorno leggiamo le proteste dei cittadini; la dott.ssa Falchetti, responsabile della rubrica radiofonica Radiouno «Istruzioni per l'uso» ha informato l'opinione pubblica nazionale che malgrado i ripetuti inviti a dirigenti delle poste italiane, nessun funzionario ha voluto partecipare alla trasmissione per contestare le proteste che si levano da varie città italiane. Io stesso da due anni ricevo il settimanale Radiocorriere Tv con varie settimane di ritardo, quindi inutile e inservibile. Però debbo dire onestamente che non è andato perduto nessun numero. Li ho ricevuti tutti: buttati nella spazzatura.

Giuseppe Danese

SPORT / LA TRAGEDIA DI GENOVA

«La colpa è del dio Denaro»

Due ennesime vittime di un mondo calcistico che ha toccato i limiti della decenza del «dio denaro». Il killer assassino, la pietà, il dolore, la disperazione. Quanti telegiornali, radiogiornali, hanno parlato e quante righe sono state scritte.

I miei più profondi sentimenti per la famiglia di Vincenzo, strappato alla vita come un fiore che si recide e si butta via. Non dobbiamo però dimenticare la disperazione di Simone, un fiore anche lui, che in un mondo calcistico senza più morale si è fatalmente macchiato di sangue, uccidendo un appassionato tifoso come lui. Due giovani fiori distrutti. Ma perché tutto questo?

Io credo che se ciò succede è perché ci sono le condizioni per far succedere tutto questo, e non è difficile individuarne le cause. Ci siamo mai chiesti perché tanti calciatori stranieri approdano in Italia? Non certo per amore, ma bensì per denaro, denaro, moltissimo denaro. Ai calciatori italiani professionisti, miliardi e miliardi. Agli allenatori che più o meno sono sempre gli stessi miliardi, miliardi e miliardi. Signori presidenti di società e di federazione, non credete di aver superato tutti i limiti del decoro e della decenza verso il denaro nel riempire non solo le tasche ma anche le casseforti dei vostri tesserati?

Eppure la più bella nazione del mondo, «la nostra Italia», è in una crisi economica paurosa, con i suoi oltre 3 milioni di disoccupati, per il 60% giovani, tra cui i giovani del fatto di Genova. E voi, signori presidenti, continuate imperturbati ad elargire miliardi offendendo la coscienza di tanta gente che si suicida perché non trova un posto di lavoro per portare a casa il milione e mezzo che serve a sfamare i suoi figli.

Ai signori giornalisti, radiocronisti e telecronisti, che con i loro commenti, i processi e le grandi videate con moviola e moviolone, per vedere se c'era o no il calcio di rigore, se la palla era dentro o fuori, se l'arbitro, «che è un essere umano», ha visto bene o male, ebbene signori, tutto questo porta all'esasperazione anche perché non sempre si è imparziali nel commentare una gara.

Concludendo, esprimo il mio più modesto pensiero. Signori presidenti, allenatori, calciatori, giornalisti, radiocronisti, telecronisti, se il tragico fatto di Genova è accaduto la colpa non è solo di Simone, bensì di tutto il carrozzone d'oro che ruota attorno al pallone. Questo è ciò che deve far riflettere e ritornare veramente con il giusto dovuto senza mai offendere le coscienze altrui.

Viva lo sport.
Giuseppe Colotti,
presidente
Polisportiva Opicina

Illuminazione in via D'Angeli

Con riferimento alla lettera della signora Maggi pubblicata il giorno 1 febbraio, si comunica che questa azienda esegue regolarmente anche nella zona di via D'Angeli la manutenzione ordinaria degli impianti di illuminazione pubblica.

A titolo di esempio per quanto riguarda la via citata, si ricordano gli interventi su singoli punti luce di scala Bonghi (29.12.94), in via D'Angeli 8 (10.1.95) e in via Revoltella angolare via D'Angeli (14.1.95). Deve inoltre essere rilevato che affinché si verifichi il disservizio descritto dalla signora Maggi, per cui tratti di via D'Angeli, via Revoltella e Scala Bonghi rimarrebbero completamente al buio, dovrebbero verificarsi guasti a tre diversi impianti alimentati da tre diverse cabine di distribuzione dell'energia elettrica, fatto che ovviamente non si è verificato.

Questa azienda peraltro ha già richiesto agli enti interessati le prescritte autorizzazioni per procedere quanto prima al potenziamento degli impianti di illuminazione stradale esistenti nella zona tra via D'Angeli e via Sinico.

Azienda comunale
elettricità gas e acqua

TRAFFICO / CENTRO CHIUSO

«Ingorgo antinquinamento»

Lunedì 30 gennaio; piove, centro chiuso al traffico. Ore 17.20: mi trovo imbottigliato con la macchina (ho mia figlia di sedici mesi con me e mi sto recando a prendere mia moglie al lavoro) all'inizio di via Battisti. Una lunga e incessante serpentina di macchine, autobus e motorini aspetta e spera (invano) di poter andare avanti.

Arriva il rosso, poi il verde ma non ci si muove, di nuovo il rosso e, naturalmente, il verde, ma, per l'ennesima volta, non ci si muove.

Finalmente si riesce ad andare un po' avanti fino alla Standa e qui, sorpresa delle sorprese, ci sono due giovani e baldanti vigili urbani (di quelli appena assunti presumo) che se ne stanno tranquillamente al riparo dalla pioggia senza fare niente per cercare di sbloccare almeno un po' quell'ingorgo.

Ci si rimuove, e, grande conquista, si arriva all'incrocio con la via Rossetti che, ovviamente, è intasatissima per il flusso veicolare proveniente da via Rissotto: arriva il verde, non ci si muove, arriva ovviamente il rosso e non ci si muove, arriva il verde e si riesce a fare un piccolo passetto avanti, arriva nuovamente il rosso, tutti fermi, arriva il verde: miracolo, si va avanti e, meraviglia delle meraviglie, si arriva in un mondo completamente nuovo: via Giulia.

Qui il traffico è scorrevolissimo, non ci sono code, né ingorghi.

Ore 18: arrivo davanti agli uffici della Regione dove, nel frattempo mia moglie, sotto la pioggia battente, aspetta con il cuore in gola avendo nel frattempo fatto i peggiori pensieri sulla sorte mia e di mia figlia.

Ma tutto questo, naturalmente, per diminuire il tasso di inquinamento della nostra città!

Claudio Bacchia

Pesi e misure

Caro signor Cattaruzza, la scusi ma quel che la scrivo nella sua ultima segnalazione non è proprio tutto esatto: i monometri che doppiamo per le robe di ogni giorno i xe tarai in «milliboss» e non in «boss», perché un «boss» sarebbe una massa grande (un poco come un «farad», se la ga mai pastrocia col «elettronica»). Giusto per darghe un'idea, la fazi conto che la baba che lo sera cola macchina e po' la va tutta la mattina per i fatti suoi a far la spesa senza granché pensarghe, ben, quella la gaverà un otanzanzingue, forse novanta miliboss; e la riverà a un massimo de dozzento solo se co la torna la taca zigàr che la ga ragione ela. Robe come el «boss» (che po' sarà circa 0.937 «Berlusco», ma no xe proprio la stessa roba perché quel misura anche el muso de tola) se le dopra solo che in politica o in televisione, e per portar monometri che riva a misurarle ben senza squarise ghe vol d'omini stagni. La me perdoni se me go per messo, ma quai a far confusion coi pesi e cole misure.

Fabio Fumi

L'Eros di Bevilacqua

Dopo aver letto tre romanzi di Bevilacqua, sono rimasta profondamente delusa e disgustata dal suo ultimo «Eros». Egli infatti si sofferma troppo a lungo su descrizioni molto delicate usando molto spesso un linguaggio scurrile e licenzioso ed a volte persino osceno, urtando così la suscettibilità e la sensibilità del lettore che può rimanere anche turbato. Vorrei chiedere a Bevilacqua se esistono ancora alcuni valori morali e un certo retaggio che bisognerebbe osservare; possibile che tutto si esaurisca nel sesso con tutte le sue deviazioni e perversioni? A che scopo, poi, per finire, tutte quelle citazioni di cognomi famosi come

me Rabelais, Manet, Céline e Rossini, quando ce ne sono ben altri più celebri, come Mozart, Tolstoj, Mann e Verdi?

Teresa Lambertini

La convenzione di Valdoltra

Sono venuto a conoscenza dell'interrogazione presentata dal consigliere regionale Gianfranco Gambassini, al presidente della Giunta e all'assessore regionale alla Sanità, in merito alla convenzione che la Cgil ha in atto, ormai da anni, con l'ospedale ortopedico di Valdoltra. Il consigliere Gambassini in particolare vuole sapere come vengono conteggiate le spese di questa convenzione e da chi vengono pagate. Il sig. Gambassini, probabilmente, vuole sapere se i costi di tale convenzione gravino sulle spese della sanità regionale. Il consigliere Gambassini può dormire sonni tranquilli. Non occorre scomodare la presidente della Giunta e l'assessore alla Sanità. Bastava chiedere! Come, peraltro, fanno tanti cittadini; ma, probabilmente, la nota all'ingegner Cgil e alla Slovenia non gli ha consentito di alzare il telefono. Quella che noi, forse pomposamente, abbiamo chiamata «convenzione» altro non è che una definizione di prestazioni a prezzi concordati, pagati totalmente da ogni singolo cittadino che si reca a Valdoltra. Quindi, niente a carico del servizio sanitario, niente a carico dei contribuenti, niente rimborsi.

Come sempre Pantalone paga di tasca sua per avere qualcosa.

Voglio tranquillizzare ulteriormente il consigliere Gambassini: la Cgil in questa convenzione ha il solo ruolo di informazione e invio a Valdoltra e, sia ben chiaro, senza pretendere né avere nulla in cambio.

Questo lo abbiamo fatto con l'unico scopo di aiutare i cittadini e particolarmente gli anziani che hanno bisogno di prestazioni fisioterapiche. Lo abbiamo fatto non animati da spirito di premeditazione né alle strutture sanitarie pubbliche della provincia di Trieste e della regione, ma quale soluzione aggiuntiva e integrativa alle prestazioni e alle strutture locali che mediamente impiegano, tra visita medica generica, quella specialistica, radiografie, appuntamenti e applicazioni fisioterapiche alcuni mesi prima di dare qualche risposta concreta. Questi sono i problemi di ogni giorno che centinaia di persone debbono affrontare e che la tanto dibattuta legge di riforma n. 40 non ha assolutamente risolto, neanche in parte!

A proposito: chissà apparso lo scorso 7 gennaio con il titolo «Cuore, fegato e reni di una giovane sono stati espianati a Cattinara», si precisa su richiesta del primario della divisione Urologica che le équipe impegnate nel prelievo multigangli durante la notte tra il 6 e 7 gennaio sono state quelle di Udine per il cuore, di Padova per il fegato, di Trieste per i reni e non, tre équipe di Padova.

La rettifica è doverosa nei confronti dell'attività ormai plurennale della divisione Urologica di Trieste, cui sono da accreditare tutti gli espianti di rene avvenuti a Trieste, a eccezione di uno, che risale ormai a tempi abbastanza remoti.

Il direttore generale dell'Usl dr. Federico Montesanti

I tempi del Lotto

Come ben si sa il gioco del Lotto è stato computerizzato ma evidentemente solo per le entrate: infatti il tempo per la riscossione è uguale, se non aumentato, ai tempi del manuale. Perché, signori delle Finanze?

Luigi Finisio

della provincia avrebbe indicato nella scuola «Manzoni» - F.lli Fonda Savio» la futura ospite della materna di via Conti, sfrattata dall'Usl entro la fine del presente anno scolastico.

Di conseguenza, oltre a rilevare una certa «incoerenza» tra i vari settori dell'amministrazione comunale (per cui, ad esempio, l'immobiliare non sa quello che fa l'istruzione e viceversa), ne esisterebbe un'altra, tra gli stessi ed il Provveditorato agli studi. Senza contare l'Università, che avrebbe fornito (su compenso?) i risultati di una ricerca demografica, collegata al futuro della popolazione studentesca, che non sarebbe, come si suol dire, «attendibile».

Bruno Benevol

Pubblicità esagerata

Sulle Segnalazioni del 18 gennaio è stata pubblicata la lettera del signor Sergio Portaleone, titolare «Tv private e pubblicità». Dal suo contenuto si potrebbe arguire che il signore in argomento sia un assiduo spettatore delle tv private, se non si è accorto che anche in quelle di Stato, per cui si paga il canone, sono presenti in modo consistente i comunicati pubblicitari. Oggi diviene sempre più difficoltoso se non quasi impossibile il poter assistere ad uno spettacolo televisivo, senza venire interrotti continuamente dai cosiddetti «suggerimenti», che condizionano pesantemente ciò che dovrebbe essere soltanto un passatempo rilassante. Se prendessero piede i nuovi punti vendita di prodotti non sostenuti dalla pubblicità televisiva e radiofonica, allora oltre che creare un esercito di altri disoccupati, potremmo assistere ai soli programmi della Rai, sostenuti dal canone di abbonamento e da sostanziosi contributi pubblici, con la consolare prospettiva di ritornare nuovamente al monopolio di Stato. Ciò che purtroppo rammarica è il fatto che, quanto avviene per la televisione si è trasferito massicciamente pure alla radio, in cui un tempo ci si poteva tranquillamente rifugiare per l'ascolto di programmi senza interruzioni di slogan petulantici e molte volte sgraditi.

Lo smoderato di temperare l'utenza per quanto attiene agli acquisti di prodotti in genere, si traduce spesso in un rapido cambio di canale, che certamente non è di giovamento a nessuno, poiché l'esagerazione porta sempre come conseguenza la nausea e l'irritazione.

Tommaso Micalizzi

Espianati a Cattinara

In relazione all'articolo apparso lo scorso 7 gennaio con il titolo «Cuore, fegato e reni di una giovane sono stati espianati a Cattinara», si precisa su richiesta del primario della divisione Urologica che le équipe impegnate nel prelievo multigangli durante la notte tra il 6 e 7 gennaio sono state quelle di Udine per il cuore, di Padova per il fegato, di Trieste per i reni e non, tre équipe di Padova.

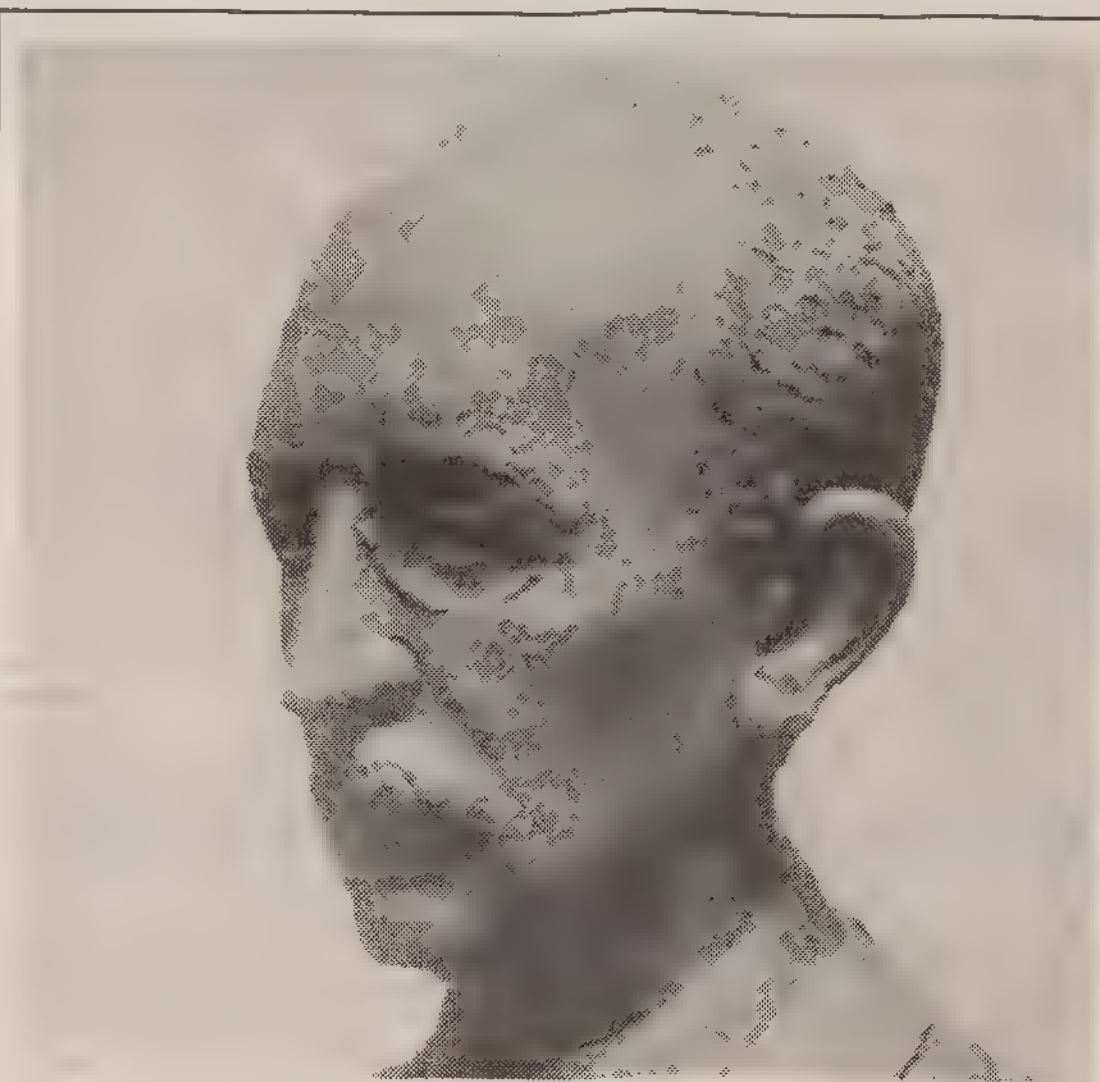
La rettifica è doverosa nei confronti dell'attività ormai plurennale della divisione Urologica di Trieste, cui sono da accreditare tutti gli espianti di rene avvenuti a Trieste, a eccezione di uno, che risale ormai a tempi abbastanza remoti.

Il direttore generale dell'Usl dr. Federico Montesanti

I tempi del Lotto

Come ben si sa il gioco del Lotto è stato computerizzato ma evidentemente solo per le entrate: infatti il tempo per la riscossione è uguale, se non aumentato, ai tempi del manuale. Perché, signori delle Finanze?

Luigi Finisio



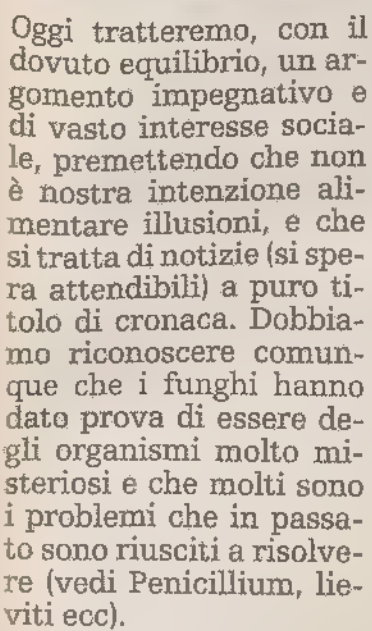
Pronto il busto di Rutteri

Dal quadro del professor Silvio Rutteri esposto nel nostro Civico museo, del ben noto scultore Giovanni Spagnoli, è stato eseguito il busto, visibile nel suo laboratorio di via Ospitale 12. Dopo 12 anni dalla sua morte, mi sembra doverosa la sua collocazione nel giardino pubblico o in altro posto frequentato, e l'intitolazione di una via a ricordo di quanto ha fatto per Trieste, sia con la sua opera sia con i suoi scritti e per ben tre generazioni di studenti.

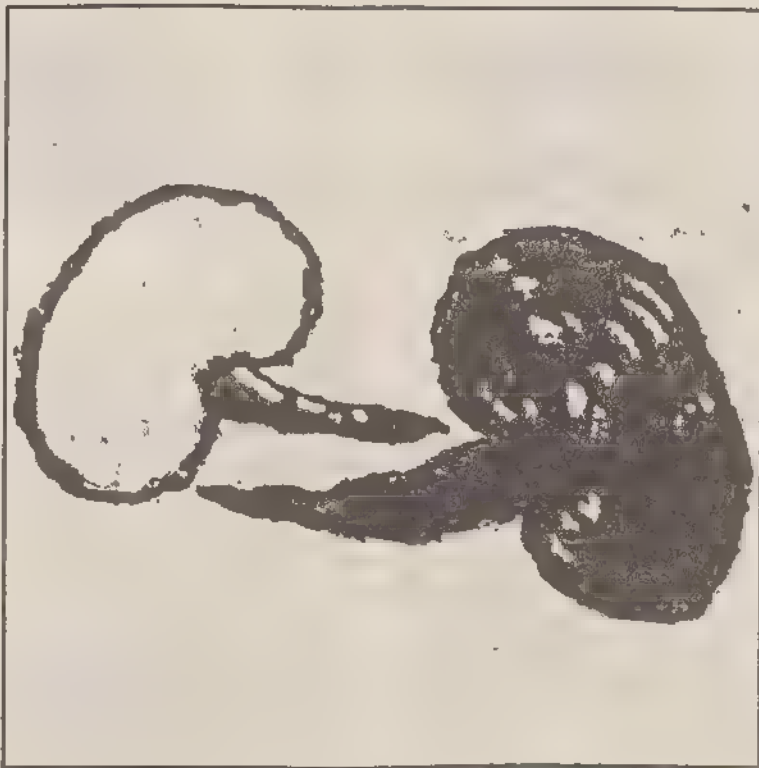
Il suo allievo Giovanni Sblattero

MICOLOGIA

Funghi nella ricerca contro il cancro



Oggi tratteremo, con il dovuto equilibrio, un argomento impegnativo e di vasto interesse sociale, premettendo che non è nostra intenzione alimentare illusioni, e che si tratta di notizie (si spera attendibili) a puro titolo di cronaca. Dobbiamo riconoscere comunque che i funghi hanno dato prova di essere degli organismi molto misteriosi e che molti sono i problemi che in passato sono riusciti a risolvere (vedi Penicillium, lieviti ecc).



Il Ganoderma lucidum, uno dei tanti funghi utili all'ambiente, e forse anche all'uomo.

Dal Giappone giungono notizie che, con l'ampio utilizzo (anche alimentare) di un fungo, il «Shiitake» (Lentinus edodes), attualmente fatto oggetto di grandi coltivazioni locali, si sia verificato nel tempo una consistente flessione delle affezioni cancerogene. Anche in Italia è stato avviato uno studio (rigorosamente scientifico) dal biologo prof. Arturo

Ceruti di Torino. Questo studioso, nel 1986, pubblicò un libro dal titolo: «Funghi cancerogeni e anticancerogeni dell'ambiente, degli alimenti e dei mangimi» (ed. M-

sumeci). Questo testo, corredato da una ampia e qualificata bibliografia, descrive le varie specie fungine, sia micro che macromiceti e le proprietà che portano a tali

conclusioni.

Anche la sperimentazione fatta sui ratti ha dato incoraggianti risultati e si spera che passati i tempi di attesa previsti, potrà essere applicata anche all'uomo.

Un altro medico, il dott. Paolo Costa, in attesa di imprimere apposti impianti di coltivazione, chiede a tutti i micologi d'Italia, carporiferi di un fungo, il «Ganoderma lucidum», cresciuti spontaneamente e raccolti in zone non inquinate, necessari a un approfondimento della ricerca sperimentale antiplastica. Il fungo in questione (di consistenza legnosa, colori vivaci; rosso-bruno rosso-nerastro, ricoperto da una resina brillante che ricorda la lacca), è stato riconosciuto come anticancerogeno. Chi avesse la fortuna di trovarlo telefoni al numero 040/302297.

Anna Dolzani
Cmtt Unione
micologica italiana

BRIDGE

Una «rapina» a Udine

Da una smazzata tratta dalle eliminatorie della Coppa Italia Open

Prognostico rispettato nelle eliminatorie regionali per la Coppa Italia. Nell'Open testa a testa finale tra la squadra di Trieste con De Sario, Zenari, Gallinotti, Cosoli, Cividin, Piccini e la squadra di Udine con Zanette, Bruno, Matteucci, Muricchio e Boni. L'ha spuntata la prima, ed entrambe passano alla fase interregionale per i 64 mi e i 32 mi di finale. Da segnalare l'ottimo comportamento della formazione guidata da Calogera con Tosolin, Tavcar, Pecchia, Catolla, buona terza sul lotto delle 9 squadre partecipanti. Nella categoria allievi vittoria scontata della squadra Kostoris di Trieste con Declava, Lisini, Capozzi, Degraffi, Puglia che parteciperà alla finale italiana.

109755	4783
41082	1052
4392	476
3943	783
424	
434	
434	
434	
434	
434	

na di Salsomaggiore. Dall'ultimo incontro delle eliminatorie della Coppa Italia Open, quello che vedeva impegnate le due squadre protagoniste della selezione, nello scontro diretto, ho tratto la smazzata di questa settimana che mi sembra giusto titolare «rapina a Udine». Muricchio in Sud apre di un fiori forte, 17 più, sul passo di Ovest la sua

compagna replica con un quadri, risposta negativa, Est passa e Sud, che nella smazzata precedente non aveva indovinato il controgioco, regalando agli avversari un improbabile 3 senza, tenta il colpaccio dichiarando al buio la manche e senza atout. Ovest attacca con piccola fiori e il J del morto vince la presa. Per realizzare le 9 prese richieste c'è una sola speranza, trovare in mano agli avversari Q e J di picche secchi. Quindi di piccola picche per l'A in mano, ma il sospirato onore non appare. Muricchio non demorde e intavola il 9 di quadri, Ovest segue basso, piccola dal morto mentre Est dopo lunga riflessione decide di lasciare per tagliare eventuali collega-

menti. Rimasto in mano Sud incassa A, K, di cuori e prosegue con piccola nel colore scartando dal morto 3 carte di picche. Al terzo giro Ovest passa il 9 ma la presa è vinta da Est con il suo 10. Ho sofferto con Est immerso in una lunga riflessione per la scelta della carta con cui ritornare. La faccenda puzzava ma alla fine Est ha scelto il ritorno più logico, la Q di picche e il dichiarante ha reclamato le 9 prese. Molto sportivo il commento di Gallinotti in Ovest che si è scusato con il partner per non aver rilevato la presa a cuori con il J, incassato A e K di fiori per proseguire poi a quadri e incassare altre due prese nel colore.

Silvio Colonna

SCACCHI

Al via i tornei lampo

I primi risultati della serie di competizioni organizzate dalla Sst

Cominciamo con una breve rassegna di alcuni eventi scacchistici locali: continuano presso la sede della Società scacchistica triestina, in via Beccaria 6, le lezioni del corso sui finali di scacchi tenuto dal Cmt Mocchi. Le lezioni hanno luogo ogni venerdì sera (sino a venerdì 3 marzo) dalle 18.30 alle 20. Sempre nella sede della Sst si è concluso sabato 4 febbraio un torneo per principianti, al quale hanno preso parte molti dei partecipanti al corso introduttivo al gioco degli scacchi recentemente tenuto dal maestro F. Rupeni. Alla premiazione del torneo, vinto dal signor Trento, che si è imposto per spregiungo tecnico sul signor Castelli, ha fatto seguito un rinfresco.

Praticamente in contemporanea, in un'altra sala della Sst, è stato disputato il primo di una serie di tornei lampo (tempo di riflessione 5 minuti a giocatore), che avranno luogo ogni sabato pomeriggio con inizio alle 16.30 circa. Per stimolare la partecipazione al torneo è stata adottata una formula cosiddetta «ad handicap» - che prevede l'assegnazione di periodi di riflessione differenziali sulla base della categoria (ai giocatori di categoria superiore vengono attribuiti tempi di riflessione superiori). Vincitore del torneo è risultato il giovane C. Badiali, che ha sfruttato in modo egregio il piccolo vantaggio che la formula della competizione gli garantiva nei confronti della maggioranza degli avversari. Badiali ha concesso una sola patta agli avversari distaccando il secondo classificato, F. Rupeni - da lui sconfitto nel

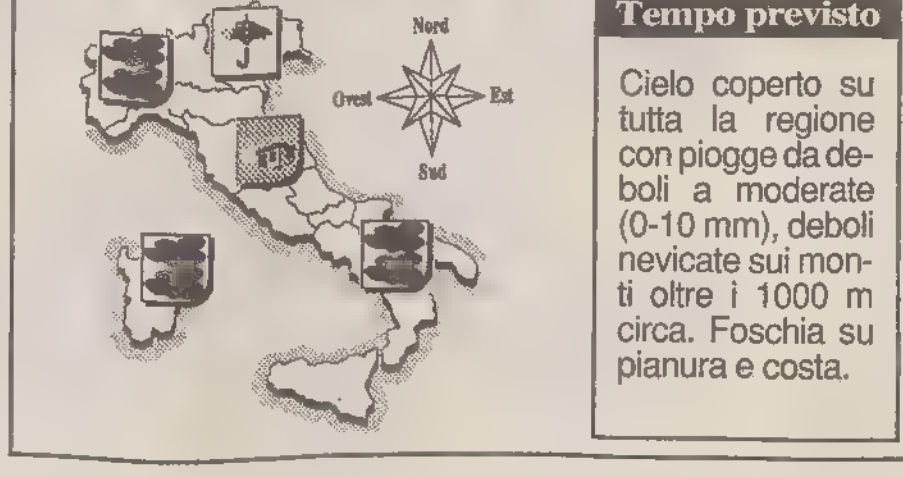
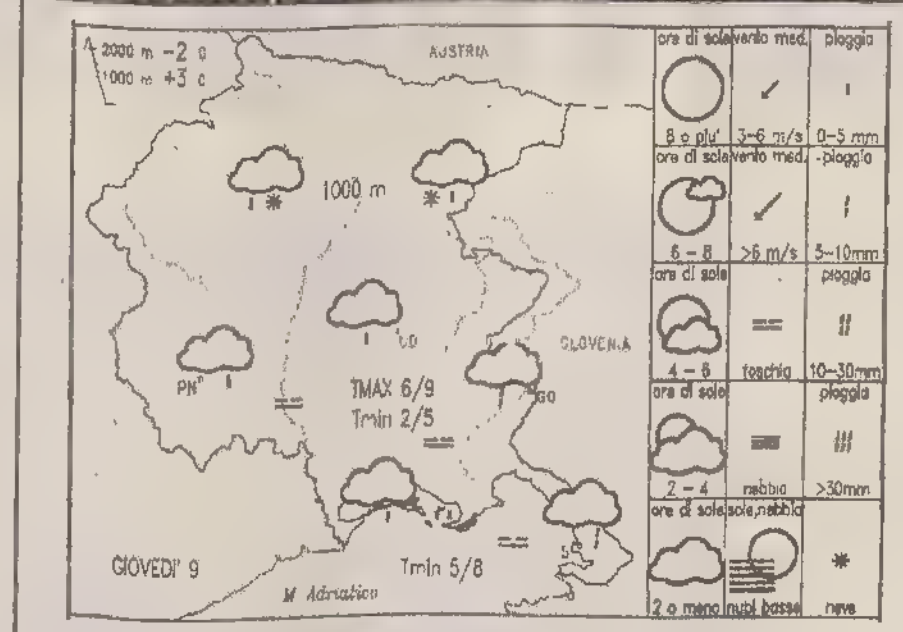
confronto diretto - di un punto. Rupeni ha a sua volta preceduto N. Garano e D. De Val.

Passiamo ora alla presentazione di una partita giocata nel 1923 da A. Alechin, futuro campione del mondo. ALECHIN - RUBINSTEIN: 1 d4, d5 2 c4, e6 3 Cc3, Cf6 4 Ag5, Ae7 5 e3, Cb7 6 Cf3, 0 - 0 7 Tc1, c6 8 Dc2, a6 9 a4, (1) Te8 10 Ad3, dxc4 11 Axc4, Cd5 12 Af4, (2) Cxf4 13 exf4, c5 (3) 14 dxc5, Dc7 15 0 - 0, Dxf4 16 Ce4, Cxc5? (4) 17 Cxc5, Axc5 8 Ad3, b6 19 Axb7+, Rh8? (5) 20 Ae4, Ta7 (6) 21 b4! Af8 (7) 22 Dc6, Td7 23 g3, Dd8 (8) 24 Cg5, (9) Ted8 25 Ag6! (9) De5 26 Cxf7+, Txf7 27 Axd7, Df5 28 Tfd1, Txd1 29 Txd1, Dxf7 30 Dxc8 Rh7 31 Dxa6 Df3 32 Dd3+, ABBANDONA (1 - 0).

NOTE: 1) Mossa - un po' inusuale in questa variante - che tende ad impedire la spinta del N. in b5, con espansione sul lato di Donna; 3) grazie a questa spinta il N. libera notevolmente il proprio gioco; il raddoppio del B. sulla colonna «c» si rivela inutile; 4) era invece necessario giocare coraggiosamente 16... Axc5! e dopo 17 Cg5, h6! il N. avrebbe respinto l'attacco; 5) è questo l'errore decisivo: occorre giocare 19... Rf8; 8) minaccia 24 Cxf7+, con guadagno di pedone e scardinamento delle difese del N.; 9) la mossa decisiva: dopo 25... fxe6 26 Dg2 il B. materrebbe in breve (per esempio, su 26... Axb4 segue 27 Dh3+, Rg8 28 Dh7+, Rf8 29 Dh8+, Re7 30 Dxf7+, Rd6 - oppure 30... Re8 31 Dg8+ seguito da 31 Df7+ - 31 Tfd1+ e poi matto); in partita guadagna qualità e pedone, vincendo subito.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 9.2.1995 con attendibilità 70%



Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO S. APOLLONIA

Il sole sorge alle	7.17	La luna sorge alle	12.04
e tramonta alle	17.22	e cala alle	3.23

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	5,8	8,3	MONFALCONE	4,4	7,1
GORIZIA	4	9,5	UDINE	3	6,2
Bolzano	-2	7	Venezia	3	7
Milano	1	7	Torino	0	10
Cuneo	4	9	Genova	11	13
Bologna	-1	9	Firenze	5	12
Perugia	6	8	Pescara	0	14
L'Aquila	0	8	Roma	9	14
Campobasso	5	10	Bari	3	17
Napoli	10	14	Potenza	4	9
Reggio C.	11	18	Palermo	12	16
Catania	1	19	Cagliari	7	17

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse. Dal pomeriggio tendenza a miglioramento, con cielo irregolarmente nuvoloso, a iniziare dal settore Nord-occidentale e dalla Sardegna in graduale estensione. Nottetempo, al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie dense e nebbie sulla pianura padano-veneta e localmente nelle valli delle altre regioni.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione.

Venti: deboli o moderati Sud-occidentali.

Mari: poco mossi l'Adriatico e lo Jonio; generalmente mossi gli altri mari, localmente molto mossi il mare e il Canale di Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

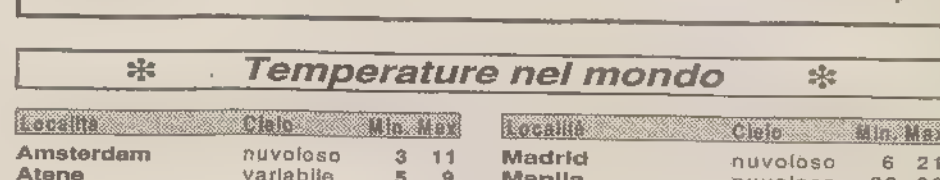
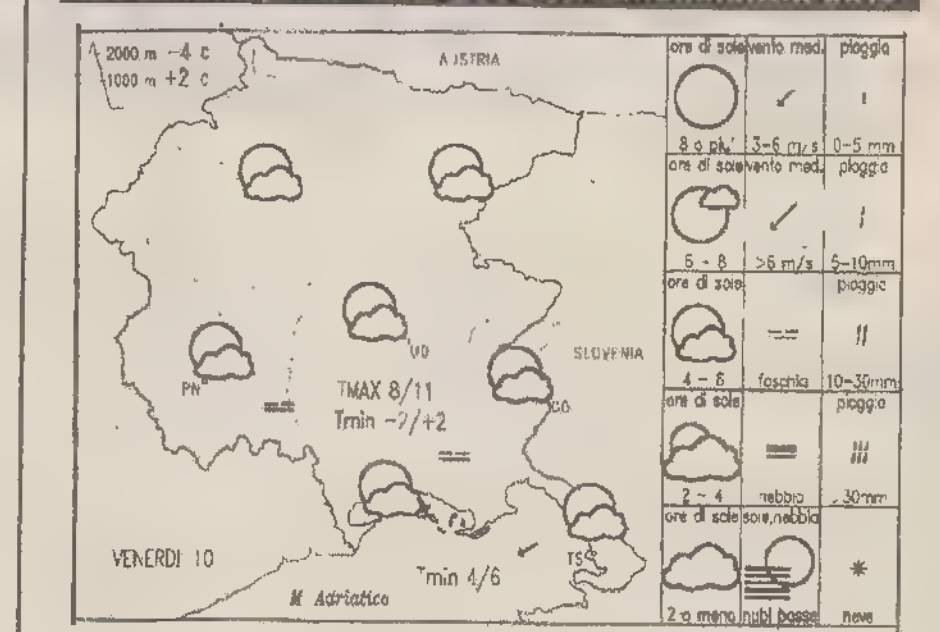
DOMANI: su tutte le regioni cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti più probabili lungo il versante adriatico. Tendenza dal pomeriggio a nuovo aumento della nuvolosità a iniziare dal settore Nord-occidentale.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti a disporsi da Sud-ovest.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 10.2.1995 con attendibilità 60%



Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

GIOVEDÌ 9 FEBBRAIO S. APOLLONIA

Il sole sorge alle	7.17	La luna sorge alle	12.04
e tramonta alle	17.22	e cala alle	3.23

Temperature minime e massime per l'Italia

TRIESTE	5,8	8,3	MONFALCONE	4,4	7,1
GORIZIA	4	9,5	UDINE	3	6,2
Bolzano	-2	7	Venezia	3	7
Milano	1	7	Torino	0	10
Cuneo	4	9	Genova	11	13
Bologna	-1	9	Firenze	5	12
Perugia	6	8	Pescara	0	14
L'Aquila	0	8	Roma	9	14
Campobasso	5	10	Bari	3	17
Napoli	10	14	Potenza	4	9
Reggio C.	11	18	Palermo	12	16
Catania	1	19	Cagliari	7	17

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni condizioni di cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse. Dal pomeriggio tendenza a miglioramento, con cielo irregolarmente nuvoloso, a iniziare dal settore Nord-occidentale e dalla Sardegna in graduale estensione. Nottetempo, al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie dense e nebbie sulla pianura padano-veneta e localmente nelle valli delle altre regioni.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione.

Venti: deboli o moderati Sud-occidentali.

Mari: poco mossi l'Adriatico e lo Jonio; generalmente mossi gli altri mari, localmente molto mossi il mare e il Canale di Sardegna.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti più probabili lungo il versante adriatico. Tendenza dal pomeriggio a nuovo aumento della nuvolosità a iniziare dal settore Nord-occidentale.

Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli di direzione variabile tendenti a disporsi da Sud-ovest.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Sigla di Forlì - 2 Ha una

breve insegna - 3 Risultato finale - 7 Liv Ullmann - 9 Crollo in centro - 10 Fu caro a Galatea - 12 Lo sono le date come il 12 ottobre 1492 - 16 Com'è anche conosciuta l'Isola Staller - 18 È stata la graziosa interprete del film «Paradise» - 20 Apparecchi per sub - 21 Commuovere, impietosire - 22 Si può ammazzare... leggendo - 23 Tutto questo - 25 Oste senza pari - 26 Centro di Verona - 28 Ripetizioni di suoni - 30 Pugliesi del capoluogo - 33 In abbondanza (detto in due parole) - 35 Walter, il romanziere di «Ivanhoe» - 37 Centro di cura - 38 Soldati a cavallo - 39 Poesia classica.

VERTICALI: 1 S'indossa raramente - 2 Un poco... di buono - 4 Fill... per reticolati - 5 Può precedere il «Chi si vede!» - 6 Lo sono i semi del mais - 7 Alimento per renne - 8 Secondo un detto è potere - 11 Isolano come Makarios - 12 Recinto vegetale - 13 Mario, scrittore Viareggino - 14 Che hanno ripreso vigore - 15 Automobile malridotta - 17 Avere un prezzo - 19 Monti della Sicilia - 22 Un prestigioso premio - 24 Aver l'ardire - 27 Si gettano ai cani - 29 La «Parade» dei dischi più venduti - 31 Un noto cantautore - 32 Ghiaccio... se precede «cream» - 34 Uno dei due Poli - 36 In pieno giorno.

ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche Ogni mese in edicola

CRITTOGRAFIA MNEMONICA

(5,3,10)

Le ore della sesta

INDOVINELLO

Tempi di ricordi

Solo qualche immagine resiste, solo qualche scatto mi resta: impressioni vaghe di altri tempi. Voltar pagina è necessario.

SOLUZIONI DI IERI

Metatesi: Bocca, pena = bocca piena.

Indovinello: Le attrici.

Cruciverba

CRUCIVERBA

D	I	L	T	A	S	V
I	M	I	M	I	S	A
T	A	B	A	T	A	T
A	R	T	I	Q	I	A
Q	U	A	D	A	L	C
I	M	P	O	L	L	I
A	N	N	I	R	E	A
S	E	N	E	A	R	E
T	S	T	I	T	I	O

LA CUCINA? direttamente in fabbrica costa meno!!!

CUCINE NOVENTA
Per vivere meglio in cucina

Stabilimento e show room: Strada del Mobile, 10 (5 km uscita Pordenone fiera) tel. 0434/625290 fax 625772.

Show room: AJELLO DEL FRIULI (UD) Via Dante 34 (uscita Palmanova o Villesse) tel. 0434/973066

LA SCELTA IN 50 MODELLI, con la qualità e la convenienza di acquistare direttamente in fabbrica

Pagamenti dilazionati fino a 5 anni. Consulenza, trasporto, montaggio GRATUITI

Tre anni di garanzia con assistenza diretta - Aperto tutti i giorni esclusa la domenica

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Siro

Ariete 21/3 - 20/4
L'amicizia e le relazioni piene di solidarietà sono i sentimenti più coinvolgenti del periodo, quelli che daranno le maggiori gioie e le migliori soddisfazioni. La salute torna un po' critica per l'ostilità che vi dimostra Venere.

Gemelli 20/5 - 20/6
Il ripatteggiamento di una intesa che ha risvolti economici pare il compito che le stelle oggi hanno l'uzzolo di affidarvi. Riducete i termini di un accordo o stato reso necessario dal rincaro generale che ci affligge.

Leone 22/7 - 23/8
Le tensioni in seno alla coppia sono assolutamente finite ora che Giove e Plutone rinfocolano la reciproca attrazione. A qualcuno di voi potrà balenare l'idea di un proficuo lavoro da realizzarsi appunto con il partner.

Bilancia 23/9 - 22/10
In effetti potete considerarsi soddisfatti perché vi va bene tutto, ma nel settore affettivo ci sono degli aggiustamenti da fare. Venere, Urano e Nettuno vi consigliano di liberarvi di quanti più possibili doveri domestici.

Sagittario 23/11 - 21/12
Potrebbe esser possibile che sprechiati per incuria una buona possibilità della giornata odierna. Il fatto è che Giove ne procura talmente tante che ne avete persi praticamente il conto. Occorrerà una dose di maggior attenzione.

Aquario 21/1 - 19/2
La presenza nel vostro segno del dinamico e scanzonato Mercurio, oltre a quella del Sole, vista regalando un periodo nel quale prendere le distanze da ciò che non è veramente importante per voi è la cosa più facile del mondo.

Toro 21/4 - 19/5
Mettete in previsione qualche problema nell'insediamento sociale, nella scorrettezza dei rapporti poiché mai come ora siete stati intrasigenti nei vostri atteggiamenti. Giove il contrario di quel che serve per la popolarità...

Cancro 21/6 - 21/7
Venere contraria vi spinge forse a comportamenti egoistici, anche perché mette le discussioni sono all'ordine del giorno. Ma non tutto il male vien per nuocere, infatti in questo modo state allontanando da voi una fase d'indifferenza.

Vergine 24/8 - 22/9
Il lavoro continua a procurarvi soddisfazioni e simpatie i rapporti che vi legano alla famiglia di origine, anche perché voi avete conquistato il vostro spazio e le vostre forze intellettuali. Saturno vi spinge a una disciplina marcata e lungimirante.

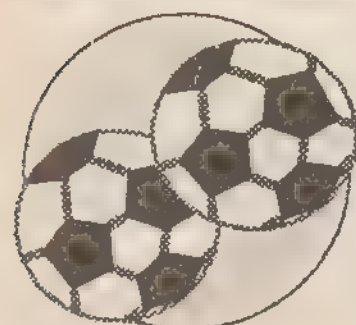
Scorpione 23/10 - 22/11
Affettuosi, effervescenti e simpatici i rapporti che vi legano alla famiglia di origine, anche perché voi avete conquistato il vostro spazio e le vostre forze intellettuali. Saturno vi spinge a una disciplina marcata e lungimirante.

Capricorno 22/12 - 20/1
Venere nel segno comporta anche consigli frivoli, per esempio vi regala ottima salute ma pretende di dedichiate al corpo, al fitness e a tutte quelle operazioni che vi possono rendere più avventurosi.

Pesci 20/2 - 20/3
In una situazione che vi vede titubanti ed indecisi la tattica di una scelta drastica e radicale si impone, comunque la presenza del saggio Saturno nel segno per voi è una garanzia che non prenderete decisioni affrettate.

CALCIO

SUPERCOPPA/BOBAN E MASSARO PIEGANO LA RESISTENZA DELL'ARSENAL



Il Milan riparte dall'Europa

2-0

MARCATORI: nel pt 41' Boban; nel st 19' Massaro.

MILAN: Rossi, Tassotti, Panucci, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni, Desailly, Boban, Savicevic (44' st Eranio), Massaro (38' st Di Canio), (12 Ielpo, 13 Galli, 16 Melli).

ARSENAL: Seaman, Dixon (20' st Keown), Winterburn, Schwarz, Bould, Adams, Campbell (35' st Parlour), Wright, Hartson, Merson, Selley (13 Liniham, 14 Jensen, 16 Bartram).

ARBITRO: Krug (Germania).

NOTE: Angoli: 4-2 per l'Arsenal. Cielo coperto, serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori: 25 mila. Ammoniti Albertini (comportamento non regolamentare), Costacurta e Bould (gioco falloso).

MILANO — Torna il calcio a San Siro, quello vero. E tornano i trionfi europei del «Grande Milan», finalmente lontano, almeno sul campo, dalle polemiche legate al tifo. Quello che per Capello era il quarto obiettivo della stagione, cioè la conquista della Supercoppa Europea, è stato raggiunto.

Dopo lo 0-0 di Londra, il Milan batte l'Arsenal per 2-0, dà vita a una partita bella e torna a sorridere. E Daniele Massaro, eroe della serata, esce dal campo tra gli applausi dei tifosi inglesi, applaudit a loro volta dai 20 mila di San Siro, quasi stupiti nel vedere che anche un pubblico «sconfitto» sa riconoscere i meriti dell'avversario.

La partita si è svolta nel primo tempo nel silenzio della Curva Sud, come anticipato dai capi delle tifoserie ultras rossonere. Il silenzio della Curva non è stato, però, il silenzio dello stadio,

anzi.

Per una volta i tifosi degli altri settori, circa 15 mila, hanno potuto farsi sentire con i loro applausi e fischi, i loro incantamenti, così come si sono fatti sentire, per tutta la durata della gara, i tifosi dell'Arsenal.

Giunti da Londra con quattro voli speciali, 15 pullman, i «gunners» (come vengono chiamati i «canonieri» della squadra dell'Arsenal) hanno seguito l'incontro come sono abituati a farlo in Inghilterra: seduti, senza bandiere o striscioni, entusiasti del calcio e niente più. E da parte loro, a fine partita, solo applausi.

Nel giorno in cui il Senato ha approvato a larga maggioranza il suo decreto, anche l'ex ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha voluto essere presente a San Siro per ammirare il «suo» Milan. Così, oltre alla «soddisfazione postuma» per l'approvazione del decreto contro la violenza negli stadi, ha avuto modo di assistere a una bella partita di calcio.

Frastornato dalle tante polemiche di questi giorni, il Milan è sceso in campo con Desailly perfettamente recuperato e con Boban al posto di Simone, Capello, che aveva predisposto per l'Arsenal un 4-4-2 (classico) affidando a Savicevic e Massaro l'attacco, ha modificato il modulo in corso d'opera in un 4-3-3 rivelatosi vincente proprio per la dinamica dei gol.

Il tecnico infatti ha chiesto a Boban, dapprima schierato in fascia, di accentrarsi e stare subito a ridosso dell'attacco. E proprio da Boban è avvenuto il primo gol, al 41'.

Nell'Arsenal, mai sconfitto nella sua storia da una italiana, Graham ha invece potuto contare su Paul Merson, molto applaudito dai suoi tifosi, e ha apparso ancora lontano dalla sua forma migliore. In attacco il ve-

locissimo Wright è stato schierato alternativamente a destra e sinistra, mentre al centro è toccato ad Hartson il compito di fare da ariete nella difesa rossonera.

Arsenal e Milan hanno così dato vita a una partita vera, un calcio moderno fatto di pressing e zona degno di una finale europea.

Che fosse partita vera lo si è capito fin dall'avvio. Il Milan ha cominciato al 6' con un contropiede Savicevic-Massaro concluso male da quest'ultimo. Ha continuato all'8', con un gran tiro ancora da fuori, ha proseguito con un fendente rasoterra di Savicevic al 12'.

Ma la svolta, inizialmente passata quasi inosservata, è però venuta quando Capello dalla panchina ha ordinato a Boban di lasciare la sua posizione di tornante sulla fascia destra e di andare invece a presidiare la zona centrale.

Questa mossa ha come «fluidificato» i meccanismi offensivi del Milan ed è stato proprio su questo nuovo asse che è venuto il primo gol. Massaro al 41' ha fatto partire un lancio rasoterra verticale che ha tagliato tutta la metà campo inglese smarcando Boban solo davanti a Seaman. Il croato ha resistito alla carica da dietro di Schwarz e di Adams e di esterno destro ha anticipato l'uscita del portiere.

Sull'1-0 il Milan si è sbloccato ed al 19' della ripresa è venuto il gol del raddoppio: su angolo di Savicevic, Massaro è riuscito a bruciare sul tempo l'intera difesa dell'Arsenal e a deviare in rete di testa.

L'Arsenal ha da reclamare su un episodio: al 17' della stessa ripresa, su angolo battuto da Schwarz, Wright è riuscito a riprendere una respinta di Rossi e a mandare la palla in rete ma l'arbitro tedesco Krug ha annullato per un precedente fallo di Hartson su Costacurta.



Savicevic in azione. Il gol di Massaro è seguito al corner del «Genio».

I TIFOSI HANNO UFFICIALIZZATO LA LORO DECISIONE PRIMA DELLA PARTITA DI IERI SERA

Mai più in trasferta gli ultras rossoneri

D'ora in poi tiferanno solo a favore del Diavolo e non «contro» gli avversari, banditi gli striscioni

REAZIONI Ma Nizzola non ci sta

MILANO — Una decisione, quella dei tifosi rossoneri, che non ha trovato d'accordo il presidente della Lega, Luciano Nizzola. «Noi non vogliamo che la gente non vada più a seguire la propria squadra in trasferta. Quello che a noi interessa è che si torni a fare il tifo in modo civile. Speriamo che anche i tifosi milanesi tornino a seguire le trasferte».

MILANO — Gli ultras del Milan non seguiranno più la squadra in trasferta per questa stagione. E' quanto hanno deciso, dopo una serie di incontri con la base, i gruppi organizzati dei tifosi della Curva Sud: «Brigate Rossonere», «Commandos Tigre» e «Fossa dei Leoni» si limiteranno, da qui fino alla fine del campionato, a fare il tifo per il Milan quando la squadra gioca a San Siro.

Lo hanno comunicato gli stessi portavoce dei tifosi in una conferenza stampa svoltasi prima di Milan-Arsenal. Per la partita di ieri sera i tifosi si sono impegnati anche a stare in silenzio per tutto il primo tempo e a non esibire striscioni.

«In relazione ai fatti di Genova, per una forma di rispetto delle vite di due ragazzi, entrambe distrutte anche se per opposte ragioni, i gruppi della Curva Sud hanno deciso di astenersi da qualsiasi forma di tifo e coreografia per l'intero primo tempo della partita». Comincia così il comunicato stampa degli ultras del Milan che il portavoce della «Fossa dei Leoni», delle «Brigate Rossonere» e dei «Commandos Tigre» hanno distribuito ieri sera in sala stampa a San Siro prima dell'inizio di Milan-Arsenal.

Nel comunicato, una sorta di decalogo del comportamento che gli ultras rossoneri terranno da qui fino al termine del campionato, è precisato: basta con il tifo

«contro», ma solo tifo a favore del Milan; basta con le trasferte; basta con gli striscioni.

«Lo spirito, la voglia, l'entusiasmo non sono e non saranno più gli stessi - hanno detto ai giornalisti Luca della «Fossa», Pierpaolo delle «Brigate» e Riki dei «Commandos» leggendo il loro comunicato - e dopo Genova anche la vivibilità degli stadi sarà diversa. In assoluto andare allo stadio non sarà più come prima, anche perché sarebbe impossibile e ingiusto ricominciare come se niente fosse accaduto, avendo alle spalle una tragedia che ha distrutto due vite».

Per questi motivi gli ultras hanno deciso di sospendere l'organizzazione delle trasferte per

le restanti giornate di campionato. «Per noi è una decisione grave, ma vuole essere un segnale importante di responsabilità e di sensibilità. Nontemiamo - concludono - possibili errate interpretazioni della nostra decisione da parte delle altre tifoserie, poiché, dopo decenni di attività, pensiamo di non dover dimostrare loro niente».

«Dopo Genova - ha detto Riki, portavoce dei «Commandos» - sono cambiate molte cose. Così come gruppi abbiamo deciso di non andare più in trasferta. Ma i singoli sono liberi di fare come vogliono, noi non possiamo impedirglielo».

I tre portavoce degli ultras rossoneri hanno detto che le tre tifoserie vantano complessiva-

mente 15 mila iscritti e che sono circa un migliaio coloro che partecipano alle trasferte. «Ma ora - ha commentato Luca della «Fossa» - c'è da fermarsi a pensare. Noi speriamo che il nostro gesto possa sensibilizzare tutto l'ambiente. Per noi le altre tifoserie sono libere di fare quel che vogliono. Se intendono seguire le loro squadre in trasferta possono farlo, è una scelta che spetta a loro».

«Noi comunque - ha sottolineato Pierpaolo, delle «Brigate» - non ci sentiamo responsabili di quanto successo a Genova. Ed è ipocrita affermare che d'ora in avanti certe cose non succederanno più. La violenza è nella società. Non è il tifo «contro» che la crea».

VIOLENZA NEGLI STADI / APPROVATO DAL SENATO IL COSIDDETTO DECRETO MARONI

Le società dovranno pagarsi la sicurezza

VIOLENZA NEGLI STADI / INCONTRO FRA MATARRESE E MASONE

Verso un fronte comune polizia-Figc

ROMA — Prima dell'approvazione da parte del Senato del decreto Maroni contro la violenza negli stadi, il presidente della Figc, Antonio Matarrese, e il capo della Polizia, Fernando Masone, avevano avuto un incontro al Viminale. Su quella che era ancora una ipotesi riguardo al contributo economico delle società di calcio alle spese per l'ordine pubblico, avevano espresso entrambi pareri contrari. «E' soprattutto una questione formale - aveva detto il capo della polizia - Non si può pensare di lasciare nostro personale alle dipendenze delle società calcistiche. Non vogliamo che ci siano padroni che possano disporre delle Forze dell'ordine».

Gli aveva fatto eco Matarrese: «C'è una grave situazione da affrontare e ne prendiamo atto. Ma bisogna anche considerare che il calcio ha già tanti oneri che aggiungendo altri è oltremodo pesante. Spero proprio di non doverlo fare. Se tuttavia sarà necessario compiere questo ulteriore sforzo, saremo pronti a fronteggiarlo, ma certo ci costerebbe parecchio...».

Sia Masone sia Matarrese avevano invece manifestato soddisfazione per la norma sul divieto alle società sportive di

dare facilitazioni ai tifosi facinorosi, ossia di fargli fare i biglietti omaggio, finanziamenti per trasferte e simili. Il punto era stato raccomandato da Masone e garantito da Matarrese.

Ma il vertice non era certo finalizzato a mere questioni economiche. C'era una situazione grave da valutare e un modo comune per affrontarla da mettere a punto. «Vogliamo costituire un osservatorio che raccolga ciò che viene dal mondo del calcio per lavorare meglio, soprattutto nella prevenzione». Ed a questo scopo sono stati fissati incontri settimanali fra polizia, Federazione e Coni per esaminare quello che è avvenuto nella precedente domenica e fare una verifica di quello che potrà succedere la domenica successiva e approntare le necessarie misure».

«L'incontro di oggi serve a dimostrare che nessuno ha abbassato la guardia - ha replicato Matarrese - C'è una volontà precisa della Federazione di operare in sintonia con la Forza pubblica, e il fatto che siamo qui lo dimostra ampiamente».

Faremo del nostro meglio. E che Dio ci aiuti. Ma a breve, cosa potrà succedere domenica prossima? Non ci sono

segnali positivi, a cominciare dal tifoso fermato alla stazione di Messina mentre stava partendo dalla volta di Milano con un coltello in tasca. Masone è consapevole della particolarità della domenica, ma teme anche un gonfiamento artificioso della realtà. «Abbiamo messo in conto che la ripresa del campionato potrà essere motivo di enfaticizzazione - ha detto - Anche per questo motivo sono stati convocati per questo pomeriggio i questori dei capoluoghi di regione per dare loro direttive di assoluto rigore finalizzate soprattutto a prevenire. Siamo preparati, faremo il massimo sforzo, spero però che uno schiaffo non diventi una cannonata, e che la realtà sia osservata e riferita per quello che effettivamente è».

Sulle particolari norme di prevenzione che saranno adottate, Masone non ha potuto ovviamente dire di più «altrimenti perderebbero la loro ragion d'essere», ha tuttavia spiegato che stanno «cercando di raccogliere tutti gli elementi necessari per evitare a monte che certi fatti possano verificarsi». Sul tema della prevenzione, Masone ha voluto particolarmente insistere: «Bisogna sempre cercare di prevenire. L'intervento deve essere l'ultima

opzione, sia per l'incolumità del nostro personale, sia soprattutto per quella dei cittadini che possono trovarsi coinvolti in incidenti di cui non sono la causa».

Oltre agli incidenti «sul posto», ci sono da considerare anche quelli indotti, che avvengono ad esempio sui treni o negli autogrill. Anche in questa direzione si sta facendo qualcosa. «I treni non sono tutti scortati - ha riferito Masone - Si sono verificati ugualmente degli incidenti, ma preferiamo che questa cosa accada su questi particolari treni e non coinvolgano viaggiatori comuni. Preferiamo perciò questo tipo di trasporto». «Anche per il problema degli assalti agli autogrill - ha continuato Masone - stiamo cercando di provvedere. Valutiamo le distanze delle trasferte e prendiamo certe misure per quelle a medio raggio, più rischiose per questo genere di incidenti».

Dobbiamo proteggere i cittadini in ogni campo: allo stadio, come al cinema, in discoteca, mentre passeggiano nelle vie del centro. Ma i cancelli di qualche stadio potranno restare chiusi domenica? «Non lo so, non credo, vedremo se alcune strutture in attesa di proroga saranno a posto con i permessi».

ROMA — «Disco verde» dal Senato al decreto contro la violenza negli stadi. Alla unanimità i senatori hanno approvato in prima lettura il provvedimento.

Le società sportive professionistiche dovranno partecipare alle spese per l'ordine pubblico negli stadi e nessun biglietto omaggio o aiuti d'altro genere potranno essere dati ai Club a cui appartengono tifosi già denunciati per atti di violenza. Sono questi alcuni dei punti qualificanti del provvedimento che l'aula di Palazzo Madama ha approvato per arginare la violenza negli stadi di calcio. Inoltre i teppisti non potranno mettere piede negli stadi e avranno l'obbligo di firmare in commissariato, con l'avviso del magistrato, in concomitanza con l'orario delle gare calcistiche.

L'obbligo della firma dovrà, però, essere comunicato dalle questure al Procuratore della Repubblica. Il Pm ha tempo quattro giorni per chiedere la convalida al Gip. I tifosi colpiti dal provvedimento potranno fare ricorso in Cassazione. Nel caso in cui il sottoposto alla sanzione dimostrerà una «comprovata esigenza», il questore potrà esonerarlo, ma il tifoso dovrà informare del luogo dove si troverà durante l'ora e mezza delle partite. Il Senato ha anche introdotto misure per coinvolgere le società professionistiche per tutelare l'ordine pubblico.

Le società non dovranno dare «facilitazioni di qualsiasi natura» alle associazioni e ai club nei quali militano tifosi sottoposti a misure cautelative. Quelle società professionistiche che non osserveranno questa disposizione, dovranno pagare una multa che oscillerà fra il 10 ed il 50% della loro quota d'incasso.

L'Assemblea ha anche approvato ben sei ordini del giorno. L'odg presentato dal senatore di Alleanza Nazionale, Ettore Bucciero, stabilisce che il prefetto possa ordinare, per motivi di ordine pubblico, che le partite di calcio si svolgano a «porte chiuse», mentre l'odg del progressista Massimo Villone preve-

de la costituzione di un fondo nazionale per il risarcimento di soggetti, sia pubblici sia privati, che abbiano subito danni materiali per la violenza legata a manifestazioni sportive.

L'ordine del giorno presentato da Stefano Passigli della Sinistra Democratica invita i giudici sportivi ad adottare sanzioni a carico delle

società in relazione alla natura ed alla gravità dei reati ipotizzati a carico di tifosi, comminando la sospensione temporanea di tali società dall'attività agonistica o la loro penalizzazione nella classifica di competizioni o tornei cui esse partecipano. In caso di recidiva è prevista l'esclusione, anche pluriennale, di tali società da ogni attività agonistica.

Critiche al Presidente del Coni, Mario Pescante, sono venute, durante il dibattito, dal capogruppo della Sinistra Democratica, Libero Gualtieri che ha definito «semplicemente vergognose le affermazioni offensive del Presidente del Coni nei confronti del Parlamento» impegnato, in sede di commissione, a cercare risoluzioni di delicati problemi di ordine costituzionale. Inoltre Libero Gualtieri ha auspicato «ad un più sobrio e corretto contenuto delle trasmissioni sportive in modo da consentire un allentamento della pressione dei mass media sul fenomeno calcio».

Il relatore del provvedimento, Renato Ellero, del gruppo Lega Federalista Italiana, ha evidenziato la necessità di «preservare l'autonomia della volontà sportiva», ma non ha nascosto «siamo di fronte all'ultima spiaggia di questa autonomia anche perché troppo assenteismo si è registrato fino ad oggi sul problema della violenza negli stadi».

VIOLENZA NEGLI STADI / REAZIONI I distinguo dei presidenti

ROMA — L'approvazione da parte del Senato del cosiddetto decreto Maroni contro la violenza negli stadi fa discutere il mondo del calcio. Le perplessità riguardano in particolare l'obbligo del club a contribuire alle spese. Ecco i commenti di alcuni presidenti di società di serie A:

Aldo Spinelli (Genoa): «Sul problema tifoserie ci atterremo strettamente a quanto stabilito dalla legge. Quanto al contributo spese, le società oggi pagano tante tasse, il calcio già versa decine di miliardi allo Stato. Ad ogni partita ci viene tolto il 35 per cento dell'incasso per contributi vari, quindi mi sembra che versiamo già a sufficienza. Si potrebbe eventualmente prelevare il necessario per la sicurezza da questi fondi».

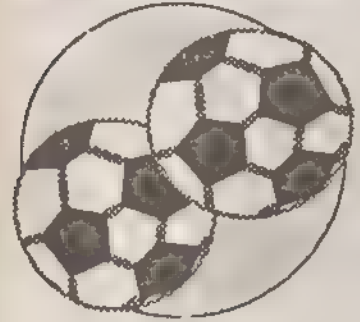
Enrico Mantovani (Sampdoria): «La norma contro i possibili facilitatori ai tifosi facinorosi non mi tocca. Il fenomeno da noi non è mai esistito e non esiste. Quanto ai contributi spese per la sicurezza, alcune società avranno costi esagerati. A Genova lo stadio è piccolo, non c'è recinzione e il numero di uomini delle forze dell'ordine impegnati è più elevato, non vedo però perché la Samp

debba pagare per gli errori di altri. Il calcio porta tantissimo al Paese in finanziamenti, decine di miliardi, anche in questo caso se neppure una piccola parte di questo denaro viene utilizzato per le spese di sicurezza».

Franco Sensi (Roma): «Non conosco ancora con precisione il testo approvato dal Senato. Mi sembra però che le società già versino allo Stato, sia tramite il Totocalcio sia in contributi per lo spettacolo alla Siae. Il principio della partecipazione alle spese di sicurezza è discutibile, rischia di andare oltre il limite del consentito. Si potrebbero prelevare quei fondi dai contributi che il calcio già versa. Meno preoccupante mi sembra l'altra decisione di mutare le società che intrattengono rapporti economici con alcuni club di tifosi. La multa è pesante, ma basterà smetterla di regalare biglietti. In questo senso la Roma è antesignana rispetto alle decisioni che dovrebbe prendere domani il consiglio della federazione. Un conto è avere rapporti con club affiliati di tifosi che svolgono una funzione sociale, un altro è averli con gruppi di ultras nei quali ci sono criminali».

CALCIO

UN GOL PER PARTE NELL'AMICHEVOLE DI PARENZO TRA GLI AZZURRI E LA CROAZIA UNDER 19



Grabbi salva l'Italietta

FLASH

Gli arbitri di «A» e «B»: Braschi dirigerà l'incontro Roma-Inter

ROMA — Terne arbitrali designate a dirigere le partite di serie A e B in programma domenica prossima.

SERIE A (19.a giornata - seconda di ritorno): Bari-Juventus: Bescchin di Legnago (Zanforlin / Lazzarini), Brescia-Foggia: Stafoggia di Pesaro (Lodolo / Medeot), Fiorentina-Genoa: Trentalange di Torino (Pomentele / Capovilla), Milan-Cagliari: Rosica di Roma (Ramicone / Ricciarelli), Napoli-Cremonese (20.30): Cinciripini di Ascoli Piceno (Manfredini / Villa Santa), Parma-Padova: Pellegrino di Barcellona (Mangerini / Bilò), Roma-Inter: Braschi di Prato (Salvato / Garofalo), Sampdoria-Reggina: Borriello di Mantova (Nicoletti / Giove), Torino-Lazio: Bettin di Padova (Preziosi / Pinna).

SERIE B (21.a giornata - seconda di ritorno): Ascoli-Atalanta: Cesari di Genova (Schiavon / Zuccolini), Cesena-F. Andria (Sabato 20.30): Latina di Torino (Gallas / Gaviraghi), Chievo V-Udinese: Bolognino di Milano (Costamagna / Bertocci), Como-Venezia: Pacifici di Roma (Cerofolini / Ivaldi), Cosenza-Piacenza: Farina di Novi Ligure (Ceccarelli / Tavano), Lecce-Ancona: Raccabuto di Gallarate (Raciti / Contente), Palermo-Vercelli: Treossi di Forlì (Raiola / Gini), Perugia-Lucchese: Quartuccio di Torre Annunziata (Conti / Falca), Pescara-Acquafredda: Bonfrisco di Monza (Farneti / Babini), Salernitana-Vicenza: Dinelli di Lucca (Ciccaglioni / Sapia).

Udinese: provino oggi a Valvasone in vista della partita col Chievo

UDINESE — La ripresa degli allenamenti, trovi il Galeone che non ti aspetti. Uomo contro corrente, per eccellenza ha lacerato la tranquillità dell'ambiente bianconero con un paio di frasi sibilline. «Voglio arrivare in serie A - ha detto il tecnico dopo la seduta di ieri - e poi lascio la squadra, farò così perché non ha alcun senso continuare il rapporto tra me e l'Udinese. La società sta portando a termine un programma tecnico, poi consegnerà la squadra a un altro allenatore». Insomma il tecnico dei friulani non vuole scendere a compromessi e dunque non se la sente di continuare uno sviluppo di determinati programmi tecnici che non ha iniziato lui. A ogni modo, il buon Galeone continua ugualmente il suo solito lavoro settimanale, in vista del match contro il Chievo a Verona. A tal proposito oggi pomeriggio i bianconeri sosterranno un test amichevole contro il Valvasone proprio sul campo della località pordenonese con inizio alle 15. L'impegno è molto importante perché vedrà il ritorno in campo di Andrea Carnevale a quattro mesi di distanza dall'infortunio patito al ginocchio durante la partita Udinese-Vicenza. Il centravanti proverà finalmente il ritmo dei 90 minuti in vista di una ripresa definitiva che potrebbe avvenire fra un paio di partite.

f. fa.

I padroni di casa hanno dominato nei primi 45', ma hanno pagato molto caro un errore difensivo. Giusto alla resa dei conti il pari

1-1

MARCATORI: 10' Ostojic, 74' Grabbi. **CROAZIA:** Runje, Lalic, Vodanovic (74' Ivankovic), Simic, Tokic, Tomas, Juric, Ostojic, Maric, Vugrinec, Katolic (75' Cizmek).

ITALIA: Zerman (46' Zandonà), Castelli, Barbiero, Oddo, Scardoni (46' Lasalandra), Piovesan (60' Balla), Iannuzzi, Goretti, Chianese (46' Tasca), Grabbi, Lucchini (68' Gallo). **ARBITRO:** Veselko Bekbek di Fiume.

NOTE: spettatori 500 circa.

PARENZO — È terminata in parità 1-1 l'amichevole che ha visto di fronte la nazionale Under 19 croata e una rappresentativa di pari età della Lega italiana. Giusto il pareggio per le due formazioni che hanno giocato alla pari. La partita è stata abbastanza combattuta con i croati che hanno dominato, nel primo tempo, e gli azzurri nei secondi 45'.

Già al 3' si registra una percussione sulla destra di Juric che dalla linea di fondo ha cercato di mettere la palla al centro, ma il portiere italiano Zerman è stato bravo a distendersi e a intercettare la palla che stava per finire sui piedi di Vugrinec. I minuti iniziali della partita hanno visto una Croazia molto vivace. E questo gioco ha consentito ai ragazzi di Novoselac di portarsi in vantaggio.

Al 10' una palla vagante è arrivata sui piedi del fumano Ostojic (Orijen), che di prima in-

tenzione dai 25 metri ha trovato l'angolino basso alla sinistra del portiere azzurro. La Croazia anche dopo il vantaggio ha continuato a pressare l'Italia nella propria metà campo. Al 25' bella fuga di cinquanta metri di Juric che, giunto a circa 30 metri dall'area, ha servito sulla destra Vugrinec trovatosi solo davanti al portiere azzurro, il quale non ha avuto difficoltà a respingere di pugno un tiro troppo centrale del numero dieci croato.

Nella ripresa i padroni di casa hanno cercato di mettere a segno il colpo del k.o. e per poco non ci sono riusciti al 55': scambio in area di rigore tra Maric e Katuric con quest'ultimo che ha tirato da circa dodici metri. Ottima però è stata la risposta dell'appena entrata portiere Zandonà, il quale ha deviato in angolo. Sulla ribattuta è accorso Vugrinec, che da posizione defilata con una giravolta ha colpito in pieno la traversa.

A questo punto l'undici di Novoselac ha accusato un calo di tensione e gli azzurri ne hanno subito approfittato portandosi sempre più spesso davanti all'area croata. E al 74' l'Italia è riuscita a concretizzare i propri attacchi. Un grosso errore di Maric, il quale ha effettuato un corto passaggio all'indietro verso il suo portiere in fase di regresso, già la prossima settimana il centrocampista alabardato potrebbe ricominciare pian piano con la preparazione atletica.

Ma, Massimo, se l'è vista proprio brutta, la forma virale di epatite B accanita su di lui era proprio di quelle tremende.

m. b.

UN CORO DI PROTESTE

La Fifa impone negli Usa una tassa sui palloni

NEW YORK — I palloni usati nel calcio devono portare la scritta «Approvato Fifa».

«Sono sicuro - ha dichiarato Alan Rothberg, presidente della federazione statunitense - che questa faccenda verrà chiarita al più presto». «Se la Fifa può imporre questa tassa - ha detto un portavoce della «Mitre», azienda produttrice di articoli sportivi di Nashville - chi potrebbe impedirle di estendere la stessa tassa agli altri prodotti usati nel calcio?». Walter Gagg, funzionario della Fifa, ha affermato invece che la federazione internazionale vuole solo unificare la specificità tecnica dei palloni usati sui campi di gioco.

Un rifiuto delle aziende produttrici potrebbe tradursi in un decreto Fifa che impedirebbe a tutte le federazioni di usare palloni senza la scritta di approvazione. Lo scrive ieri il quotidiano «Usa Today» precisando che la Fifa ha già comunicato ad una settantina di produttori di pagare la tas-

sa o di fare scomparire la scritta «Approvato Fifa».

Il difensore fino a martedì sera, anzi fino al termine del primo tempo della partita con il Blackpool, vantava il maggior numero di anni di servizio nelle file del Leyton

UN DIFENSORE IN INGHILTERRA

Licenziato nell'intervallo

LONDRA — Allenatori licenziati dopo poche partite di campionato, se non dopo la prima, o addirittura sostituiti durante il precampionato; giocatori pagati miliardi e tagliati perché mai utilizzati: nel calcio se ne vedono di tutti i colori. Ma quello che è successo martedì sera a Terry Howard non è forse mai accaduto, almeno a un certo livello.

Il difensore fino a martedì sera, anzi fino al termine del primo tempo della partita con il Blackpool, vantava il maggior numero di anni di servizio nelle file del Leyton

Orient. Ma, nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo ha perso il posto, ed è stato licenziato in tronco.

Ad indicare al 28enne Terry Howard la porta d'uscita dello spogliatoio è stato l'allenatore John Sifton, indignato per la prova che il suo (ormai ex) giocatore aveva fornito nel corso dei primi 45' della partita che il Leyton ha poi finito per perdere, col punteggio di 0-1.

Il tecnico, dopo aver definito «inaccettabile» il comportamento di Howard, gli ha gridato che sarebbe stato immediatamente sostituito, e che si poteva accomodare fuori; gli sarebbe stato concesso il cartellino gratuito, oltre alla paga di due settimane.

Il difensore, che stava giocando la 397.ma partita con la maglia del Leyton, aveva infatti un contratto a gettone con la società la quale attraversa una crisi finanziaria.

Del resto Sifton ha spiegato: «Howard era uno dei giocatori le cui prove contro il Blackpool mancavano di impegno e passione, e non potevo tollerarlo. La decisione è stata presa per varie ragioni, comprese quelle economiche».

NUOVA TRIESTINA / IERI IL GIOCATORE SI E' RIPRESENTATO AL «GREZAR»

Pavanel, che piacere rivederlo

Debballata la brutta epatite - Già pronta la formazione per il Bolzano

TRIESTE — Un gradito ritorno. Ci eravamo recati al Grezar per vedere all'opera Borriello, il nuovo acquisto alabardato e ci siamo inaspettatamente trovati di fronte a Massimo Pavanel. Un po' smagrito, forse leggermente più di tono muscolare, ma con il sorriso di sempre e la voglia di tornare al più presto a giocare, Massimo si è presentato ieri per ritrovare i vecchi compagni. L'epatite che l'aveva colpito a fine anno è ormai in fase di regresso, già la prossima settimana il centrocampista alabardato potrebbe ricominciare pian piano con la preparazione atletica.

Ma, Massimo, se l'è vista proprio brutta, la forma virale di epatite B accanita su di lui era proprio di quelle tremende.

Di quelle che solitamente lasciano poco spazio alle speranze di poter tornare a giocare. «Il momento più brutto - spiega Pavanel, mentre si sottopone alle abili cure del massaggiatore alabardato - è stato all'inizio, quando mi hanno riscontrato la malattia e prospettato l'ipotesi di non poter più tornare a giocare. Mi sono sentito mancare. Inoltre, in quel periodo non si capiva ancora bene l'entità della malattia e soprattutto le conseguenze che avrebbero potuto lasciare. I valori erano altissimi, molto al di sopra delle epatiti normali e, diciamo la verità, credo proprio di aver rischiato grosso».

Va beh, quel che è stato è stato. L'importante è che ora Pavanel stia bene, che la sua forte fibra

abbia retto bene all'impatto e possa tornare presto in campo assieme ai suoi compagni. «Adesso sono a posto - prosegue il centrocampista alabardato - i rischi sono rientrati. Bisognerà soltanto vedere come regge il fisico. So perfettamente che ci vorrà ancora tempo, che non sarà certo una cosa breve, ma l'importante adesso è essere qui, indossare maglietta e pantaloncini e riassaporare il clima dello spogliatoio. Stando dentro all'ambiente tutto potrà risultare più facile».

Amici giocatori, ai quali Massimo si è rivolto subito con una lettera invitandoli a non mollare, a cercare di fare bene anche senza di lui. «Avevo scritto ai compagni - ricorda Pavanel - perché

capivo che la mia malattia avrebbe potuto dare un contraccolpo negativo alla squadra. Il mio voleva essere un monito per invitarli a non accampare scuse; con me o senza, la Triestina rimaneva infatti fortissima e doveva vincere questo campionato».

Certo, in campo l'Alabarda è rimasto sempre la stessa, almeno stando ai risultati, ma è soprattutto nello spogliatoio che l'assenza di Pavanel si è fatta sentire. Almeno stando alle testimonianze dei suoi compagni. «Sono contento - conclude - che sia mancato a tutti dal punto di vista umano più che da quello tecnico. Il giocatore prima o poi infatti deve smettere, quello che rimane invece è l'uomo ed è quest'ultimo che de-

ve essere ricordato. Ora, però, voglio ritornare al più presto giocatore. Già sono in anticipo rispetto ai tempi che mi erano stati prospettati: dovevano volerci due mesi per smaltire la fase acuta, invece io ho impiegato solo 40 giorni. Almeno per le ultime partite di questo campionato vorrei poter ritornare in campo».

L'Alabarda, intanto, prosegue la sua preparazione in vista dell'incontro casalingo di domenica prossima con il Bolzano. Per quell'appuntamento non saranno disponibili gli squalificati Polmonari e Liguori. Probabile, quindi, che Franco Pezzato utilizzi Pivotta e il rientrante Iacono per rinforzare il traballante centrocampio.

Alessandro Ravalico

LA STRADA NON SI SEGUE, SI DOMINA.



VERSIONE XT 5 PORTE

LA SICUREZZA SUPERIORE. Al volante di una 306 è facile sentirsi sicuri: avete la strada in pugno. Merito della Dinamica Ottimizzata delle Sospensioni (D.O.S.), dell'avantreno con barra stabilizzatrice e del retrotreno auto-adattativo che assicurano una tenuta di strada sorprendente. Ma la sicurezza è fatta anche di protezione: e allora ecco le barre laterali, la struttura rinforzata, le cinture con pretensionatore e, se volete, Airbag e ABS.

*PREZZO CHIAVI IN MANO VERSIONE XR 3 PORTE. ESCLUSE TASSE REGIONALI (A.R.I.E.T.) **ESEMPIO: PREZZO L. 22.175.000 - IMPORTO DA FINANZIARE L. 18.000.000 - ANTICIPO L. 4.175.000 - SPESE APERTURA PRATICA L. 200.000 N° 24 RATE MENSILI DA L. 750.000 - T.A.N. 0% - T.A.E.G. 1,08% OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE IN CORSO. VALIDA FINO AL 28/02/1995 PER TUTTE LE VETTURE DISPONIBILI PRESSO I CONCESSIONARI PEUGEOT. SALVO APPROVAZIONE PEUGEOT FINANZIARIA

Peugeot 306. L'antagonista.

IL PIACERE INSUPERABILE. Al volante di una 306 è normale sentirsi felici, felici di aver scelto proprio Peugeot 306. 21 versioni, 3 e 5 porte, benzina, Diesel e TurboDiesel, da 71 a 150 cavalli, automatica, cabriolet e berlina. La scelta è notevole come la sua bellezza, firmata Pininfarina. Innamorarsene è facile e averla non è difficile, perché ci sono grandi finanziamenti per avere una grande auto: **PEUGEOT 306. DA L. 22.175.000***

**FINO A 18 MILIONI
IN 24 MESI**
A TASSO ZERO**

306
PEUGEOT



ILLYCAFFE' / AGEVOLE SUCCESSO BIANCOROSSO SUL QUINTETTO CROATO

Sabbia argina il Fiume

Bernardi ha rinunciato a Thompson, influenzato, e ha impiegato Burt a mezzo servizio

SERIE A2 Il derby regionale

TRIESTE — Derby in serie A2. Stasera a Udine la Brescialat Gorizia affronterà la Libertas Udine. Il pronostico è dalla parte della squadra di Dapipaggio e Dose. Le altre partite: Aresium-Francorosso; Polti-B. Sardegna; Floor-Auriga; Turboair-S. Benedetto.

Ieri sera, intanto, l'Oltalia Forlì ha battuto la Pallacanestro Pavia 115-77 (65-32) nell'anticipo dell'ottava giornata. Oltalia: Antinori 11, Berlatti 8, Di Santo 6, Williams 17, Attrua 5, Focardi 9, Casprini 9, Niccolai 39, Cavallari 5, Monti 6. Pavia: Delfino 11, Perotti 5, Bovone, Aimaretti 14, Brambilla 3, Fossati 9, Barbarini, Bianchi 2, Gerna, Booth 33.

TRIESTE — Non c'era bisogno di Thompson (che ha festeggiato i 24 anni a letto, causa l'influenza) ed è stato sufficiente un Burt a mezzo servizio (esibitosi per un atto ha lasciato la scena, tanto la sua media di realizzazioni era salva) per buttare il Fiume fuori dagli argini (97-82, primo tempo 48-43). Quella di ieri è stata dunque un'amichevole all'acqua di rose e il più impegnativo è risultato Bernardi, che chiedeva la perfezione, visto che non poteva pretendere altro in fatto di precisione.

D'accordo, le gare di rodaggio vanno debitamente interpretate, tuttavia è raro riscontrare che la percentuale al tiro da due sia migliore di quella della linea del tiro libero. Infatti la Illycaffè ha colpito con quasi l'80 per cento nella prima ipotesi, invece nei personali ha fatto registrare il 75 per cento. Nelle «bombe» un 6 su 13 per nulla disprezzabile, tanto che vien da suggerire di lasciare qualcosa anche per la sfida di domenica prossima con la Birex Verona.

Se, poi, Bernardi convincerà Sabbia a cambiare le partite in allenamento allora la formazione biancorossa sarà in una botte di ferro. «John» ha tenuto fede al suo soprannome, facendo davvero l'americano: fallito il primo tentativo non ha sbagliato in seguito un colpo che fosse uno. Schiacciate in contropiede, zampate da fuori, arresto e tiro felicemente a bersaglio, insomma troppa grazia.

Solo Gattoni e Barna si sono tenuti al di sotto del 50 per cento mentre gli altri hanno presentato dati che, se da un lato sono confortanti per lo stato di forma (Tonut 6 su 7, Burt 4 su 6, Dallamora 4 su 5, Budin 2 su 2), dall'altro stanno pure a indicare che lo Jadrancolor partecipa alla massima serie croata e occupa la seconda posizione nella sua poule).

non si è dannato l'anima in difesa.

Nella compagine croata ha destato un'eccellente impressione Lewis, un regista di colore che non avrà una mano caldissima però distribuisce abilmente il gioco, non è un mangiapalloni e offre buone opportunità ai compagni, parecchi dei quali (il gigantesco Genajac in primis) sono ancora da sgrezzare. La partita finché ha mostrato le accoppiate Naglic-Tonut e Lewis-Burt è sembrata interessante, poi, persi i principali protagonisti, si è trasformata in pura esibizione. Come da programmi, Bernardi ha insistito su una buona «uno-tre-uno».

I tabellini (arbitri Pittana e Ulivi): Illycaffè: Gattoni 10, Burt 17, Sabbia 21, Tonut 14, Barna 6, Zamberlan 14, Dallamora 11, Budin 4, Fiume: Cekada 7, Obradovic 2, Rados 13, Mijacic 8, Candric 5, Ceko 14, Lewis 14, Genajac 8, Naglic 10.



Steve Burt a mezzo servizio col Fiume.

Per la Birex collaudo (e tonfo) con l'Italia

87-74

ITALIA: Gentile 5, Londero 2, Scarone 2, Ancilotto 16, Fucca 21, De Pol 18, Conti 9, Marconato 14.

BIREX VERONA: Rambaldini, Lazzera 7, Perbellini, Dalla Vecchia 5, Caneva 3, Galanda 10, Spagnoli 4, Dalfini 1, Williams 14, Edwards 14, La Torre 6.

ARBITRI: Reatto di Feltre e M. Vianello di Mestre.

PADOVA — Con l'amichevole vinta al palazzetto dello sport San Lazzaro di Padova, la Nazionale ha concluso i tre giorni di ritiro trascorsi ad Abano Terme.

Oltre a Esposito e Cantarello, ieri Ettore Messina, commissario tecnico azzurro, ha lasciato a riposo il petrarchino Chiacic, impegnato oggi in campionato con il suo club, mentre l'azzurro Galanda ha giocato con la propria squadra, la Birex.

Rispetto all'amichevole vinta di un solo punto sulla Floor Padova, ieri gli azzurri hanno denotato un miglioramento, soprattutto grazie ad una crescita del playmaker Gentile (ormai riconciliatosi con il clan azzurro), e alla riconferma della buona forma di Fucca.

IL CASO PAVIA

Sullo sciopero la Giba non molla

BOLOGNA — Non si sblocca il caso della Pall. Pavia, la società di A2 di basket che dal 23 dicembre schiera i juniore perché i titolari professionisti sono entrati in sciopero avendo ricevuto soltanto due stipendi dall'inizio della stagione.

Ieri il presidente Roberto Allievi ha precisato nuovamente che la Lega si è attenuta ai regolamenti ma l'avvocato Luigi Bertani, a nome della Giba (il sindacato dei giocatori), ha confermato lo sciopero proclamato due giorni fa per il 18 e 19 febbraio.

«La Pall. Pavia si è regolarmente iscritta nei tempi e nei modi dovuti al campionato depositando in Lega tutte le garanzie finanziarie richieste dal regolamento - ha detto Allievi - Successivamente la Lega ha attivato parte della fidejussione bancaria della società per adempiere ad un lodo federale (relativo a pendenze di giocatori per il '94, ndr) fissando una data di scadenza per il reintegro. All'approssimarsi della scadenza Pavia con motivazioni da me accolte, ha ottenuto una proroga. Alla scadenza, non essendo stata reintegrata la fidejussione, come da regolamento, ho ordinato l'ispezione della società dopo la quale ha trasmesso gli atti dell'ispettore alla Comtec (la Covisoc del basket ndr)».

«Se la fidejussione è stata intaccata una volta l'escussione può essere ripetuta», ha ribadito Bertani per la Giba che aveva chiesto la nomina di un liquidatore e l'escussione della fidejussione per pagare.

A2 DONNE / IL SENIGALLIA TERMINA CON 3 GIOCATRICI SUL PARQUET

Vittoria thrilling delle «mule»

L'Interclub sconfitta nella ripresa a Padova. Decisivi gli errori da sotto

72-71

CASSA DI RISPARMIO TRIESTE: Don Vito, D'Agostini 12, Suppan, Almerigotti 11, Varesano 6, Gori 18, Verde 14, Rozzini 7, Del Bello, Giuricich 4. All. Stoch.

PALLACANESTRO SENIGALLIA: Satolli 22, Gigli 9, Mondaini 21, Bedini 2, Carretta 6, Rosi 3, Imperio, Stefanini 8, All. Carmentini. ARBITRI: Bobbato di Parabiago e Ghidotti di Gorbe (Bergamo).

NOTE: p.t. 39-39. Tiri liberi CrT 16/29, Senigallia 12/18. Uscite per raggiunto numero di falli: Stefanini, Bedini, Satolli e Mondaini.

Satolli e Mondaini.

TRIESTE — Si è decisa soltanto negli ultimi istanti di gioco la partita tra Cassa di Risparmio e Senigallia. L'incontro aveva una certa importanza soltanto per la formazione ospite, ancora in gara per l'accesso ai play-off. L'incontro è stato molto combattuto ed estremamente equilibrato, parecchie volte le formazioni si sono trovate in parità, tanto da ricominciare tutto daccapo a 30" dal termine. Da segnalare il finale a ranghi dimezzati del Senigallia, che ha giocato gli ultimi tre minuti di gioco prima con quattro giocatrici, poi addirittura in tre in seguito all'uscita di altri elementi per raggiunto limite di falli.

Un finale thrilling: alla fine sono riuscite a spuntarla le «mule» della Cassa di Risparmio, ma la vittoria non ha avuto alcun altro merito. Le biancocelesti sono sembrate un po' demotivate, e bisogna ringraziare la Varesano per l'ultimo tiro libero messo a segno.

Fulvia Degraffi

Padova 81
Interclub 59

PADOVA 81: Mattiello 17, Boaria 13, Gabotti 2, Canetta 9, Gianesello 7, Cecchinato 21, Favaretto 2, Pettenuzzo 4, Busignana, Piovani. INTERCLUB MUGGIA: Venuti, Zettin 5, Bernardi 5, Pacorig 4, Destrati, Pecchiari 17, Sergatti 2, Vidonis 7.

Borroni 3, Surez 14.

ARBITRI: Ronca di Piacenza e Bonini di Bologna.

NOTE: p.t. 36-34 per l'Interclub. Padova 81 15/20, Interclub 16/23.

PADOVA — Disco rosso per l'Interclub Muggia nella trasferta padovana che l'ha vista opposta al quintetto del Padova 81. Un confronto ricco di spunti agonistici che alla fine ha visto vittoriosa la formazione di casa che proprio nella seconda frazione di gioco ha trovato la giusta concentrazione e lo slancio per mettere al sicuro il successo. E dire che per quasi tutto il primo tempo l'incontro era stato dominato dalle giovani allenate da Giuliani. In particolare la compagine mug-

gesana si è mossa bene sia in fase conclusiva che sui rimbalzi, chiudendo molto bene gli spazi alle avversarie e andando al riposo con il punteggio di 36-34 che naturalmente faceva ben sperare per il prosieguo dell'incontro. Ma nella seconda frazione di gioco Pacorig e compagne sono incorse in alcuni errori sotto le plance consentendo alla squadra di casa di allungare il passo.

L'Interclub Muggia tuttavia ha disputato una buona partita distinguendosi in particolare con l'ala Pecchiari che ha realizzato 17 punti. Da sottolineare ancora la prova positiva delle guardie Surez e Zettin.

Tullio Trivellato

SERIE C1 / PRIMA SCONFITTA DI VITEZ E SOCI FERMATI A CITTADELLA

Jadran, l'imbattibilità si ferma a quota 17

Il Veneto è fatale anche al Don Bosco che soccombe a Castelfranco - Solo il Latte Carso fa bottino

SERIE B2 / ITALMONFALCONE O.K.

Tomasi e Stramaglia sbancano Oderzo

73-84

LEGNOFLEX ODERZO: Sales 13, Buzza-vo, Perin 5, Borsoi, Cadonin 13, Fioretti 17, Zecchin 4, Cessal 2, Zampa 9, Cappellazzo 10. All. Novello.

ITALMONFALCONE: Tomasi 25, David 8, Merljak 2, Banello 4, Carcich 2, Stramaglia 25, Michi, Mazzoli 8, Ciccirella, Sansa 10. All. Beretta.

ARBITRI: Longhi di Pavia e Vietti di Cantù.

ODERZO — Con una seconda frazione pressoché perfetta, l'Italmonfalcone espugna il palasport di Oderzo, infliggendo il secondo k.o. stagionale alla Legnoflex. Dopo 20' di marca opitergina, i giocatori di Beretta sono riusciti ad invertire il trend dell'incontro con una maggior aggressività difensiva, sulla quale si è in-

franto un gran numero di azioni locali. Il successo isontino nasce sull'asse Tomasi-Stramaglia in fase realizzativa (50 punti in due), con il prezioso contributo di Mazzoli e Sansa sotto canestro.

Inizio di partita a ritmi sostenuti, con inevitabili forzature al tiro su entrambi i fronti. Buono l'impatto dell'Italmonfalcone nel match: Tomasi organizza con efficacia la manovra ospite e, spesso, finalizza l'azione con incursioni difficilmente contenibili dalla retroguardia opitergina.

Il vantaggio dell'Italmonfalcone, pur non toccando margini elevati, si mantiene costante (7-11 al 5', 17-20 al 10'). L'entrata in campo di Zampa per i locali segna la prima svolta. Una bomba e due personali dell'ala opitergina

regalano alla Legnoflex il primo break significativo (24-20 al 12', 33-26 al 15'). Alcune buone soluzioni di Stramaglia consentono agli ospiti di limitare i danni all'intervallo.

Ripresa inizialmente favorevole al quintetto di Novello (50-42 al 4'). Cresce d'intensità, però, la difesa canterina. Il dominio a rimbalzo e alcuni palloni recuperati danno nuova linfa a Tomasi e compagni, che riagganciano il vantaggio con un tiro da tre punti di Stramaglia (56-57 al 10'). Il margine di vantaggio progredisce inesorabilmente (60-65 al 15', 68-74 al 18') senza che i locali riescano a trovare le adeguate contromisure. Nemmeno il fallo sistematico ferma l'Italmonfalcone, che si rivela infallibile anche dalla lunetta.

Stefano Bonotto

Cittadella 99
Jadran 87

CITTADELLA: Andreatta 1, Peruzzo 12, Piazza 14, Bernot 19, Zonta Sandro 2, Zonta Samuel 27, Lago 7, Salomon 8, Favaro 11, Tosetto. JADRAN BCTKB: Arena 17, Oberdan 19, Pregarc 4, Vitez 26, Samec 4, Rauber 11, Hmeljak, Grbec 6; n.e. Emilj, Crisman.

ARBITRO: Zamuner di Dossin e Rosa di Mestre.

CITTADELLA — La vittoriosa cavalcata dello Jadran ha trovato la sua prima interruzione nel turno infrasettimanale con il Cittadella. Dopo un filotto di 17 risultati utili consecutivi la formazione allenata da Walter Vatovec ha sorreggiato il primo calice amaro della stagione in una gara che ha evidenziato sia i meriti dei vincitori sia i demeriti degli sconfitti. La formazione del Cittadella ha condotto con sagacia tattica la sfida: nella prima frazione ha lavorato ai fianchi i «plav» saggiandone la consistenza con una timida accelerazione e nella ripresa, forti della maestosa prestantza di Zonta sotto le plance, hanno sferrato l'affondo finale.

La cronaca ha visto la gara incanalarsi sui binari dell'equilibrio nei primi minuti: il Cittadella azzecca due conclusioni da tre punti con Piazza tra il 15' e il 17' e lo Jadran risponde con un'iniziativa di Oberdan che porta a 4 tiri liberi e al successivo possesso di palla. Il primo tempo si

conclude con lo Jadran attardato di una sola lunghezza. Nella ripresa il Cittadella perfora con continuità la difesa ospite, peraltro ben lontana dai consueti livelli di intensità, e ben presto raggiunge un discreto margine. Vitez e soci si affidano al tiro da tre punti e al fallo sistematico ma l'estrema precisione dei padroni di casa vanifica anche questo tentativo. Il passivo dei «plav» diviene così consistente e neanche il prodigarsi di Boris Vitez, unico a salvarsi nelle file triestine, ha contribuito a fermare la cavalcata dei padroni di casa.

Latte Carso 91
Caorle 76

LATTE CARSO: Azman 8, Cerne 16, Tomasini D. 6, Monticcolo 11, Tomasini L. 4, Tonut 15, Radovani 9, Ritossa 10, Poropat 4, Galaverna 8. All. Zovatto. CAORLE: Carli 8, Fancosato 2, Casini 2, Vicentini 8, Dal Borgo, Longato 8, Orzenzi 10, Sartor 6, Ronchi 19, Moschino 13. All. Donè.

ARBITRI: Orlando di Udine e Zilio di Corno di Rosazzo.

TRIESTE — Tutto secondo copione ad Altura dove il Latte Carso, pur senza entusiasmare, ha regolato con relativa facilità un Caorle che ha tenuto bene il campo solo per venti minuti e che mai nella ripresa si è reso veramente pericoloso.

Sin dalle prime battute il Caorle - pur costretto a rinunciare a due pe-

dine importanti come Teso e Maltecca - si dimostra attento e determinato, ribattendo colpo su colpo ad un Latte Carso per la verità non troppo concentrato. Il massimo vantaggio per i veneti si registra al 10' (20-13) complicato peraltro da una servolana disordinata ed arruffona. Una pizzecca di convinzione in più giunge per i padroni di casa con l'ingresso in campo di Dario Tomasini che pone le basi per una rimonta che si completa a 1' dalla pausa (31 pari).

In avvio di ripresa è un ottimo Monticcolo a mettere a segno i punti del primo vantaggio servolano (38-36 al 22'). Molto bene si comporta anche Tonut, precisissimo dalla lunga distanza; c'è molto di suo nello strappo operato dal Latte Carso verso metà frazione (60-49 al 29') che pare chiudere definitivamente l'incontro.

La serata dei padroni di casa tuttavia non è delle migliori così il Caorle, trovando qualche canestro pesante ma senza strafare, riesce a rifarsi sotto (62-57 al 32'). Troppo però il divario tecnico fra le due squadre e così mentre gli ospiti pian piano si smarriscono, il Latte Carso si ritrova a poter gestire con tranquillità negli ultimi minuti un vantaggio oscillante intorno alle 10 lunghezze.

Massimiliano Gostoli

Castelfranco 80
Don Bosco 76

CASTELFRANCO VENE-TO: Gallina, Pizzolato

12, De Gaspari 4, Bonaldo 2, Coldebella 8, Gazzato 17, Guidolin, Fantolin, Pozzebon 18, Bolzan 19.

DON BOSCO: Orto 19, Ragaglia 16, Fortunati 5, Krizman 2, Cellian, Bisca 6, Guiz 15, Vlaccini F. 3, Furlan 10, Gioacchini.

ARBITRI: Gini e Menghetti di Mestre.

CASTELFRANCO — Un Don Bosco rimaneggiato, per le contemporanee assenze di Vlacci e Giovannelli, subisce una sconfitta di misura sul difficile campo di Castelfranco. Si sono fatte sentire in maniera sostanziale le defezioni in casa biancoverde; sono mancati i preziosi punti che Giovanni garantiva nelle ultime uscite e soprattutto la capacità di Vlacci di gestire le squadre. Nonostante questo, il Don Bosco ha disputato una onesta partita: resta il rammarico per aver lasciato in terra veneta i due punti.

La cronaca registra un primo tempo equilibrato, nel corso del quale i padroni di casa riescono ad acquisire e mantenere un piccolo margine di vantaggio. Nella ripresa non muta il tema tattico; solamente a cinque minuti dalla fine il Castelfranco piazza un break che lo porta a +12. Pronta reazione del Don Bosco che riesce a riportarsi sotto e a rientrare nei minuti finali della gara. Non riesce però l'aggancio e così i padroni di casa possono chiudere vittoriosi sull'80-76. Buone le prestazioni offerte dal play Olivo, da Ragaglia e Furlan.

IN POCHE RIGHE

Euroclub: harakiri della Scavolini col Csk Mosca

Scavolini
Csk Mosca

SCAVOLINI PESARO: Calbini 3, Magnifico 19, Dell'Agello 8, Garrett 3, Gaines 6, Faccenda 3, Riva 30, Costa 3, Gaeta. N.E. Maggioli.

CSKA MOSCA: Panov 3, Koudelin 14, Kornev 2, Vadeev, Kourachov 8, Karasev 22, Grezin 19, Spiridonov, Kissourine 24.

Tennis: nel torneo di Dubai
Gaudenzi batte Ivanisevic

DUBAI — Con una grande prova di carattere, Andrea Gaudenzi ha battuto ieri in tre partite il suo compagno abituale di doppio Goran Ivanisevic, nel primo turno del torneo Open di Dubai di tennis, nel quale il croato era testa di serie numero due. Punteggio finale a favore dell'italiano: 3-6, 6-3, 6-3. Gaudenzi, numero uno della squadra azzurra di Coppa Davis, non si è dato per vinto dopo avere perso la prima partita per 6-3, davanti ad un Ivanisevic molto sicuro di sé, che gli aveva vinto il gioco di servizio proprio in apertura. L'orgogliosa reazione dell'italiano gli fruttava la conquista della seconda partita, con identico punteggio e, sullo slancio, Gaudenzi conquistava anche il primo gioco della terza, sul servizio di Ivanisevic. Quest'ultimo si è mostrato a disagio sul campo, ed ha accusato nettamente di essere in difficoltà davanti ad un Gaudenzi in attacco.

Tennis Coppa Davis: John McEnroe
vuole giocare contro l'Italia

NEW YORK — John McEnroe vuol giocare nel prossimo turno di Coppa Davis (31 marzo-2 aprile), quando gli Usa affronteranno l'Italia. Il 35enne ex n. 1 del mondo ha espresso il suo desiderio durante un «party» benefico, affermando che «potrei battere, anche domani e da solo, l'attuale doppio (Brandi-Pescosolido) dell'Italia».

Ippica: la Tris a Palermo
Pandaz fa il vuoto

PALERMO — Partita a razzo dal terzo nastro, Pandaz si è procacciata subito posizione idonea per poter spiccare il volo nella Tris palermitana. Quando Tranchina l'ha energicamente richiamata nel penultimo rettilineo, Pandaz in breve è passata al comando per poi vincere per quanto voleva il suo driver, mentre al posto d'onore concludeva un brillante Baltic Achiever davanti alla trascurata Pamelass che precedeva a sua volta Niger. Totalizzatore: 77; 30, 41,88; (174). Montepremi Tris lire 8 miliardi 399 milioni 703 mila, combinazione vincente 22-21-18. Quota abbastanza popolare, lire 1.220.700 per 4679 vincitori.

Sci: lo svedese Fogdøe operato
alla schiena, carriera in forse

UMEAA — Lo sciatore svedese Thomas Fogdøe, attualmente quarto nella classifica della Coppa del Mondo di slalom, è stato operato ieri alla schiena nell'ospedale di Umeaa a seguito della caduta subita durante una seduta di allenamento. L'atleta, che ha vinto cinque slalom di Coppa del Mondo in cinque stagioni e si è classificato quinto nello slalom olimpico di Lillehammer, rischia di finire anticipatamente la carriera.

Nuoto: Coppa del mondo in vasca corta
Azzurri cinque volte d'argento

SAINT VINCENT — Con cinque medaglie d'argento: Luca Sacchi, Emanuele Merisi, Luis Alberto Lauer, Pier Maria Siciliano, Cecilia Vallorini, e sette di bronzo: Lorenza Vigarani, Federica Biscia, René Gusperti, Mirko Mazzari, Alessandro Berti, Massimiliano Rosolino e Emanuele Merisi, si è conclusa a Saint Vincent la seconda ed ultima giornata della quarta prova di Coppa del Mondo in vasca corta.

Campionato di baseball Usa
Clinton sfida i repubblicani

WASHINGTON — La «guerra del baseball» si è trasformata ieri in un braccio di ferro tra il presidente Usa Bill Clinton e i leader repubblicani del Congresso. Dopo aver tentato invano di convincere i giocatori di baseball (in sciopero da sei mesi) e i proprietari delle squadre a raggiungere un compromesso, Clinton ha dovuto rinunciare al suo tentativo di mediazione: due ultimatum della Casa Bianca e una serie di intensi colloqui con le due parti (con la partecipazione dello stesso presidente) non hanno avuto effetto. Il presidente non ha comunque gettato la spugna, lanciando la patata bollente nel campo del Congresso, nel tentativo di forzare la mano ai leader repubblicani.

Sci nordico: Coppa del mondo fondo uomini
Vittoria dell'Italia sulla Finlandia

HAMAR — L'Italia ha vinto la gara a staffetta maschile 4x5 km indoor a tecnica libera disputata ieri sera nel palazzetto olimpico di Hamar. Il quartetto azzurro, composto da Maurizio Pozzi, Gaudenzio Gioacchini, Fabio Maj e Silvio Fauner ha preceduto Finlandia e Germania. E' la quinta vittoria in staffetta dell'Italia nella coppa del mondo uomini. Classifica della staffetta di fondo maschile 4x5 km a tecnica libera valida per la Coppa del Mondo: 1) Italia (Pozzi, Gioacchini, Maj, Fauner) in 37'59"4; 2) Finlandia (Isometsa, Myllyla, Hartonen, Rasanen) a 0"7; 3) Germania (Schlichenrieder, Behle, Rein, Schlutter) a 18"6; 4) Svezia a 21"2; 5) Norvegia a 23"4; 6) Svizzera a 32"7; 7) Russia a 1'02"3; 8) Canada a 1'02"6.

Ciclismo: Giro del Mediterraneo
Fabio Baldato al comando

JUVIGNAC — Fabio Baldato si è aggiudicato la seconda tappa del Giro del Mediterraneo, 72 chilometri da Beziers a Juvignac, e ha assunto il comando della classifica generale. La cronometro a squadre disputata al mattino su un percorso di dieci chilometri era stata vinta dalla MG, di cui fa parte anche Baldato. Ordine d'arrivo della seconda tappa: 1) Baldato (MG) in 1h 45'54"; 2) Petitto (Mercatone) a 1"3; 3) Bontempi (Brescialat) a 5". Classifica generale: 1) Baldato 1h 57'16"; 2) Petitto a 15".

Ciclismo: Giro di Mallorca
Baffi si conferma in testa

MANACOUR — Classificatosi al terzo posto anche nella quarta tappa, Adriano Baffi è sempre al comando della classifica generale del giro di Mallorca. La prova di ieri è stata vinta in volata da un altro italiano, Samuele Schiavina, in quattro ore, 28 minuti e 26 secondi. Secondo si è piazzato il francese Laurent Jalabert.

SCONTRO IN COMMISSIONE FRA IL MINISTRO FANTOZZI E IL SUO PREDECESSORE

Condono fiscale, soldi a rischio

CONFINDUSTRIA

E dopo le tensioni torna il sereno fra Romiti e Abete

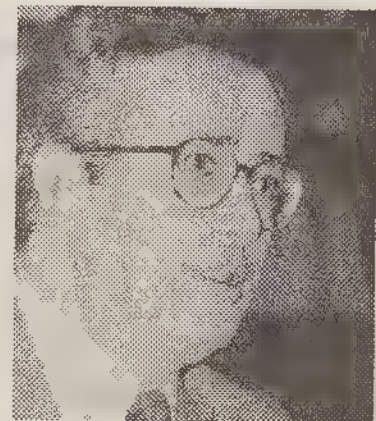
ROMA — Torna la pace in Confindustria, se mai c'è stata vera guerra. Il fatto è che dopo qualche polemica amministrativa delegata della Fiat Cesare Romiti, torna nella giunta della Confederazione e a questo titolo presenzierà all'incontro già fissato per l'8 e il 9 marzo prossimi.

Si dirà: dove sta la notizia visto che Romiti occupa queste cariche? Il fatto è che nei mesi scorsi l'amministratore delegato di Corso Marconi era stato protagonista di una polemica che lo aveva diviso dal Presidente della Confindustria Luigi Abete e da alcuni suoi colleghi di Giunta.

Romiti si lamentò del fatto che una riunione che doveva restare riservata finì invece per essere dettagliatamente ricostruita dalla stampa e annun-

ciò la sua decisione di non partecipare più ai vertici di Confindustria. Fra Romiti e Abete prese il via una sottile polemica su ruolo e scopi della Confindustria. In sostanza Romiti accusava i vertici di viale dell'Astronomia di eccessiva politicizzazione. Ieri Romiti ha fatto sapere che tornerà a presenziare alle riunioni di direttivo e giunta. «Non c'è mai stata lite tra i vertici della Fiat e quelli della Confindustria» ha detto ieri il presidente della Federveneto Mario Carraro, mentre Ennio Presciutti e Pietro Marzotto si sono limitati a ricordare che «Romiti non è mai andato via, il suo poteva essere considerato semmai un caso di normale assenteismo».

Evidentemente la strategia di non alimentare ulteriori contrasti è stata quella vincente.



L'ex ministro Tremonti (nella foto) si offende per la presa di distanza dell'attuale titolare del dicastero delle Finanze sulle «facili illusioni» di riforma

ROMA — La prima uscita parlamentare del neoministro delle Finanze Augusto Fantozzi si è trasformata in un clamoroso scontro con il suo predecessore Giulio Tremonti. Oggetto della contesa i 12 mila miliardi attesi dal condono fiscale varato dal governo Berlusconi. Di fronte ai parlamentari della Commissione Finanze, Fantozzi ha infatti spiegato che in assenza «di correzione legislative», sarà molto a rischio riuscire a incassare l'intera posta.

Più in generale Fantozzi ha preso le distanze «dalle facili illusioni» di chi ha promesso rapide e palinogenetiche riforme fiscali opponendo invece «una serie di interventi di tipo strutturale», in grado di garantire «un rapido recupero di efficienza e razionalizzazione della macchina fiscale».

Direttamente chiamato in causa Tremonti, presente in commissione, ha ribattuto immediatamente in toni piuttosto seccati.

Per quanto riguarda il condono ha spiegato che «è già tutto pronto e qui c'è qualcuno che racconta cose che non quadrano». Ancora più pesante il giudizio sull'operato del suo predecessore.

«E' un ministro da prima repubblica. Lui ha sottolineato la continuità della sua opera con i predecessori. Una cosa che credo che possa valere solo per quelli della prima repubblica. Io certo mi chiamo fuori. Anche perché avevo proposto una riforma fiscale che certo non era un'utopia e qui stanno facendo una manovra sull'Iva. Governi brevi, guai lunghi».

Fantozzi spiegando la strategia fiscale della prossima manovra, pur senza entrare in dettagli, ha confermato che punterà per circa due terzi su misure fiscali e conterrà il riordino dell'Iva e il probabile rincaro della benzina.

Questo non vuol dire che «sarà solo un passaggio per rastrellare qualche migliaio di miliardi e far quadrare a medio termine i conti pubblici».

Il governo viceversa punta anche a dar respiro alla sua azione.

In questo senso la manovra «sarà equa, ragionevole e ragionata e conterrà misure di razionalizzazione e sarà accompagnata da alcuni provvedimenti collegati».

Proprio questi dovrebbero garantire un aggancio con la prossima Legge Finanziaria. Che, come confermato dallo stesso Fantozzi, «Dini è fermamente intenzionato ad anticipare a giugno».

Anche perché il quadro complessivo tende a deteriorarsi.

Ieri è venuto un nuovo allarme dalla Confindustria che senza mezzi termini ha parlato «finanza pubblica avviata sempre più verso caratteristiche di irreversibile gravità».

E proprio per questo a giudizio degli industriali l'azione di Governo non va ostacolata dagli avvenimenti del quadro politico.

Ieri intanto dal ministro dell'Industria Alberto Clò è giunta la conferma che qualcosa si muove anche sul fronte delle privatizzazioni.

Clò ha spiegato che il Governo è intenzionato a procedere alla vendita dell'Enel già entro giugno, bruciando i tempi.

OGGI PARTE UN VERO E PROPRIO «TOUR DE FORCE»

Quelle 65 mila pensioni «congelate»

ROMA — Via. Si parte. Oggi al ministero del Lavoro comincia il «tour de force» per disegnare la previdenza del 2000. In due mesi ce la faremo, assicurava pochi giorni fa il titolare del dicastero di via Flavia, Tiziano Treu. Il tempo a disposizione è scarso. La riforma dovrà diventare legge entro il prossimo giugno.

E di carne al fuoco ce n'è molta. Senza dimenticare che oltre alle pensioni, c'è l'emergenza occupazionale con le ipotesi di modifica profonda degli attuali ammortizzatori sociali da affrontare in un tavolo tecnico a parte.

Due le priorità. La re-

stituzione dei 32 mila miliardi che la Corte Costituzionale ha imposto allo Stato, innanzitutto: l'esecutivo avrebbe intenzione di farli tornare nelle tasche di un milione e mezzo di pensionati gradualmente, attraverso i titoli di Stato. Ipotesi che non dispiace ai sindacati. Della questione, comunque, si discuterà in un prossimo Consiglio dei ministri. Con tutta probabilità, invece, il problema che oggi sarà al centro della discussione riguarda i 65 mila «aspiranti» pensionati bloccati dalla legge Amato nel '92. La questione brucia. E i sindacati vogliono un segnale preciso dal go-

verno. L'obiettivo è mettere finalmente a riposo almeno coloro che si trovano senza lavoro. In base all'accordo raggiunto dalle parti sociali con il precedente esecutivo sarebbero dovuti andare in pensione tutti coloro che avevano raggiunto i 35 anni di anzianità il 31 dicembre 1993. A tal fine erano stati stanziati 500 miliardi, ma la spesa si rivelò superiore di 200 miliardi. Conclusione: un inevitabile rinvio. Ma quanto costa realmente? Non si è ancora ben capito. Il sindacato, comunque, respinge la quantificazione in 2 mila miliardi dell'onere che, secondo l'Inps, comporterebbe lo sbloc-

co dei 65 mila lavoratori che hanno già maturato l'età pensionabile: quella cifra sarebbe valida se tutti gli interessati fossero andati in pensione il primo gennaio scorso, cosa non avvenuta. Di questioni sul tappeto ce ne sono molte altre. Tutte da inserire nella riforma. La previdenza integrativa (con l'ipotesi di utilizzare una parte della liquidazione attraverso incentivi fiscali), la riduzione del coefficiente di rendimento (oggi al 2%), il ridimensionamento delle pensioni di anzianità, quelle che scattano con 35 anni di contributi. E, dulcis in fundo, la sepa-

razione tra assistenza e previdenza. Il ministro Treu ha detto di essere disposto ad accogliere tutti i suggerimenti possibili. E i progressisti non hanno perso tempo. Eccola la loro ricetta per «salvare» le pensioni: utilizzare gli attivi di bilancio di alcuni enti pensionistici per ripianare i deficit di altri e, in alternativa, vincolare gli enti con i conti in nero a investire i propri soldi in titoli del debito pubblico. In ogni caso saranno i sindacati a dire l'ultima parola. E il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, per il momento non si sbilancia: «la trattativa è appena cominciata».

L'ALLARME DEL FONDO MONETARIO PER L'EUROPA

Il lavoro si perde per sempre

La disoccupazione tende a diventare cronica - La ripresa non assorbe posti

ROMA — Nel vecchio continente la disoccupazione diventa cronica.

La ripresa dell'economia non si accompagna infatti al riassorbimento della manodopera. Lievissima flessione in dicembre del tasso di disoccupazione nei paesi europei.

In Italia invece si è raggiunto il maggior incremento (12,2 per cento, era all'11,3 per cento nel '93).

Ma i disoccupati sono uguali in tutto il mondo?

Absolutamente no. Lo dice, con grande preoccupazione il Fondo monetario. Restare senza lavoro in California, per intenderci, non è lo stesso che stare a spasso in Inghilterra, oppure in Ita-

lia. Perché mai? Perché nel vecchio continente coloro che rimangono a casa per effetto della crisi hanno poche possibilità di reinserirsi nel circuito del lavoro nel momento in cui l'economia si rimette in marcia. Insomma mentre negli Stati Uniti il circuito del lavoro reagisce con elasticità ai cicli congiunturali, espellendo e riassorbendo manodopera in accordo con i ritmi dell'economia, in Europa questo non accade. Le crisi, qui da noi, tendono a trasformare la disoccupazione congiunturale in disoccupazione strutturale. In altre parole il Fondo Monetario denuncia la forte componente cronica della di-

I disoccupati

non sono

uguali

nel mondo

soccupazione nei paesi europei.

Un sistema rigido quello europeo, pronto ad espellere unità di lavoro per ammortizzare gli effetti della crisi, incapace di riassorbire nel momento della ripresa e dipendente, nella creazione di nuovi posti di lavoro, quasi interamente dal settore pubblico.

Lo confermano i dati diffusi ieri dall'Eurostat: la ripresa non è stata accompagnata da un'inversione di tendenza nella disoccupazione. A dicembre '94, infatti, i senza lavoro erano 17 milioni e lievitano è stato il calo nel tasso di disoccupazione in Europa: passato dal 10,9 per cento del mese precedente al 10,8 per cento.

In Italia neanche questo è avvenuto. Nulla si muove nel Bel Paese e sono ancora dolori. In dicembre da noi la disoccupazione è salita al 12,2 per cento, il livello più alto di tutto il 1994, quasi un punto di percentuale in più dell'11,3 per cento segnato nel dicembre '93.

I dati di Eurostat confermano, purtroppo, che per l'Italia il problema della disoccupazione presenta una drammatica aggravazione sociale, quella di ripercuotersi soprattutto sulle componenti deboli della popolazione, giovani e donne. Pur recuperando mezzo punto di percentuale sul dicembre del '93, il tasso di disoccupazione tra i giovani al di sotto dei 25 anni resta infatti elevatissimo, al 30,4 per cento; quello delle donne si è attestato al 18,2 per cento. La disoccupazione maschile, per contro, pur salendo dal 7,9 per cento del dicembre '93 all'8,6 per cento, resta al di sotto della media europea, 9,3 per cento.

OSSERVATORIO GEOFISICO SPERIMENTALE DI TRIESTE

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
(D.P.C.M. 10.1.1991, n. 55 e D. L. 19.12.1991 n. 406)

1. **Ente appaltante:** Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste lcc. Borgo Grotta Gigante, n. 42/c - 34100 Sgonico (Ts). Tel. n. 040-21401 - Fax 040-327307.

2. **Forma aggiudicazione:** art. 1, lettera D della L. 2 febbraio 1973, n. 14. Nel caso pervenga una sola offerta valida, si procederà all'aggiudicazione solo nel caso risulti pari o inferiore alla somma a base d'asta. L'offerta dovrà tener conto degli oneri previsti per i piani di sicurezza.

3. **Luogo d'esecuzione:** Borgo Grotta Gigante, n. 42/c - Sgonico (Ts).

Caratteristiche: interventi di ristrutturazione edilizia e funzionale interessanti laboratori, officina e uffici della sede centrale.

Categoria ANC: 2.a per un importo di lire 1500 mil.

Importo lavori: lire 1.173.568.378 + Iva.

4. **Termine d'esecuzione:** 360 giorni interi naturali e consecutivi a partire dalla data di consegna dei lavori.

5. **Elaborati:** il progetto è visionabile presso l'arch. Franco Stagni, piazza Goldoni n. 10, Trieste; tel. 040/371135 - fax 040/636515.

Copia completa degli elaborati sono ottenibili contro versamento di lire 110.000 (Iva inclusa) dalla Eliografia Centrale, via S. Lazzaro n. 14 - 34100 Trieste; tel. n. 040/631513.

6. **Partecipazione:** le domande di partecipazione, non vincolanti per l'Ente, redatte su carta bollata di importo corrente, dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo raccomandata del servizio postale, entro le ore 14.00 del trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso dato sul BUR regionale; inoltre sarà pubblicato sul «Sole 24 Ore» e «Il Piccolo». La domanda va indirizzata a: Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste - C.p. 2011 - 34016 Opicina (Trieste).

7. **Termine offerte:** entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del presente sul BUR regionale. Le domande, da redigersi in conformità alla lettera d'invito e in lingua italiana, saranno presentate all'indirizzo indicato nella lettera d'invito.

8. **Gara:** sede, data e ora della gara e presenza alla stessa saranno comunicate nella lettera d'invito.

9. **Cautione:** 1/20 importo contrattuale di aggiudicazione.

10. **Finanziamento:** contributo a totale carico del «Fondo Trieste» e pagamenti per SAL pari a 250 milioni di lire.

11. **Partecipazione imprese:** sono ammesse alla gara anche imprese riunite in associazione temporanea ai sensi degli artt. 22 e seguenti del D. L. 19.12.1991, n. 406. Le imprese sono iscritte all'ANC aventi sede in uno stato Cee saranno ammesse alla gara alle condizioni previste dagli artt. 18 e 19 del D. L. 19.12.1991, n. 406.

12. **Richiedenti,** o nel caso di associazione temporanea, ciascuna delle imprese, nella domanda di partecipazione, salvo successive documentazioni, dovranno dichiarare:

- di non trovarsi nelle condizioni di incapacità a contrarre con la P.A. di cui agli artt. 120 e seguenti della Legge 689/81;

- di non trovarsi in alcuna delle condizioni di cui all'art. 18 del D. L. 19.12.1991, n. 406/91.

La domanda di partecipazione dovrà (pena l'esclusione in caso di mancanza) essere corredata del certificato di iscrizione ANC per la categoria e per l'importo richiesti di cui al punto 3), in originale o copia autenticata.

Nell'ipotesi di associazione temporanea d'impresa il suddetto certificato dovrà essere presentato anche per le imprese riunite, ognuna delle quali deve essere iscritta per un importo non inferiore a un quinto dei lavori oggetto d'appalto.

13. **Svincolo offerta:** trascorsi 120 giorni dalla data della gara.

14. **Subappalti:** le imprese indicheranno nella offerta le opere che intendono subappaltare o concedere a cottimo a una o più imprese subappaltatrici candidate a eseguire i lavori ad alta precisione.

15. **Modalità** specifiche saranno comunicate con lettera d'invito.

Trieste, il 25 gennaio 1995

IL PRESIDENTE
prof. Cesare Roda

SI LAMENTA FARMINDUSTRIA

«Sono possibili altri ribassi nei prezzi dei farmaci»

ROMA — Potrebbero scendere ancora. I prezzi dei medicinali in Italia - in media i più bassi d'Europa - a giugno potrebbero calare ulteriormente. La previsione formulata dal ministero del Bilancio - per bocca del direttore generale della Programmazione economica Patrizia Bitetti - fa tremare le vene e i polsi agli industriali del farmaco riuniti al convegno «Il farmaco e le leggi finanziarie», organizzato a Roma dalla Società Italia di Scienze Farmaceutiche.

Il perché di un eventuale ennesimo ribasso «in meno» dei prezzi dei farmaci? Il ritardo di un mese per introdurre la prima riduzione generalizzata del 2,5% di tutti i prezzi dei medicinali del-

le fasce A e B, come stabilito dalla legge Finanziaria per il '95, ha causato un mancato risparmio di circa 30 miliardi. A questo va aggiunto, a detta di Bitetti, una sovrastima del risparmio derivante dall'ulteriore riduzione, prevista per i prossimi giorni, del 2,5% del prezzo dei farmaci di quelle aziende che, nel primo semestre del '94, abbiano registrato un aumento del fatturato di oltre il 10%.

Insomma, secondo la responsabile del Bilancio, l'obiettivo del risparmio - a fine anno di 450 miliardi non sarebbe raggiungibile. E per questo si renderebbe necessaria una nuova riduzione dei prezzi dei medicinali.

Francesco Costantini,

presidente della Farmindustria - l'associazione che raccoglie e rappresenta le industrie farmaceutiche italiane - non accetta questa previsione: «a giugno ci si accorgerà di aver raggiunto, se non superato, l'obiettivo dei 450 miliardi di risparmio». Poi porta in campo l'eventuale anticipo, nell'ambito della Finanziaria, della riduzione dell'Iva sui farmaci dal 9 al 4%, che per il '95 porterebbe nelle casse dello Stato non 8.200 miliardi ma 8.600, che potrebbero «servire a creare una maggiore disponibilità di spesa per i consumatori di 50-100 miliardi».

Lo stato di salute del settore farmaceutico? Prossimo al collasso, risponde Costantini.

MENTRE SI ARRESTA LA CADUTA OCCUPAZIONALE

Si attenua a novembre il boom della produzione industriale

ROMA — La produzione industriale a novembre è cresciuta meno rispetto ai mesi precedenti, segnando un -0,4% rispetto ad ottobre (al netto di fattori stagionali), ma nei confronti dell'anno precedente, il ritmo resta sostenuto: +7%.

E' quanto emerge da «Congiuntura Flash» della Confindustria, in cui si analizzano i principali capitoli di bilancio dell'Azienda Italia: la caduta occupazionale si è arrestata nel terzo trimestre; i prezzi alla produzione sono in accelerazione (+4,8% tendenziale); la politica monetaria viene giudicata di orientamento restrittivo.

Ecco in sintesi le valutazioni della Confindustria contenute in «Con-

giuntura Flash»: -Occupazione: nel 3. trimestre si è arrestata la caduta occupazionale. Gli occupati totali (contabilità nazionale) al netto della Cig, sono risultati stazionari rispetto al periodo precedente (-0,2%). A ottobre l'occupazione è diminuita dello 0,5% rispetto al mese precedente nelle grandi imprese industriali e del terziario; la caduta tendenziale ha rallentato, attestandosi al -4,6% nell'industria (-4,7% a settembre) e a -3,2% nel terziario (-3,9% a settembre).

Inflazione: a novembre accelerazione dei prezzi alla produzione (+4,8% annuo) a causa degli aumenti nei beni intermedi (+5,5%) maggiormente esposti alle

pressioni inflazionistiche esterne. I prezzi all'ingrosso sono cresciuti del 4,6%.

Bilancio commerciale: nel periodo gennaio-novembre il saldo è stato attivo per 32.360 mld.

Politica monetaria: mantiene un orientamento restrittivo, anche se l'attuale fase di instabilità politica, in presenza di un debito pubblico crescente, non sembra d'altra parte lasciare molti spazi di manovra alla Banca d'Italia. Tuttavia nonostante l'assenza di un rialzo del tasso di sconto e il tentativo della Banca centrale di contenere tensioni sul mercato interbancario, le banche hanno alzato i tassi attivi di circa mezzo punto.

ASTA BOT 18.500 miliardi

ROMA — Ammonta a 18.500 miliardi di lire (contro un portafoglio in scadenza di 18.250 miliardi) l'emissione di Bot (buoni ordinari del tesoro) che sarà offerta in asta il 10 febbraio prossimo. L'annuncio è stato dato ieri dal Tesoro. L'emissione comprenderà titoli a 3 mesi per 5000 miliardi, titoli semestrali per 6250 miliardi e titoli annuali per 7250 miliardi.

«COLPACCIO» NELLE TELECOMUNICAZIONI

Stet «a nozze» con il colosso Ibm

ROMA — Vero e proprio «colpaccio» italiano nel settore delle telecomunicazioni. Come non definire così l'annuncio delle nozze imminenti tra la Stet e un colosso mondiale dell'informatica come l'Ibm, azienda che nel 1994 ha registrato un fatturato di 64 miliardi di dollari. La notizia era nell'aria da qualche giorno soprattutto negli ambienti borsistici che lanciavano segnali di fibrillazione. Ma ieri c'è stata l'ufficializzazione con un co-

municato che «frena» sui contenuti dell'accordo ma che ne dà le linee conferme.

Una nota congiunta emanata nel pomeriggio parlava espressamente di ricerca di «aree di possibili sinergie e cooperazioni per rafforzare la presenza sul mercato». Cooperazioni che potrebbero essere «aperte all'ingresso di altri partner». Tra questi partner, la Stet esclude però che possa esserci la Pirelli - da mesi in allerta per inserirsi nelle annunciate privatiz-

zazioni della Stet - come aveva invece ipotizzato ieri un quotidiano. Questa notizia - si legge nel comunicato - «è priva di fondamento».

Conferma della notizia è venuta anche dalla Ibm che ha parlato di «negoziati in corso» per cercare «aree di possibile interesse comune». Brian Ditzler, direttore per la comunicazione della rete mondiale, ha spiegato che l'accordo è «in fase di definizione ma non è ancora stato raggiunto».

PARLA IL PRESIDENTE ROBERTO VERGINELLA

Crt, alleanze senza traumi

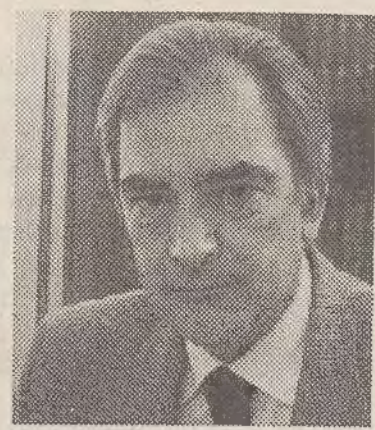
Continua lo sbarco sui mercati dell'Est: a giorni s'inaugura un ufficio di rappresentanza a Budapest

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — «E' difficile far coesistere due cuochi nella stessa cucina. Di solito va a finire che uno cucina, e l'altro lava i piatti». Roberto Verginella, presidente della Cassa di risparmio di Trieste-Spa, smentisce ancora le indiscrezioni sulla corsa fra Cariplo e Cassa di Padova per negoziare un accordo con l'istituto triestino. Ma è sempre meglio scandire bene le cose, e accende una nuova *Gitanes* senza filtro: «Non c'è alcuna trattativa in corso per scambi di quote azionarie. Certo, esistiamo anche noi sul mercato. Nell'ultimo anno abbiamo assistito a grandi movimenti nelle banche. Non restiamo alla finestra». Di fatto la guerra del Rolo ha scosso molto gli ambienti bancari, soprattutto in periferia. Fusioni, Opa e

contro-Opa. Molti hanno pensato che stesse per succedere qualcosa in grado di mutare profondamente il sistema bancario.

Il ragionamento di Verginella parte dalla direttiva Dini sulle Fondazioni (sulla quale una trentina di Casse ha fatto ricorso) che dovranno gradualmente consegnare al mercato le partecipazioni nelle banche (quella di Trieste controlla l'86 per cento): «E' indubbio che si sta andando verso un processo di privatizzazione. Bisogna trovare soci che entrino nel capitale, in grado di attuare sinergie con le attività dell'istituto, ma che non tocchino la nostra libertà operativa». Ma questo non impedirà di trovare «strade alternative agli accorpamenti e alle fusioni». Già, quali strade? I vertici della Crt hanno pronto un piano strategico triennale elaborato nell'autunno



scorso. In questo piano ci sono proiezioni economiche e finanziarie, una verifica delle risorse e un assunto preciso: «L'autonomia gestionale dell'istituto non si tocca. Noi non abbiamo problemi strutturali». Questo non impedisce però di sondare il terreno: «Abbiamo parlato con varie banche del Nord-Est. Ci sono grossi istituti con la necessità di ridurre i costi che si trovano di fronte a due possibilità: aprire nuovi sportelli (al costo di 10 miliardi l'uno) con la prospettiva

«L'autonomia gestionale dell'istituto non si tocca.

Ma non resteremo alla finestra.

Siamo anche noi sul mercato»

di aspettare quattro anni prima che diano redditi, oppure comprarsi una banca. E allora meglio comprarsi una banca. Questa operazione, però, è sempre traumatica. Ma esistono opzioni diverse? Verginella sostiene che questo tipo di collaborazione (e quindi non traumatica, diciamo soft) si potrebbe attuare preferibilmente con società finanziarie, che possono dare un apporto diretto, e privati piuttosto che con le banche. «Ad esempio la Crt si rivolge per alcune operazioni alla Merryll Lin-

ch». Qualche tipo di collaborazione in vista? «E' solo uno dei nostri interlocutori». «La Cassa triestina collabora già con la Cassa di Venezia in Adriavita, controllata al 51 per cento dalle Generali. Insomma, non è propria isolata negli istituti del Nord-Est dove da qualche tempo si agita la proposta di istituire una Mediobanca: «E' una proposta interessante», dice Verginella. Ma vedo meglio una *merchant bank*. La Crt ha aderito al comitato istituito fra

letre finanziarie regionali di Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Trentino per il mercato mobiliare del Nord-Est: «Questo comitato funzionerà come *tutor* per consentire alle aziende di puntare alla quotazione di Borsa, secondo i piani elaborati dall'Abi».

I vertici della Crt, che di recente ha aperto un ufficio di rappresentanza a Budapest (sarà inaugurato ufficialmente alla fine del mese), dopo lo sbarco a Capodistria, puntano molto sull'Est. Verginella non anticipa i progetti in cantiere. Il bilancio '94 che sarà presentato alla prossima assemblea dei soci promette bene. Salgono raccolti e impieghi: «Stiamo andando meglio rispetto alla media del sistema. Non posso dire di più perché stiamo ancora analizzando i conti».

Salgono gli impieghi. Sta succedendo qualcosa in una Trieste che, dopo

i casi Stock e Lloyd Adriatico, qualcuno ha definito *on sale*? «Secondo me la città sta ritrovando se stessa. Parlo della ricerca scientifica, di comparti ad alta tecnologia. Certe operazioni che investono alcune «storiche» realtà industriali come la Stock, non cambiano il quadro. Certo, stiamo scontando un forte ritardo a causa dei problemi strutturali che angustiano una città uscita a caro prezzo da anni di economia assistita». Nella *cucina* della Crt, intanto, lo chef sta lavorando alacremente. E non sembra desiderare concorrenti ingombranti, anche se sembrano evidenti alcuni concetti: niente fusioni traumatiche o accordi dove una parte travolge l'altra anche se possibili alleanze non sono da escludere. In luglio ci sarà l'assemblea: «Mi presenterò con i risultati, poi vedremo».

ASSOPORTI

«E' necessario restituire un ruolo strategico alle imprese portuali»

Per il segretario generale

Luigi Robba, bisogna sbloccare

i regolamenti previsti

in materia di concessioni

ROMA — Le incertezze e gli «interessi» di bottega penalizzano la portualità prigioniera di una grave e perdurante provvisorietà che alla lunga nuoce alla stessa e all'intero Paese. «I nostri porti sono a un drammatico bivio così come sono in condizione di non poter correttamente portare avanti dei progetti di riorganizzazione e trasformazione sia le neonate autorità portuali sia quegli imprenditori che hanno interesse a insediarsi nei porti e a investire in qualità di terminalisti o di imprese portuali».

La levata di scudi è del segretario generale dell'Assoporti (l'associazione dei porti italiani che raggruppa le organizzazioni portuali, le autorità portuali, le aziende speciali camerali e le camere di commercio delle regioni marittime italiane, ndr) Luigi Robba che in vista della prossima assemblea dell'associazione — per ora data da destinarsi — facendo un primo consuntivo della legge 84 e successivi provvedimenti riscontra la necessità che l'attuale governo dedichi la massima attenzione possibile per risolvere quei nodi applicativi e interpretativi che risiedono nelle norme e nei provvedimenti adottati nel decorso anno.

«Si tratta di emanare prontamente i regolamenti attuativi previsti soprattutto dagli articoli 16 e 18 della legge 84 in materia di autorizzazioni e concessioni al fine di consentire agli imprenditori di poter presentare le proprie domande di autorizzazione e concessione e al fine di consentire alle autorità portuali di vagliare compiutamente dette domande che non è opportuno che restino per tanto tempo congelate».

«Il mercato non ha più dei traffici marittimi che possano interessare i nostri porti, ha invece bisogno di risposte certe e immediate soprattutto tenuto anche conto che i porti della penisola balcanica e della Grecia si stanno attivando con cospicui investimenti, anche stranieri, per competere sul piano dell'offerta di spazi e di servizi con i nostri porti del versante adriatico, che debbono essere messi in condizione di poter competere qualificandosi, come nodi intermodali interconnessi con le reti di trasporto dell'Europa comunitaria».

Deve essere quindi riaffermata la consapevolezza del ruolo strategico che la portualità nazionale può svolgere per accrescere la competitività dell'intero sistema trasportistico italiano anche in funzione del ruolo di cerniera che lo stesso può assolvere per l'allargata compagine dei paesi Ue. «Deponiamo quindi le asce di guerra — invita Robba — e apriamo un tavolo di confronto serio e costruttivo. La risoluzione dei nodi che ancora si frappongono per la realizzazione del nuovo quadro istituzionale, gestionale e operativo possono essere risolti con pochi emendamenti alla legge 84 e con lo sforzo comune da parte di tutti i soggetti socioeconomici a cui sta a cuore questo importante comparto economico del Paese, salvaguardando però — conclude Robba — nell'utilizzo delle risorse, quell'indispensabile trasparenza tra i soggetti imprenditori attraverso il controllo e la regia delle autorità portuali».

Massimo Bernardo

SVILUPPI POSITIVI PER L'AZIENDA DI PORDENONE

Nuove assunzioni (700 posti) alla Zanussi

Circa la metà dei 1.400 lavoratori «terministi» impegnati a Porcia e Maniago lavorerà in pianta stabile

PORDENONE — Continua a produrre sviluppi occupazionali positivi il «magico momento» delle industrie Zanussi. Stando a un comunicato diffuso ieri pomeriggio dall'azienda, infatti, la metà dei circa 1.400 lavoratori «terministi» sarà assunta in pianta stabile. Si tratta, in larghissima maggioranza, di operai attualmente impegnati nello stabilimento di Porcia e a Maniago. «E questo — si legge nella lunga nota — il principale risultato di un accordo sottoscritto con il sindacato che tiene conto del trend positivo della Zanussi nei diversi settori, adeguando la capacità industriale al-

le richieste dei mercati».

L'intesa è maturata nel corso di un lungo incontro avvenuto tra le parti a Mestre, nel corso del quale l'azienda di Porcia ha anche avuto modo di ribadire la priorità, sia nelle assunzioni a termine che in quelle a tempo indeterminato, per i lavoratori in lista di mobilità o disoccupati di lungo periodo e per una maggiore presenza femminile in fabbrica in modo da garantire le pari opportunità.

«Per i lavoratori già impiegati a termine in un'azienda Zanussi e poi non confermati — continua il comunicato — sarà favorita la ricer-

«E' una conferma dell'utilizzo corretto della flessibilità degli accordi»

ca di un nuovo posto di lavoro nel territorio», quindi, a rigor di logica, nella zona gravitante attorno alla provincia di Pordenone. «A questo proposito si cercherà anche un coordinamento con gli enti pubblici e con le associazioni di categoria per conseguire la massima efficacia e tempesti-

vità di intervento». Nell'ambito del modello partecipativo che punta sull'informazione e il coinvolgimento delle risorse umane, è stato inoltre dato mandato, sempre nel corso del «faccia a faccia» mestriano, a una delle Commissioni congiunte azienda-sindacato, inerente la formazione, affinché predisponga entro sei mesi un «vero e proprio vademecum» per gli operai recentemente assunti nell'ambito dell'azienda, contenente notizie e chiarimenti sui principali aspetti del rapporto di lavoro.

«Questo accordo — ha commentato il direttore generale Luigi De Puppi — conferma l'uti-

lizzo corretto e positivo della flessibilità prevista dall'accordo sindacale del dicembre del 1992. Infatti l'assunzione a termine di lavoratori ci consente di fare fronte a picchi improvvisi di domanda dei mercati, ma nello stesso tempo — ha proseguito De Puppi — crea le condizioni per una crescita stabile dei volumi produttivi, generando così una nuova occupazione permanente. Abbiamo così un'azienda più competitiva — ha concluso il direttore generale — senza trascurare gli importanti contenuti sociali della nostra attività industriale».

Massimo Boni



Luigi De Puppi

OFFERTE PER LA LASKO, UNION IN ATTESA

La Slovenia va «a tutta birra»: partono le privatizzazioni

LUBIANA — In Slovenia sono due le grosse e note fabbriche di birra: la Union di Lubiana e la Pivovarna Lasko nell'omonima cittadina slovena a sud di Celje. Oltre a queste due operano alcune altre birrerie, che però non accadono molto sul mercato sloveno. Mentre la Union domina quasi incontrastata nelle zone centrali e occidentali della Slovenia, la Lasko è di casa in Stiria e nello Prekurlje. Ambedue gli stabilimenti hanno anche di recente ammodernato gli impianti e sono in grado non solo di soddisfare alle richieste locali ma anche esportano buona parte della produzione. In tempi recenti anche in Slovenia si possono bere le più svariate birre di provenienza austriaca, tedesca, inglese, danese e via di-

Un decimo dell'export assorbito dall'Italia

scorrendo. Specie gli austriaci si danno da fare per piazzare sul mercato le birre note anche nel Friuli-Venezia Giulia. La Union, che ha uno stabilimento nell'Istria croata, ha avuto notevoli difficoltà legate allo status di proprietà dello stabilimento.

Anche le birrerie sono in fase di privatizzazione. Mentre la Lasko ha già offerto sul mercato le sue

azioni che hanno avuto notevole piazzamento, la Union attende con pazienza. Appena nel prossimo mese di aprile le azioni della birreria lubianese verranno offerte ai risparmiatori. Si tratterà del 31 per cento delle azioni per un valore commerciale di 1,35 miliardi di talleri (il valore dell'azienda è valutato in 4,36 miliardi). Le azioni del valore nominale di 10.000 talleri verranno offerte solo in cambio dei «certificati», il che significa che potranno acquistarle solo cittadini sloveni, che li hanno avuti dalla preposta autorità governativa. La produzione della Union è di 1 milione di ettolitri annui, per un valore di circa 110 milioni di marchi tedeschi. Un decimo della produzione viene esportato per lo più in Italia.

Marco Waltritsch

Assise Coop

TRIESTE — «Venerdì 10 e sabato 11 febbraio si svolgerà a Trieste, presso le sale della Stazione Marittima, l'ottavo Congresso regionale della Lega delle Cooperative del Friuli-Venezia Giulia, che precede quello nazionale in programma per marzo a Roma. La Lega delle Cooperative costituisce una realtà rilevante — informa una nota — per l'economia regionale, raccoglie infatti oltre 180.000 soci, 330 imprese che fatturano in un anno più di 1.000 miliardi e danno lavoro ad oltre 6.000 dipendenti.

Gli oltre 300 delegati eletti dalle assemblee delle imprese, che si sono riuniti in queste settimane, saranno chiamati a pronunciarsi sulla proposta nazionale «I valori della Cooperazione per il rinnovamento dell'Italia».

Alle ore 16 di venerdì si apriranno i lavori dell'assemblea congressuale con la relazione del Presidente regionale, Enore Casanova.

La giornata di sabato si chiuderà con l'intervento di Sandro Bonella, vicepresidente della Lega.

m. w.

PROGRAMMA 5B

Agricoltura e fondi Ue: «Ora tocca ai privati»

UDINE — «Spetta anche agli amministratori già sensibilizzati sulle prospettive e sulle possibilità offerte dal programma 5B dell'Unione europea il compito di divulgare i contenuti dell'iniziativa comunitaria, per stimolare quella imprenditorialità che, per certi versi, negli ultimi anni è rimasta inespresa». Lo ha detto ieri l'assessore regionale all'agricoltura Beppino Zoppolato, a conclusione della prima fase dell'iter burocratico dell'obiettivo 5B. «Dai presidenti delle comunità montane e dai sindaci delle zone già individuate dall'Ue sulla base delle nostre proposte — ha spiegato — abbiamo ricevuto le indicazioni che ci consentiranno di perfezionare gli schemi del

programma, comunque perfezionabili anche in futuro».

«Ora è giunto il momento — ha continuato Zoppolato — di verificare la disponibilità dei privati a finanziare interventi mirati, in grado di rispondere alle attese della gente della montagna e volti a creare le condizioni per favorire il rilancio economico, l'occupazione e lo sviluppo di un territorio svantaggiato». Per l'obiettivo 5B la giunta regionale sta approntando ora un disegno di legge contenente le norme di attuazione. La normativa recherà criteri, modalità e procedure di intervento per ogni singola azione. Sarà quindi l'Ersa, incaricato dalla giunta regionale, ad emanare i bandi che

disciplineranno l'accesso al progetto.

«Dopo la serie di riunioni — commenta l'assessore Zoppolato — che abbiamo organizzato nei principali centri montani, ci è stato possibile verificare la disponibilità degli amministratori locali a trovare rispondenza tra le potenzialità di ciascuna zona e le prospettive offerte dal 5B. E così stata riscontrata un'ampia serie di opportunità. Grazie al lavoro minuzioso svolto nella fase preliminare dai tecnici della Regione e dell'Ersa avevamo infatti già potuto far inserire nei regolamenti attuativi comunitari una nutrita serie di ipotesi di lavoro, nelle quali sono comprese quasi tutte le occasioni di sviluppo possibili in montagna».

VERTICE

Per la riforma dei porti un appello a Caravale dalle regioni marittime

ROMA — Le regioni marittime chiedono di incontrare, in tema di riforma portuale, il ministro dei Trasporti e della Navigazione, Giovanni Caravale, ed essere ascoltate presso le competenti commissioni parlamentari. La decisione è stata presa in un incontro di assessori ai Trasporti. In particolare, informa un comunicato, riguardo le proposte di modifica alla Legge di Riforma Portuale le regioni — erano presenti Liguria, Toscana, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Emilia Romagna e Sardegna — rilevano la tendenza a «riaccentrare competenze già attribuite alle Regioni». Per le regioni sono da respingere, «le parti che tendono a snaturare o addirittura ad eliminare i necessari rapporti tra aree portuali e territorio

retrostante; tra le infrastrutture di collegamento insistenti in aree portuali e quelle esterne di cui non può essere eliminato il necessario raccordo». La nomina del presidente dell'autorità portuale, l'approvazione dei Piani regolatori portuali degli scali comunque classificati e l'attribuzione delle funzioni amministrative alle regioni sulle opere portuali sono gli altri temi sollevati dalle regioni marittime. Gli assessori hanno chiesto che non siano reiterati il dl 696/94 e il dl 10/95, «che hanno di fatto bloccato la legge 84, approvata in larga maggioranza dal Parlamento, impedendo in tal modo, attraverso l'azione concertata di Enti locali, Regioni e Stato, che fossero nominate le autorità portuali».

RICONVERSIONE DI IMPRESE NEI SITI MILITARI DISMESSI

Programma Konver, 95 Comuni nella lista

UDINE — Il programma comunitario Konver — l'ultimo in ordine di tempo (dopo gli Obiettivi 2 e 5B), acquacoltura e pesca, iniziativa piccole e medie imprese, Resider, Leader ed Interreg II) a cui siano state ammesse le aree del Friuli-Venezia Giulia — è stato al centro d'un incontro convocato dall'assessore regionale agli affari comunitari, Viviana Londero, con vari sindaci e amministratori locali, organizzazioni sindacali, forze produttive, in vista della presentazione il prossimo 15 febbraio a

Roma e, quindi, il primo marzo all'Unione europea del documento operativo che la Regione ha elaborato.

Si tratta — ha spiegato Londero — d'una iniziativa comunitaria (valutata per il periodo 1994-1997) che, come le altre, è finalizzata a contribuire allo sviluppo locale e che, nello specifico, si pone l'obiettivo di accelerare la diversificazione delle attività economiche già dipendenti dal settore della difesa.

Alla base del documento, realizzato con l'assistenza tecnica dell'Ires, c'è una ricerca sul territorio che ha portato a individuare i fabbisogni e — per concentrare al massimo le risorse — a definire tre assi di intervento. Precisamente: riconversione delle imprese, riqualificazione delle strutture e dei siti militari dismessi e promozione di attività economiche alternative.

La procedura sarà anche per il Konver del tutto analoga a quella seguita per gli obiettivi 2 e 5B, i quali — ha detto l'assessore — dopo la recente approvazione stanno per iniziare la fase operativa mentre i documenti di

programmazione relativi alle altre iniziative attendono ancora l'esame comunitario.

In sostanza nei prossimi mesi il documento che la Regione sta per presentare sarà — ha tenuto a sottolineare Londero — vagliato e «aggiustato» attraverso un dialogo costante e diretto tra uffici regionali e dell'Unione, per arrivare alla approvazione. Da quel momento si procederà tramite bandi di gara — per le imprese — o informative diretta — per i Comuni — a sollecitare l'invio di progetti che saranno quindi istruiti e

inseriti in graduatoria. L'attuale testo, dunque — ha precisato l'assessore — non è un contenitore di progetti ma un luogo di scelte di massima.

Il dato particolare è che per rientrare nel Konver la Regione ha dovuto dimostrare in maniera documentata la perdita di un rilevante numero di posti di lavoro nel settore della Difesa, un aspetto che ha richiesto mesi di impegno (dallo scorso agosto a tutto dicembre) anche perché gli elementi da fornire erano per lo più in possesso delle autorità militari.

DELEGAZIONE GIAPPONESE VISITA IL PORTO

Sol Levante a Capodistria

LUBIANA — Dai porti giapponesi a quello di Capodistria le navi arrivano almeno con una settimana d'anticipo che a quello di Amburgo.

Nel prossimo autunno a Lubiana ed a Capodistria dovrebbe arrivare una delegazione giapponese per studiare la possibilità che nel porto istriano faccia capo una linea marittima del Sol Levante.

Lo ha affermato Masatake Takahashi, un

noto giornalista e commentatore economico nipponico, che è stato giorni fa a Lubiana ospite dell'ufficio operativo dell'informazione.

Nella capitale slovena Takahashi, che, a quanto dicono gli esperti sloveni, in patria gode di ottime entrate, ha avuto incontri con esponenti del World Trade Center, della Camera di commercio e di diversi esponenti del mondo economico.

Il porto di Capodis-

RAIUNO

9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm. "Un nuovo Stan".
10.05 AMORE A PARIGI. Film (commedia). Di Helmut Rautner. Con Romy Schneider.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.45 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Clak, si uccide".
13.30 TELEGIORNALE
14.00 ALBEDO
14.20 SALA GIOCHI. Con Maria Teresa Ruta.
14.50 SPAZIO 1999. Telefilm. "Questione di vita o di morte".
15.45 SOLLECITO. Con Elisabetta Ferrarini e Mauro Serio.
15.55 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
16.25 GHOSTBUSTERS
17.30 ZORRO. Telefilm.
18.00 TG1
18.20 STILE INCREDBILI. Telefilm. "Dovete credermi".
18.50 LUNA PARK. Con Rosanna Lambertucci.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL FATTO
20.40 UNA SERA AL LUNA PARK. Con Pippo Baudo e Rosanna Lambertucci.
23.00 TG1
23.05 SECONDA SERATA. Con Alessandra Casella.
0.00 TG1 NOTTE
0.05 CHE TEMPO FA
0.10 OGGI AL PARLAMENTO
0.20 VIDEOSAPERE. GLI APULI. Documenti.

RAIDUE

8.15 LASSIE. Telefilm. "Il nido".
8.40 BEAUTIFUL. Scenegg.
10.00 REBUS ITALIANO
10.00 FRA LE RIGHE. Con Enza Sampa'.
11.00 LO SPORTELO DEL CITTADINO. Con Anna Bartolini.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.35 METEO 2
14.35 QUANTE STORIE RAGAZZI!
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.55 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Alessandro Cecchi Paone e Piero Marrazzo.
15.45 TG2 FLASH (17.00)
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON 'SERENO VARABILE'. Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm. "Di ricordi si muore".
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI. MI MANCA LA PAROLA. Con Garrani e Mirabella.
20.40 DURO DA UCCIDERE. Film (poliziesco '90). Di Bruce Malmuth. Con Steve Seagal, Kelly Le Brock.
22.20 TG2 DOSSIER
23.30 TG2 NOTTE
0.00 VIDEOSAPERE L'ALTRA EDICOLA
0.10 METEO
0.15 TGR IN EUROPA
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 SKO 5113 - SQUADRA SPECIALE. Telefilm.
1.40 PASSERELLA
2.00 IN TOURNEE. IVANO FOSSATI

RAITRE

7.05 VIDEOSAPERE PASSAPORTO PER L'EUROPA. Documenti.
7.20 Euronews (8.05 - 8.25 - 9.10 - 10 - 11)
7.35 VIDEOSAPERE LATINI E VOLSCI. Documenti.
8.20 VIDEOSAPERE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 VIDEOSAPERE DONNE IN MUSICA. Documenti.
9.30 VIDEOSAPERE FAO. Documenti.
10.15 VIDEOSAPERE FANTASTICA ETA'. Documenti.
11.15 VIDEOSAPERE FANTASTICA MENTE. Documenti.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI? Con Rossana Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR REGIONE 7
15.15 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
16.30 VIDEOSAPERE CARAMELLA 3. Documenti.
17.00 VIDEOSAPERE PARLATO SEMPLICE. Documenti.
18.00 GEO. VIAGGIO NEL PIANETA TERRA. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 INSIEME
19.00 TG3
19.50 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 TEMPO REALE. Con Michele Santoro.
23.15 TG3
23.20 ANNI AZZURRI. Documenti.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.17: GR1 Italia, istruzioni per l'uso; 6.47: Bolmore; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (6.00); 7.20: GR1 Regione; 7.30: Questioni di soldi; 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.30: Radio Zorro; 11.10: Baitful; 12.00: Pomeridiana; 12.30: Buongiorno dottore; 13.00: Rai Giornale Radio GR1; 13.25: GR1 Che si fa stasera?; 13.40: Sereno 2 - 14.15: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 15.50: Bolmore; 16.07: Nonsoloverde; 17.32: Uomini e canoni; 18.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 18.07: GR1 I mercati; 18.30: GR1 Sonomario; 18.32: Radio help; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 21.30: Planet rock; 22.44: Bolmore; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.10: La telefonata; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Rai il giornale della mezzanotte; 0.33: GR1 Radio Tir; 2.05: Parole nella notte; 5.30: Rai il giornale del mattino.

Raidue

6.00: Il buongiorno di Raidue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.10: Parola e vita; 8.06: Gnocchi esclamativi; 8.15: Chiodoverde; 8.52: Il padiglione orientale; 9.14: Golem; 9.30: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.10: GR2 Donne; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.54: Il signor Bonaletti; 14.00: Ring; 14.40: Radioduetto; 18.30: GR2 Antepima; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.10); 20.06: Radiosafari; 22.16: Panorama parlamentare; 22.40: Da Torino: Guglielmo '95; 0.30: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Overture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 11.05: Mattino Tre; 11.30: Daimon; 12.45: La baracca; 14.00: Concerti Doc; 15.03: Note azzurre; 15.45: Con gli occhi chiusi; 16.15: Archivi del suono; 16.45: Duemila; 17.45: Hollywood party; 18.30: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Dentro la sera; 20.15: Radiotre Sulle. Musica e spettacolo; 20.30: Tantevano il grande; 23.30: Con gli occhi chiusi; 0.00: Radiotre notte classica.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentria; 12.30: Giornale radio; 14.30: La speculazione; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 16.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 8: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Irlanda, bella e tranquilla; 8.40: Intrattenimento musicale; 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30: Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.45: Musica corale; 13: GR; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Diagonali culturali; 15: Intrattenimento musicale; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario; 17.10: Noi e la musica; 18: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 18.40: Intrattenimento musicale; 19: GR.

TELEVISIONE

RAIDUE

Il futuro dell'Istria a «Tgr in Europa»

Si apre con un servizio sul futuro dell'Istria la puntata del «Tgr in Europa» in onda questa sera alle 0.15 su Raidue. Nel corso della trasmissione si parlerà anche dei problemi di Londra; della guerra nell'ex Jugoslavia dove un'equipe di medici cerca di aiutare chi ha avuto la mente «spezzata» dal conflitto; di Strasburgo; e in chiusura di «Porvoo la bianca», un paese di fiaba tra Finlandia e Russia.

I film

«Weekend con il morto» di Kotcheff

Ecco i cinque film in onda nella serata odierna sulle maggiori reti tv.

«Weekend con il morto» (1989) di Ted Kotcheff (Italia 1, ore 20.45). Si prende una regista di navigato mestiere, versato sia nella commedia che nel giallo; si aggiungono due giovani e un malavitoso che li vuole morti. Si sorprende il pubblico facendo morire il boss e generando, così, una catena di equivoci. Si ottiene il più inatteso successo nei cinema italiani di quattro stagioni fa. Commedia un po' demente lanciata con grande spreco di pubblicità in tv e per questo portata al successo.

«Duro da uccidere» (1990) di Bruce Malmuth (Raidue, ore 20.40). Un poliziotto finisce in una vittima di un agguato. Dopo sette anni vuole ancora vendicarsi. Con il duro Steven Seagal e la sua compagna Kelly Le Brock.

«Lassiter lo scassinatore» (1984) di Roger Young (Tmc, ore 20.35). Il ladro-gentiluomo Tom Selleck nella Londra del 1939 tra ricchi lord e spie tedesche. Con Jane Seymour.

«Ragnatela di inganni» (1990) di Sandor Stern

OTMC

5 CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

6.00 Euronews
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA. Documenti.
10.00 CHIAMA LA TV. Con Carla Urban.
10.30 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA. Con Wilma De Angelis.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 LA PATTUGLIA SENZA PAURA. Film (poliziesco '35). Di W. Keighley. Con J. Cagney, A. Dworak.
15.50 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
17.40 CASA: COSA?
18.45 TELEGIORNALE
19.30 BRACCIO DI FERRO
20.00 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 LASSITER LO SCASSINATORE. Film (avventura '83). Di R. Young. Con T. Selleck, J. Seymour.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO

13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.05 COMPILOTTO DI FAMILIA. Con Alberto Castagna.
15.20 AGENZIAMATIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 MILA E SHIRO
17.00 SUPERHUMAN SAMURAI. Telefilm.
17.25 SORRIDI C'E' BIM BUM BAM
17.30 GRANDI UOMINI PER GRANDI IDEE
17.55 TGS FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Enzo Iacchetti e Ezio Greggio.
20.40 LA FIGLIA DEL MAHARAJA - 2. PUNTATA. Scenegg.
22.45 CASA DOLCE CASA. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo e Franco Bracardi.
0.00 TG5

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.20 CHIPS. Telefilm.
10.25 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 MCGYVER. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 SIAMO FATTI COSI'
13.30 CONAN
14.00 STUDIO APERTO
14.20 VILLAGE
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE. Con Federica Panucci e Stefano Gallarini.
16.05 STAR TREK. Telefilm.
17.10 TALK RADIO. Con Antonio Conticello.
17.25 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
18.10 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL - UN ANNO DOPO. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.45 WEEKEND CON IL MORTO. Film (commedia '89). Di T. Kotcheff. Con A. McCarthy, J. Silverman.
22.40 FATTI E MISFATTI
22.45 SPECIALE "FRANKENSTEIN"
23.00 CIAK
23.30 JAMMIN'
0.15 ITALIA UNO SPORT
1.15 SGARBI QUOTIDIANI

8.00 MANUELA. Telenovela.
9.05 GUADALUPE. Telenovela.
9.30 CATENE D'AMORE. Telenovela.
9.55 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
10.00 GRANDI MAGAZZINI
10.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.25 TG4
11.55 RUBI. Telenovela.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA
14.15 SENTIERI. Scenegg.
15.20 CUORESELVAGGIO. Telenovela.
16.00 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
17.00 PERDONAMI. Con Davide Mengacci.
18.00 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI. Con Gianfranco Funari.
20.45 RAGNETELA DI INGANNI. Film tv (giallo '90). Di S. Stern. Con B. Rush, R. Purl.
22.45 COME SPOSARE UN MILIONARIO. Film (commedia '53). Di Jean Negulesco. Con Marilyn Monroe, Lauren Bacall, Betty Grable.
23.45 TG4
0.50 RASSEGNA STAMPA

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.45 NOTIZIE DAL VATICANO
12.00 LA CULTURA D'IMPRESA A TRIESTE
13.00 SPECIALE MAGAZINE
13.30 FATTI E COMMENTI
14.05 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 SUPERAMICI
15.45 IL MISTERIOSO CASO DEL DOTT. JOHN HILL. Scenegg.
17.45 FATTI E COMMENTI FLASH
18.15 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.10 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA
20.20 SUPERAMICI
20.30 CALIFORNIA. Telenovela.
21.20 LE SPIE. Telefilm.
22.45 SCUOLE E CIANCIAFRUSCOLE
23.55 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 Euronews
16.15 CALCIO: MILAN-ARSENAL
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 IN ITALIANO. CORSO DI LINGUA E CIVILTÀ
20.00 BASKET. OLIMPIA LUBIANA-MAC-CABI TEL AVIV
21.30 MERIDIANI
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

10.50 CARTONI ANIMATI
11.30 TELEVENTIDA
12.00 RIBELLE. Telenovela.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 BASKET. BRESCIA-LAT-LIBERTAS
15.30 RUBRICA DI CARTOMANIA
15.40 CARTONI ANIMATI
16.20 RUBRICA DI CARTOMANIA
16.30 RIBELLE. Telenovela.
17.30 EVENING SHADE. Telefilm.
18.00 MEDICINA IN CASA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
20.30 TOMMASO CI METTE IL NASO
21.30 ERROL FLYNN UNA LEGGENDA. Scenegg.

22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 TELEVENTIDA
23.30 MEDICINA IN CASA

TELETRIOLI

7.45 ARSENICO E VECCHI MERLETTI. Film (commedia). Di Frank Capra. Con Cary Grant, Jack Carson.
9.55 MATCH MUSIC
10.20 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA ITALIANA
12.35 RUBRICA DI CUCINA
12.45 TELETRIOLI OGGI
12.55 MATCH MUSIC
13.45 TELETRIOLI OGGI
14.00 VIDEO SHOPPING
16.15 STARLANDIA
17.15 DI CLASSE
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELETRIOLI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
20.00 SPUTA IL ROSPO
20.30 DIAGNOSI
22.30 PARLIAMONE
23.30 PENNE ALL'ARRABBIATA
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 ARSENICO E VECCHI MERLETTI. Film (commedia). Di Frank Capra. Con Cary Grant, Jack Carson.
5.00 TELETRIOLI NOTTE

TELE+3

7.00 I TRE DIAVOLI. Film (drammatico '35). Di Nicolas Farkas. Con Annabella, Jean Gabin.
9.00 I TRE DIAVOLI. Film.
11.00 I TRE DIAVOLI. Film.
13.00 I TRE DIAVOLI. Film.
15.00 I TRE DIAVOLI. Film.
16.00 +3 NEWS
17.05 I TRE DIAVOLI. Film.
19.00 I TRE DIAVOLI. Film.
21.00 I TRE DIAVOLI. Film.
23.00 I TRE DIAVOLI. Film.
1.00 I TRE DIAVOLI. Film.

TELEPADOVA

7.30 SAMPEI
8.00 SUPERAMICI
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO

TV/LUTTO

Addio a Edy, senza Mike

Non c'era Bongiorno, ieri, al funerale della Campagnoli



Kelly Le Brock è la bellissima interprete del poliziesco «Duro da uccidere», su Raidue.



Molti amici hanno preso parte, ieri, al funerale di Edy Campagnoli (sopra, in una vecchia foto).

TELEATTIVITÀ

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News.
7, 15, 12, 15, 18, 15: Gr Oggi - Gazzettino giuliano. 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità. 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo. 7.30: L'opinione. 7.40: Paolo Agostinelli. 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classificatorio; 10.30: Contatto radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café titoli; 15: Rock Café; 15.20: Disco più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classificatorio; 17: Rock Café; 17.40: Disco più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Lea Zepa; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zorro jube-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for dj con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona ai problemi della tua città, condotto da Andro Merku.

TV/ASCOLTI

Pippo Baudo trascina la Rai in vetta alla classifica

ROMA — Con 7 milioni 628 mila spettatori («share» 29.16), il programma di Pippo Baudo «Numero uno» ha vinto di nuovo la serata del martedì, superando di gran lunga le altre trasmissioni concorrenti e contribuendo alla vittoria della Rai nel «prime time» di mercoledì: 15 milioni 587 mila spettatori («share» 54.48) per la Rai, contro i 10 milioni 969 mila («share» 38.34) della Fininvest.

Lunedì la Rai aveva, addirittura, doppiato la Fininvest in quanto ad ascolti generali nella prima serata. Al secondo posto il drammatico tv-movie di Canale 5, con Sissy Spacek, «Annie tra due madri», con 5 milioni 329 mila spettatori («share» 18.98). Al terzo la prima parte del kolossal internazionale «Aquila rossa», trasmesso da Raidue, con 4 milioni 618 mila spettatori («share» 15.90).

TV/PERSONAGGIO

Fitto calendario d'impegni per Enzo Biagi, nel '95

ROMA — Il contratto di Enzo Biagi con la Rai è in esclusiva e comprende una serie di programmi, inchieste e speciali. Lo precisa l'ufficio stampa, sottolineando in una nota che «il rapporto di Biagi con la Rai risale al 1961, quando è stato direttore del telegiornale, e i suoi programmi hanno ottenuto importanti risultati e riconoscimenti vari».

Per quanto riguarda il primo semestre del

palinsesto 1995, Biagi è impegnato tra l'altro in 70 puntate del «Fatto», commenti per i telegiornali partecipazioni a programmi di rete, in prima serata, dal titolo «Le inchieste di Enzo Biagi», tra cui un programma dedicato al 25 aprile.

E altri progetti già sono allo studio per la seconda parte dell'anno. Di passare alla Fininvest, quindi, non se ne parla.

